

Ul. Carciates



ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

RELAZIONE

SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

NEL

QUINQUENNIO 1952-56

(ALLEGATO AL BILANCIO 1956)

BIMOSPA - ROMA
1958



**Corporate Heritage
& Historical Archive**





ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

RELAZIONE

SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

NEL

QUINQUENNIO 1952-56

(ALLEGATO AL BILANCIO 1956)

BIMOSPA - ROMA
1958



Corporate Heritage
& Historical Archive

REPORT ON THE PROGRESS OF THE WORK OF THE
COMMISSION FOR THE YEAR 1957

1. INTRODUCTION

The Commission was established in 1955

2. ACHIEVEMENTS

The Commission has carried out a wide range of work in the field of international law, including the study of the law of the sea, the law of diplomatic immunity, and the law of international organizations.

It has also been active in the field of human rights, and has held several conferences on this subject. In addition, it has published a number of books and articles on international law.

The Commission has also been instrumental in the development of the International Law Commission, which was established in 1948. It has provided the Commission with a number of reports and recommendations, which have been adopted by the General Assembly of the United Nations.

In conclusion, the Commission has made a significant contribution to the study and development of international law, and has played a leading role in the work of the United Nations in this field.

The Commission's work has been carried out in a spirit of impartiality and objectivity, and has been widely recognized and appreciated by the international community.

The Commission's work has also been instrumental in the development of the International Law Commission, which has been a major body in the field of international law since its establishment in 1948.

The Commission's work has been carried out in a spirit of impartiality and objectivity, and has been widely recognized and appreciated by the international community.

The Commission's work has also been instrumental in the development of the International Law Commission, which has been a major body in the field of international law since its establishment in 1948.

The Commission's work has been carried out in a spirit of impartiality and objectivity, and has been widely recognized and appreciated by the international community.



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(Decreti presidenziali 22 dicembre 1951, 19 marzo 1955, 20 giugno 1956, 1 Ottobre 1957)

PRESIDENTE

BRACCO prof. Roberto

CONSIGLIERI

CASALI dott. Carlo, *Direttore Generale*

CHIOSTERGI prof. Giuseppe

CORSI on. dott. Angelo, *Presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale*

DELLA CHIESA marchese ing. Giuseppe

DE MARCHI dott. Emilio

DE MEO prof. Giuseppe, *designato dal Ministero dell'industria e del commercio*

GRASSI dott. Paolo

LAMI STARNUTI on. avv. Edgardo

MARINONE dott. Franco, *Direttore generale reggente l'Ispettorato delle assicurazioni private*

NOCENTINI rag. Alberto

NUVOLONI dott. Ludovico, *designato dal Ministero del tesoro*

ONIDA prof. Pietro

QUINTIERI ing. Quinto

SANTORO PASSARELLI prof. Francesco, *designato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale*

COLLEGIO DEI SINDACI

(Decreto presidenziale 19 giugno 1955)

SINDACI EFFETTIVI

QUINTAVALLE S. E. dott. Dario, *designato dalla Corte dei conti, Presidente*

PADELLARO dott. Antonio, *designato dal Ministero dell'industria e del commercio*

MARZANO S. E. dott. Carlo, *designato dal Ministero del tesoro*

SINDACI SUPPLEMENTI

LO GRASSO dott. Gaspare, *designato dalla Corte dei conti*

MORI dott. Milton, *designato dal Ministero dell'industria e del commercio*

MANCINI dott. Costantino, *designato dal Ministero del tesoro*



INDICE

PREMESSE GENERALI	pag.	IX
-----------------------------	------	----

SITUAZIONE INDUSTRIALE

Produzione dei contratti	»	1
Eliminazione dei contratti	»	55
Indagini sulla mortalità degli assicurati	»	71
Portafoglio in vigore	»	93
Riserve tecniche	»	116
Incasso premi	»	126
Pagamenti agli assicurati	»	142
Spese di acquisto, di incasso e di gestione	»	153
Spese generali di amministrazione	»	163

SITUAZIONE PATRIMONIALE

Attività patrimoniali e loro investimento	»	175
Passività patrimoniali	»	185
Reddito del patrimonio	»	189

GESTIONI SPECIALI E FONDI DI PREVIDENZA	»	194
---	---	-----

APPENDICE

Produzione perfezionata dall'inizio dell'attività dell'Ente	»	199
Riassunto dei conti profitti e perdite	»	200
Riassunto degli stati patrimoniali	»	202
Movimento dei capitali assicurati nel quinquennio 1952-1956	»	204
Confronto tra la mortalità degli assicurati (portafoglio diretto) nel quinquennio 1952-56 e la mortalità della popolazione maschile italiana nei periodi 1899-1902 (mortalità teorica), 1930-32 e 1950-53	»	206
Statistica delle cause di morte	»	207

1911

101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150



PREMESSE GENERALI

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, pubblicando la presente Relazione sull'andamento della propria attività nel quinquennio 1952-1956, assolve al preciso dovere che gli incombe a norma dell'art. 14 del D. Legge 29 aprile 1923, n. 966, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473 sull'esercizio delle assicurazioni private.

La Relazione riassume ed insieme analizza rispetto al periodo considerato i fatti della gestione dell'Istituto, in modo tale da potere offrire in primo luogo al Parlamento, ed insieme alle Autorità di Governo e a quanti di ragione, gli opportuni elementi di valutazione e di esame. In essa trovano posto i confronti tecnici che sono prescritti dall'art. 22 dello Statuto organico dell'Ente, e che hanno per oggetto, rispettivamente, le frequenze osservate della mortalità degli assicurati e le probabilità dei rischi presunte nel calcolo dei premi e delle riserve matematiche; il saggio di rendimento del patrimonio e il saggio d'interesse presunto nel calcolo delle suddette riserve; i costi di acquisto e di gestione del portafoglio ed i margini disponibili nei premi per la loro copertura.

La elaborazione dei dati concerne e riflette, da un lato, gli elementi propri e pertanto i risultati economici dell'attività aziendale. Sotto questo aspetto i fatti di gestione vengono presi in esame in rapporto alla natura giuridica, e alla struttura economica dell'INA, che tipicamente costituisce il caso di una impresa pubblica, la quale agisce in un regime di mercato pienamente concorrenziale, pur dovendo l'INA al tempo stesso assolvere anche ai suoi caratteristici compiti istituzionali, che sono poi quelli di propulsore e di rego-

tore del mercato delle assicurazioni nel ramo vita, e di Ente finanziario di diritto pubblico.

Contemporaneamente e in parallelo la Relazione si dà cura di mettere a punto con rigoroso metodo le propensioni e le risultanze concernenti l'andamento in Italia della libera previdenza assicurativa sulla vita umana.

Il valore della massa dei dati che vengono fatti oggetto di elaborazione discende dal volume stesso degli affari dell'Istituto, il cui portafoglio in totale copre più della metà del portafoglio vita di tutta Italia, oltre che dall'obbligo legale che hanno le Compagnie private, di fare affluire una quota dei loro contratti all'Istituto, in misure varie, ma oggi prevalentemente pari al 10% di ciascun contratto.

Lo studio dei dati consente in queste circostanze di dare luogo ad un accertamento di risultati e di tendenze che è quanto mai probatorio e rilevante. Sono invero prospettati e messi in luce fenomeni che assumono grande importanza, sia per la condotta delle imprese autorizzate all'esercizio delle assicurazioni sulla vita umana, e pertanto anche dello Ente pubblico assicuratore, sia per l'analisi di questo importante settore dell'attività economica italiana, che è di particolare interesse non solo di per sè stesso, ma altresì per la rilevanza che spesse volte gli indici afferenti al settore assumono, se riferiti al più vasto piano dell'attività economica e delle condizioni sociali del Paese. Basta precisare, sotto questo ultimo aspetto, e tanto per limitarsi a qualche esempio, al rapporto messo in luce nella Relazione tra l'andamento delle assicurazioni sulla vita umana e le diverse categorie professionali; alla relazione in cui stanno gli indici del reddito nazionale e gli indici di incremento delle assicurazioni private sulla vita; agli indici di mortalità nel Paese sotto il profilo assicurativo, e alla frequenza delle diverse cause di morte; alla incidenza del fenomeno inflazionistico sulla formazione del risparmio assicurativo; alla differenziata distribuzione regionale della massa totale dei contratti di assicurazione sulla vita, e così via dicendo.

Anche sotto l'aspetto puramente industriale, e precisamente in rapporto all'industria delle assicurazioni sulla vita umana, i fenomeni messi in luce dalla Relazione acquistano importanza e rilievo, nella loro essenza di tendenze e di bisogni del mercato; tendenze e bisogni che non possono ovviamente essere trascurate da chi ha la responsabilità

della condotta delle imprese di assicurazioni vita. Ricordiamo, sotto questo profilo, le inclinazioni mostrate dai vari ceti verso certi tipi di polizza, graditi a preferenza di altri, l'andamento dei riscatti, l'andamento dei prestiti su polizze, e così via dicendo.

* * *

Il quinquennio 1952-1956 corrisponde sostanzialmente al periodo di attività di quella Amministrazione dell'Istituto, che, essendo stata nominata, dopo le dimissioni dell'Amministrazione precedente, il 19 ottobre 1951 e successivamente confermata in carica il 19 marzo 1955, ha potuto, proprio nel quinquennio in esame, avviare e condurre innanzi senza interruzioni quell'opera di risanamento, di assestamento e di consolidamento dell'Azienda, che, come veniva accennato nella Relazione quinquennale precedente, costituiva il precipuo compito assegnato all'Amministrazione stessa.

Per offrire un quadro d'insieme del cammino percorso dall'Ente nel quinquennio in esame, è forse opportuno farne precedere l'analisi da un breve e sintetico cenno sulla situazione di partenza, precisamente puntualizzando lo stato in cui era venuta a trovarsi l'Azienda alla fine dell'anno 1951.

L'Istituto era allora in una fase della sua gestione che, pur beneficiando della raggiunta stabilità monetaria, si presentava ancora dominata dalle conseguenze dell'inflazione. Mentre, infatti, negli anni dell'immediato dopoguerra la caduta della lira si era ripercossa immediatamente sul portafoglio, abbassandone, fino quasi ad annullarlo, il valore reale, e minimizzando le entrate — premi incassati e reddito patrimoniale — le spese per contro, e specialmente la loro componente più importante, costituita dagli oneri per il personale, si erano adeguate al nuovo valore della moneta con una certa rapidità, il che agguinandosi altre cause di varia natura, aveva determinato una serie di disavanzi dei bilanci sempre più gravi, fino a raggiungere la punta massima nel 1951 (3 miliardi e 969 milioni di deficit).

Per fronteggiare questa critica situazione si era cercato di dare, negli anni tra il 1947 e il 1951, un forte impulso alla produzione dei contratti; produzione che pertanto, alla fine del precedente quinquennio, aveva toccato un livello da considerarsi già elevato. Ma,

in questa delicata fase del riavviamento dell'azienda, non sempre si raggiunse o si potè raggiungere un giusto compromesso fra l'esigenza della più rapida ricostruzione del portafoglio, che costituiva l'obbiettivo e la giustificazione dello sforzo compiuto per la produzione, e le modeste disponibilità date dalla massa ancora insufficiente dei premi e dal reddito patrimoniale.

Neppure lo zillmeraggio delle riserve matematiche (il quale metodo permette, come è noto, di diluire su più esercizi futuri i costi della produzione anticipati nell'anno di competenza), zillmeraggio che l'Istituto fu autorizzato, dalle competenti Autorità ministeriali, a praticare per fronteggiare la situazione di congiuntura, riuscì a dare equilibrio ai bilanci del quinquennio 1947-1951. La insufficienza dei margini contenuti nei premi per questo ammortamento, come per la copertura delle altre categorie di spese, non poteva d'altronde non indurre la nuova Amministrazione a porsi seriamente il problema di contenere decisamente il ritmo di accrescimento della cifra delle spese di acquisto da ammortizzare, cifra salita ad oltre 8 miliardi di lire alla fine del 1951. E' ovvio che non si poteva infatti continuare oltre a indebitare gli esercizi futuri accollando a questi quota parte dei costi di produzione sopportati e anticipati nell'anno di competenza, là dove neppure questo sistema riusciva a dare equilibrio ai bilanci dell'Istituto, se non nel senso di non aggravarne ulteriormente le già sensibili perdite.

Non meno preoccupante, alla stessa epoca, del dicembre 1951, era infatti la cifra delle passività che si erano venute accumulando a partire dal 1947. Il primo esercizio del quinquennio 1947-1951 aveva registrato il completo esaurimento delle riserve ordinarie e di garanzia, che del resto l'inflazione aveva svalutato e reso insufficienti ai loro scopi. Dopo di allora il bilancio dell'Istituto si era sempre chiuso in deficit. Al 31 dicembre 1951 le passività ammontavano prossimamente a 11 miliardi di lire.

Se la ricostruzione del portafoglio che, già polverizzato dall'inflazione, era salito ad oltre 370 miliardi di capitali assicurati, con un incasso premi — nel 1951 — di oltre 17 miliardi, si presentava bene avviata nella quantità e promettente, essa era tuttavia ancora insufficiente ad assicurare l'equilibrio tecnico aziendale, l'equivalenza cioè dei costi unitari di produzione ed amministrazione del portafoglio, e dei margini impliciti ed espliciti contenuti nei premi delle assicurazioni.

Non si può d'altronde non rilevare quanto fossero gravi e pieni di incognite alla fine dell'anno 1951, anche per i riflessi che avevano e potevano avere sul prestigio dell'Ente e sulla fiducia dei risparmiatori, quei motivi di preoccupazione che trovavano la loro ragione d'essere in talune partecipazioni, azionarie e non azionarie, nonché in alcune operazioni di carattere finanziario, che, particolarmente compiute nell'ambito di talune società collegate, facevano prevedere, e di fatto hanno prodotto, perdite di un certo rilievo, che hanno finito con l'essere accollate all'Istituto.

Le difficoltà stesse incontrate dall'Istituto nell'immediato dopoguerra anche in rapporto alla situazione generale del Paese avevano, d'altra parte, impresso alla ripresa un certo carattere discontinuo, ed in alcuni settori, un ritmo non del tutto controllato, che si manifestava specialmente nell'esuberanza numerica del personale salito nel 1948 a 2.451 unità, in seguito al passaggio in ruolo degli avventizi assunti nel periodo bellico in sostituzione del personale richiamato alle armi, nella scarsa disciplina, nella inadeguatezza dei rapporti di collaborazione agenziale, nella ritardata riorganizzazione dei servizi della Direzione Generale ed in varie lacune che accusava l'organizzazione periferica.

* * *

Nonostante il numero e l'importanza dei problemi ancora insoluti, e qualche ombra che poteva velare la sostanza dell'intatta vitalità dell'Ente, l'Amministrazione con piena fiducia nei compiti istituzionali dell'Ente e nelle possibilità di ripresa dell'Azienda, e con ferma determinazione, stabilì al principio del quinquennio in esame nuove, precise direttive, al lume delle previsioni offerte dalla tecnica assicurativa e dei principî ispiratori di ogni sana gestione aziendale.

Si trattava, in sostanza, di raggiungere una posizione di equilibrio tra queste esigenze, non sempre facilmente conciliabili:

a) riorganizzare radicalmente l'Azienda, come organismo produttivo, il che doveva tuttavia farsi senza interruzioni nè soste nel lavoro;

b) non diminuire, anzi, imprimere un impulso anche maggiore alla produttività dell'Azienda, non dimenticando tuttavia che la qualità, oltre che la quantità dei contratti

vita incide sui risultati aziendali, e senza trascurare il fatto, di primaria importanza, che se l'Azienda non voleva gravare sul pubblico Erario, e pertanto doveva bastare a se stessa, non si doveva indugiare oltre a porre un problema di costi e di ricavi in termini di rigorosa economicità;

c) rendere all'Azienda il posto che costituzionalmente le spettava e le spetta in relazione al mercato delle assicurazioni private, accrescerne il prestigio, condurla in termini tali da ridare attualità di contenuto e di efficacia alle assicurazioni sulla vita umana, duramente provate dalla svalutazione monetaria; fare, infine, della Azienda un Ente finanziario che oltre alla assoluta solidità e redditività degli investimenti tenesse costantemente conto del valore sociale degli investimenti stessi.

Le direttive costantemente seguite dall'Amministrazione si possono così riassumere, ben s'intende nelle loro linee principali:

- impulso sempre più vigoroso alla produzione, onde affrettare il raggiungimento dell'autosufficienza del portafoglio, tenendo peraltro conto della necessità di acquisire una sana produzione;
- difesa del nuovo portafoglio e adeguamento alla nuova realtà monetaria dei contratti stipulati prima della inflazione o negli anni immediatamente successivi;
- eliminazione delle sovrastrutture finanziarie create negli anni precedenti, per la copertura di investimenti risultati deficitari;
- gestione delle attività patrimoniali secondo i criteri della sicurezza degli investimenti e della elevatezza del loro reddito;
- contenimento delle spese non direttamente produttive e ridimensionamento dell'organizzazione aziendale interna ed esterna in vista del più sollecito raggiungimento del pareggio prima, e poi degli utili di bilancio;
- riduzione del costo per la clientela delle assicurazioni sulla vita umana, miglioramento dei servizi da rendersi alla stessa clientela, e ripristino della fiducia nel valore e nella utilità della previdenza assicurativa volontaria dopo gli effetti della inflazione.
- ricostituzione delle riserve patrimoniali, che alla fine del 1951 erano praticamente ridotte a zero, e costante tendenza verso la eliminazione del metodo dello zillmeraggio.

E' impossibile riferire, sia pure in sintesi, il cammino percorso nella realizzazione di siffatte direttive. Ci limitiamo pertanto a ricordare qualcuna delle fasi superate, e delle tappe mano a mano raggiunte dalla Amministrazione nel quinquennio.

Possiamo iniziare questo sommario ragguaglio menzionando in primo luogo le cure assidue che sono state dedicate senza sosta nel quinquennio all'incremento della efficienza di quella organizzazione periferica, cui sono affidati i compiti della raccolta degli affari, dell'incasso dei premi e della conservazione del portafoglio. Si tratta di una organizzazione che, secondo quanto prescrive lo Statuto dell'Ente, fa capo ad una fitta rete di Agenzie Generali e locali, appoggiate e controllate da Centri Ispettivi regionali. Con fermezza non disgiunta dalla prudenza richiesta dalla importanza e dalla delicatezza di questo settore di lavoro, si è proceduto al parziale rinnovamento degli uomini preposti all'organizzazione, smobilitando gradualmente le eccezionali situazioni di contitolarità che si erano create in molte Agenzie. Simultaneamente si è proceduto al rafforzamento numerico e qualitativo del personale di produzione, per il quale sono stati istituiti e potenziati numerosi corsi di istruzione e di perfezionamento. Tutto ciò per non dire della costituzione di nuove Agenzie e della sistemazione, che è stata intensamente curata, delle sedi agenziali in edifici idonei, di proprietà dell'Istituto.

Allo scopo di promuovere lo sviluppo della produzione, l'Amministrazione si è d'altronde costantemente preoccupata di migliorare i servizi che l'Istituto offre ai risparmiatori ed insieme, come è già stato accennato, di ridurre il prezzo. Nuove forme di assicurazione sulla vita umana sono state studiate e diffuse. Molte di esse hanno già incontrato il pieno favore del pubblico mentre poi sono stati ulteriormente perfezionati i tipi di contratto già in essere. Gli aumenti tariffari che furono autorizzati dalla Autorità tutoria nel 1945 allo scopo di far superare alle Compagnie di assicurazione la crisi causata dalla inflazione monetaria, presentavano aspetti negativi e controproducenti ai fini della diffusione della libera previdenza. Essi sono stati pertanto gradualmente ridotti nel corso del quinquennio, ed infine totalmente aboliti nel 1956.

Gli sforzi dedicati al settore vitale della produzione hanno inevitabilmente comportato un ulteriore, ma tuttavia modesto, aumento delle correlative spese. A misura, però, che si veniva realizzando il riassetto patrimoniale e finanziario dell'Azienda, una parte sempre

maggiore di queste spese è stata ammortizzata nell'esercizio stesso di assunzione dei contratti. Il contenimento e la successiva graduale eliminazione dello zillmeraggio delle riserve matematiche ha difatti costituito, come si è accennato più sopra, uno degli scopi fondamentali perseguiti dall'attuale Amministrazione. Questo scopo si è potuto praticamente raggiungere col primo esercizio immediatamente successivo al quinquennio in esame, il 1957, malgrado l'ulteriore cospicuo incremento della produzione, registrato nell'esercizio suddetto. Infatti la cifra delle spese di acquisto rimaste da ammortizzare non è aumentata, ma alquanto diminuita, la qual cosa dimostra che il carico complessivo fatto sopportare allo esercizio 1957 per provvigioni di acquisto del portafoglio è stato superiore alle provvigioni corrisposte per la produzione acquisita nell'esercizio stesso.

L'accrescimento imponente del portafoglio e il conseguente aumento delle entrate, hanno premiato largamente gli sforzi compiuti e le spese sostenute per la produzione. Tuttavia il pareggio del bilancio non avrebbe potuto essere raggiunto, come lo è stato, dopo due soli anni dall'esercizio, il 1951, nel quale si era verificata la massima perdita, senza l'azione drasticamente esercitata dall'Amministrazione appunto nel quinquennio in esame per il contenimento delle spese generali di gestione.

Il blocco delle assunzioni di personale, imposto dalla situazione deficitaria della azienda, è stato rigorosamente osservato a partire dall'inizio del quinquennio; l'eliminazione del personale esuberante, è stata favorita con opportuni provvedimenti per lo sfollamento volontario. Si è così anche aperta la strada al ridimensionamento della azienda e alla razionalizzazione della sua organizzazione.

Nel settore patrimoniale, la liquidazione di quelle Società finanziarie le quali, come si è più sopra accennato, avevano finito col gravare pesantemente, negli ultimi esercizi del precedente quinquennio 1947-51, sulla situazione di talune società di assicurazione collegate all'I.N.A., è stata affrontata con urgenza e con successo dalla nuova Amministrazione. E ciò ha consentito di ridurre in modo anche sensibile le perdite alle quali le Società stesse avevano finito con l'espore l'Istituto. Per quanto poi riguarda gli investimenti direttamente effettuati dall'Istituto, è da dirsi che essi sono stati opportunamente ridistribuiti nell'ambito degli impieghi consentiti dalla legge e con quella elasticità che è desiderabile sia raggiunta nel caso.

Le correnti di risparmio, che sempre più copiose affluiscono all'Ente assicurativo di Stato, sono state prevalentemente convogliate alla realizzazione dei vasti piani di sviluppo dell'agricoltura e alla ricostruzione edilizia. Gli Enti per la colonizzazione del Delta Padano e della Maremma tosco-emiliana, l'Ente per lo sviluppo e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, hanno beneficiato di finanziamenti particolarmente ingenti. Nel campo dell'edilizia, a preferenza dei privati imprenditori, sono stati concessi mutui ad Istituti di Case Popolari ed a Cooperative sovvenzionate dallo Stato, e per costruzioni di pubblico interesse; opere di grande importanza come il nuovo aeroporto « Cristoforo Colombo » a Genova-Sestri, derivano dall'Istituto il loro finanziamento. E può ben dirsi che tutti gli investimenti operati dall'Istituto nel quinquennio, hanno servito direttamente o indirettamente scopi di pubblica utilità.

Un grandioso sviluppo hanno assunto le costruzioni fatte eseguire dall'Istituto direttamente, ad incremento del proprio patrimonio immobiliare; ovunque in Italia sorgono, si completano e incessantemente si rinnovano, i cantieri I.N.A., modelli, spesso, di moderna architettura e tecnica edilizia.

E' noto peraltro che le proporzioni assunte dal complesso degli immobili di proprietà dell'Istituto non trovano ancora esatto riscontro nei bilanci dell'Ente. E' bensì vero che, in seguito all'accertamento della plusvalenza degli edifici costruiti prima dell'ultima inflazione, eseguito molto prudenzialmente sulle basi indicate nella legge 11 febbraio 1952, n. 74, a partire dal 1954 il patrimonio immobiliare è iscritto all'attivo dello stato patrimoniale col valore così rivalutato; ma al passivo figura, per un ammontare uguale a quello della plusvalenza accertata, un « fondo rivalutazione immobili » che trova appunto in essa la sua copertura. Ciò è notoriamente dovuto al fatto che ancora non sono state emanate quelle particolari disposizioni di legge, sollecitate dall'Amministrazione e consigliate da ovvii motivi di equità e di opportunità, che consentano all'Istituto l'utilizzazione della plusvalenza suddetta alle stesse condizioni di cui hanno beneficiato le imprese private di assicurazioni. Lo auspicato provvedimento, oltre a restituire ai bilanci dell'Ente la necessaria chiarezza, libererebbe l'ingente riserva oggi contenuta allo stato potenziale nel suo patrimonio immobiliare e consentirebbe l'immediata eliminazione delle passività accumu-

latesi fra il 1947 e il 1952, l'altrettanto immediata e totale eliminazione delle spese di acquisto ancora da ammortizzare, derivanti dallo zillmeraggio praticato nei precedenti esercizi, mentre al tempo stesso consentirebbe la effettiva ricostituzione delle riserve patrimoniali in misura adeguata agli scopi cui sono destinate. Il provvedimento risponderebbe, d'altra parte, ad una ovvia esigenza di equità nei confronti degli assicurati, con i risparmi dei quali si formò, prima dell'ultimo conflitto mondiale, un cospicuo patrimonio che per la parte costituita da beni immobili ha potuto essere sottratto all'azione distruttiva dell'inflazione, in quanto renderebbe possibile il pronto ripristino di quella partecipazione agli utili aziendali, che costituisce una delle più preziose prerogative dei clienti dell'Istituto.

E' stato ispirandosi a queste ultime considerazioni che l'Istituto è venuto incontro nel 1956 alle legittime aspirazioni dei suoi vecchi assicurati con una concessione eccezionale e senza precedenti, la quale ha visto rivalutare parzialmente per atto di liberalità le polizze stipulate prima dell'anno 1946. La rivalutazione è stata precisamente raggiunta nella sua misura a quella parte dei premi versati dagli assicurati, che poteva supporre essere stata investita in beni reali, e precisamente in immobili, dall'Istituto. Ora, questi beni prima dell'ultima guerra rappresentavano soltanto il dieci per cento circa del complessivo patrimonio di copertura delle riserve matematiche. La rivalutazione ha tuttavia comportato per gli assicurati un beneficio non indifferente, e, soprattutto per il suo significato, è valsa a rafforzare la fiducia dei risparmiatori nella libera previdenza e nell'Ente di Stato. Senza dubbio è questo il fatto più significativo del quinquennio, destinato a positivamente influenzare anche nel seguito l'attività industriale e istituzionale dell'Ente.

* * *

Poche cifre desunte dalle indagini svolte nel seguito della presente relazione, valgono a sintetizzare il cammino fatto dall'Istituto nel quinquennio 1952-1956.

La produzione è salita dai 98 miliardi di capitali assicurati del 1951 ai 145 miliardi del 1956, il portafoglio, da 373 miliardi a 700. Le riserve tecniche sono aumentate da 55 miliardi a 125, l'ammontare annuo dei premi, da 17 miliardi a 31. Mentre nel quinquennio precedente sono state complessivamente effettuate, a favore degli assicurati, liquidazio-

ni per 22 miliardi di lire, nell'ultimo quinquennio i pagamenti sono saliti a 32 miliardi; essi sono stati di circa 9 miliardi nel solo esercizio 1956. Le attività patrimoniali sono salite da 48 miliardi a 137, l'annuo reddito relativo, da 2 miliardi e 700 milioni di lire, a 8 miliardi e 400 milioni. Nel quinquennio 1947-1951 sono stati infine effettuati investimenti per 34 miliardi di lire, mentre nel quinquennio in esame sono stati investiti ben 98 miliardi.

Per contro, le spese complessivamente sostenute per l'acquisizione dei contratti e la gestione del portafoglio, hanno subito soltanto l'aumento del 23 per cento. I costi di produzione in percentuale dei premi di primo anno delle assicurazioni acquisite, si sono abbassati da 88,34 nel 1951, a 80,21 nel 1956; in misura molto maggiore si è ridotta l'incidenza delle spese generali di gestione sui premi incassati, passando dal 19,28 per mille al 12,29. Le spese generali di amministrazione per la sede centrale sono state drasticamente contenute, essendo passate da 2.947 milioni alla fine del 1951, a soli 3.336 milioni alla fine del 1956.

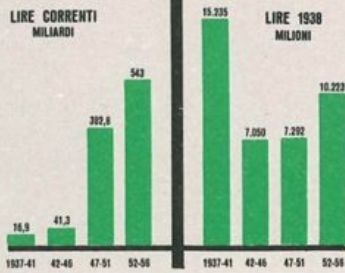
Il personale complessivamente impiegato nell'azienda è sceso dalla punta massima di 2.451 unità, già indicata, alle 1.895 unità del 31 dicembre 1956.

Le agenzie sono aumentate da 104 a 109. Invece, il numero degli Agenti si è ridotto per effetto del riordinamento delle Agenzie precedentemente concesse a più titolari insieme. Le riserve patrimoniali, che erano soltanto 639 milioni nel 1951, sono salite al dicembre 1956 a 4.208 milioni. Nel quinquennio in esame, solo un anno, il primo, quello chiuso al 31 dicembre 1952, risulta in perdita di 800 milioni, essendo stata per altro la perdita dell'esercizio precedente di 3 miliardi e 969 milioni. Il pareggio è stato raggiunto nel 1953. Dopo di che tutti gli altri esercizi presentano un utile sensibile e crescente. Altrettanto notevole è stato l'incremento di talune voci patrimoniali nel confronto tra il dicembre 1951 e il dicembre 1956. Così il fondo ammortamento partecipazioni assicurative è passato da 386 milioni a 800 milioni, la riserva ordinaria da 0 a 24 milioni, la riserva di garanzia da 0 a 348 milioni, la riserva oscillazioni valori mobiliari da 82 a 2.199 milioni, la riserva attività varie da 171 a 567 milioni.

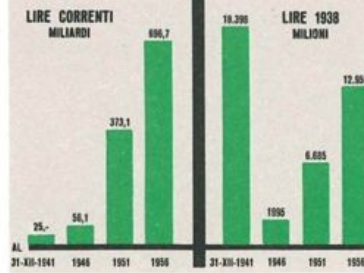
E' altrettanto interessante rilevare in che modo le principali risultanze del quinquennio 1952-1956 si confrontano con le risultanze dei tre quinquenni precedenti, sia in valore

assoluto, sia traducendosi le varie cifre in lire del 1938. Il grafico I, consente appunto di dare luogo ad una siffatta comparazione. Con riferimento alle circostanze documentate da tutte queste cifre, può ben dirsi che le posizioni raggiunte dall'I.N.A. alla fine del 1956, costituiscono una sicura piattaforma dalla quale l'Ente assicurativo di Stato, avendo ormai risolto i principali problemi e superati quegli ostacoli che per circa un decennio ne hanno rallentato la marcia, potrà con rinnovato slancio riprendere il cammino che gli è segnato dalla sua vocazione e dalla sua gloriosa tradizione. Esso è certamente in grado di dare un ulteriore, grande impulso alla diffusione della libera previdenza e di rendere sempre più partecipe dei suoi benefici sia la comunità degli assicurati, sia la collettività nazionale, come non potrà non essere quando l'incremento del risparmio assicurativo sia indirizzato in misura che si dimostra essere sempre più cospicua ad opere destinate ad accrescere la prosperità del Paese.

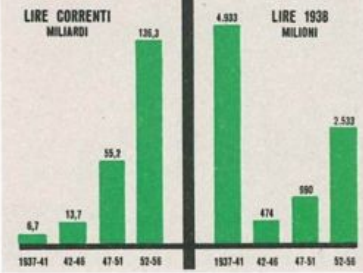
PRODUZIONE PERFEZIONATA



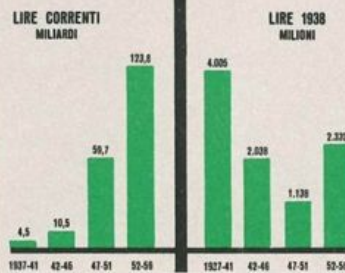
PORTAFOGLIO IN VIGORE



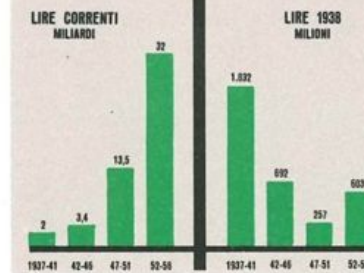
RISERVE TECNICHE



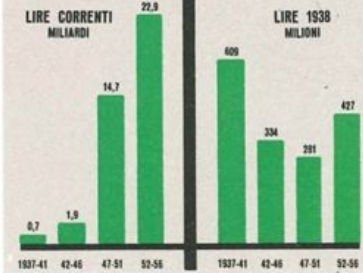
PREMI DI COMPETENZA



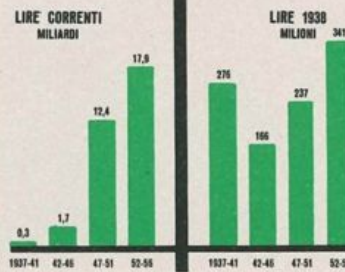
PAGAMENTI AGLI ASSICURATI



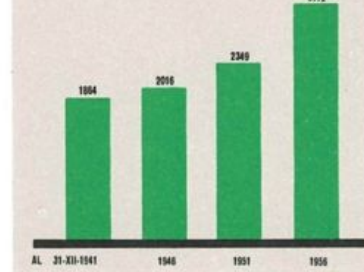
SPESE DI ACQUISTO E DI INCASSO



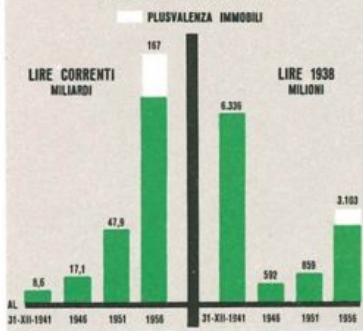
SPESE GENERALI DI AMMINISTRAZIONE



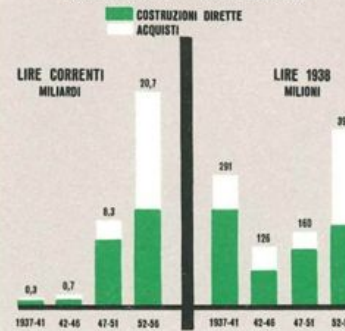
NUMERO MEDIO DI POLIZZE AMMINISTRATE PER IMPIEGATO



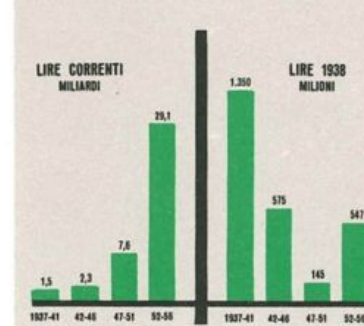
ATTIVITA' PATRIMONIALI



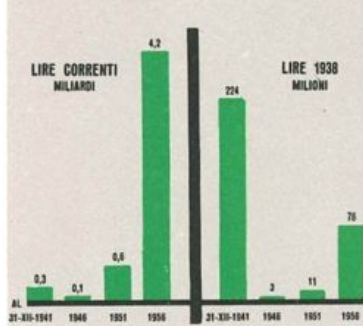
INVESTIMENTI IMMOBILIARI



REDDITO DEL PATRIMONIO



RISERVE PATRIMONIALI



Situazione Industriale



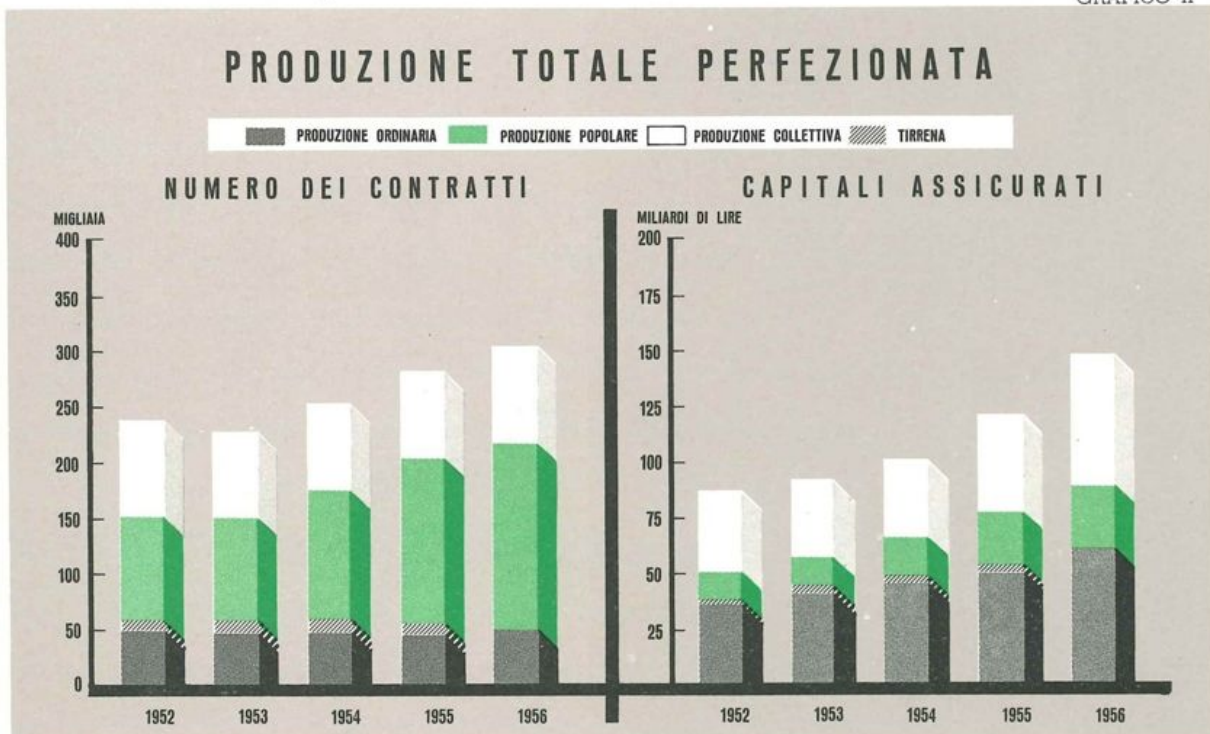
PRODUZIONE DEI CONTRATTI

Nel quinquennio 1952-56 sono stati perfezionati in media 259.836 contratti per esercizio, per un ammontare di lire 104 miliardi e 200 milioni di capitali assicurati e 437 milioni di rendite; computando insieme ai capitali assicurati le rendite capitalizzate, e cioè i capitali equivalenti alle rendite, la produzione media annua sale a 108 miliardi e 600 milioni. Nel quinquennio precedente i contratti mediante acquisti per esercizio erano stati in numero di 358.157 (con andamento fortemente decrescente dall'inizio del quinquennio alla fine), per 76 miliardi e 368 milioni di capitali assicurati e 19 milioni di rendite.

L'incremento dei capitali assicurati rispetto al quinquennio 1947-51 è stato del 36,5%; tenendo conto delle rendite, del 42,2%. Il fatto che questo imponente sviluppo produttivo sia stato realizzato nonostante la flessione del numero dei contratti perfezionati, dimostra l'aumento del capitale medio assicurato per polizza, che nel corso del quinquennio in esame si è venuto adeguando sempre più al valore della lira.

L'andamento della produzione, nel suo complesso e per i singoli rami, risulta dal pro-

GRAFICO II



Produzione perfezionata.

Esercizio	Numero dei contratti				Capitali assicurati				Rendite assicurate	Capitali e rendite capitalizzate
	Ordinarie	Collettive	Popolari	Totale	Ordinarie	Collettive	Popolari	Totale		
	milioni di lire									
1952.....	57.435	88.058	92.490	237.983	37.684	35.850	12.195	85.729	31	86.039
1953.....	55.821	78.725	91.460	226.006	42.130	34.205	13.034	89.369	94	90.307
1954.....	59.709	77.116	114.584	251.409	46.324	33.550	17.644	97.518	230	99.818
1955.....	55.157	78.670	148.243	282.070	48.279	42.781	23.113	114.173	587	120.044
1956.....	49.187	86.469	166.054	301.710	50.785	55.982	27.593	134.360	1.243	146.793
	277.309	409.038	612.831	1.299.178	225.202	202.368	93.579	521.149	2.185	543.001

spetto I e, con immediata evidenza, dal grafico II. Le cifre registrate nel prospetto comprendono la produzione direttamente assunta dall'Ente e quella avuta in riassicurazione; non comprendono le cessioni legali.

Numero delle polizze perfezionate.

L'andamento decrescente, nel quinquennio 1947-51, del numero dei contratti perfezionati, prosegue nei due esercizi successivi. A partire dal 1954, l'indirizzo seguito dall'Amministrazione per il definitivo superamento della crisi attraversata dall'Ente e, in particolare, i provvedimenti presi per il potenziamento dell'organizzazione periferica, fanno sentire la loro influenza, fra l'altro, sul numero dei perfezionamenti che, da allora, sono in continuo aumento, salvo una lieve flessione verificatasi nel settore delle assicurazioni ordinarie.

Questa flessione peraltro, iniziata nel 1955 e proseguita nell'esercizio successivo, solo in minima parte riguarda la produzione diretta dell'Ente: essa deve più che altro attribuirsi al fatto che l'afflusso dei contratti ceduti in riassicurazione dalla Compagnia Tirrena, costituito inizialmente dalla totale produzione dell'impresa e ridotto al 75% della produ-

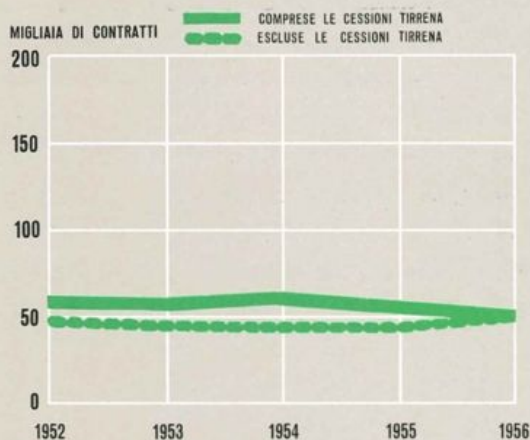
zione stessa dal 1951, è venuto completamente a cessare nel 1956, essendo scaduta la relativa convenzione. Per valutare, quindi, i risultati produttivi conseguiti nel campo delle assicurazioni ordinarie, deve considerarsi la produzione al netto delle riassicurazioni di cui sopra, quale risulta dal prospetto II e dal grafico III.

Allo stesso scopo si deve anche tener presente che, nel settore dei minori capitali assicurati, fino al limite di L. 300.000 stabilito per le assicurazioni popolari, l'Istituto opera sia nel campo di queste assicurazioni, che in quello delle ordinarie. Ora, da quando, con l'elevazione del capitale minimo assicurabile in forma ordinaria, è stato aperto alle assicurazioni popolari un vasto campo prima riservato alle ordinarie, si è verificato, come previsto, uno sviluppo imponente delle prime e una connessa limitazione dell'accrescimento del portafoglio ordinario: alla complessiva produzione individuale con capitale assicurato inferiore al limite suddetto, le assicurazioni ordinarie hanno partecipato nel quinquennio in esame con un valore relativo che si è progressivamente ridotto, dall'8,59% nel 1952 al 2,23% nel 1956.

Le assicurazioni popolari hanno raggiunto, come si rileva dal prospetto I, un ritmo

GRAFICO III

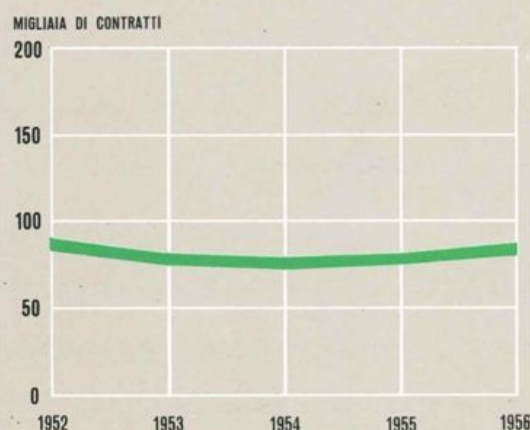
PRODUZIONE ORDINARIA



PRODUZIONE POPOLARE



PRODUZIONE COLLETTIVA



Produzione ordinaria perfezionata al netto delle riassicurazioni Tirrena.

Esercizio	Numero dei contratti	Capitali assicurati	Rendite assicurate	Capitali e rendite capitalizzate
		milioni di lire		
1952	48.107	35.530	31	35.837
1953	45.348	39.249	91	40.159
1954	45.626	42.376	220	44.575
1955	43.700	44.371	543	49.804
1956	49.187	50.785	1.023	61.010

produttivo adeguato all'importanza del compito che è loro specificamente affidato. Riferendoci anche per esse al triennio della effettiva ripresa industriale dell'Ente, riscontriamo nel 1956 un incremento dell'81,56% nel numero dei contratti perfezionati, rispetto al 1953.

Se ora si considerano insieme la produzione ordinaria e quella popolare, come la connessione rilevata fra i due portafogli suggerisce di fare, si riscontra, nel numero dei contratti individuali complessivamente perfezionati, l'incremento del 46,14% nell'ultimo esercizio del quinquennio rispetto al '53.

La ripresa produttiva, per quanto riguarda il numero dei contratti perfezionati, si è manifestata con minore intensità per le assicurazioni collettive. Anche nel quinquennio in esame l'andamento di questa produzione ha presentato le caratteristiche oscillazioni, indotte dalle variazioni dello stato generale delle industrie e delle attività commerciali nel Paese, e dall'andamento del mercato del lavoro; comunque anche per essa si è registrato nel numero di perfezionamenti dell'ultimo esercizio un incremento, pari al 9,8%, rispetto al 1953: risultato questo tanto più apprezzabile in quanto, in attesa dell'approvazione delle nuove disposizioni di legge, già presentate al Parlamento, sul Fondo Indennità Impiegati, al quale lo sviluppo delle collettive è strettamente legato, continua ad essere parzialmente sospesa l'applicazione delle norme attualmente in vigore.

Capitali assicurati

Mentre il numero dei contratti perfezionati costituisce il metro col quale deve valutarsi lo sforzo produttivo, i capitali assicurati forniscono invece la misura dei risultati conseguiti.

Ora, se la ripresa manifestatasi nel quinquennio e più precisamente, come si è detto, negli ultimi tre anni, viene valutata alla stregua dei capitali assicurati, essa appare ancora più evidente e amplificata, a causa del progressivo aumento del capitale mediamente assicurato per polizza, che sarà oggetto in seguito di particolare analisi.

Per i capitali assicurati della produzione ordinaria si riscontra, nell'ultimo esercizio, l'incremento del 20,54% rispetto al 1953. Se però, per una più corretta valutazione dei risultati conseguiti attraverso l'organizzazione diretta dell'Istituto, si prescinde dalle riassicurazioni della Compagnia Tirrena, la percentuale d'incremento, deducibile dai dati registrati nel prospetto II, sale a 29,39. Ma nemmeno questo valore corrisponde all'effettivo andamento della produzione; esso non tiene conto, infatti, dei contratti di rendita, che in maggioranza fanno parte del portafoglio ordinario, e se insieme ai capitali assicurati si considerano le rendite capitalizzate, si ottiene, sempre escludendo le riassicurazioni Tirrena, un terzo valore dell'incremento relativo della produzione ordinaria nell'ultimo triennio, e cioè il 51,92%, che indubbiamente è il più significativo.

Incrementi anche maggiori si sono avuti nella produzione collettiva, il 63,67%, e nella popolare, il 111,70%, mentre la produzione complessiva nel 1956 ha superato quella del 1953 del 50,34% nei soli capitali assicurati, o del 62,55%, se si tiene conto anche delle rendite.

Assai notevole, come si è visto, è l'importanza assunta dalle assicurazioni di rendite: anticipando una delle più interessanti conclusioni dello studio che sarà fatto in seguito sull'orientamento degli assicurati verso le diverse forme di assicurazione, fin d'ora, in sede di esame puramente quantitativo della produzione, può constatarsi il grande sviluppo delle assicurazioni di rendite negli ultimi esercizi: esse sono passate da 25 milioni nel 1951 a 1.243 milioni nel 1956, col rapporto di 50 a 1.

Nonostante che l'economia italiana da un decennio circa goda i benefici di una moneta praticamente stabilizzata, l'influenza negativa dell'ultima grande inflazione non può ancora ritenersi definitivamente superata e certamente non lo era nel periodo al quale si riferisce la presente indagine statistica; per quanto riguarda la produzione assicurativa, i suoi risultati e cioè i capitali assicurati non hanno costituito il giusto premio dello sforzo produttivo misurato, come è stato detto, dal numero dei contratti acquisiti, in quanto il capitale medio delle polizze, sebbene in continuo aumento, non era ancora adeguato ai nuovi segni monetari. Ciò premesso, una visione dell'andamento della produzione, non influenzato dalle vicende monetarie, può aversi dalle serie degli indici — base 1938 — riprodotti nel prospetto III, che sono stati ottenuti valutando il potere d'acquisto della lira, come sempre è stato fatto nella presente Relazione, in base ai numeri indici dei prezzi all'ingrosso calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica.

Gli indici dimostrano quale è stata la reale ripresa produttiva a partire dal 1945 e come essa si sia fortemente accentuata nell'ultimo triennio fin quasi a raggiungere il livello prebellico. Allo stesso scopo serve il grafico IV, nel quale i capitali assicurati della produzione effettiva (capitali in lire correnti, comprese le rendite capitalizzate) sono raffrontati ai capitali ridotti proporzionalmente al potere d'acquisto della lira (capitali in lire 1938).

Prospetto III

Numeri indici della produzione totale perfezionata.

Esercizio	Capitali assicurati		Esercizio	Capitali assicurati	
	In lire correnti	In lire 1938		In lire correnti	In lire 1938
1938.....	100,0	100,0	1948.....	2.449,0	45,0
1939.....	109,4	104,9	1949.....	3.007,0	58,2
1940.....	134,6	110,6	1950.....	3.072,0	62,7
1941.....	150,0	110,5	1951.....	3.515,0	63,0
1942.....	210,8	138,2	1952.....	3.067,7	58,2
1943.....	137,8	60,2	1953.....	3.197,9	60,9
1944.....	113,7	13,2	1954.....	3.489,5	65,9
1945.....	284,3	13,8	1955.....	4.085,5	76,8
1946.....	721,4	25,0	1956.....	4.807,8	89,4
1947.....	1.620,0	31,4			



Capitale medio delle polizze.

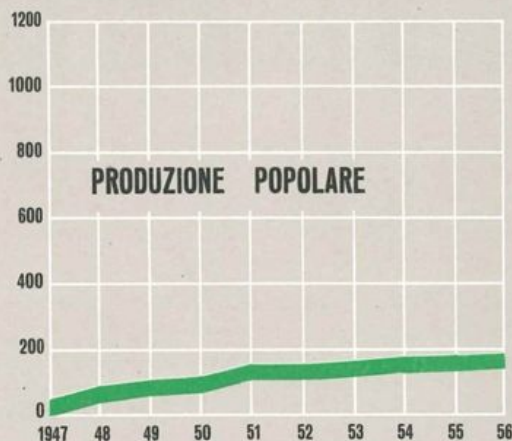
Come già è stato rilevato, il capitale medio assicurato per polizza è andato continuamente aumentando nei successivi esercizi del quinquennio, per tutti e tre i portafogli (ordinarie, popolari, collettive). I valori riportati per ciascuno di essi nel prospetto IV, sono stati calcolati escludendo i contratti avuti in riassicurazione, il cui capitale medio è ovviamente molto inferiore a quello generale e, per la stessa considerazione, qualche forma speciale di assicurazione, nonché la produzione proveniente da alcune collettive con caratteristiche del tutto particolari. Nessuna esclusione è stata fatta nella determinazione del capitale medio della produzione complessiva.

Il grafico V illustra l'andamento del capitale medio nell'ultimo decennio, e cioè nel periodo della relativa stabilità monetaria succeduta all'ultima grande inflazione. Per la produzione ordinaria la sua ascesa, inizialmente rapida, ha subito un rallentamento fra il '50 e il '53 per concludersi con una decisa ripresa nell'ultimo triennio. Un simile andamento si riscon-

tra nella produzione collettiva, peraltro alterato dalle oscillazioni tipiche di queste assicurazioni, prevalentemente dovute alla variabile incidenza delle polizze « suppletive » che, servendo ad integrare per uno stesso assicurato una o più polizze preesistenti, vengono emesse in generale per capitali notevolmente più bassi della polizza « base ». Più contenuta invece è l'ascesa del capitale medio della produzione popolare, che trova un limite sia nelle condizioni economiche dei ceti cui queste assicurazioni sono prevalentemente riservate, sia nel massimale stabilito per il capitale rispettivo che, portato nel 1951 a L. 300.000, opportunamente nell'ultimo quinquennio non ha subito ulteriori aumenti (il massimale suddetto non è comprensivo del « capitale addizionale » relativo agli aumenti tariffari in vigore dal 1945, che è dell'ordine di grandezza del 25% del capitale principale; per le assicurazioni in forma popolare del personale delle forze armate e di polizia, e per le cosiddette « cumulative aziendali », estese a tutti i lavoratori di uno stesso gruppo aziendale, il massimale è di L. 500.000 sempre al netto del capitale addizionale).

Più che altro allo scopo di consentire eventuali confronti con i quinquenni precedenti

CAPITALE MEDIO PER POLIZZA



Capitale medio assicurato per polizza.

Esercizio	Assicurazioni Ordinarie	Assicurazioni Collettive	Assicurazioni Popolari	Produzione complessiva
1952.....	781.931	451.178	131.859	360.614
1953.....	788.242	574.779	142.509	396.826
1954.....	961.065	581.551	153.980	389.942
1955.....	1.084.148	647.371	155.916	409.595
1956.....	1.125.719	787.184	166.168	456.900

ti, per i quali figurano nelle relazioni sulla gestione dell'Ente i capitali medi della complessiva produzione ordinaria e collettiva, anche per l'ultimo quinquennio sono stati calcolati i valori corrispondenti, riportati nel prospetto V.

Maggiore interesse presenta il rilevamento del capitale medio della produzione ordinaria e di quella popolare (che hanno il carattere comune della stipulazione ed amministrazione individuale delle polizze), considerate nel loro insieme; tanto più perchè esso non è influenzato, come è facile comprendere, dagli spostamenti subiti dal limite inferiore del capitale assicurabile in forma ordinaria e dal limite superiore del capitale assicurabile in

Prospetto V

Capitale medio assicurato della produzione ordinaria e collettiva.

Esercizio	capitale medio
1952.....	576.060
1953.....	675.921
1954.....	751.249
1955.....	813.287
1956.....	906.983

Prospetto VI

Capitale medio assicurato delle assicurazioni individuali.

Esercizio	Capitale medio
1952.....	341.218
1953.....	368.730
1954.....	373.162
1955.....	342.943
1956.....	340.528

Numeri indici del capitale medio delle assicurazioni individuali.

base: 1938 = 1000

Esercizio	Indice dei prezzi all'ingrosso	Indice del capitale medio in lire correnti			Indice del capitale medio in lire 1938		
		Produzione ordinaria	Produzione popolare	Produzione individuale complessiva	Produzione ordinaria	Produzione popolare	Produzione individuale complessiva
1938	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
1939	1.043	655	1.056	919	628	1.012	881
1940	1.217	1.152	1.105	1.082	946	908	889
1941	1.358	1.138	1.302	1.176	838	959	866
1942	1.526	1.290	1.495	1.630	846	980	1.069
1943	2.289	1.368	1.695	2.171	598	741	949
1944	8.582	2.492	2.122	5.398	290	247	629
1945	20.597	2.878	6.662	7.164	140	323	348
1946	28.839	4.097	11.534	7.957	142	400	276
1947	51.591	11.590	15.402	11.918	225	299	231
1948	54.431	13.717	33.890	28.333	252	623	521
1949	51.690	26.477	43.392	44.332	512	839	858
1950	48.969	29.951	46.287	49.759	612	945	1.016
1951	55.811	31.512	64.864	55.322	565	1.162	991
1952	52.700	34.246	64.542	62.357	650	1.225	1.183
1953	52.499	34.522	69.755	67.385	658	1.329	1.284
1954	52.930	42.091	75.370	68.195	795	1.424	1.288
1955	53.200	47.481	76.317	62.672	893	1.435	1.178
1956	53.800	49.302	81.335	62.231	916	1.512	1.157

forma popolare. La lenta ascesa del capitale medio nei primi tre esercizi del quinquennio, quale si rileva dal prospetto VI, e l'inversione del suo andamento a partire dal 1955, non fanno che riflettere il maggiore sviluppo della produzione popolare, rispetto alla ordinaria.

Sempre per la produzione individuale (ordinarie e popolari considerate nel loro insieme e separatamente) si riportano nel prospetto VII i numeri indici base 1938 del capitale medio. Nel prospetto figurano anche gli analoghi indici in lire 1938, che possono essere considerati come « indici di adeguamento », in quanto esprimono il capitale medio di cia-

INDICI DELL'ADEGUAMENTO DEL CAPITALE MEDIO



scun esercizio in percentuale del valore che esso avrebbe raggiunto se a partire dal 1938 fosse aumentato proporzionalmente al costo della vita.

La rappresentazione di questi ultimi indici nel grafico VI fa vedere come la tendenza all'aumento del capitale medio si sia manifestata fin dall'inizio del processo inflazionistico, per cui la caduta del valore reale dei contratti acquisiti ha seguito con qualche ritardo quella della lira, e si è arrestata prima e ad un livello più alto: mentre la lira ha potuto essere stabilizzata non prima del 1947, la rivalorizzazione dei contratti ordinari acquisiti ha avuto inizio nel '46, quella delle polizze popolari, nel '45. Con l'esercizio 1956 l'adeguamento del capitale medio è quasi perfetto per le assicurazioni ordinarie — e cioè questa produzione è ritornata alla posizione di equilibrio anteriore alla grande inflazione — più che perfetto per le assicurazioni popolari e per la complessiva produzione individuale, che peraltro solo in apparenza hanno superato quella posizione di equilibrio: infatti l'alto valore degli indici di adeguamento relativi nel 1956 è almeno in parte dovuto all'abban-

dono del settore dei capitali minimi, tenuto, per il passato, da assicurazioni popolari di piccola entità (nel 1938 i contratti acquisiti in forma popolare, escluse le miste abbinata a Buoni del Tesoro delle quali non è stato tenuto conto nel calcolo dei capitali medi, sono stati 266.018, col capitale medio di sole 2.043 lire; nel 1956 si sono assunti, per contro, 166.054 contratti, col capitale medio di 166.168 lire).

Adeguamento del portafoglio preconstituito.

In seguito alla caduta della lira fra gli anni 1943 e 1947, ed alla conseguente svalutazione delle polizze del portafoglio preconstituito, si pose, simultaneamente per gli assicurati e per l'Istituto, il problema del loro adeguamento, al quale fu dato un principio di soluzione prima ancora che il processo inflazionistico si fosse concluso.

Per gli assicurati, le polizze non rispondevano più all'esigenza che le aveva prodotte, esigenza sempre viva ed attuale. Per l'Istituto, il gettito dei premi ed i margini in essi disponibili per la copertura delle spese, che del premio costituiscono una modesta aliquota, risultavano del tutto insufficienti alla gestione dell'ingente massa dei contratti svalutati e, per ristabilire l'equilibrio, l'adeguamento di questi contratti si rendeva non meno necessario ed urgente della costituzione di un nuovo portafoglio, autosufficiente.

All'adeguamento della copertura assicurativa dei vecchi assicurati, si è provveduto trasformando le polizze relative, oppure con l'emissione di polizze integrative. La prima via è stata spesso preferita per la possibilità che offriva di esaminare ex-novo il problema previdenziale dell'assicurato e di dare ad esso la soluzione più razionale e completa; nella trasformazione infatti, oltre all'entità delle prestazioni garantite, possono variare in modo conforme ai bisogni ed ai desideri dell'assicurato anche la forma dell'assicurazione, la sua scadenza, la rateazione del premio ed ogni altra condizione particolare della polizza.

L'adeguamento del portafoglio attraverso le trasformazioni, ha costituito anche per lo Istituto la soluzione più conveniente, in quanto ha determinato un forte aumento dell'incasso premi e quindi delle aliquote relative, disponibili per la copertura delle spese di gestione, senza un corrispondente aumento delle spese stesse; queste infatti sono più che

altro proporzionali al numero dei contratti amministrati, numero che con le trasformazioni non aumenta ma diminuisce in quanto spesso il nuovo contratto sostituisce più di una polizza del portafoglio preconstituito.

Già negli ultimi esercizi del quinquennio precedente, le trasformazioni si erano estese ai contratti stipulati dopo l'inflazione monetaria: in questo stesso campo hanno proseguito con ritmo sempre alto nel quinquennio ora in esame, essendo già stato completato, per quanto era possibile farlo, l'adeguamento del vecchio portafoglio.

Di questo fatto ci si rende facilmente ragione, ove si consideri che il capitale medio della produzione non si è immediatamente adeguato al nuovo valore della lira, ma la sua ascesa, come è stato illustrato in precedenza, si è verificata gradualmente, durante e dopo il periodo inflazionistico. Il nuovo portafoglio dell'Istituto risulta quindi formato dalla parte rimasta in vigore delle produzioni di successivi esercizi, a capitale medio rapidamente crescente — per le assicurazioni ordinarie, da lire 65.000 nel 1945 a lire 1.250.000 nel 1956 — e offre tuttora, in relazione ai bisogni previdenziali ed alla capacità di risparmio attuali degli assicurati, un largo margine per gli adeguamenti.

Il lavoro svolto nell'ultimo quinquennio per l'adeguamento del portafoglio ordinario attraverso le trasformazioni, si riassume nella stipulazione di 41.694 contratti derivanti da trasformazioni di polizze ordinarie e popolari, per complessivi 45 miliardi e 127 milioni di capitali assicurati. Questi contratti hanno sostituito 54.130 polizze, di cui 35.414 ordinarie e 18.716 popolari, con un aumento medio del capitale assicurato del 200% circa.

Nel campo delle assicurazioni popolari, dopo l'adeguamento di buona parte delle polizze del vecchio portafoglio, le trasformazioni hanno avuto molto minore importanza che per le ordinarie, e ciò per evidenti ragioni. Per le assicurazioni collettive, nelle quali i capitali sono stabiliti in funzione delle retribuzioni percepite dagli assicurati, retribuzioni che hanno seguito e seguono le variazioni del potere d'acquisto della moneta, l'adeguamento è avvenuto ed avviene, in certo modo, automaticamente, con una procedura più semplice della trasformazione: con la stipulazione, cioè, di polizze integrative, aventi la stessa forma e la stessa scadenza della polizza iniziale, che vengono emesse in corrispondenza di ogni aumento della retribuzione.

Andamento della produzione dalla costituzione dell'Ente.

Per offrire una visione panoramica dell'attività produttiva dell'Istituto a partire dalla sua costituzione, sono stati raccolti nel prospetto VIII i dati della produzione media annua nel periodo 1913-21 ed in ciascuno dei quinquenni successivi, ed i numeri indici relativi.

La serie degli indici relativi al numero dei contratti acquisiti e quella riferentesi ai capitali assicurati espressi in lire correnti, divergono dapprima decisamente, per riaccostarsi poi gradualmente fino quasi a coincidere per il quinquennio 1937-41.

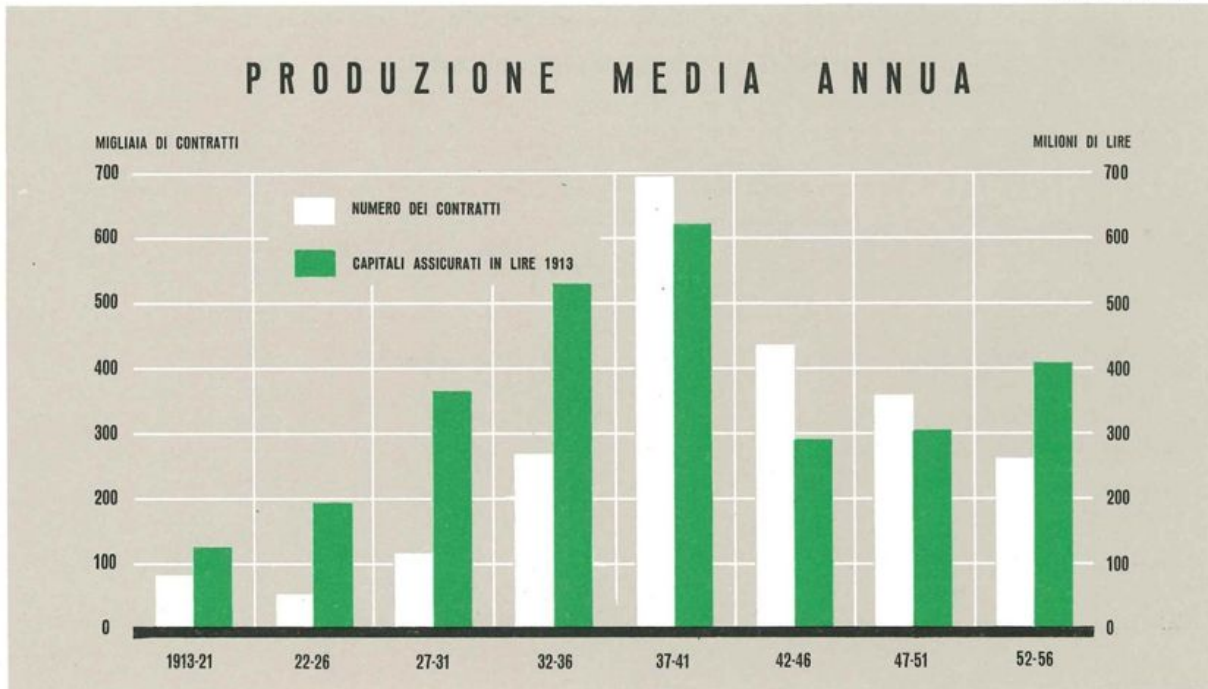
Questo andamento è dovuto al numero imponente (oltre mezzo milione) di contratti a basso capitale medio raccolti con le riuscite operazioni assicurative abbinate ai prestiti nazionali degli anni 1920 e 1923 e con le analoghe operazioni effettuate a partire dal 1935, nonchè allo sviluppo del portafoglio popolare, formato anch'esso da polizze a basso capitale medio.

Negli ultimi tre quinquenni le due serie di indici tornano a divergere fortemente, rivelando l'influenza della svalutazione della lira che, come più volte è già stato notato, si è fatta sentire anche dopo il raggiungimento della stabilità monetaria.

Prospetto VIII

Produzione media annua perfezionata nel periodo 1913-21 e nei quinquenni successivi.

Periodo	Produzione totale media annua			Indice della produzione totale media annua		
	Contratti	Capitali assicurati (milioni di lire)		Contratti	Capitali assicurati	
		in lire correnti	in lire 1913		in lire correnti	in lire 1913
1913 - 21.....	81.392	384	124	100	100	100
1922 - 26.....	53.686	1.123	192	66	293	155
1927 - 31.....	115.016	1.664	361	141	434	291
1932 - 36.....	265.079	1.810	525	326	472	424
1937 - 41.....	691.274	3.332	618	849	868	499
1942 - 46.....	433.791	8.204	289	533	2.138	233
1947 - 51.....	358.157	76.368	301	440	19.901	243
1952 - 56.....	259.836	104.230	405	319	27.161	327



Se ora si confrontano le due serie di indici relative ai capitali assicurati, la seconda delle quali tiene conto delle variazioni del potere d'acquisto della lira, si rileva come esse, inizialmente divergenti, si accostino in seguito fino al quinquennio 1932-36 per divergere quindi di nuovo, fortemente: questo andamento rispecchia con chiarezza la svalutazione monetaria seguita alla guerra del 1915-18, la successiva parziale rivalutazione, la nuova e più grave inflazione provocata dal secondo conflitto mondiale.

Distribuzione della produzione secondo il capitale assicurato.

Per la complessiva produzione individuale dell'esercizio 1956, e separatamente per le sue due componenti, l'ordinaria e la popolare, sono state calcolate le frequenze relative dei contratti secondo la classe di capitale; per ogni classe si è inoltre determinato l'ammontare dei capitali assicurati, pure in valore relativo.

Poichè per i contratti che assicurano capitali fino al milione, si riscontra una forte concentrazione sui capitali multipli di lire centomila, e, per i contratti di maggiore impor-

**Distribuzione, in cifre relative, dei contratti di produzione 1956
secondo il capitale assicurato**

Assicurazioni individuali

	Produzione ordinaria		Produzione popolare		Produzione individuale complessiva	
	contratti	capitali	contratti	capitali	contratti	capitali
fino a 99.999	0,34	0,02	21,07	7,97	16,53	2,58
da 100.000 » 199.999	2,01	0,21	50,24	41,09	39,68	13,37
» 200.000 » 299.999	5,13	0,97	20,43	30,17	17,08	10,37
» 300.000 » 399.999	7,29	1,87	5,05	10,61	5,54	4,68
» 400.000 » 499.999	4,48	1,53	1,14	3,09	1,87	2,04
» 500.000 » 999.999	29,86	13,98	2,07	7,07	8,16	11,75
» 1.000.000 » 1.999.999	34,72	32,67	—	—	7,60	22,15
» 2.000.000 » 2.999.999	8,29	14,60	—	—	1,81	9,90
» 3.000.000 » 3.999.999	3,59	9,20	—	—	0,79	6,24
» 4.000.000 » 4.999.999	0,94	3,14	—	—	0,21	2,13
» 5.000.000 » 9.999.999	2,46	11,22	—	—	0,54	7,61
» 10.000.000 » 19.999.999	0,73	6,28	—	—	0,15	4,25
» 20.000.000 in poi	0,16	4,31	—	—	0,04	2,93
	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—

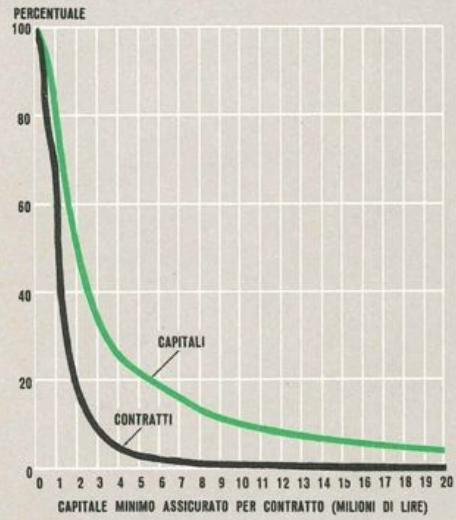
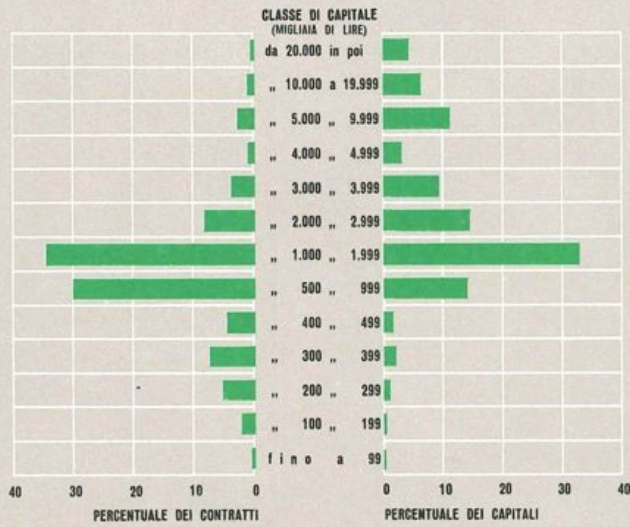
tanza, una concentrazione altrettanto forte sui capitali multipli di un milione, le classi di capitale sono state scelte in modo da non mettere in evidenza questa concentrazione, che ovviamente è dovuta a motivi puramente psicologici e pratici.

I risultati dell'indagine sono riportati nel prospetto IX. Dalle frequenze relative in esso registrate si sono dedotte quelle dei contratti che raggiungono un determinato taglio di capitale, e cioè si è proceduto alla graduazione dei contratti secondo il capitale assicurato; nel prospetto X insieme a queste ultime frequenze figura, pure in valore relativo, l'ammontare corrispondente dei capitali assicurati.

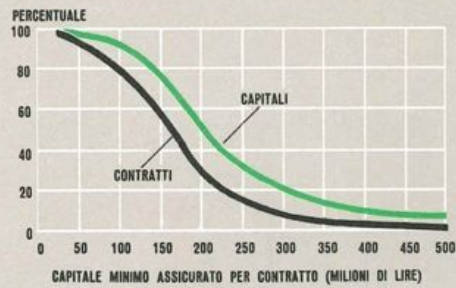
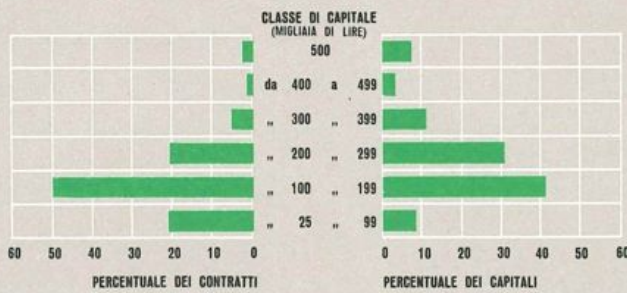
Il confronto delle due serie di percentuali permette di valutare la distribuzione dei capitali assicurati. Da esse si deduce che per la produzione ordinaria il 50,89% dei con-

DISTRIBUZIONE E GRADUAZIONE DELLA PRODUZIONE INDIVIDUALE ESERCIZIO 1956 SECONDO IL CAPITALE ASSICURATO

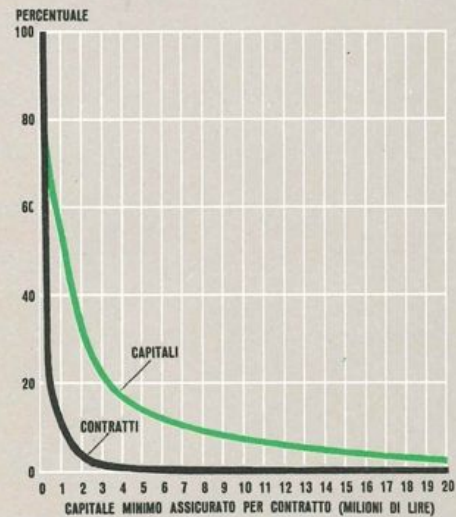
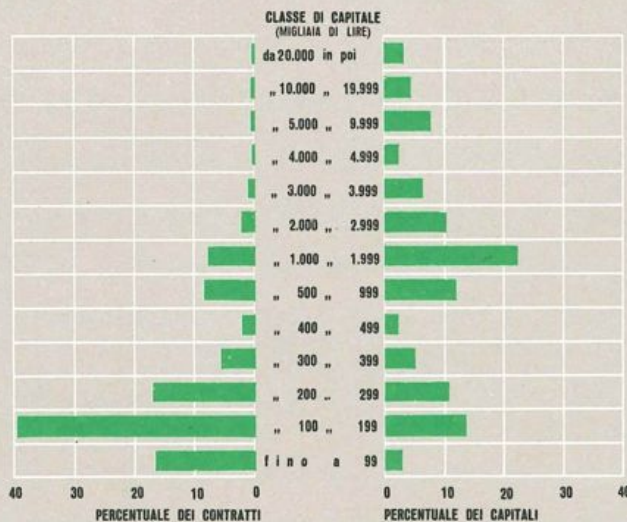
PRODUZIONE ORDINARIA



PRODUZIONE POPOLARE



PRODUZIONE INDIVIDUALE COMPLESSIVA



Graduazione, in cifre relative, dei contratti di produzione 1956
secondo il capitale assicurato.

Assicurazioni individuali

Classe di capitale	Produzione ordinaria		Produzione popolare		Produzione individuale complessiva	
	contratti o/o	capitali o/o	contratti o/o	capitali o/o	contratti o/o	capitali o/o
da 20.000.000 in poi.....	0,16	4,31	—	—	0,04	2,93
» 10.000.000 » »	0,89	10,59	—	—	0,19	7,18
» 5.000.000 » »	3,35	21,81	—	—	0,73	14,79
» 4.000.000 » »	4,29	24,95	—	—	0,94	16,92
» 3.000.000 » »	7,88	34,15	—	—	1,73	23,16
» 2.000.000 » »	16,17	48,75	—	—	3,54	33,06
» 1.000.000 » »	50,89	81,42	—	—	11,14	55,21
» 500.000 » »	80,75	95,40	2,07	7,07	19,30	66,96
» 400.000 » »	85,25	96,93	3,21	10,16	21,17	69,00
» 300.000 » »	92,52	98,80	8,26	20,77	26,71	73,68
» 200.000 » »	97,65	99,77	28,69	50,94	43,79	84,05
» 100.000 » »	99,66	99,98	78,93	92,03	83,47	97,42
» 25.000 » »	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—

tratti e cioè la metà del totale, per ognuno dei quali il capitale assicurato supera o almeno uguaglia il milione, assicura l'81,42 % del capitale complessivo, dimostrando una concentrazione notevolissima su uno standard ancora modesto.

Per l'insieme delle produzioni ordinaria e popolare si rileva una concentrazione maggiore; risulta infatti che al 19,30% e cioè a meno di un quinto dei contratti, ognuno dei quali assicura un capitale superiore od uguale a lire cinquecentomila, corrisponde il 66,96% e cioè i due terzi del capitale complessivo.

Notevole è anche la concentrazione dei capitali per la produzione popolare separatamente considerata, nonostante che per queste assicurazioni il campo di variabilità del capitale assicurato sia molto più ristretto.

Limitatamente alla produzione ordinaria ed alla produzione individuale complessiva,

allo scopo di mettere più rigorosamente in evidenza la concentrazione dei capitali assicurati e di consentire un facile raffronto con la distribuzione della produzione dell'esercizio 1951, l'ultimo del quinquennio precedente, è stata tracciata nella parte superiore del grafico IX la curva avente per coordinate le percentuali registrate nel prospetto X (curva di concentrazione), nonché l'analoga curva relativa al 1951. Se tutti i contratti assicurassero lo stesso capitale, le due serie di percentuali sarebbero identiche e, conseguentemente, la curva di concentrazione coinciderebbe col segmento di retta, tracciato nel grafico, che ne congiunge gli estremi (retta di equidistribuzione): il distacco della curva effettiva dalla retta di equidistribuzione (più precisamente, l'area compresa fra la curva e la retta), misura, notoriamente, la concentrazione.

Come si rileva dal grafico, ed è confermato da determinazioni analitiche che qui non si riportano, la concentrazione della produzione è all'incirca la stessa nel 1951 e nel 1956. Ciò induce ad ammettere una certa costanza delle cause che determinano la distribuzione dei capitali assicurati, più esattamente, del loro effetto complessivo, ma non giustificherebbe le illazioni che volessero trarsi, dalla concentrazione rilevata dei capitali, nei riguardi della distribuzione del reddito degli assicurati.

Il reddito infatti è soltanto uno dei fattori che influiscono sulla misura del capitale assicurato; col reddito aumenta la capacità di risparmio e l'aliquota del risparmio che può essere impiegata nel pagamento dei premi di assicurazione. Ma il capitale assicurato, oltre che dall'ammontare del premio annuo, è determinato dal numero dei premi che il contraente della polizza (generalmente lo stesso assicurato) s'impegna a corrispondere ed aumenta con esso; ora questo numero, e cioè la durata del periodo di pagamento dei premi — che nella grande maggioranza dei casi coincide con la durata del contratto di assicurazione — è influenzato dall'età dell'assicurato: a partire da una certa età tende a diminuire mentre con l'età aumenta, mediamente, il reddito individuale e con esso la misura tollerabile del premio. Analoga influenza esercita il tasso del premio, che aumenta con l'età dell'assicurato. D'altra parte, oltre un certo limite del reddito individuale l'utilità dell'assicurazione si riduce e l'interesse per essa si affievolisce, fino ad annullarsi per i maggiori redditieri.

Queste considerazioni fanno pensare che il capitale assicurato aumenti meno rapidamente del reddito e la sua concentrazione sia minore.

Graduazione, in cifre relative, dei contratti di produzione 1956 secondo il premio.

Assicurazioni ordinarie

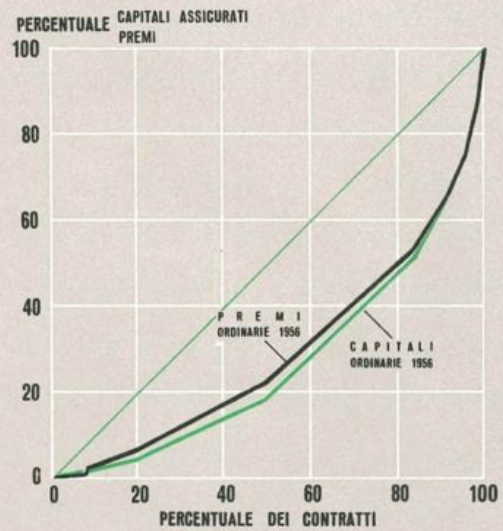
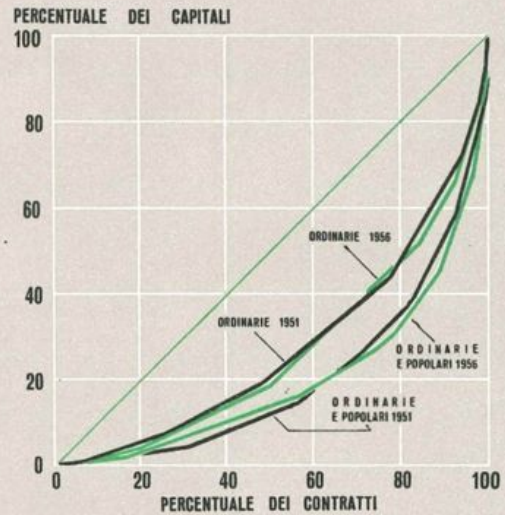
Classe di capitale	Contratti %	Premi %
da 20.000.000 in poi.....	0,16	4,63
» 10.000.000 » »	0,89	10,79
» 5.000.000 » »	3,35	22,82
» 4.000.000 » »	4,29	25,72
» 3.000.000 » »	7,88	33,73
» 2.000.000 » »	16,17	46,98
» 1.000.000 » »	50,89	78,21
» 500.000 » »	80,75	93,86
» 400.000 » »	85,25	95,71
» 300.000 » »	92,52	98,09
» 200.000 » »	97,65	99,50
» 100.000 » »	99,66	99,95
» 50.000 » »	100,—	100,—

Più significativa, come indice della distribuzione del reddito degli assicurati, è senza dubbio la distribuzione dell'ammontare complessivo dei premi che gli assicurati assumono l'impegno di pagare, annualmente, con i contratti perfezionati. Nel prospetto XI si riporta pertanto, per la produzione ordinaria dell'esercizio 1956, la graduazione in cifre assolute e relative dei premi, che ha potuto essere dedotta, con buona approssimazione, dall'ammontare complessivo dei premi annui afferenti ai contratti compresi in una stessa classe di capitale, il cui valor medio aumenta col taglio di capitale.

Nella parte inferiore del grafico IX è stata tracciata la relativa curva di concentra-

GRAFICO IX

CONCENTRAZIONE DELLA PRODUZIONE
CAPITALI ASSICURATI E PREMI



zione e riprodotta quella dei capitali: come previsto la concentrazione dei premi, più prossima a quella del reddito, è risultata minore di quella dei capitali.

Distribuzione della produzione secondo l'età degli assicurati all'ingresso.

Per l'ultimo esercizio del quinquennio, il 1956, è stata rilevata la distribuzione della produzione ordinaria secondo l'età dell'assicurato alla data di effetto della polizza, calcolata con lo stesso criterio che viene generalmente seguito per l'applicazione delle tariffe dell'Istituto, e cioè a meno di mezzo anno per eccesso o per difetto.

Dato che per le polizze derivanti da trasformazione di contratti preesistenti, l'età alla data di effetto è mediamente maggiore, questa parte della produzione è stata considerata separatamente.

Per le polizze non derivanti da trasformazione si riportano nel prospetto XII le frequenze, assolute e relative, secondo l'età, nonché la corrispondente graduazione, in cifre relative. Nel prospetto è registrato anche, per ciascuna classe di età, il valore relativo dei capitali assicurati. La distribuzione in esame è rappresentata nel grafico XI a pag. 26.

La classe quinquennale di età per la quale è massimo il numero dei contratti perfezionati è quella che va dai 30 ai 34 anni; per essa è anche massimo l'ammontare dei capitali assicurati. L'età media all'ingresso in assicurazione è di 37 anni e 2 mesi, la media ponderata delle età rispetto ai capitali assicurati è di 37 anni e 1 mese, all'incirca la stessa: ciò fa presumere che il capitale medio delle polizze vari poco con l'età, o presenti variazioni che si compensano.

Per le polizze derivanti da trasformazione l'età media alla data di effetto dei nuovi contratti è risultata di 41 anni; la media ponderata delle età rispetto ai capitali assicurati è di 40 anni e 10 mesi, poco differente.

Se si confronta la distribuzione rilevata nel '56 con l'analoga distribuzione della produzione ordinaria, non derivata da trasformazioni, nell'esercizio 1950 (*), si riscontra un leggero spostamento verso le maggiori età: l'età media all'ingresso in assicurazione è passata infatti da 35 anni e 11 mesi a 37 anni e 2 mesi, spostandosi di un anno e 3 mesi.

Esiste indubbiamente correlazione fra età e capitale assicurato. Come è già stato osser-

(*) Vedasi la « Relazione sull'andamento della gestione nel quinquennio 1947-51 » a pag. 16 e seguenti.

**Distribuzione e graduazione dei contratti ordinari della produzione 1956
secondo l'età degli assicurati all'ingresso**

Classe di età	D I S T R I B U Z I O N E				G R A D U A Z I O N E		
	Frequenza dei contratti		Ammontare dei capitali assicurati		Età	Valori relativi	
	assoluta	relativa	assoluto (*)	relativo		contratti	capitali assicurati
fino a 14 anni.....	193	0,50	123	0,26	meno di 15 anni.....	0,50	0,26
da 15 » 19 »	459	1,20	614	1,32	» » 20 »	1,70	1,58
» 20 » 24 »	2.365	6,16	3.003	6,44	» » 25 »	7,86	8,02
» 25 » 29 »	5.339	13,92	7.944	15,11	» » 30 »	21,78	23,13
» 30 » 34 »	7.920	20,64	9.821	21,06	» » 35 »	42,42	44,19
» 35 » 39 »	6.652	17,34	7.561	16,21	» » 40 »	59,76	60,40
» 40 » 44 »	6.618	17,25	7.553	16,20	» » 45 »	77,01	76,60
» 45 » 49 »	4.740	12,36	5.675	12,17	» » 50 »	89,37	88,77
» 50 » 54 »	2.463	6,42	3.290	7,06	» » 55 »	95,79	95,83
» 55 » 59 »	1.176	3,07	1.361	2,92	» » 60 »	98,86	98,75
» 60 » 64 »	323	0,84	431	0,92	» » 65 »	99,70	99,67
» 65 » 69 »	61	0,16	72	0,16	» » 70 »	99,86	99,83
» 70 » 74 »	53	0,14	80	0,17	» » 75 »		
	38.362	100,—	46.628	100,—		100,—	100,—

(*) milioni di lire

vato, aumentando l'età degli assicurati e con essa, mediamente, il loro reddito e la loro capacità di risparmio, aumenta anche il premio medio delle assicurazioni e il capitale; peraltro oltre un certo limite dell'età, la durata contrattuale tende a diminuire, per ovvie ragioni, mentre le tariffe in base alle quali il premio viene calcolato si fanno più gravose, circostanze queste che influiscono nel senso di contenere l'aumento del capitale assicurato.

Allo scopo di verificare queste induzioni, è stato calcolato il capitale medio delle polizze appartenenti alle diverse classi di età, comprendendo anche i contratti derivanti da trasformazione, in valore assoluto ed in percentuale del capitale medio generale; sono state escluse da questa indagine le età al di sotto di 20 anni e quelle maggiori di 59 anni, per le quali il numero delle osservazioni è relativamente esiguo. I capitali medi così determinati sono riportati nel prospetto XIII, in valore assoluto ed in percentuale del capitale medio generale; nel grafico X è stato tracciato il diagramma dei valori relativi sud-

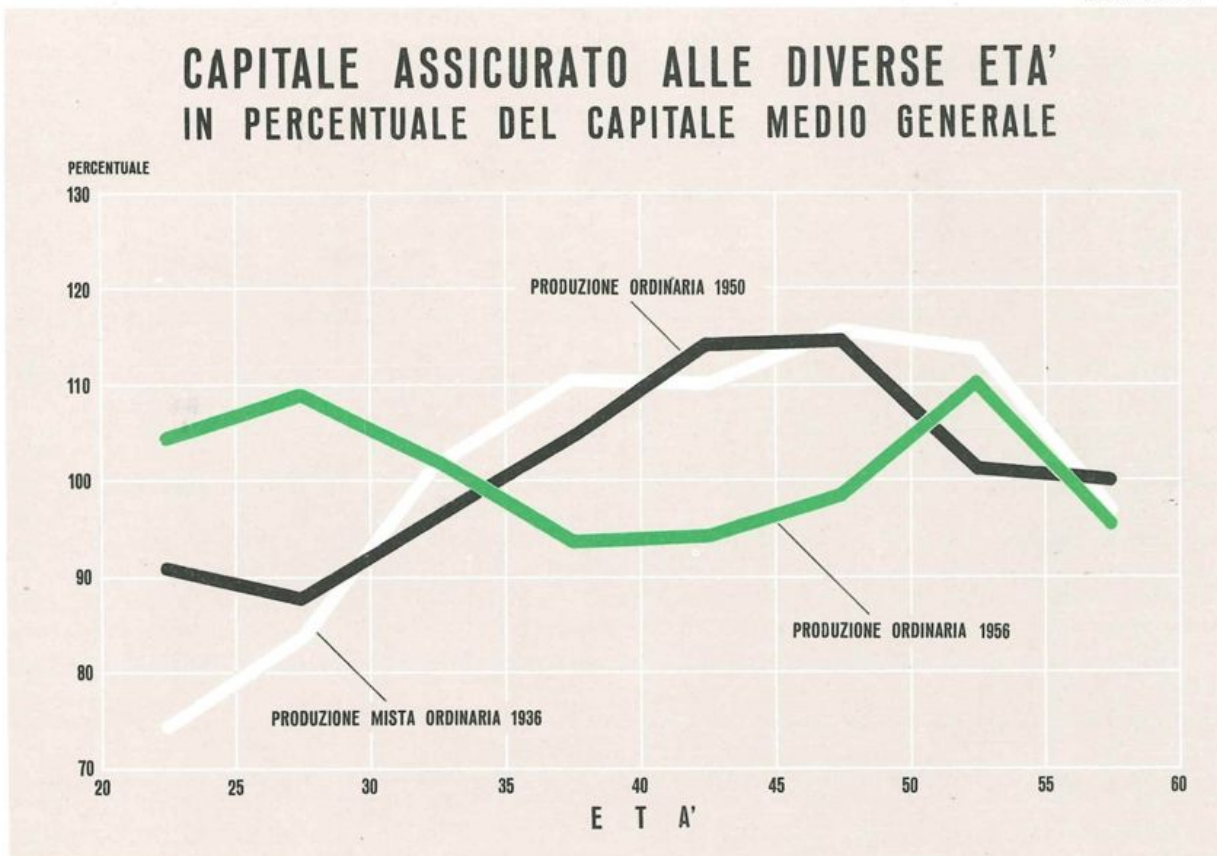
Capitale medio della produzione ordinaria 1956.

Classe di età	Capitale medio		Classe di età	Capitale medio	
	valori assoluti	percentuale del capitale medio generale		valori assoluti	percentuale del capitale medio generale
fino a 19 anni.....	1.130.000	93	da 40 a 44 anni.....	1.141.500	94
da 20 » 24 »	1.270.000	104	» 45 » 49 »	1.197.000	98
» 25 » 29 »	1.319.500	109	» 50 » 54 »	1.335.500	110
» 30 » 34 »	1.240.000	102	» 55 » 59 »	1.158.000	95
» 35 » 39 »	1.136.500	94	da 60 anni in poi.....	1.334.500	110

detti, insieme alle curve analoghe riferentisi alla produzione ordinaria in forma mista nell'anno 1936 ed alla produzione ordinaria complessiva nel 1950.

Le ultime due curve presentano un andamento dapprima crescente, fino alla età di 45-50 anni, poi decrescente, che sembra concordare con le considerazioni fatte sopra; più

GRAFICO X



appiattito si presenta il diagramma relativo alla produzione del '56, come il confronto delle età medie aritmetica e ponderata aveva fatto presumere.

Distribuzione della produzione secondo la durata contrattuale.

La distribuzione delle polizze secondo la durata contrattuale è stata rilevata ed analizzata limitatamente alla produzione ordinaria, per la quale soltanto si verifica la libera scelta della scadenza e, implicitamente, della durata delle polizze, da parte degli assicurati (le assicurazioni popolari vengono emesse soltanto per le durate di 15 o 20 anni, la prima delle quali è generalmente preferita; per le collettive è invece fissa, generalmente, la scadenza, al compimento del 60° o del 65° anno di età dell'assicurato, per cui la durata è complementare dell'età alla data di effetto della polizza).

Per la produzione ordinaria dell'esercizio 1956, esclusi i contratti derivanti da trasformazioni, sono esposte nel prospetto XIV le frequenze e la graduazione delle polizze secondo la durata contrattuale; in esso sono anche registrati i valori relativi dei capitali assicurati corrispondenti a quelli dei contratti.

Nel raggruppare le diverse durate in classi, si sono tenute distinte quelle multiple di 5 anni, allo scopo di mettere in evidenza la caratteristica concentrazione dei contratti su di esse.

Una notevole tendenza alla concentrazione è stata rilevata anche su quelle durate per le quali la scadenza dei contratti coincide col raggiungimento delle età di anni 50, 55, 60, 65. Complessivamente su 38.058 contratti, 23.741 — e cioè il 62,4% — hanno durate multiple di 5; 15.541 — e cioè il 40,8% — hanno durate stabilite, in relazione all'età, in modo che le polizze abbiano le scadenze suddette e di queste ultime 1.090 — il 3,0% del numero complessivo — hanno altresì durate multiple di 5.

Nel grafico XI la distribuzione è stata rappresentata raggruppando le durate in modo che quelle multiple di 5 rappresentino i valori centrali delle diverse classi: ciò equivale ad una parziale perequazione che, eliminando le punte corrispondenti alle durate anzidette, consente di meglio apprezzare l'andamento generale della distribuzione. Nello stesso

Distribuzione e graduazione dei contratti ordinari della produzione 1956
secondo la durata contrattuale.

D I S T R I B U Z I O N E					G R A D U A Z I O N E		
Classe di durata	Frequenza dei contratti		Ammontare dei capitali assicurati		Durata	Valori relativi	
	assoluta	relativa	assoluto (*)	relativo		contratti	capitali assicurati
fino a 9 anni.....	219	0,58	400	0,87	fino a 9.....	0,58	0,87
10 »	447	1,17	643	1,40	» » 10.....	1,75	2,27
da 11 a 14 »	796	2,09	846	1,84	» » 14.....	3,84	4,11
15 »	3.271	8,59	3.060	6,66	» » 15.....	12,43	10,77
da 16 a 19 »	2.330	6,12	2.735	5,95	» » 19.....	18,55	16,72
20 »	6.713	17,64	6.751	14,70	» » 20.....	36,19	31,42
da 21 a 24 »	3.753	9,86	4.604	10,02	» » 24.....	46,05	41,44
25 »	10.559	27,74	10.504	22,86	» » 25.....	73,79	64,30
da 26 a 29 »	2.998	7,88	4.398	9,57	» » 29.....	81,67	73,87
30 »	1.754	4,61	2.748	5,98	» » 30.....	86,28	79,85
da 31 a 34 »	2.765	7,27	4.403	9,58	» » 34.....	93,55	89,43
35 »	764	2,01	1.350	2,94	» » 35.....	95,56	92,37
da 36 a 39 »	1.095	2,83	2.141	4,66	» » 39.....	98,44	97,03
40 »	233	0,61	469	1,02	» » 40.....	99,05	98,05
da 41 a 44 »	361	0,95	896	1,95	» » 44.....		
	38.058	100, —	45.948	100. —		100, —	100, —

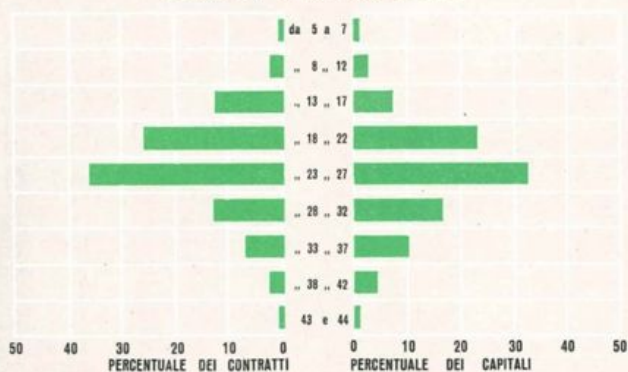
(*) milioni di lire.

grafico la curva di graduazione dei contratti è stata tracciata con riferimento alle classi di durata considerate nel prospetto XIV.

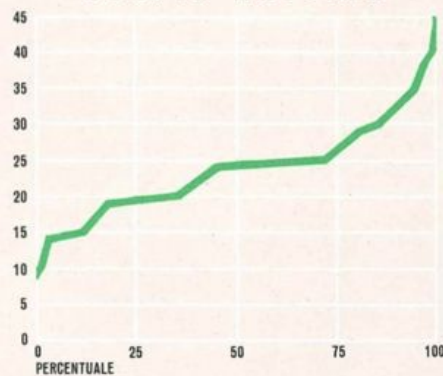
La durata 25 è quella per la quale si è avuta la massima concentrazione dei contratti. La durata media è risultata di 23 anni e 10 mesi. Alquanto maggiore è la media ponderata delle durate rispetto ai capitali assicurati, che è risultata pari a 24 anni e 11 mesi; ciò può giustificarsi con la considerazione che per i capitali più elevati è più sentita l'esigenza di contenere il premio annuo relativo, il che può ottenersi prolungando la durata del contratto.

DISTRIBUZIONE E GRADUAZIONE DELLA PRODUZIONE ORDINARIA 1956 SECONDO LA DURATA CONTRATTUALE, L'ETA' ALL'INGRESSO E L'ETA' ALLA SCADENZA

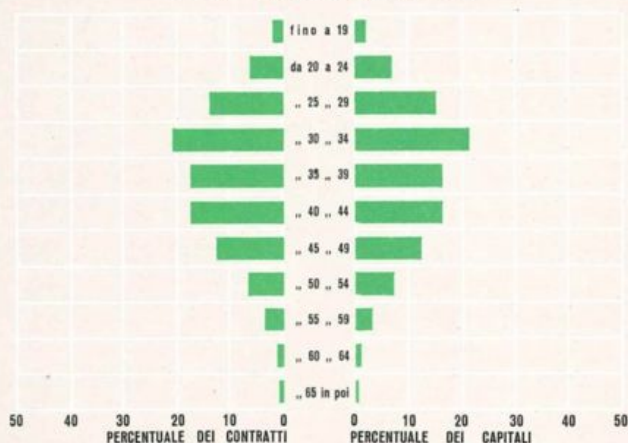
DURATA CONTRATTUALE



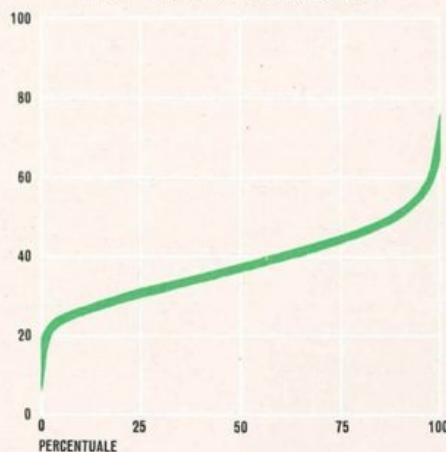
DURATA MASSIMA



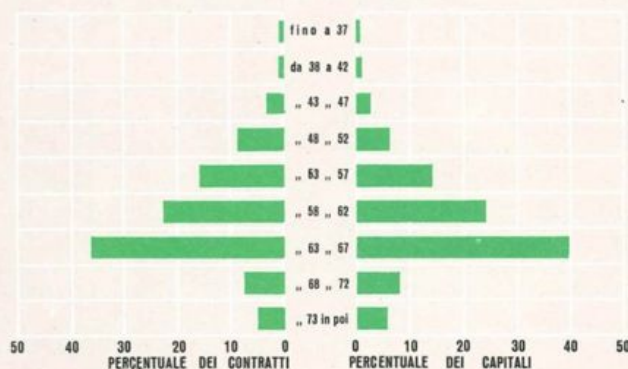
ETA' ALL'INGRESSO



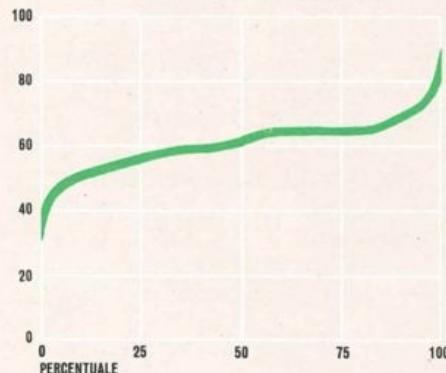
ETA' MASSIMA ALL'INGRESSO



ETA' ALLA SCADENZA



ETA' MASSIMA ALLA SCADENZA



Può interessare il confronto con l'analoga distribuzione relativa alla produzione ordinaria (non derivante da trasformazioni) dell'esercizio 1950, analizzata nella già citata relazione sul precedente quinquennio. Per questa produzione la durata di massima concentrazione dei contratti risultò essere quella di anni 20, la media aritmetica delle durate, di 21 anni e 8 mesi; alquanto maggiore, 22 anni e 1 mese, la media ponderata delle durate rispetto ai capitali. E' ben evidente la tendenza al prolungamento della durata dei contratti, in concomitanza con l'aumento del capitale medio assicurato per polizza.

Per le polizze derivanti da trasformazioni è stata rilevata, nel 1956, la durata media di 22 anni e 8 mesi, mentre la media ponderata delle durate rispetto ai capitali assicurati è risultata di 25 anni e 8 mesi; la differenza, tenuta presente la relazione fra durata e tasso di premio, sembra rivelare uno sforzo nell'adeguamento del capitale assicurato delle polizze del nuovo portafoglio, attraverso la trasformazione.

Distribuzione della produzione secondo l'età degli assicurati alla scadenza.

Nel prospetto XV sono riportati i risultati di un'indagine eseguita sulla distribuzione della produzione ordinaria dell'esercizio 1956, non derivante da trasformazioni, secondo l'età degli assicurati alla scadenza della polizza.

Le classi di età sono state stabilite in modo da mettere in evidenza la concentrazione, già rilevata, dei contratti sulle scadenze alle età di 50, 55, 60 e 65 anni. Nella rappresentazione grafica della distribuzione (grafico XI), per renderne più evidente l'andamento generale, le età sono state invece raggruppate in modo che quelle multiple di 5 rappresentassero i valori centrali delle diverse classi. Il grafico della graduazione è invece riferito alle classi di età che figurano nel prospetto.

La frequenza massima delle scadenze (26,6%) si ha all'età di 65 anni; segue, nell'ordine delle frequenze, l'età di 60 anni (11,8%). Circa la metà dei contratti (esattamente, il 48,6%, ai quali corrisponde il 54,3% dei capitali assicurati) scadono fra le età 60 e 65.

L'età media alla scadenza delle polizze è di 60 anni e 11 mesi, la media ponderata

Distribuzione e graduazione dei contratti ordinari della produzione 1956
secondo l'età degli assicurati alla scadenza.

DISTRIBUZIONE					GRADUAZIONE		
Classe di età	Frequenza dei contratti		Ammontare dei capitali assicurati		Età	Valori relativi	
	assoluta	relativa	assoluto (*)	relativo		contratti	capitali assicurati
fino a 39 anni.....	347	0,91	235	0,51	fino a 39 anni.....	0,91	0,51
40 »	58	0,15	45	0,10	» » 40 »	1,06	0,61
da 41 » 44 »	464	1,22	426	0,93	» » 44 »	2,28	1,54
45 »	238	0,63	196	0,43	» » 45 »	2,91	1,97
da 46 » 49 »	1.645	4,32	1.284	2,80	» » 49 »	7,23	4,77
50 »	759	1,99	693	1,51	» » 50 »	9,22	6,28
da 51 » 54 »	3.123	8,21	2.779	6,05	» » 54 »	17,43	12,33
55 »	2.191	5,76	2.657	5,78	» » 55 »	23,19	18,11
da 56 » 59 »	4.104	10,78	4.162	9,06	» » 59 »	33,97	27,17
60 »	4.484	11,78	6.535	14,22	» » 60 »	45,75	41,39
da 61 » 64 »	3.905	10,26	4.585	9,98	» » 64 »	56,01	51,37
65 »	10.107	26,56	13.835	30,11	» » 65 »	82,57	81,48
da 66 » 69 »	3.152	8,28	3.767	8,20	» » 69 »	90,85	89,68
70 »	718	1,89	1.154	2,51	» » 70 »	92,74	92,19
da 71 » 74 »	1.565	4,11	1.794	3,90	» » 74 »	96,85	96,09
75 »	391	1,03	613	1,33	» » 75 »	97,88	97,42
da 76 » 79 »	612	1,61	954	2,07	» » 79 »	99,49	99,49
80 »	133	0,35	169	0,37	» » 80 »	99,84	99,86
da 81 » 84 »	62	0,16	64	0,14	» » 84 »	100,—	100,—
	38.058	100,—	45.947	100,—			

(*) milioni di lire.

rispetto ai capitali assicurati, di 61 anni e 11 mesi. Rispetto al 1950 si è verificato uno spostamento di oltre tre anni dell'età media alla scadenza, che allora risultò essere di 57 anni e 7 mesi; nello stesso anno la frequenza massima delle scadenze (6,9%) si ebbe all'età di 60 anni. La tendenza è quindi alla protrazione delle età alla scadenza e ad una maggiore concentrazione dei contratti relativamente ad esse.

Per le polizze derivanti da trasformazioni, l'età media alla scadenza è risultata di 62

anni e 6 mesi, mentre la media ponderata rispetto ai capitali assicurati è pari a 63 anni e 5 mesi.

Ovviamente, tutti i valori medi riferiti possono anche ricavarsi, indirettamente, sommando le medie corrispondenti relative all'età degli assicurati alla data di effetto della polizza, ed alla durata contrattuale.

Distribuzione della produzione secondo la forma di assicurazione.

Un'analisi dettagliata della distribuzione della produzione ordinaria fra le diverse forme di assicurazione è stata eseguita relativamente all'ultimo triennio, e di essa si riassumono i risultati nel prospetto XVI raggruppando convenientemente le forme affini.

Le assicurazioni per il solo caso di morte costituiscono un'esigua minoranza e per esse si riscontra nel triennio una tendenza alla diminuzione; insignificante è soprattutto la percentuale delle forme senza diritto a riscatto, le temporanee.

La frequenza delle assicurazioni in caso di vita, ancora molto bassa nel 1954, è in forte aumento nei due anni successivi, aumento essenzialmente dovuto alla crescente diffusione delle rendite vitalizie differite con controassicurazione (rimborso dei premi pagati, in caso di morte dell'assicurato prima che abbia inizio il godimento della rendita), assimilabili a pensioni, soprattutto nella categoria delle « casalinghe » che non beneficia ancora della previdenza sociale; trascurabile è invece la percentuale delle forme senza controassicurazione.

La grande massa dei contratti risulta stipulata nelle forme miste, quelle cioè che garantiscono un capitale in caso di vita dell'assicurato ad una certa data (o una rendita vitalizia pagabile a partire da una certa data) e un capitale, eventualmente diverso dal precedente, in caso di premorienza dell'assicurato. Nel vasto campo di queste assicurazioni, sono state distinte le miste a capitale (in caso di morte) costante e quelle a capitale crescente.

Fra le prime (complessivamente oltre un terzo della produzione ordinaria) la forma

Distribuzione, in cifre relative, della produzione ordinaria
secondo la forma di assicurazione.

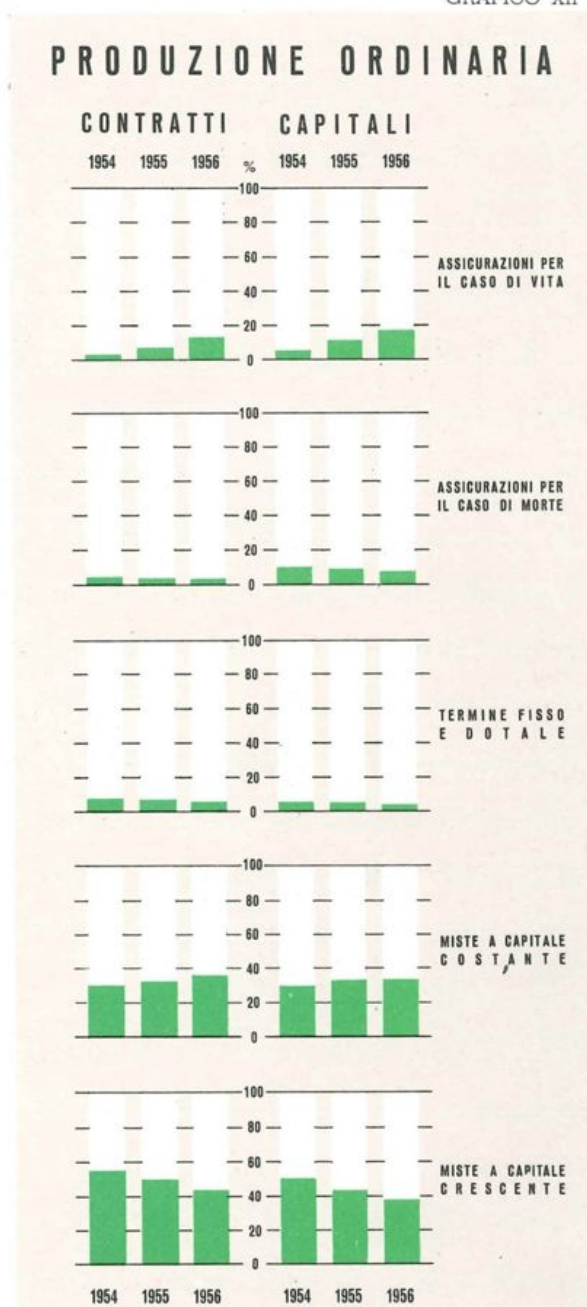
Forma di assicurazione	Numero dei contratti			Capitali assicurati e rendite capitalizzate		
	1954	1955	1956	1954	1955	1956
ASSICURAZIONI PER IL CASO DI MORTE						
— Temporanee	0,8	1,--	0,8	2,1	3,--	2,6
— Vita intera ed altre forme con diritto a scadenza	3,--	2,6	2,4	7,7	5,7	6,4
	3,8	3,6	3,2	9,8	8,7	9,—
ASSICURAZIONI PER IL CASO DI VITA						
-- Capitale differito e rendita differita o immediata senza controassicurazione	0,4	0,6	0,5	0,5	0,8	0,6
— Capitale differito e rendita differita con controassicurazione	2,7	6,5	12,5	4,3	10,--	15,8
	3,1	7,1	13,—	4,8	10,8	16,4
ASSICURAZ. MISTE A CAPITALE COSTANTE						
— Mista propriamente detta	39,8	35,7	33,8	35,6	29,8	26,8
— Capitale e rendita e altre forme miste con capitale in caso di vita maggiore del capitale in caso di morte	13,7	11,8	7,9	13,3	11,3	8,8
— Miste con capitale in caso di vita minore del capitale in caso di morte	1,1	1,--	0,4	1,--	1,--	0,4
	54,6	48,5	42,1	49,9	42,1	36,—
ASSICURAZ. MISTE A CAPITALE CRESCENTE						
— Mista crescente	6,5	5,6	4,8	5,1	4,2	3,8
— Mista a premi decrescenti con capitalizzazione delle decrescenze del premio	16,1	14,3	9,4	15,9	12,9	8,3
— Polizza dell'Impiegato	—	6,3	14,5	—	7,8	15,--
— Altre forme a capitale crescente	8,1	6,8	6,6	8,4	7,7	6,1
	30,7	33,—	35,3	29,4	32,6	33,2
ASSICURAZ. A TERMINE FISSO E DOTALI						
— Assicurazioni a termine fisso	4,3	4,3	3,--	3,1	3,1	1,9
— Assicurazioni dotali	3,--	2,8	2,3	1,9	1,6	1,4
	7,3	7,1	5,3	5,—	4,7	3,3
Forme varie	0,5	0,7	1,1	1,1	1,1	2,1
	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —

di gran lunga prevalente è la mista propriamente detta, nella quale il capitale assicurato in caso di vita dell'assicurato alla scadenza della polizza è uguale a quello liquidabile in caso di premorienza. Questa classica forma, che offre la soluzione più semplice e conveniente di entrambi i problemi che si propongono all'assicurazione sulla vita, la previdenza ed il risparmio, è tuttora la più diffusa anche nei riguardi della complessiva produzione ordinaria, ma il suo valore relativo si è progressivamente abbassato nel corso dell'ultimo triennio, sia per quanto riguarda il numero dei contratti perfezionati, sia, e più ancora, con riferimento ai capitali assicurati.

Nel settore delle miste a capitale costante sono pure largamente rappresentate, ma tendono a diminuire, la « capitale e rendita », assicurazione a vita intera abbinata ad una rendita riscattabile a richiesta dell'assicurato, ed altre forme con capitale assicurato in caso di vita maggiore del capitale in caso di morte.

Una grande e crescente diffusione hanno avuto nell'ultimo triennio le forme con capitale assicurato (in caso di morte) crescente, che seguono a breve distanza le miste a capitale costante e, nel 1956, hanno rappresentato esattamente un terzo della complessiva produzione ordinaria. Ciò è dovuto al successo incontrato da una nuova forma di assicurazione, la « Polizza dell'Impiegato », specialmente studiata per soddisfare le esigenze delle

GRAFICO XII



categorie impiegatizie, e che, già affermatasi nel 1955, nell'ultimo esercizio del quinquennio ha rappresentato circa un sesto della produzione ordinaria complessiva; una leggera flessione si è invece avuta per la mista crescente, nella quale il capitale assicurato cresce proporzionalmente al numero dei premi pagati, per la mista a premi annualmente decrescenti con capitalizzazione delle decrescenze del premio e per l'insieme delle altre forme miste a capitale crescente.

Molto minore è l'interesse che gli assicurati sembrano oggi dimostrare per alcune classiche forme di assicurazione, come quella a termine fisso, che si propone la costituzione di un capitale liquidabile ad un'epoca determinata indipendentemente dall'essere o meno in vita l'assicurato, e le dotali, ad essa affini.

La distribuzione esaminata è rappresentata nel grafico XII a pag. 31.

Molte circostanze influiscono sulla scelta della forma di assicurazione, oltre naturalmente alla condizione sociale e familiare dell'assicurando; tra le cause che sembrano avere un ruolo di secondaria importanza ma che di fatto in taluni casi sono determinanti, si possono annoverare il « costo apparente » dell'assicurazione e cioè l'ammontare complessivo dei premi per essa dovuti; l'interesse del produttore in relazione ai compensi provvigionali, insieme alle limitazioni poste dalla sua preparazione professionale e dalla sua esperienza; l'indirizzo dato alla propaganda e la sua variabile efficacia; fattori psicologici, infine, di carattere sia permanente che occasionale.

Si può dire pertanto che, entro certi limiti, la distribuzione della produzione fra le diverse forme assicurative, quale è stata sopra rilevata per il portafoglio ordinario dell'Istituto, è lo specchio del diverso comportamento dei vari ceti sociali di fronte ai fenomeni che incidono sul riparto del risparmio disponibile.

Prospetto XVII

Produzione ordinaria e collettiva in forma mista.

Quinquennio	Percentuale forma mista	
	Numero dei contratti	Capitali assicurati
1922 - 26.....	65	64
1927 - 31.....	61	58
1932 - 36.....	50	49
1937 - 41.....	40	40
1942 - 46.....	28	33
1947 - 51.....	41	34
1952 - 56.....	22	25

I ceti nei quali è più sentita e diffusa l'aspirazione ad una protezione assicurativa simile a quella di cui beneficiano le categorie per le quali sono istituite obbligatoriamente pensioni di vecchiaia, hanno reagito positivamente al consolidarsi di una relativa stabilità monetaria. I ceti più sensibili ai fatti economici e valutari hanno anche essi risposto allo appello alla fiducia, che lo Stato, dal 1947, è riuscito a poggiare nella realtà di una controllata politica monetaria, ma lo hanno fatto in misura minore che in passato, anche perchè in questi ceti si è intensificata ed allargata la propensione ai consumi ed all'acquisto di beni di uso (come la casa, la sua attrezzatura ed il suo arredamento, le autovetture, ecc.). Queste considerazioni concorrono a spiegare lo sviluppo assunto dalle assicurazioni di rendite differite, e la flessione che invece si riscontra nelle altre forme assicurative di tipo misto.

Deve purtroppo riconoscersi che, specie tra i ceti alti e quelli medi che godono di maggiore benessere economico, il concetto assicurativo non ha quella penetrazione che oggi si riscontra tra i ceti corrispondenti delle popolazioni dei Paesi più progrediti; ed è indice di tale carenza il modestissimo sviluppo delle assicurazioni per il solo caso morte, che altrove hanno, invece, una larghissima diffusione.

Nel settore delle assicurazioni collettive si riscontra una minore varietà di forme che per le ordinarie; prevalgono in esso nettamente le «miste crescenti», che consentono di realizzare in forma assicurativa il trattamento di previdenza e quiescenza delle categorie lavoratrici. Nell'insieme della produzione ordinaria e di quella collettiva, la «mista», un tempo dominante, ha ceduto ancora terreno alle altre forme nell'ultimo quinquennio, specialmente in seguito al mutato orientamento degli assicurati con polizze ordinarie; nel prospetto XVII sono riportate le percentuali dei contratti stipulati in forma mista nei successivi quinquenni, a partire dal 1922.

La mista resta invece la forma pressochè universalmente adottata per le assicurazioni popolari (per il 95% di esse, nell'ultimo quinquennio).

Distribuzione della produzione secondo la professione degli assicurati.

Il prospetto XVIII ed il grafico XIII dimostrano come la produzione ordinaria dell'esercizio 1956 si ripartisce secondo la professione degli assicurati.

**Distribuzione della produzione ordinaria dell'esercizio 1956
secondo la professione degli assicurati.**

Categoria professionale	Gruppo (*)	Frequenza dei contratti		Ammontare dei capitali assicurati		Capitale medio	
		assoluta	relativa	assoluto (**)	relativo	assoluto	relativo
LAVORATORI INDIPENDENTI							
Agricoltori	3	2.279	4,8	1.718	2,9	754.000	59
Industriali	2	1.010	2,1	4.314	7,2	4.271.000	336
Imprenditori edili	2	545	1,2	1.113	1,8	2.043.000	161
Commercianti	6	4.150	8,7	7.658	12,7	1.845.000	145
Rappresentanti	2	650	1,4	1.362	2,3	2.095.000	165
Negozianti	6	740	1,6	995	1,6	1.345.000	106
Esercenti	6	626	1,3	905	1,5	1.446.000	114
Professioni liberali e sanitarie	1	2.219	4,7	5.902	9,8	2.660.000	209
Arti belle	1	147	0,3	241	0,4	1.640.000	129
Ministri del culto	1	290	0,6	348	0,6	1.202.000	95
Artigiani	4	6.621	14,--	8.540	14,2	1.290.000	101
		19.277	40,7	33.096	55 —	1.717.000	135
LAVORATORI DIPENDENTI							
Dirigenti	2	269	0,6	774	1,3	2.876.000	226
Impiegati	2	8.024	16,9	8.686	14,4	1.083.000	85
Insegnanti	1	3.937	8,3	3.390	5,7	861.000	68
Ufficiali	1	115	0,2	133	0,2	1.153.000	91
Corpi Armati (esclusi gli ufficiali)	6	635	1,4	414	0,7	653.000	51
Personale subalterno	6	345	0,7	217	0,4	628.000	49
Operai agricoli	3	243	0,5	136	0,2	561.000	44
» dell'industria	4	1.176	2,5	973	1,6	827.000	65
» edili	4	516	1,1	369	0,6	715.000	56
Addetti ai trasporti ed affini	5	918	1,9	724	1,2	788.000	62
Personale di fatica e di servizio	6	1.360	2,9	964	1,6	709.000	56
		17.538	37 —	16.780	27,9	957.000	75
CONDIZIONI NON PROFESSIONALI							
Proprietari e benestanti	8	450	1,--	886	1,5	1.968.000	155
Pensionati	8	1.206	2,5	700	1,1	580.000	46
Casalinghe	7	8.576	18,1	8.368	13,9	976.000	77
Studenti	7	311	0,7	366	0,6	1.175.000	92
Ogni professione		10.543	22,3	10.320	17,1	979.000	77
		47.358	100, —	60.196	100, —	1.271.000	100

(*) secondo la classificazione proposta dall'Istituto Centrale di Statistica.
(**) milioni di lire.

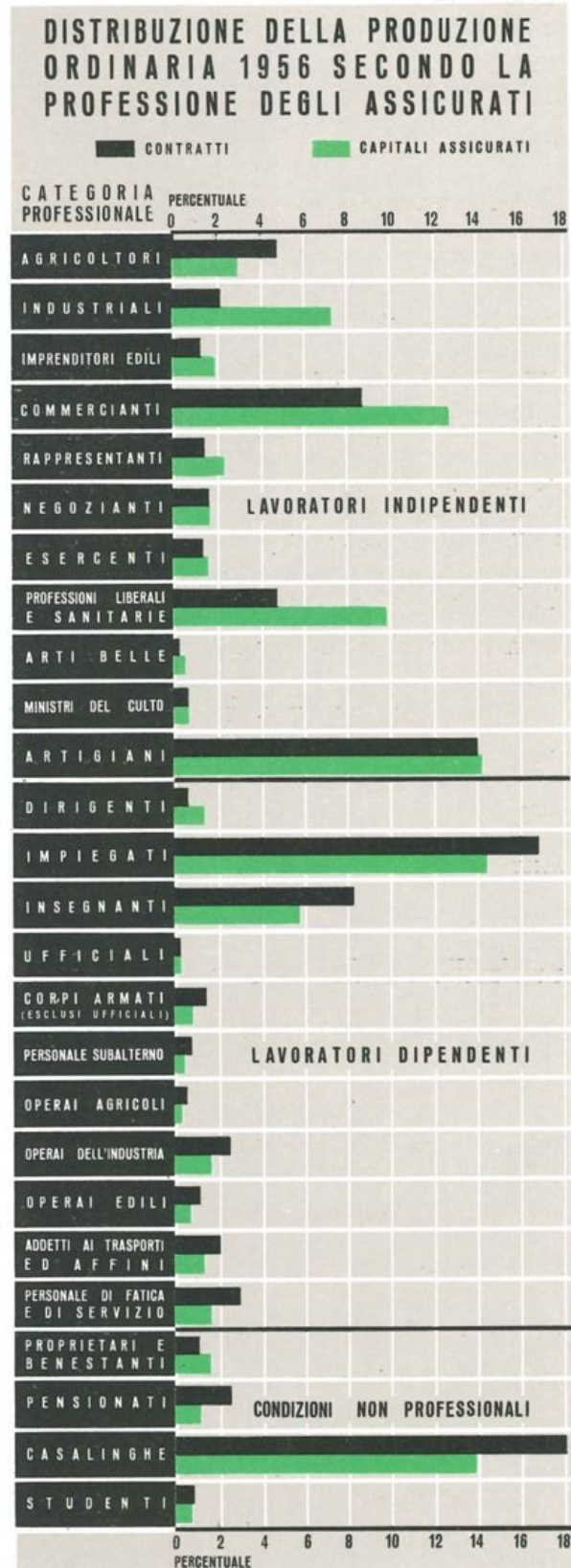
In questa indagine, dato il suo scopo, sono stati considerati, insieme alla produzione ordinaria propriamente detta, i contratti che vengono assunti individualmente nella categoria degli artigiani, in una forma speciale con particolari condizioni di polizza; contratti che per ragioni di opportunità amministrativa fanno parte del portafoglio delle assicurazioni collettive.

Dato che le notizie disponibili sulla professione sono spesso imprecise, si è dovuto adottare una classificazione ristretta, partendo dagli otto gruppi considerati per la popolazione generale italiana dall'Istituto Centrale di Statistica (*) e suddividendo ciascuno di essi in un numero limitato di categorie. Pertanto nel prospetto è indicato, in corrispondenza della categoria, il gruppo cui appartiene.

Oltre ai valori assoluto e relativo del numero dei contratti e dei capitali assicurati corrispondenti, è registrato nel prospetto il capitale medio assicurato per polizza, in valore assoluto ed in percentuale del capitale medio generale. Come poteva prevedersi, il capitale medio di categoria varia fortemente, da un minimo di L. 561.000 per gli operai agricoli ad un massimo di L. 4.271.000 per gli industriali.

(*) Istituto Centrale di Statistica: Guida per le classificazioni professionali, ed. 1955.

GRAFICO XIII



Se si graduano le diverse categorie professionali secondo il numero decrescente dei contratti perfezionati, si trova che le categorie che occupano i primi cinque posti della graduatoria (casalinghe, impiegati, artigiani, commercianti, insegnanti) totalizzano da sole i due terzi dei contratti ed i tre quinti dei capitali assicurati (esattamente, il 66% ed il 60.9%).

La graduazione completa delle categorie professionali secondo il numero dei contratti perfezionati è riportata nel prospetto XIX.

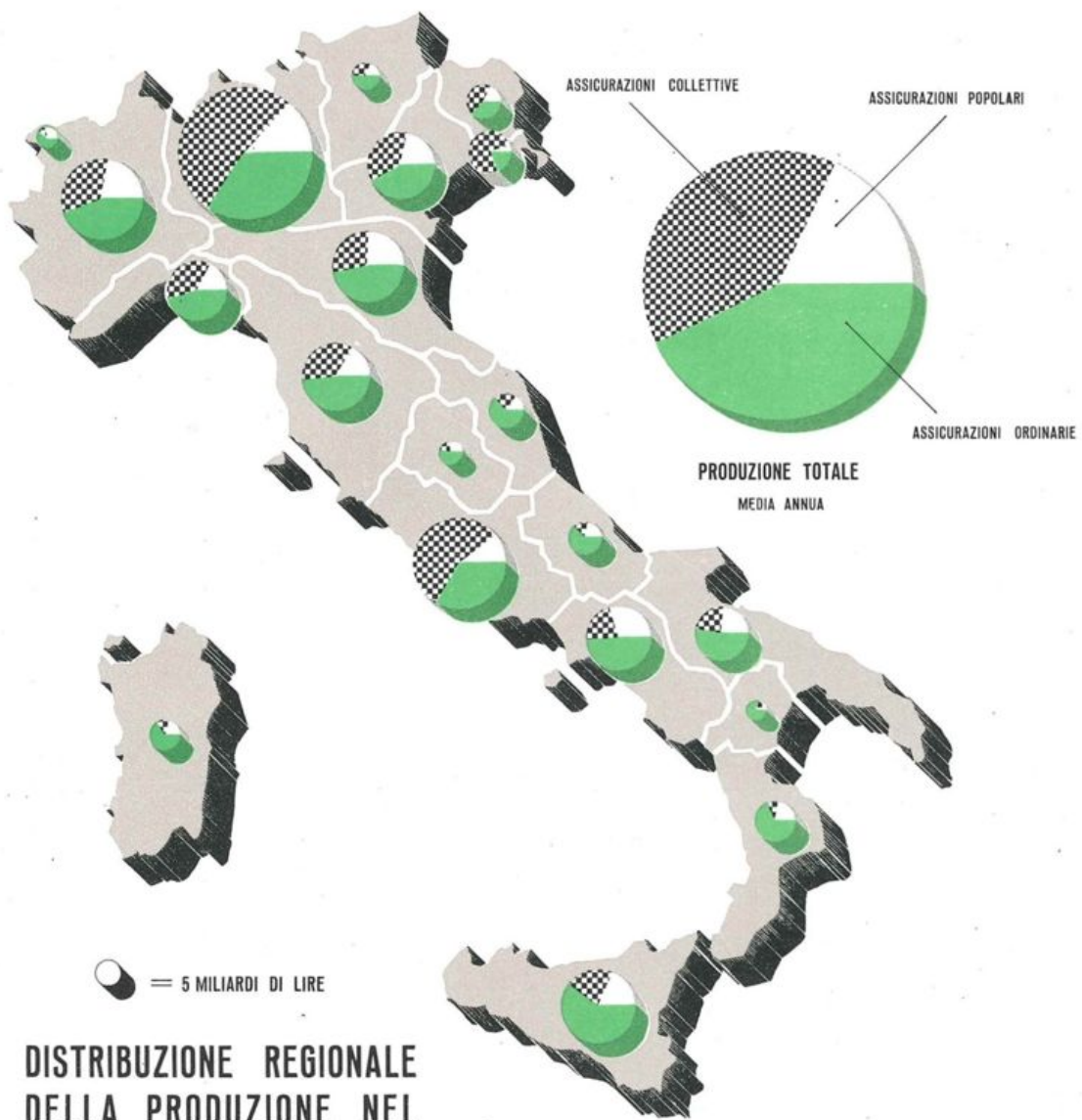
Merita una particolare considerazione la categoria delle casalinghe: la percentuale ad essa relativa del numero dei contratti complessivamente perfezionati è salita infatti a 18,1 nell'ultimo esercizio, nel quale le casalinghe sono balzate al primo posto nella graduatoria generale delle professioni. Come è stato già rilevato, la forma di assicurazione da esse preferita è la rendita differita con controassicurazione, assimilabile ad una pensione di vecchiaia o, se abbinata, come spesso avviene, all'assicurazione di una rendita d'invalidità, ad una pensione di invalidità e vecchiaia. Ciò dimostra un'esigenza sempre più sentita dalla categoria che, a differenza della grande maggioranza dei lavoratori, non beneficia di alcuna forma di protezione sociale: la libera previdenza proposta dall'Istituto ben si presta oggi a colmare la lacuna esistente, come si presterà domani ad integrare eventuali provvidenze di carattere sociale.

Distribuzione territoriale della produzione.

Il grafico XIV dimostra come la produzione (capitali assicurati) perfezionata nell'ultimo quinquennio è distribuita fra le varie regioni, nel suo complesso e nelle tre sue componenti (assicurazioni ordinarie, popolari e collettive).

I dati corrispondenti, e quelli relativi al numero dei contratti perfezionati, sono registrati nei quattro prospetti dal XX al XXIII, in valore assoluto ed in percentuale della produzione nazionale complessiva. Nei prospetti figurano anche i valori del capitale medio assicurato per polizza, in ciascuna regione.

Oltre la metà della produzione complessiva, nel periodo esaminato, è concentrata nell'Italia Settentrionale; seguono l'Italia Centrale, la Meridionale e l'Insulare. Lo stesso ordine si riscontra per la produzione collettiva. Nel settore delle assicurazioni ordinarie ed in



**DISTRIBUZIONE REGIONALE
DELLA PRODUZIONE NEL
QUINQUENNIO 1952-1956**

Graduazione, in cifre relative, delle professioni secondo il numero
dei contratti perfezionati.

Produzione ordinaria 1956

Numero d'ordine n	Categoria professionale	Produzione perfezionata nelle prime n categorie	
		Contratti	Capitali assicurati
1	Casalinghe	18,1	13,9
2	Impiegati	35,--	28,3
3	Artigiani	49,--	42,5
4	Commercianti	57,7	55,2
5	Insegnanti	66,--	60,9
6	Agricoltori	70,8	63,8
7	Professioni liberali e sanitarie	75,5	73,6
8	Personale di fatica e di servizio	78,4	75,2
9	Pensionati	80,9	76,3
10	Operai dell'Industria	83,4	77,9
11	Industriali	85,5	85,1
12	Addetti ai trasporti ed affini	87,4	86,3
13	Negozianti	89,--	87,9
14	Rappresentanti	90,4	90,2
15	Corpi armati (esclusi gli ufficiali)	91,8	90,9
16	Esercenti	93,1	92,4
17	Imprenditori edili	94,3	94,2
18	Operai edili	95,4	94,8
19	Proprietari e benestanti	96,4	96,3
20	Personale subalterno	97,1	96,7
21	Studenti	97,8	97,3
22	Ministri del culto	98,4	97,9
23	Dirigenti	99,--	99,2
24	Operai agricoli	99,5	99,4
25	Arti belle	99,8	99,8
26	Ufficiali	100,--	100,--

**Distribuzione regionale della produzione complessiva
nel quinquennio 1952 - 56.**

R e g i o n e	Contratti	%	Capitali (milioni di lire)	%	Capitale medio
Piemonte	119.091	9,54	49.583	9,42	416.342
Valle d'Aosta	6.818	0,54	2.957	0,56	433.748
Lombardia	255.413	20,45	132.879	25,26	520.253
Trentino - Alto Adige	13.703	1,10	5.433	1,03	396.511
Veneto	101.642	8,14	34.417	6,54	338.609
Friuli - Venezia Giulia	22.139	1,77	6.787	1,29	306.553
Trieste	18.017	1,44	13.685	2,60	759.570
Liguria	51.541	4,13	25.686	4,88	498.350
Emilia - Romagna	100.566	8,05	35.970	6,84	357.679
ITALIA SETTENTRIONALE	688.930	55,16	307.397	58,42	446.195
Toscana	80.016	6,41	33.340	6,34	416.664
Marche	22.785	1,82	8.413	1,60	369.222
Umbria	15.923	1,28	5.437	1,03	341.436
Lazio	139.145	11,14	61.084	11,61	438.997
ITALIA CENTRALE	257.869	20,65	108.274	20,58	419.878
Abruzzi e Molise	23.570	1,89	8.464	1,61	359.109
Campania	92.270	7,39	31.954	6,07	346.308
Puglia	58.011	4,64	20.202	3,84	348.238
Basilicata	5.081	0,41	2.326	0,44	457.707
Calabria	26.973	2,16	10.147	1,93	376.199
ITALIA MERIDIONALE	205.905	16,49	73.093	13,89	354.982
Sicilia	81.535	6,53	30.547	5,81	374.648
Sardegna	14.601	1,17	6.853	1,30	469.383
ITALIA INSULARE	96.136	7,70	37.400	7,11	389.036
ITALIA	1.248.840	100,—	526.164	100,—	421.322

N. B. - Nei capitali sono incluse le rendite decuplate.

La produzione considerata non comprende le riassicurazioni.

La produzione raccolta dalla Direzione Generale è stata ripartita fra le varie Regioni proporzionalmente a quella delle Agenzie Generali.

Distribuzione regionale della produzione ordinaria nel quinquennio 1952-56.

Regione	Contratti	%	Capitali (milioni di lire)	%	Capitale medio
Piemonte	19.390	8,54	21.908	9,63	1.129.863
Valle d'Aosta	1.375	0,60	1.746	0,77	1.269.611
Lombardia	32.112	14,14	45.811	20,13	1.426.596
Trentino - Alto Adige	2.902	1,28	2.783	1,22	958.922
Veneto	14.709	6,48	14.395	6,32	978.657
Friuli - Venezia Giulia	2.939	1,29	2.489	1,09	847.071
Trieste	2.320	1,02	2.641	1,16	1.138.589
Liguria	7.267	3,20	11.527	5,06	1.586.192
Emilia - Romagna	17.254	7,60	16.668	7,32	966.043
ITALIA SETTENTRIONALE	100.268	44,15	119.968	52,70	1.196.478
Toscana	15.340	6,75	16.116	7,08	1.050.598
Marche	7.058	3,11	5.244	2,30	743.004
Umbria	3.400	1,50	2.842	1,25	835.884
Lazio	20.592	9,07	20.530	9,02	996.979
ITALIA CENTRALE	46.390	20,43	44.732	19,65	964.261
Abruzzi e Molise	7.154	3,15	5.317	2,34	743.235
Campania	20.039	8,82	15.498	6,81	773.393
Puglia	12.882	5,67	10.594	4,65	822.401
Basilicata	3.446	1,52	1.849	0,81	536.554
Calabria	8.598	3,79	6.873	3,02	799.336
ITALIA MERIDIONALE	52.119	22,95	40.131	17,63	769.987
Sicilia	24.053	10,59	18.292	8,04	760.474
Sardegna	4.264	1,88	4.504	1,98	1.056.277
ITALIA INSULARE	28.317	12,47	22.796	10,02	805.017
I T A L I A	227.094	100,—	227.627	100,—	1.002.348

N. B. - Nei capitali sono incluse le rendite decuplate.

La produzione considerata non comprende le riassicurazioni.

La produzione raccolta dalla Direzione Generale è stata ripartita fra le varie Regioni proporzionalmente a quella delle Agenzie Generali.

Distribuzione regionale della produzione popolare nel quinquennio 1952 - 56.

Regione	Contratti	%	Capitali (milioni di lire)	%	Capitale medio
Piemonte	68.159	11,12	10.721	11,46	157.302
Valle d'Aosta	4.145	0,68	835	0,89	201.364
Lombardia	110.628	18,05	18.174	19,42	164.282
Trentino - Alto Adige	7.223	1,18	1.030	1,10	142.601
Veneto	60.203	9,82	7.433	7,95	123.466
Friuli - Venezia Giulia	11.704	1,91	1.229	1,31	104.974
Trieste	7.281	1,19	770	0,82	105.818
Liguria	29.262	4,77	4.492	4,80	153.499
Emilia - Romagna	57.093	9,32	8.616	9,21	150.912
ITALIA SETTENTRIONALE	355.698	58,04	53.300	56,96	149.847
Toscana	41.261	6,73	5.728	6,12	138.824
Marche	10.869	1,78	1.270	1,36	116.836
Umbria	9.546	1,56	1.442	1,54	151.045
Lazio	37.096	6,05	6.422	6,86	173.132
ITALIA CENTRALE	98.772	16,12	14.862	15,88	150.471
Abruzzi e Molise	12.014	1,96	1.797	1,92	149.556
Campania	50.880	8,30	9.505	10,16	186.806
Puglia	33.115	5,40	4.651	4,97	140.467
Basilicata	676	0,11	133	0,14	196.805
Calabria	14.262	2,33	2.250	2,40	157.749
ITALIA MERIDIONALE	110.947	18,10	18.336	19,59	165.267
Sicilia	39.554	6,46	5.640	6,03	142.580
Sardegna	7.862	1,28	1.441	1,54	183.339
ITALIA INSULARE	47.416	7,74	7.081	7,57	149.338
I T A L I A	612.833	100,—	93.579	100,—	152.700

N. B. - La produzione raccolta dalla Direzione Generale è stata ripartita fra le varie Regioni proporzionalmente a quella delle Agenzie Generali.

Distribuzione regionale della produzione collettiva nel quinquennio 1952-56.

Regione	Contratti	%	Capitali (milioni di lire)	%	Capitale medio
Piemonte	31.542	7,71	16.953	8,27	537.473
Valle d'Aosta	1.298	0,32	377	0,18	290.388
Lombardia	112.673	27,55	68.894	32,62	611.453
Trentino - Alto Adige	3.578	0,88	1.620	0,79	452.932
Veneto	26.730	6,54	12.589	6,14	470.963
Friuli - Venezia Giulia	7.496	1,83	3.069	1,50	409.367
Trieste	8.416	2,06	10.273	5,01	1.220.672
Liguria	15.012	3,67	9.667	4,72	643.947
Emilia - Romagna	26.219	6,41	10.686	5,21	407.576
ITALIA SETTENTRIONALE	232.964	56,97	134.128	65,44	575.748
Toscana	23.415	5,72	11.495	5,61	490.951
Marche.....	4.858	1,19	1.899	0,93	390.843
Umbria	2.977	0,73	1.153	0,56	387.236
Lazio	81.457	19,92	34.132	16,65	419.017
ITALIA CENTRALE	112.707	27,56	48.679	23,75	431.908
Abruzzi e Molise	4.402	1,08	1.350	0,66	306.753
Campania	21.351	5,22	6.951	3,39	325.567
Puglia	12.014	2,94	4.956	2,42	412.508
Basilicata	959	0,23	344	0,17	358.296
Calabria	4.113	1,01	1.025	0,50	249.142
ITALIA MERIDIONALE	42.839	10,48	14.626	7,14	341.411
Sicilia	17.928	4,38	6.616	3,23	369.011
Sardegna.....	2.475	0,61	908	0,44	366.902
ITALIA INSULARE	20.403	4,99	7.524	3,67	368.755
ITALIA	408.913	100,—	204.957	100,—	501.224

N. B. - Nei capitali sono incluse le rendite decuplate.

La produzione considerata non comprende le riassicurazioni.

La produzione raccolta dalla Direzione Generale è stata ripartita fra le varie Regioni proporzionalmente a quella delle Agenzie Generali.

quello delle popolari, invece, l'Italia Settentrionale è sempre in testa, ma la Meridionale precede la Centrale.

Molto forte è, per tutti i portafogli, il distacco della Lombardia dalle altre regioni, mentre l'ultimo posto (per i capitali assicurati) è occupato dalla Basilicata.

Interessa confrontare la distribuzione rilevata con le analoghe distribuzioni relative ai precedenti quinquenni. Questo confronto è stato eseguito limitatamente ai capitali assicurati ed alle maggiori ripartizioni territoriali, ed escludendo il quinquennio 1942-46, per il quale le vicende belliche hanno impedito la raccolta di dati statistici completi e certi. Come si deduce dal prospetto XXIV la produzione dell'Italia Settentrionale, che nel periodo 1922 - 26 rappresentava il 40 % circa del totale, è salita nell'ultimo quinquennio

Prospetto XXIV

**Distribuzione territoriale della produzione totale
(valori relativi dei capitali assicurati).**

Ripartizione geografica	22 - 26	27 - 31	32 - 36	37 - 41	47 - 51	52 - 56
Italia Settentrionale	39,93	48,32	53,45	52,75	50,94	58,42
Italia Centrale	27,71	22,14	20,86	21,56	23,89	20,58
Italia Meridionale	22,86	20,85	18,54	17,50	17,13	13,89
Italia Insulare	9,50	8,69	7,15	8,19	8,04	7,11
	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—

Prospetto XXV

**Distribuzione territoriale della produzione popolare
(valori relativi dei capitali assicurati)**

Ripartizione geografica	37 - 41	47 - 51	52 - 56
Italia Settentrionale	49,91	43,59	56,96
Italia Centrale	17,00	15,76	15,88
Italia Meridionale	20,98	29,62	19,59
Italia Insulare	12,11	11,03	7,57
	100,—	100,—	100,—

al 60%; questa posizione preminente è stata raggiunta per tutti i portafogli, ma soprattutto per la produzione collettiva, che per circa i due terzi risulta raccolta nel Nord. E' invece diminuito l'apporto produttivo delle altre regioni e specialmente quello dell'Italia Meridionale.

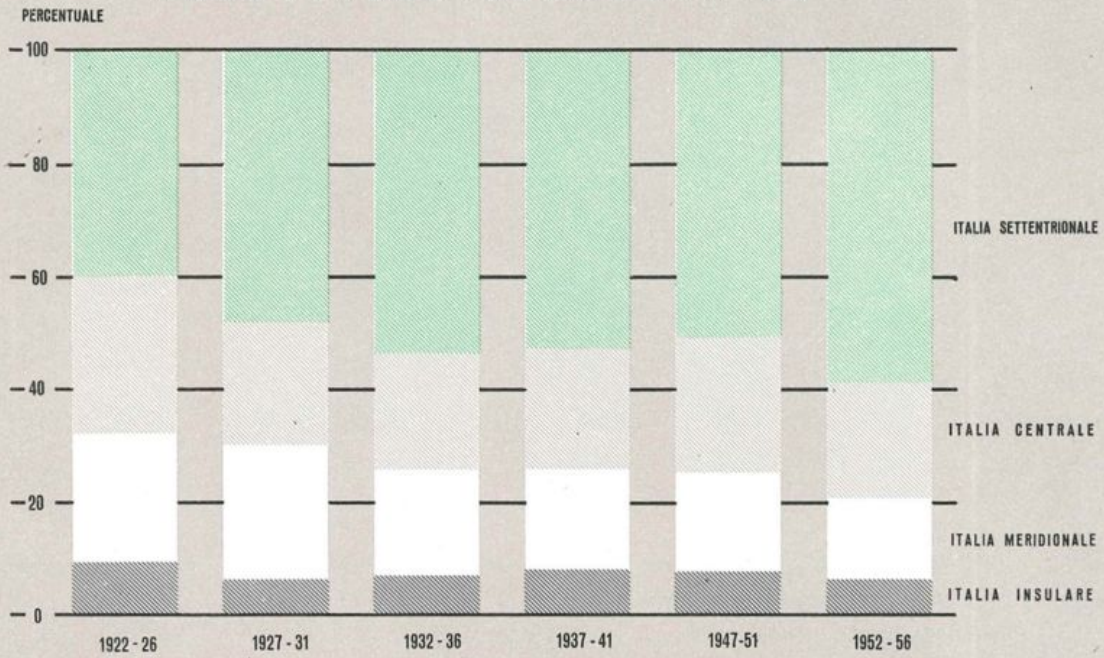
La distribuzione territoriale della produzione popolare ha subito, nel tempo, variazioni meno sensibili di quelle della produzione complessiva, come risulta dal prospetto XXV e dal grafico XV, dai quali appare principalmente un temporaneo spostamento, nel quinquennio 1947-51, della produzione popolare dall'Italia Settentrionale alla Meridionale, e un sempre minore apporto dell'Italia Insulare.

Nel prospetto XXVI la distribuzione regionale della produzione media annua nel quinquennio 1952-56 è raffrontata alla distribuzione della popolazione mediamente residente nello stesso periodo, dedotta dai dati del censimento generale della popolazione del 4-11-1951 e dai dati calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica al 31-12-1956, nell'ipotesi che l'incremento della popolazione nelle singole provincie si sia verificato secondo la legge di capitalizzazione. Nello stesso prospetto il confronto è esteso al numero delle famiglie residenti, secondo i dati del censimento del 1951.

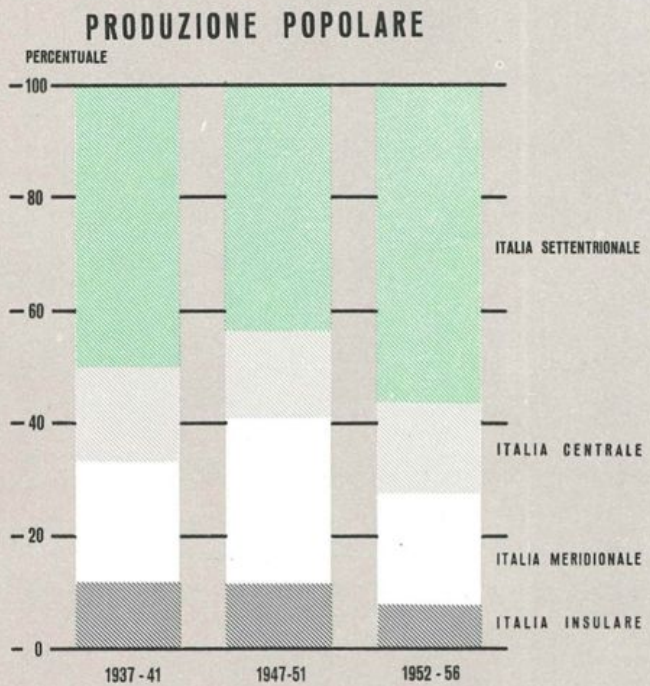
Risulta che, nell'intero Paese, il numero medio annuo dei contratti acquisiti dall'Istituto, per ogni 1000 abitanti, è 5,1; il numero stesso varia nelle singole regioni dal minimo di 1,6 (Basilicata) al massimo di 14,2 (Valle d'Aosta). Il capitale mediamente assicurato per abitante è di lire 2.169 e varia da un minimo di lire 724 (Basilicata) ad un massimo di lire 9.015 (Trieste).

Dato che nel suo aspetto previdenziale, principalmente, ma anche nella sua funzione di risparmio, la protezione assicurativa interessa l'intero nucleo familiare dell'assicurato-contrante, più significative delle precedenti sono le medie della produzione calcolate per famiglia. Come si deduce dal prospetto XXVI, mediamente in un anno, nel periodo in esame, sono stati stipulati contratti di assicurazione a favore di 21 famiglie su 1.000; la stessa media varia, per le singole regioni, da un minimo di 7 (Basilicata) ad un massimo di 49 (Valle d'Aosta). Il capitale mediamente assicurato per famiglia, in un anno, è risultato di lire 8.907, oscillando fra un minimo di lire 3.164 (Basilicata) ed un massimo di lire 28.358 (Trieste).

PRODUZIONE COMPLESSIVA



DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLA PRODUZIONE CAPITALI ASSICURATI



Distribuzione regionale della produzione media annua nel quinquennio 1952-56,
confrontata con la analoga distribuzione della popolazione.

Regione	Popolazione mediamente residente nel quinquennio	Famiglie residenti (censimento 1951)	Produzione media annua nel quinquennio		Numero medio annuo di contratti		Capitale assicurato medio annuo	
			contratti	capitali assicurati (milioni di lire)	per 1.000 abitanti	per 1.000 famiglie	per abitante	per famiglia
Piemonte	3.600.099	1.098.741	23.818	9.917	6,6	22	2.755	9.025
Valle d'Aosta	96.387	27.956	1.364	591	14,2	49	6.132	21.140
Lombardia	6.720.834	1.778.262	51.083	26.576	7,6	29	3.954	14.945
Trentino - Alto Adige	745.897	177.664	2.741	1.087	3,7	15	1.457	6.118
Veneto	3.912.955	822.073	20.328	6.883	5,2	25	1.759	8.373
Friuli - Venezia Giulia	933.830	216.788	4.428	1.357	4,7	20	1.453	6.260
Trieste	303.600	95.910	3.603	2.737	11,9	38	9.015	28.538
Liguria	1.598.950	476.517	10.308	5.137	6,4	22	3.213	10.780
Emilia - Romagna	3.583.812	873.890	20.113	7.194	5,6	23	2.007	8.232
ITALIA SETTENTRIONALE	21.496.364	5.567.801	137.786	61.479	6,4	25	2.860	11.042
Toscana	3.202.404	793.089	16.003	6.668	5,--	20	2.082	8.408
Marche	1.370.643	296.730	4.557	1.683	3,3	15	1.228	5.672
Umbria	811.887	173.917	3.185	1.087	3,9	18	1.339	6.250
Lazio	3.480.969	825.920	27.829	12.217	8,--	34	3.510	14.792
ITALIA CENTRALE	8.865.903	2.089.656	51.574	21.655	5,8	25	2.442	10.363
Abruzzi e Molise	1.692.316	387.448	4.714	1.693	2,8	12	1.000	4.369
Campania	4.485.271	970.257	18.454	6.391	4,1	19	1.425	6.587
Puglia	3.315.705	748.636	11.602	4.040	3,5	15	1.219	5.397
Basilicata	642.527	148.292	1.016	465	1,6	7	724	3.136
Calabria.....	2.092.948	479.067	5.395	2.030	2,6	11	970	4.237
ITALIA MERIDIONALE	12.228.767	2.733.700	41.181	14.619	3,4	15	1.195	5.348
Sicilia	4.604.743	1.136.048	16.307	6.109	3,5	14	1.327	5.377
Sardegna	1.329.295	287.197	2.920	1.371	2,2	10	1.031	4.774
ITALIA INSULARE	5.934.038	1.423.245	19.227	7.480	3,2	14	1.261	5.256
ITALIA	48.525.072	11.814.402	249.768	105.233	5,1	21	2.169	8.907

I grafici XVI e XVII offrono un'efficace dimostrazione della concentrazione della produzione per abitante e per famiglia nelle singole regioni.

Limitatamente alle principali ripartizioni geografiche, per un più corretto apprezzamento dello sforzo produttivo, la produzione media annua nel quinquennio è stata infine raffrontata al numero dei componenti la popolazione attiva, calcolata approssimativamente riducendo i valori medi della popolazione residente nelle singole regioni, nel rapporto della popolazione attiva alla popolazione residente secondo il censimento del 1951.

Procedendo in questo modo si è pervenuti ai risultati esposti nel prospetto XXVII. Con riferimento alla popolazione attiva, invece che all'intera popolazione residente, migliora la posizione della produzione dell'Italia Meridionale e soprattutto quella dell'Italia In-

Prospetto XXVII

Distribuzione territoriale della produzione media annua nel quinquennio 1952-56
confrontata con l'analogia distribuzione della popolazione attiva

Ripartizione geografica	per ogni 1.000 componenti la popolazione attiva	
	numero dei contratti	capitali assicurati
Italia Settentrionale	13,6	6.070.000
Italia Centrale	13,2	5.559.000
Italia Meridionale	8,2	2.924.000
Italia Insulare	9,3	3.599.000
ITALIA	11,8	4.987.000

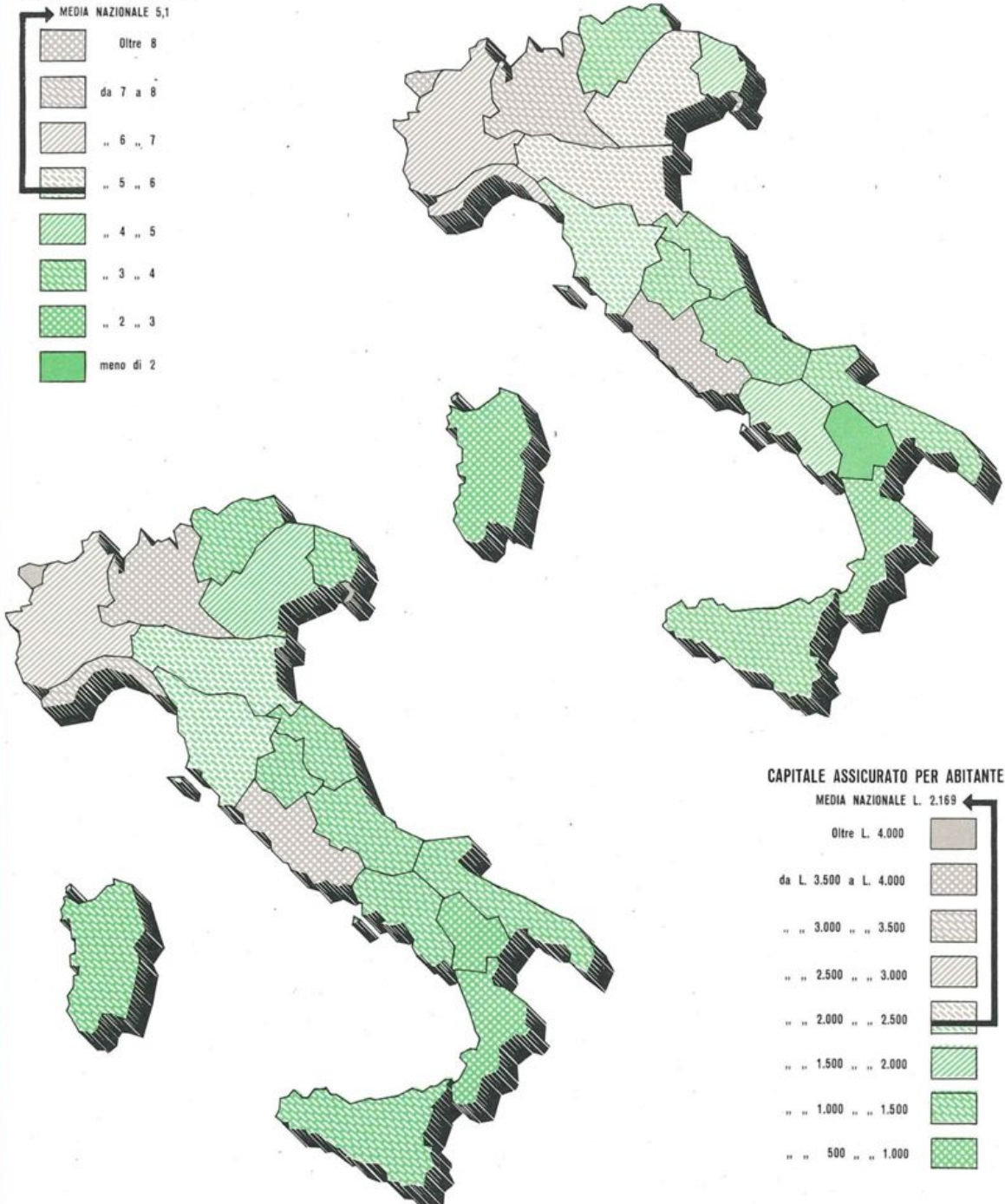
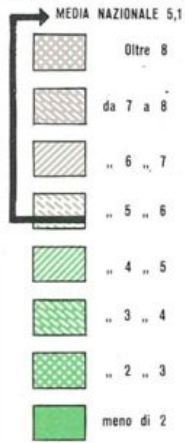
Prospetto XXVIII

Numeri indici della produzione media annua nel quinquennio 1952-56

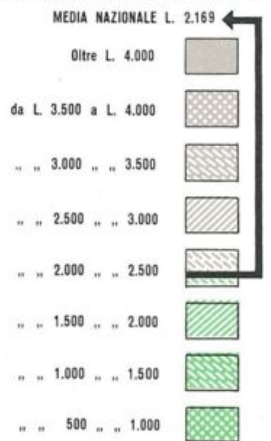
Ripartizione geografica	Numero di contratti		Capitali assicurati	
	per abitante	per componente la popolazione attiva	per abitante	per componente la popolazione attiva
Italia Settentrionale	125	115	132	122
Italia Centrale	114	112	113	111
Italia Meridionale	67	69	55	59
Italia Insulare	63	79	58	72
ITALIA	100	100	100	100

PRODUZIONE MEDIA ANNUA NEL QUINQUENNIO 1952-56

CONTRATTI PER 1000 ABITANTI

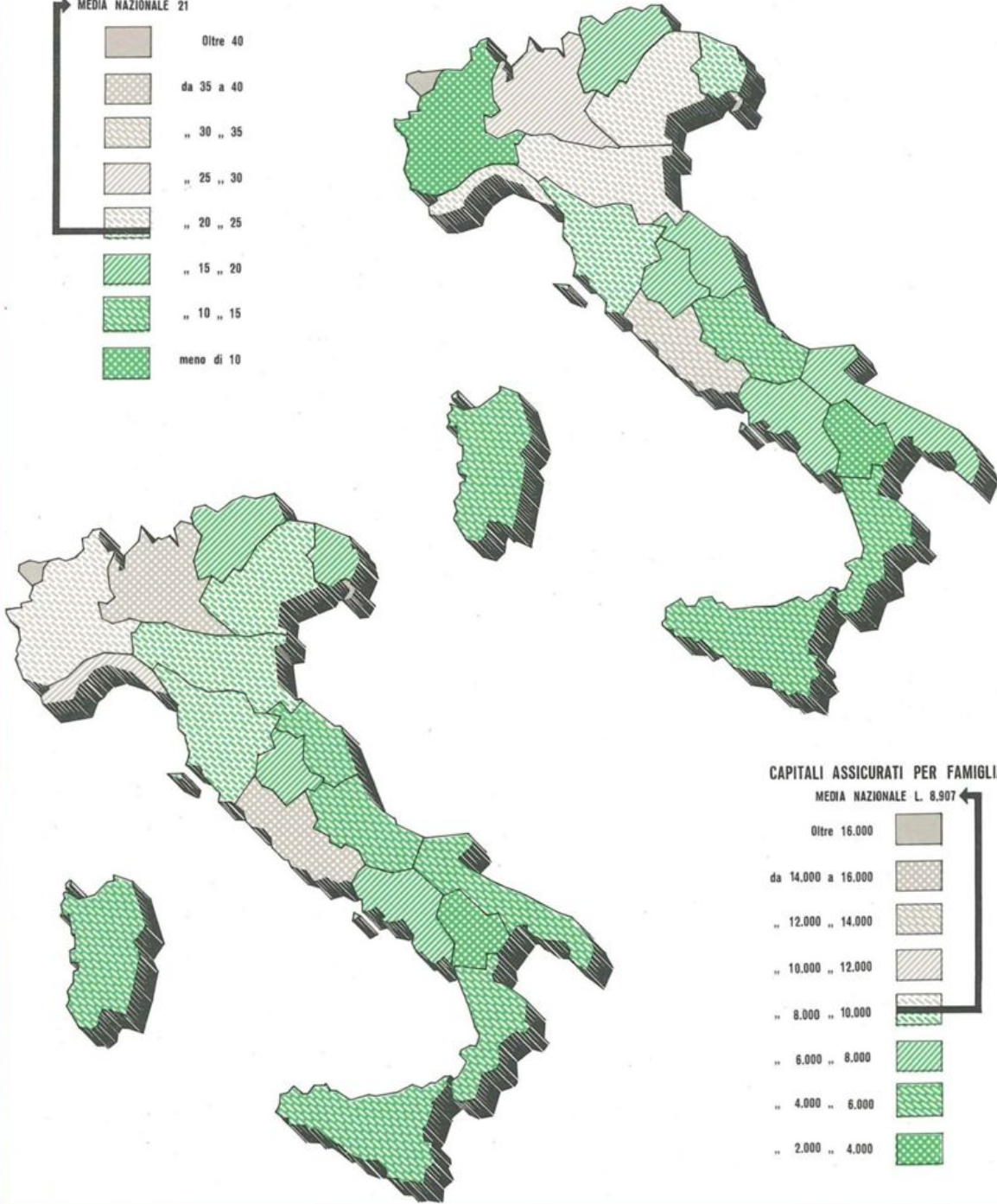
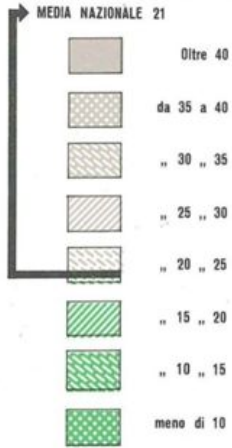


CAPITALE ASSICURATO PER ABITANTE

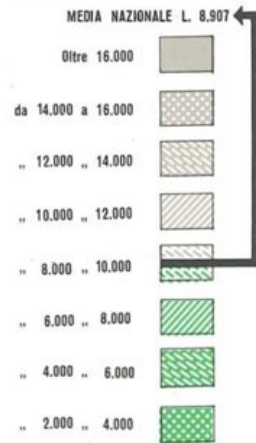


PRODUZIONE MEDIA ANNUA NEL QUINQUENNIO 1952-56

CONTRATTI PER 1000 FAMIGLIE



CAPITALI ASSICURATI PER FAMIGLIA



sulare, rispetto all'Italia Settentrionale, come è messo in evidenza dagli indici riportati nel prospetto XXVIII a pag. 47.

Ordinando le regioni secondo il capitale assicurato in media ogni anno per abitante, e sommando successivamente i corrispondenti valori relativi della popolazione e quelli dei capitali assicurati, a partire dal primo, si ottiene una graduazione della popolazione secondo il capitale assicurato.

Come si rileva dal prospetto XXIX, le due regioni che occupano i primi posti della graduatoria e cioè quelle per le quali l'attività produttiva ha conseguito nel quinquennio i maggiori risultati relativamente al numero degli abitanti, la Lombardia e il Lazio, con una popolazione complessiva di 10.202.000 abitanti pari ad 1/5 circa della popolazione ita-

Prospetto XXIX

**Graduazione della popolazione
secondo il capitale assicurato della produzione media annua.**

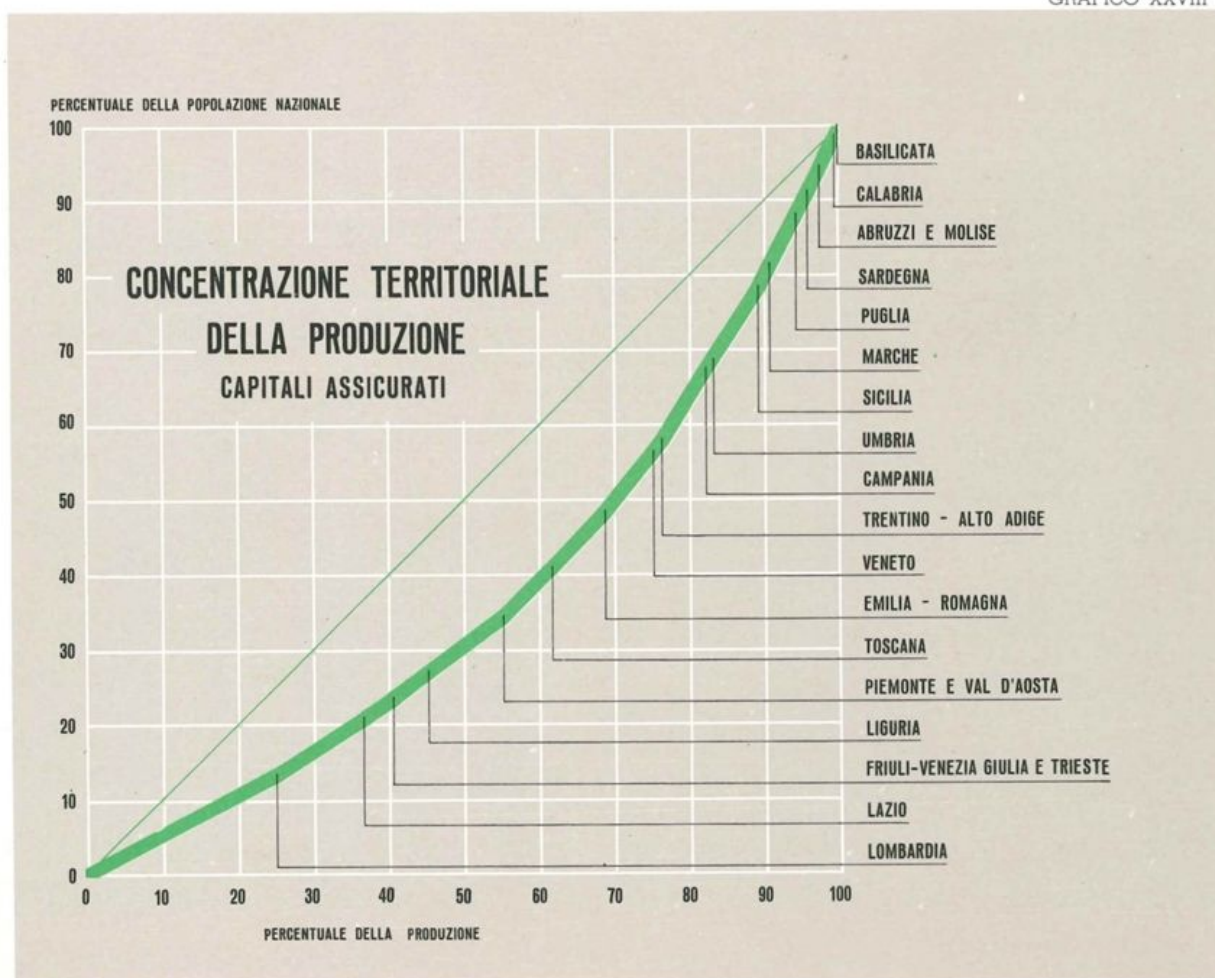
Numero d'ordine n	Regione	Popolazione mediamente residente nel quinquen- nio nelle prime n regioni (milioni di abitanti)	%	Produzione media annua nel quinquennio nelle prime n regioni (capitali assicurati in milioni di lire)	%
1	Lombardia	6.721	13,85	26.575	25,25
2	Lazio	10.202	21,02	38.793	36,86
3	Friuli - Venezia Giulia, Trieste	11.439	23,57	42.887	40,75
4	Liguria	13.038	26,87	48.024	45,64
5	Piemonte, Valle d'Aosta.....	16.735	34,49	58.532	55,62
6	Toscana	19.937	41,09	65.200	61,96
7	Emilia - Romagna	23.521	48,47	72.394	68,79
8	Veneto	27.434	56,54	79.278	75,34
9	Trentino - Alto Adige	28.180	58,07	80.364	76,37
10	Campania	32.665	67,32	86.755	82,44
11	Umbria	33.477	68,99	87.842	83,47
12	Sicilia	38.082	78,48	93.952	89,28
13	Marche	39.452	81,30	95.634	90,88
14	Puglia	42.768	88,14	99.675	94,72
15	Sardegna	44.097	90,87	101.045	96,02
16	Abruzzi e Molise.....	45.790	94,36	102.738	97,63
17	Calabria	47.883	98,68	104.768	99,56
18	Basilicata	48.525	100,—	105.233	100,—

liana complessiva, hanno realizzato da sole una produzione pari ad oltre 1/3 di quella complessiva; considerando poi le prime sei regioni della graduatoria, la cui popolazione ammonta complessivamente a 19.937.000 abitanti (2/5 circa della popolazione totale), si raggiunge una produzione pari circa ai 2/3 di quella complessiva.

Queste cifre danno un'idea della forte concentrazione che presenta la produzione dell'Istituto, concentrazione che trova ovviamente la sua spiegazione nella disuniforme distribuzione del reddito e nella variabilità di molti altri fenomeni economici e sociali, con i quali l'assicurazione sulla vita è in rapporti più o meno stretti di interdipendenza.

Allo stesso scopo serve la curva (di concentrazione) tracciata nel grafico XVIII, che unisce i punti aventi per coordinate i valori relativi registrati nel prospetto XXIX. Invero il distacco di questa curva dalla retta (di equidistribuzione), pure tracciata nel grafico, che ne unisce gli estremi, costituisce un'indice della concentrazione della produzione.

GRAFICO XXVIII



Cessioni legali

Oltre che dalla produzione direttamente acquisita e dalle riassicurazioni attive, il portafoglio dell'Ente è alimentato da quelle aliquote della produzione delle imprese private di assicurazioni sulla vita operanti in Italia (comprese le rappresentanze di Compagnie estere), che vengono cedute all'Istituto a norma del R.D.L. 29-4-1923, n. 966.

La quota di cessione è del 40% per i rischi assunti nei primi dieci anni dall'autorizzazione all'esercizio del ramo vita in Italia, del 30% nel secondo decennio, del 20% nel terzo e del 10% in seguito. A misura, quindi, che il portafoglio delle imprese cresce e si consolida, sempre di meno grava su di esse la cessione legale, che non costituisce un privilegio dell'Istituto ma una garanzia che lo Stato offre, attraverso l'Istituto, agli assicurati.

GRAFICO XIX



Produzione ceduta all'I.N.A. nei singoli esercizi.

Esercizio	Contratti	Percentuale della acquisizione complessiva dell' I. N. A.	Capitali (comprese le rendite capitalizzate) in milioni di lire	Percentuale della acquisizione complessiva dell' I. N. A.
1952.....	248.190	51,--	16.714	16,3
1953.....	271.441	54,6	19.311	17,6
1954.....	260.850	50,9	21.558	17,8
1955.....	267.795	48,7	22.868	16,--
1956.....	281.968	48,3	25.930	15,—

All'inizio del quinquennio, le imprese autorizzate erano in numero di 19; ad esse se ne sono aggiunte altre quattro, fra le quali la rappresentanza di una Compagnia estera. Per sei imprese già in precedenza l'aliquota di cessione era scesa al valore minimo previsto dalla legge (il 10%), mentre per altre cinque ciò si è verificato nel corso del quinquennio.

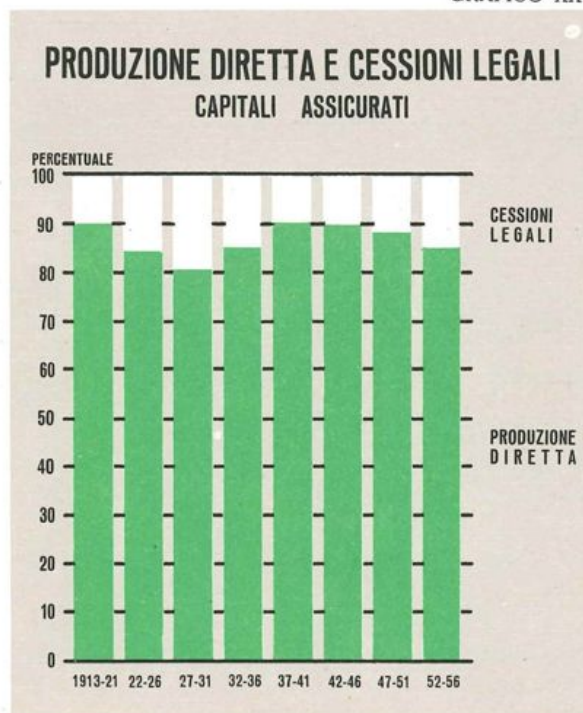
La produzione ceduta nei singoli esercizi del periodo esaminato risulta dal prospetto XXX, in valore assoluto ed in percentuale delle acquisizioni complessive (produzione diretta più cessioni legali). Nell'ultimo triennio che, come più volte è stato sotto molteplici aspetti rilevato, è il triennio della ripresa produttiva, la percentuale delle cessioni si è abbassata.

Nel prospetto XXXI sono registrati i capitali ceduti nel periodo 1913-21 ed in ciascuno dei quinquenni successivi, comprese le rendite capitalizzate, in valore assoluto ed in percentuale della produzione complessivamente acquisita dall'Istituto. Nel primo periodo, le imprese cedenti erano soltanto cinque, con l'aliquota del 40%; nei due quinquenni successivi il numero delle imprese cedenti è salito a quattordici, con aliquote del 40% o del 30%; in seguito il numero delle imprese autorizzate è gradualmente aumentato ma, per le più importanti, le aliquote sono diminuite. E chiaro che l'andamento delle percentuali che figurano nel prospetto risente, fra l'altro, queste circostanze.

Capitali ceduti nel periodo 1913 - 21
ed in ciascuno dei quinquenni successivi.

(comprese le rendite capitalizzate)

Periodo	Cessioni legali (milioni di lire)	% della acquisizione complessiva dell'I.N.A.
1913 - 21.....	410	11,7
1922 - 26.....	1.080	19,1
1927 - 31.....	2.072	23,--
1932 - 36.....	1.684	18,1
1937 - 41.....	1.972	11,6
1942 - 46.....	4.969	12,--
1947 - 51.....	54.380	14,2
1952 - 56.....	106.381	19,6



ELIMINAZIONE DEI CONTRATTI.

Il portafoglio di un'impresa di assicurazioni sulla vita si rinnova incessantemente: esso varia sia nella sua consistenza — misurata dal numero delle polizze che lo compongono e dall'ammontare dei capitali e delle rendite assicurate — sia nella qualità, e cioè nella forma di assicurazione e nelle altre caratteristiche dei singoli contratti.

Lo stato del portafoglio viene accertato annualmente in sede di bilancio tecnico, in base alla situazione di partenza ed al movimento di entrata e di uscita verificatosi nel corso dell'anno.

Sono costituiti, gli ingressi, dalla produzione diretta — compresa quella derivante da trasformazioni di polizze preesistenti — e, in misura minore, dalle riattivazioni di polizze sospese nel loro effetto per inadempienza dell'assicurato, da certe variazioni che comportano un movimento reale o fittizio di entrata ed uscita, dalle riassicurazioni attive e dalle cessioni legali.

Le uscite e cioè le eliminazioni, che formano l'oggetto del presente capitolo, si classificano come segue in base alla loro causa:

- sinistri;
- scadenze;
- riduzioni (in seguito alle quali le polizze rimangono in vigore, liberate dall'obbligo del pagamento dei premi, per una frazione del capitale originariamente assicurato);
- riscatti;
- rescissioni (per insolvenze relative a polizze che non hanno maturato il diritto al riscatto ed alla riduzione);
- limitazioni (dei capitali o delle rendite assicurati, per parziale rescissione o riduzione o riscatto della polizza);
- trasformazioni (per effetto delle quali escono dal portafoglio le polizze trasformate);
- variazioni diverse (passaggi di portafoglio o di categoria e altre, che pure possono dar luogo, come si è detto, ad un movimento di uscita e di entrata);
- riassicurazioni passive.

Le eliminazioni nel quinquennio.

I movimenti di entrata e di uscita verificatisi nei diversi esercizi del quinquennio in esame per quanto riguarda i capitali assicurati, nel portafoglio diretto ed in quello delle cessioni legali, sono dimostrati nell'allegato 4 in appendice, in cifre assolute ed in percentuali riferite ai capitali in vigore a principio di esercizio. Le cifre relative alle eliminazioni del portafoglio diretto sono riassunte nel prospetto XXXII.

Prospetto XXXII

Movimento dei capitali assicurati⁽¹⁾ nel quinquennio 1952 - 56.

Portafoglio diretto

Capitali in vigore al 31-12-51	Eliminazioni							Ingressi				Capitali in vigore al 31-12-1956
	per riduzione	per rescissione	per riscatto	per sinistro	per scadenza	per cause varie	Totale	Produzione (2)	Riattivazioni	per cause varie	Totale	
Assicurazioni ordinarie e collettive												
276.871	44.648	46.875	79.490	7.137	9.678	24.642	212.470	397.791	5.209	17.670	420.670	485.071
Assicurazioni popolari (3)												
50.994	3.647	26.677	9.613	969	339	13.559	54.804	93.579	391	6.079	100.049	96.239
Portafoglio complessivo												
327.865	48.295	73.552	89.103	8.106	10.017	38.201	267.274	491.370	5.600	23.749	520.719	581.310

(1) - in milioni di lire.

(2) - al netto delle riassicurazioni passive e delle annullazioni per trasformazioni.

(3) - compreso il Prestito Redimibile 5%.

Per un giudizio sommario sulla stabilità del nuovo portafoglio dell'Istituto, può interessare il confronto dei tassi medi annui di eliminazione dei capitali assicurati negli ultimi due quinquenni e nel quinquennio 1932-36. Questi tassi, riportati nel prospetto XXXIII, risultano molto più bassi negli ultimi due quinquenni, per tutti i rami: il nuovo portafoglio si è quindi dimostrato più stabile. Dato che, per ragioni ben note, le eliminazioni sono

**Percentuale media delle eliminazioni annue rispetto ai capitali
in vigore a principio di esercizio.**

Portafoglio diretto

Quinquennio	Assicurazioni ordinarie e collettive	Assicurazioni popolari	Portafoglio complessivo	
				(*)
1932-36	14,36	18,05	14,67	14,67
1947-51	11,03	12,46	11,25	11,15
1952-56	12,13	17,18	12,91	12,55

(*) percentuali delle eliminazioni complessive nell'ipotesi che i rapporti di composizione del portafoglio secondo i diversi rami (ordinarie, collettive, popolari) fossero rimasti uguali a quelli relativi al quinquennio 1932-36.

più frequenti per le assicurazioni popolari che per le ordinarie e le collettive, la percentuale delle eliminazioni complessive è influenzata dalla composizione del portafoglio; in considerazione di ciò, nell'ultima colonna del prospetto sono stati registrati anche i valori che questa percentuale avrebbe assunto, qualora i rapporti di composizione del portafoglio fossero rimasti invariati.

Dall'esame del prospetto si può essere indotti a giudicare che la stabilità del portafoglio sia diminuita nell'ultimo quinquennio, rispetto al precedente. In realtà non è così e si giunge, anzi, alla conclusione opposta ove si consideri che, nella fase di ricostruzione del portafoglio, il capitale medio della produzione è risultato, in ogni esercizio, molto più alto del capitale medio del portafoglio in vigore. Ora, la grande maggioranza delle eliminazioni è formata dalle rescissioni, che si verificano nei primi due anni di vita delle polizze, dai riscatti e dalle riduzioni, che si addensano fra il quarto e l'ottavo anno, mentre i sinistri e le scadenze si riferiscono ancora in gran parte al vecchio portafoglio; si comprende quindi come nell'ultimo quinquennio si sia fatta maggiormente sentire, sulle percentuali delle eliminazioni dei capitali, l'influenza del crescente distacco fra il capitale medio della produzione e quello del portafoglio.

Analisi delle frequenze di eliminazione.

Le percentuali fin qui esaminate, se possono interessare in quanto offrono una visione sintetica del movimento del portafoglio, non consentono un'analisi razionale del complesso fenomeno delle eliminazioni, analisi che pertanto verrà eseguita riferendo le eliminazioni all'esercizio di produzione dei contratti eliminati e cioè tenendo conto del tempo durante il quale i contratti sono rimasti in vigore (antidurata contrattuale).

Nel prospetto XXXIV sono raccolti i risultati di un'indagine eseguita sulle produzioni degli esercizi dal 1947 al 1956, allo scopo di accertare le frequenze di eliminazione per le varie cause e la frequenza delle riattivazioni, nell'esercizio di produzione ed in ciascuno degli esercizi successivi: in relazione, cioè, all'antidurata contrattuale.

L'indagine è stata limitata alle assicurazioni in forma mista del portafoglio ordinario: il grande sviluppo di questa forma, che rappresenta da sola il 30% circa della produzione annua e del portafoglio in vigore, fa sì che ogni rilevamento eseguito su di essa è altamente significativo per l'intera produzione o l'intero portafoglio, dei quali i contratti in mista costituiscono assai più che un semplice campione statistico.

Fra le eliminazioni non sono state prese in considerazione le trasformazioni, che nel decennio esaminato hanno dato luogo ad aumenti rilevantissimi dei capitali assicurati e non hanno quindi il carattere di eliminazioni vere e proprie; i passaggi di portafoglio ed i passaggi di categoria, che costituiscono entrate e uscite per determinati gruppi di contratti, ma non per il portafoglio considerato nel suo complesso; le riassicurazioni passive, escludendo parallelamente dalle entrate le riassicurazioni attive; le semplici variazioni, che non comportano effettive eliminazioni di contratti. Sono state quindi considerate soltanto le eliminazioni per rescissione, riduzione, riscatto, sinistro.

Per le riduzioni si è considerato eliminato l'intero capitale, dato che il capitale ridotto per il quale la polizza resta in vigore, liberata dall'obbligo del pagamento dei premi, figura fra gli ingressi nelle categorie a premio unico, escluse dall'indagine.

Le percentuali di eliminazione sono state calcolate per ciascun esercizio rispetto alla produzione, rimasta in vigore, di ognuno degli esercizi precedenti. Pertanto nella prima

Tassi percentuali di eliminazione e di riattivazione secondo l'antidurata dei contratti, riscontrati nel decennio 1947 - 56 sulle produzioni dei singoli esercizi.

Portafoglio ordinario: categoria mista a premio annuo

Esercizio di eliminazione Esercizio di produzione	Rescissioni		Riduzioni		Riscatti		Sinistri		Totale eliminazioni		Riattivazioni		Totale eliminazioni al netto delle riattivazioni	
	contratti	capitali	contratti	capitali	contratti	capitali	contratti	capitali	contratti	capitali	contratti	capitali	contratti	capitali

1° Esercizio

1947 - 1947	0,75	0,53	—	—	—	—	0,03	0,01	0,78	0,54	—	—	0,78	0,54
1948 - 1948	0,48	0,40	0,10	0,07	—	—	0,04	0,03	0,62	0,50	0,01	0,01	0,61	0,49
1949 - 1949	1,84	1,37	—	—	0,01	—	0,07	0,07	1,92	1,44	—	—	1,92	1,44
1950 - 1950	1,82	1,56	—	—	—	—	0,07	0,10	1,89	1,66	—	—	1,89	1,66
1951 - 1951	4,32	3,61	—	—	0,04	0,02	0,09	0,15	4,45	3,78	—	—	4,45	3,78
1952 - 1952	3,37	2,68	0,02	0,01	—	—	0,06	0,05	3,45	2,74	0,02	0,01	3,43	2,73
1953 - 1953	3,38	2,68	—	—	—	—	0,05	0,06	3,43	2,74	0,01	0,01	3,42	2,73
1954 - 1954	3,73	3,25	0,21	0,19	—	—	0,10	0,12	4,04	3,56	0,04	0,02	4,00	3,54
1955 - 1955	5,11	3,92	0,18	0,15	0,02	0,02	0,07	0,04	5,38	4,13	0,03	0,02	5,35	4,11
1956 - 1956	2,89	2,22	0,12	0,14	0,01	0,02	0,01	0,01	3,03	2,39	—	—	3,03	2,39

2° Esercizio

1948 - 1947	5,53	5,21	0,63	0,58	0,02	0,02	0,27	0,27	6,45	6,08	0,09	0,09	6,36	5,99
1949 - 1948	8,89	8,49	0,02	0,02	0,02	0,02	0,31	0,25	9,24	8,78	0,04	0,03	9,20	8,75
1950 - 1949	9,36	9,24	0,01	0,02	0,02	0,02	0,26	0,31	9,65	9,59	0,04	0,03	9,61	9,29
1951 - 1950	11,33	10,91	0,03	0,04	0,05	0,04	0,31	0,30	11,72	11,29	—	—	11,72	11,29
1952 - 1951	12,68	12,05	0,07	0,09	0,12	0,10	0,27	0,32	13,14	12,56	0,22	0,17	12,92	12,39
1952 - 1952	11,54	10,88	—	—	0,07	0,07	0,31	0,34	11,92	11,29	0,20	0,22	11,72	11,07
1954 - 1953	12,97	12,04	1,17	1,34	0,11	0,17	0,34	0,44	14,59	13,99	0,17	0,18	14,42	13,81
1955 - 1954	14,75	13,69	1,45	1,59	—	—	0,32	0,36	16,52	15,64	0,17	0,17	16,35	15,47
1956 - 1955	15,25	14,00	1,16	1,18	0,13	0,14	0,27	0,34	16,81	15,66	0,11	0,17	16,70	15,49

3° Esercizio

1949 - 1947	7,23	7,26	0,07	0,09	0,08	0,12	0,33	0,30	7,71	7,77	0,24	0,25	7,47	7,52
1950 - 1948	5,48	5,98	0,04	0,05	0,11	0,13	0,35	0,29	5,98	6,45	0,31	0,36	5,67	6,09
1951 - 1949	8,24	8,47	0,59	0,57	1,37	1,05	0,49	0,46	10,69	10,55	0,05	0,02	10,64	10,53
1952 - 1950	7,63	8,54	0,11	0,20	0,42	0,53	0,49	0,33	8,65	9,60	0,38	0,37	8,27	9,23
1953 - 1951	6,73	6,87	0,04	0,11	0,18	0,21	0,40	0,38	7,35	7,57	0,50	0,45	6,85	7,12
1954 - 1952	6,56	6,77	1,31	1,53	0,37	0,47	0,26	0,29	8,50	9,06	0,39	0,50	8,11	8,56
1955 - 1953	7,20	7,36	1,35	1,63	0,25	0,25	0,28	0,30	9,08	9,54	0,40	0,43	8,68	9,11
1956 - 1954	8,43	8,20	1,13	1,32	0,24	0,24	0,42	0,44	10,22	10,20	0,32	0,42	9,90	9,78

Esercizio di eliminazione Esercizio di produzione	Rescissioni		Riduzioni		Riscatti		Sinistri		Totale eliminazioni		Riattivazioni		Totale eliminazioni al netto delle riattivazioni	
	contratti	capitali	contratti	capitali	contratti	capitali	contratti	capitali	contratti	capitali	contratti	capitali	contratti	capitali

4° Esercizio

1950 - 1947	3,04	3,06	2,50	3,21	2,27	2,16	0,39	0,40	8,20	8,83	0,37	0,47	7,83	8,36
1951 - 1948	1,35	1,27	2,74	2,91	2,26	2,02	0,23	0,20	6,58	6,40	0,48	0,54	6,10	5,86
1952 - 1949	2,61	2,59	3,81	3,81	4,79	4,25	0,33	0,38	11,54	11,03	0,54	0,58	11,00	10,45
1953 - 1950	2,43	2,50	4,02	3,98	5,16	5,10	0,45	0,46	12,06	12,04	0,43	0,47	11,63	11,57
1954 - 1951	2,82	3,00	4,38	4,74	4,88	4,08	0,40	0,44	12,48	12,26	0,56	0,60	11,92	11,66
1955 - 1952	2,53	2,46	4,18	4,39	5,14	4,38	0,41	0,42	12,26	11,65	0,51	0,52	11,75	11,13
1956 - 1953	2,92	2,86	4,93	5,64	5,06	4,26	0,37	0,35	13,28	13,11	0,49	0,52	12,79	12,59

5° Esercizio

1951 - 1947	0,59	0,63	5,75	6,84	3,29	3,05	0,39	0,40	10,02	10,92	0,45	0,46	9,57	10,46
1952 - 1948	0,46	0,42	5,11	5,69	3,43	3,25	0,33	0,34	9,33	9,70	0,38	0,45	8,95	9,25
1953 - 1949	0,33	0,35	6,49	7,01	3,93	3,69	0,41	0,39	11,16	11,44	0,57	0,53	10,59	10,91
1954 - 1950	0,54	0,64	5,67	6,20	4,31	4,17	0,42	0,39	10,94	11,40	0,44	0,48	10,50	10,92
1955 - 1951	0,49	0,51	5,80	6,35	4,21	3,98	0,31	0,36	10,81	11,20	0,49	0,50	10,32	10,70
1956 - 1952	0,52	0,65	7,14	8,18	4,39	3,98	0,35	0,29	12,40	13,10	0,43	0,51	11,97	12,59

6° Esercizio

1952 - 1947	—	—	4,24	5,01	2,10	2,07	0,42	0,48	6,76	7,56	0,42	0,47	6,34	7,09
1953 - 1948	—	—	4,16	4,60	2,22	2,06	0,35	0,30	6,73	6,96	0,41	0,35	6,32	6,61
1954 - 1949	—	—	4,17	4,67	2,93	3,00	0,43	0,47	7,53	8,14	0,52	0,52	7,01	7,62
1955 - 1950	—	—	4,46	4,95	2,56	2,29	0,44	0,43	7,46	7,67	0,42	0,42	7,04	7,25
1956 - 1951	—	—	5,06	5,75	2,67	2,56	0,43	0,41	8,16	8,72	0,39	0,35	7,77	8,37

7° Esercizio

1953 - 1947	—	—	3,65	4,09	2,11	2,07	0,37	0,35	6,13	6,51	0,37	0,32	5,76	6,19
1954 - 1948	—	—	3,15	3,58	1,93	1,89	0,45	0,46	5,53	5,93	0,41	0,42	5,12	5,51
1955 - 1949	—	—	3,59	4,06	2,72	2,57	0,41	0,41	6,72	7,04	0,40	0,38	6,32	6,64
1956 - 1950	—	—	3,82	3,91	2,31	2,19	0,52	0,41	6,60	6,51	0,41	0,43	6,24	6,08

8° Esercizio

1954 - 1947	—	—	3,07	3,19	1,93	1,88	0,51	0,50	5,51	5,57	0,41	0,38	5,10	5,19
1955 - 1948	—	—	2,70	2,89	1,84	1,86	0,44	0,43	4,98	5,18	0,37	0,40	4,61	4,78
1956 - 1949	—	—	3,62	3,55	2,29	2,37	0,42	0,42	6,33	6,34	0,31	0,35	6,02	5,99

9° Esercizio

1955 - 1947	—	—	2,65	2,98	1,74	1,74	0,41	0,36	4,80	5,08	0,35	0,42	4,45	4,66
1956 - 1948	—	—	2,45	2,67	1,88	2,03	0,52	0,61	4,85	5,31	0,32	0,26	4,53	5,05

10° Esercizio

1956 - 1947	—	—	2,65	2,83	1,74	2,00	0,57	0,53	4,96	5,36	0,31	0,25	4,65	5,11
-------------	---	---	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------

delle dieci tabelle che formano il prospetto sono registrate le percentuali di eliminazione in ciascun esercizio, della produzione raccolta nell'esercizio stesso. La seconda tabella si riferisce alle eliminazioni di secondo esercizio: in essa figurano le percentuali di eliminazione in ciascun esercizio, della produzione rimasta in vigore dell'esercizio precedente. Allo stesso modo vanno interpretate le rimanenti tabelle che si riferiscono alle eliminazioni di terzo, quarto . . . decimo esercizio. Analogo significato hanno le percentuali relative alle riattivazioni.

Dalle percentuali di eliminazione e di riattivazione sono stati dedotti i relativi valori medi esposti nel prospetto XXXV. Tanto le medie relative ai contratti che quelle relative ai capitali sono state ponderate rispetto al numero dei contratti, allo scopo di eliminare l'influenza della variabilità del capitale medio assicurato per polizza, che è stata molto forte nell'ultimo decennio.

Nell'interpretazione dei tassi medi così ottenuti, va tenuto presente che essi non sono riferiti all'ammontare totale della produzione di cui si segue il movimento, ma alla parte rimasta in vigore della produzione stessa, dopo le eliminazioni verificatesi nei successivi esercizi: le percentuali non esprimono cioè in quale misura la produzione di un esercizio si riduce progressivamente negli esercizi successivi per l'azione delle varie cause di eliminazione, ma con quale intensità tali cause agiscono sul portafoglio in vigore a seconda dell'antidurata.

Deve inoltre tenersi conto del fatto che, mentre le eliminazioni di primo esercizio si riferiscono tutte a contratti con antidurata inferiore ad un anno, alle eliminazioni di secondo esercizio concorrono contratti con antidurata inferiore ad un anno e contratti con antidurata compresa fra un anno e due anni, e così via. Va pure tenuto presente che le eliminazioni eseguite d'ufficio in seguito ad insolvenza dell'assicurato (rescissioni, se l'insolvenza si è verificata prima del pagamento della terza annualità di premio, riduzioni, negli altri casi) avvengono ad una certa distanza di tempo dalla data della sospensione del pagamento dei premi — per consentire l'eventuale riattivazione dei contratti sospesi, entro il termine di sei mesi stabilito dalle condizioni generali di polizza — e un breve ritardo subiscono le eliminazioni in genere, per esigenze amministrative; ne consegue che, per le

polizze eliminate, il premio risulta pagato per un periodo di tempo alquanto minore della antidurata deducibile dall'esercizio di eliminazione, e lo scarto è più sensibile per le polizze rescisse o ridotte d'ufficio.

Con queste considerazioni si spiega come la frequenza delle eliminazioni per rescissione, molto bassa nell'esercizio di produzione in quanto si riferisce a polizze con brevissima antidurata, risulti elevata nel secondo esercizio, perchè riguarda contratti per i quali il premio è stato pagato per un breve periodo di tempo, e diminuisca nel terzo esercizio, quando la perdita alla quale l'assicurato si espone abbandonando il contratto è maggiore, mentre l'ulteriore pagamento del premio per una frazione d'anno, fino a raggiungere il termine stabilito per la maturazione del diritto al riscatto ed alla riduzione, gli consentirebbe di ridurla.

Nel prospetto XXXV figurano, con frequenza molto bassa, anche rescissioni di quarto e quinto esercizio, che in realtà, per le ragioni esposte sopra, riguardano contratti per i quali sono state pagate meno di tre annualità di premio e che non hanno quindi un valore di riscatto.

Prospetto XXXV

Tassi percentuali medi di eliminazione e di riattivazione riscontrati nel decennio 1947 - 56 sulla produzione dei singoli esercizi.

Portafoglio ordinario: categoria mista a premio annuo

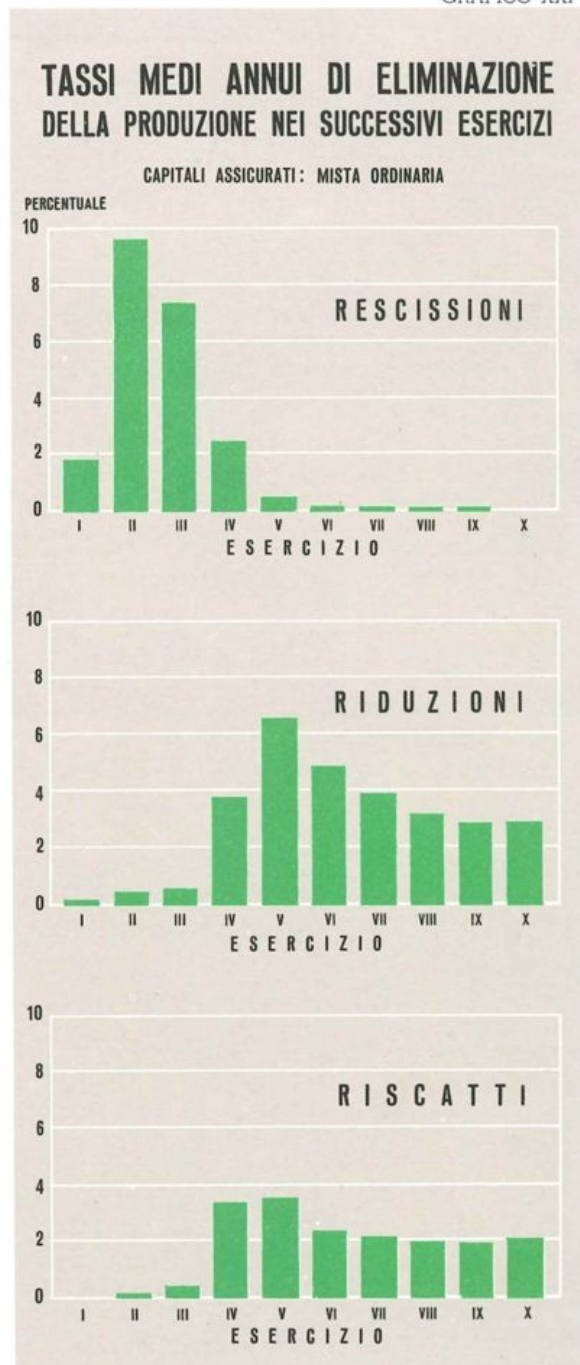
Esercizio	Rescissioni		Riduzioni		Riscatti		Sinistri		Totale delle eliminazioni		Riattivazioni		Totale delle eliminazioni al netto delle riattivazioni	
	contratti	capitali	contratti	capitali	contratti	capitali	contratti	capitali	contratti	capitali	contratti	capitali	contratti	capitali
primo	2,18	1,74	0,05	0,04	0,01	—	0,06	0,06	2,30	1,84	0,01	0,01	2,29	1,83
secondo	10,12	9,61	0,36	0,38	0,05	0,05	0,29	0,31	10,82	10,35	0,09	0,09	10,73	10,26
terzo	7,06	7,34	0,40	0,47	0,39	0,38	0,38	0,34	8,23	8,53	0,29	0,31	7,94	8,22
quarto	2,43	2,43	3,47	3,76	3,75	3,37	0,35	0,36	10,—	9,92	0,47	0,52	9,53	9,40
quinto	0,49	0,52	5,83	6,56	3,76	3,54	0,37	0,37	10,45	10,99	0,46	0,48	9,99	10,51
sesto	—	—	4,33	4,90	2,42	2,33	0,41	0,41	7,16	7,64	0,43	0,43	6,73	7,21
settimo	—	—	3,51	3,89	2,21	2,14	0,43	0,41	6,15	6,44	0,40	0,38	5,75	6,06
ottavo	—	—	3,06	3,16	1,98	1,99	0,46	0,45	5,50	5,60	0,37	0,38	5,13	5,22
nono	—	—	2,55	2,82	1,81	1,89	0,47	0,49	4,83	5,20	0,34	0,34	4,49	4,86
decimo	—	—	2,65	2,83	1,74	2,00	0,57	0,53	4,96	5,36	0,31	0,25	4,65	5,11

Dipendentemente dalla rateazione del premio, per una parte dei contratti che costituiscono la produzione di un esercizio il pagamento della terza annualità di premio viene completato prima della fine del terzo esercizio (contando dall'esercizio di produzione): ciò spiega la frequenza già apprezzabile delle riduzioni e dei riscatti nel terzo esercizio. Nel quarto, il diritto al riscatto è maturato per la totalità dei contratti; in questo esercizio e nel successivo è massima la frequenza dei riscatti, frequenza che si riduce a partire dal sesto esercizio.

Si comprende come i riscatti siano numerosi, per qualche tempo, a partire dalla data alla quale matura il diritto relativo; in questa fase si verificano facilmente abbandoni, sia da parte di quegli assicurati che si trovano in difficoltà economiche, sia da parte di coloro che sono stati indotti all'atto di previdenza con scarsa convinzione.

Un andamento analogo presentano le frequenze delle riduzioni, che peraltro risultano in ogni esercizio sensibilmente più alte di quelle dei riscatti.

Dal prospetto XXXV risultano anche, con frequenze molto basse, operazioni di riscatto e di riduzione eseguite nell'esercizio stesso di produzione o nel successivo: esse si riferiscono a polizze derivanti da trasformazioni, che, per la parte di capitale garantita dalle attività dei contratti sostituiti, possono essere riscattate o ridotte prima del termine stabilito dalle condizioni generali di polizza.



Nel grafico XXI è illustrato l'andamento, nei successivi esercizi, dei tassi medi di eliminazione per le cause (abbandoni) fin qui considerate.

Le frequenze dei sinistri aumentano, ovviamente, con l'antidurata dei contratti, sia perchè cresce con essa l'età degli assicurati, sia perchè diminuisce, fino ad annullarsi, lo effetto della selezione medica. L'esame della serie di queste frequenze mostra chiaramente che la selezione agisce con sensibile efficacia solo nei primissimi anni di durata delle polizze e già nel secondo anno è alquanto ridotta; trascorso questo primo periodo si può dire che l'andamento delle frequenze di morte sia essenzialmente determinato dall'età degli assicurati.

L'analisi che è stata fatta, delle frequenze di eliminazione in relazione all'antidurata contrattuale, e le considerazioni svolte al riguardo, non esauriscono, ovviamente, lo studio delle cause che determinano quelle frequenze: cause che sono molto complesse e variabili nel tempo. Indubbiamente il reddito degli assicurati, strettamente connesso nei suoi valori medi con le condizioni economiche generali del Paese, ha un'influenza decisiva sulle eliminazioni per rescissione, riscatto, riduzione, nonchè sulle riattivazioni; variazioni negative di detto reddito provocate da una qualsiasi causa, o imprevisti nuovi oneri familiari o, infine, la insufficiente ponderazione da parte dell'assicurato all'atto dell'assunzione del suo impegno, determinano gli abbandoni.

Più diretta e preminente che non per le cause di eliminazione ora esaminate, è la correlazione tra antidurata contrattuale e frequenza, per i sinistri; il cui numero, come già è stato osservato, è funzione soprattutto dell'età degli assicurati.

Ma anche su questa causa di eliminazione influiscono fattori di carattere non individuale: eventi catastrofici, come sono le guerre e le gravi pandemie, ovvero benefici, come i progressi nel campo della prevenzione e della cura delle malattie, i cui effetti saranno posti in rilievo nel seguito della presente relazione, in una particolare indagine sulle cause di morte degli assicurati.

Esaminando il prospetto XXXV si rileva che, per i riscatti, i tassi di eliminazione riferiti ai capitali sono più bassi di quelli relativi ai contratti, mentre per le riduzioni si verifica il contrario. Ciò indica che il capitale medio delle polizze riscattate è minore del capitale medio generale del portafoglio, quello delle polizze ridotte, maggiore; e dimostra

che il riscatto è più frequente per le polizze con capitale più basso, la riduzione, per quelle con capitale più elevato.

E' interessante notare che le stesse conclusioni si traggono dall'esame delle frequenze delle eliminazioni relative alla produzione del periodo 1927-1941, riportate nelle relazioni sulla gestione dell'Istituto nei quinquenni 1932-36 e 1937-41. La costanza del fenomeno induce a ricercarne una spiegazione: la più ovvia è data dalla considerazione che il riscatto è generalmente determinato, sia dalla difficoltà di proseguire nel pagamento dei premi, sia dalla necessità di utilizzare il valore di riscatto della polizza, e rivela quindi uno stato di bisogno che più spesso si verifica nei piccoli risparmiatori, titolari di polizze a basso capitale medio. La riduzione implica pure, in generale, l'impossibilità di continuare a sostenere l'onere dei premi, ma esclude la necessità di realizzare immediatamente il valore economico della polizza, e d'altra parte realizzarlo significa andare incontro ad una necessaria perdita data dalla differenza fra l'ammontare dei premi pagati e il valore di riscatto, perdita che è tanto più sensibile in valore assoluto quanto più forte è il capitale; inoltre la riduzione è spesso dovuta anche a scarsa comprensione dei benefici dell'assicurazione, a trascuratezza ed alla insufficienza dell'azione svolta dall'assicuratore per la conservazione del portafoglio.

In base alle percentuali medie delle eliminazioni complessive nette riportate nelle ultime due colonne del prospetto XXXV, sono state calcolate le analoghe percentuali riferite alla consistenza iniziale della produzione di un esercizio e quelle della produzione rimasta in vigore alla fine dell'esercizio di competenza e di ciascuno degli esercizi successivi, fino al decimo (prospetto XXXVI e grafico XXII). Risulta da esse che complessivamente nei primi dieci esercizi, una metà circa della produzione viene eliminata.

GRAFICO XXII



Percentuali delle eliminazioni complessive nette e della produzione rimasta in vigore alla fine dell'esercizio di competenza e di ciascuno dei nove esercizi successivi, secondo l'esperienza del decennio 1947 - 56.

Portafoglio ordinario: categoria mista a premio annuo

Esercizio	Eliminazioni nette nell'esercizio		Produzione in vigore alla fine dell'esercizio	
	contratti ‰	capitali ‰	contratti ‰	capitali ‰
primo	2,29	1,83	97,71	98,17
secondo	10,48	10,07	87,23	88,10
terzo	6,93	7,24	80,30	80,86
quarto	7,65	7,60	72,65	73,26
quinto	7,26	7,70	65,39	65,56
sesto	4,48	4,82	60,91	60,74
settimo.....	3,53	3,71	57,38	57,03
ottavo	3,00	3,01	54,38	54,02
nono	2,47	2,66	51,91	51,36
decimo.....	2,41	2,62	49,50	48,74

Si sono volute infine raffrontare le frequenze medie di eliminazione per causa e per antidurata contrattuale, e le frequenze di riattivazione, riportate nel prospetto XXXVII, con i risultati corrispondenti di indagini eseguite in passato sul portafoglio dell'Istituto e riferite in precedenti relazioni. Escludendo quei periodi nei quali le eliminazioni, e la regolarità delle registrazioni relative, hanno risentito l'influenza della crisi attraversata dal Paese e dall'azienda durante e subito dopo l'ultimo conflitto mondiale, interessa soprattutto paragonare le frequenze di eliminazione e riattivazione nell'ultimo decennio a quelle rilevate nel quinquennio 1932-36 sulla produzione del decennio 1927-36.

Il confronto, che è stato eseguito con riferimento al numero dei contratti eliminati (prospetto XXXVII), depone nettamente per una maggiore stabilità del nuovo portafoglio rispetto a quello prebellico, conclusione questa alla quale si era già pervenuti per altra via attraverso valutazioni sommarie. Conclusione che non soffre eccezioni, ove si tenga

Tassi percentuali medi di eliminazione e di riattivazione dei contratti
riscontrati nel quinquennio 1932 - 36 e nel decennio 1947 - 1956

Portafoglio ordinario: categoria mista a premio annuo

Esercizio	Rescissioni		Riduzioni		Riscatti		Sinistri		Riattivazioni		Totale delle elimi- nazioni al netto delle riattivazioni	
	1932-36	1947-56	1932-36	1947-56	1932-36	1947-56	1932-36	1947-56	1932-36	1947-56	1932-36	1947-56
primo	3,88	2,18	0,01	0,05	0,05	0,01	0,17	0,06	0,03	0,01	4,08	2,29
secondo	16,99	10,12	0,03	0,36	0,15	0,05	0,47	0,29	0,27	0,09	17,37	10,73
terzo	10,29	7,06	0,04	0,40	0,67	0,39	0,51	0,38	1,02	0,29	10,49	7,94
quarto	3,76	2,43	4,71	3,47	5,28	3,75	0,56	0,35	1,39	0,47	12,92	9,53
quinto	0,57	0,49	8,13	5,83	6,10	3,76	0,63	0,37	1,37	0,46	14,06	9,99
sesto	—	—	5,32	4,33	4,29	2,42	0,65	0,41	1,04	0,43	9,22	6,73
settimo	—	—	4,42	3,51	3,90	2,21	0,66	0,43	1,01	0,40	7,97	5,75
ottavo	—	—	3,59	3,06	3,27	1,98	0,66	0,46	1,03	0,37	6,49	5,13
nono	—	—	2,55	2,55	2,61	1,81	0,55	0,47	0,57	0,34	5,14	4,49
decimo	—	—	2,28	2,65	2,99	1,74	0,72	0,57	0,56	0,31	5,43	4,65

presente che la massa imponente delle trasformazioni nel decennio spiega le più alte percentuali di riduzione nei primi tre anni; e che solo in apparenza le riattivazioni sono divenute meno frequenti, in quanto che insieme alle riattivazioni vere e proprie dovrebbero considerarsi le trasformazioni, numerosissime, di polizze per le quali era stato sospeso il pagamento del premio e che peraltro rientravano nei termini stabiliti per il diritto alla riattivazione, trasformazioni che equivalgono quindi a riattivazioni accompagnate dalla modifica di alcune caratteristiche contrattuali e, quasi sempre, dall'aumento delle prestazioni assicurate.

Esaminando particolarmente le frequenze di eliminazione per sinistro, si deduce da esse che il rapporto dei tassi corrispondenti relativi ai due periodi posti a raffronto, che costituisce un'approssimazione del corrispondente rapporto dei quozienti medi di mortalità per antidurata contrattuale, è molto basso nel primo anno (0,35) e, negli anni successivi,

oscilla intorno al valore 0,65; esso rivela quindi un forte abbassamento della mortalità degli assicurati e può inoltre far presumere una maggiore efficacia della selezione medica.

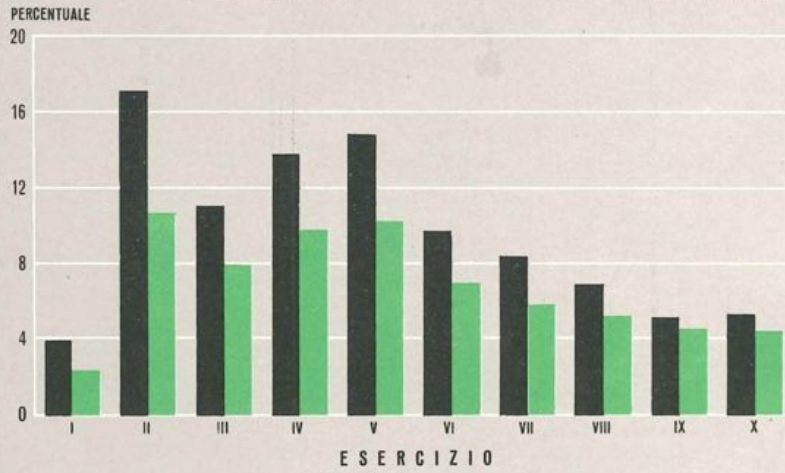
Queste deduzioni costituiscono soltanto un'anticipazione di accertamenti più precisi eseguiti sulla mortalità degli assicurati, che formano l'oggetto del capitolo seguente.

La maggiore stabilità del nuovo portafoglio si rende immediatamente evidente all'esame del grafico XXIII, nel quale il confronto col vecchio portafoglio è stato eseguito per gli abbandoni (rescissioni, riscatti, riduzioni) considerati nel loro complesso, per i sinistri e per il totale delle eliminazioni al netto delle riattivazioni. L'andamento dei tassi di eliminazione per sinistro nel quinquennio 1932-36, leggermente crescente con l'antidurata contrattuale perchè con essa cresce l'età media degli assicurati, presenta un'anomalia in corrispondenza del nono esercizio. Essa si spiega con la considerazione che i tassi in questione sono valori medi, ricavati da un numero di termini (tanti quanti sono gli esercizi della cui produzione si seguono le eliminazioni) che è tanto minore quanto maggiore è l'antidurata (due soli termini per il nono esercizio, per cui il relativo valore medio è fortemente influenzato dal caso). Per lo stesso motivo sono scarsamente significativi anche per le altre cause, i tassi medi di eliminazione nell'ottavo, nono e decimo esercizio.

TASSI MEDI ANNUI DI ELIMINAZIONE DEI CONTRATTI MISTA ORDINARIA

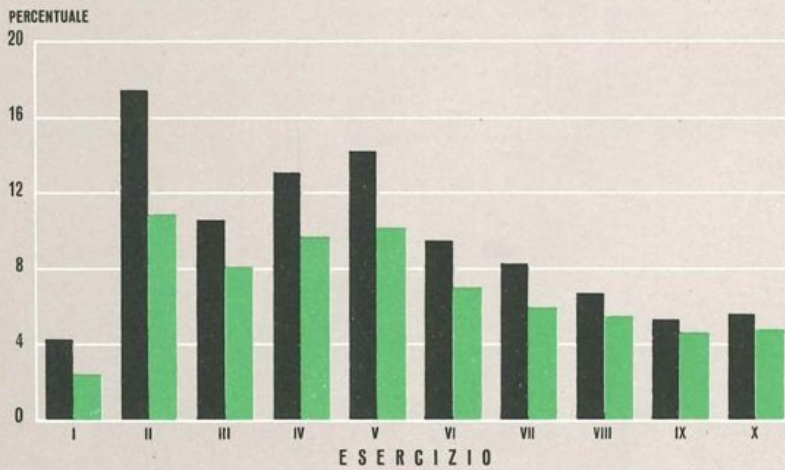
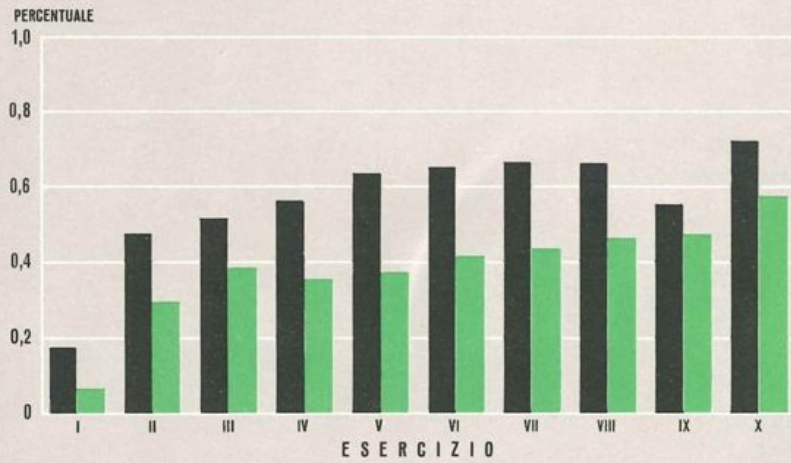
MEL QUIQUENNIO 1932-36
SULLA PRODUZIONE 1927-36

MEL DECENNIO 1947-56
SULLA PRODUZIONE 1947-56



DECADENZE

SINISTRI



ELIMINAZIONI
COMPLESSIVE
AL NETTO DELLE RIATTIVAZIONI

INDAGINI SULLA MORTALITA' DEGLI ASSICURATI

Ai fini di quel « confronto fra le frequenze osservate e le probabilità dei rischi presunte nel calcolo delle riserve matematiche », che l'Istituto è tenuto ad eseguire al termine di ogni quinquennio a norma dell'art. 22 del proprio statuto organico, e che costituisce pertanto uno degli scopi essenziali della presente relazione, le eliminazioni per sinistro sono state oggetto di un'indagine particolare, di cui qui si riportano le conclusioni, estesa alle principali categorie di assicurazioni in caso di morte e miste (« vita intera », « mista » propriamente detta, « tipi misti ») del portafoglio ordinario e di quello delle collettive insieme considerati.

Lo studio è stato eseguito sia sui contratti che sui capitali assicurati.

Per ciascuna età sono stati calcolati i rapporti fra la media annua delle eliminazioni per sinistro rilevate nel quinquennio 1952-56 e la media degli esposti al rischio nello stesso periodo.

I tassi grezzi così ottenuti sono stati quindi perequati meccanicamente con lo stesso procedimento che è stato adottato nelle analoghe indagini eseguite per i quinquenni precedenti ed i cui risultati sono avanti in parte riportati. Si è cioè sostituito, in primo luogo, a ciascun tasso grezzo q_x il rapporto del totale delle eliminazioni rilevate per le cinque età comprese fra $x-2$ ed $x+2$ alla somma degli esposti al rischio con le stesse età; la nuova serie di tassi così ottenuta è stata ulteriormente perequata applicando la nota formula data dallo Spencer (1).

I tassi perequati sono riportati nell'allegato 5 in appendice, nel quale figurano anche i tassi della tavola di mortalità della popolazione maschile italiana desunta dal censimen-

(1) J. Spencer. On the graduation of the rates of sickness and mortality presented by experience of the Manchester Unity of Fellows during the period 1893-97 in Journal of the Institute of Actuaries, Vol. XXXVIII, pag. 334 e segg. - Londra, 1904.

La formula proposta dallo Spencer è la seguente :

$$u'_0 = \frac{1}{350} \left\{ \begin{aligned} &60 u_0 + 57 (u_{-1} + u_{+1}) + 47 (u_{-2} + u_{+2}) + 33 (u_{-3} + u_{+3}) + 18 (u_{-4} + u_{+4}) + 6 (u_{-5} + u_{+5}) \\ &- 2 (u_{-6} + u_{+6}) - 5 (u_{-7} + u_{+7}) - 5 (u_{-8} + u_{+8}) - 3 (u_{-9} + u_{+9}) - [(u_{-10} + u_{+10})] \end{aligned} \right\}$$

dove u_0 è il termine della serie da perequare, u'_0 il corrispondente valore perequato, $u-k$ il valore grezzo che precede di k posti il termine u_0 , $u+k$ il valore grezzo che segue di k posti lo stesso termine.

to del 1901 e dalla rilevazione dei decessi nel quadriennio 1899-1902, che è quella usata dall'Istituto nelle sue valutazioni attuariali, nonché i tassi di mortalità della popolazione maschile italiana desunti dai dati del censimento del 1931 e dalle morti rilevate nel triennio 1950-53 e quelli (grezzi) che l'Istituto Centrale di Statistica ha calcolato ultimamente, sempre per la popolazione maschile, in base al censimento del 1951 ed ai decessi nel quadriennio 1950-53.

Ai fini del confronto fra la mortalità degli assicurati e la mortalità teorica si fa riferimento, come nelle relazioni relative ai precedenti quinquenni, ai tassi di eliminazione per sinistro dei contratti, che approssimativamente possono assumersi a rappresentare la prima, prescindendo dall'influenza secondaria della coesistenza eventuale di più contratti su di una stessa testa.

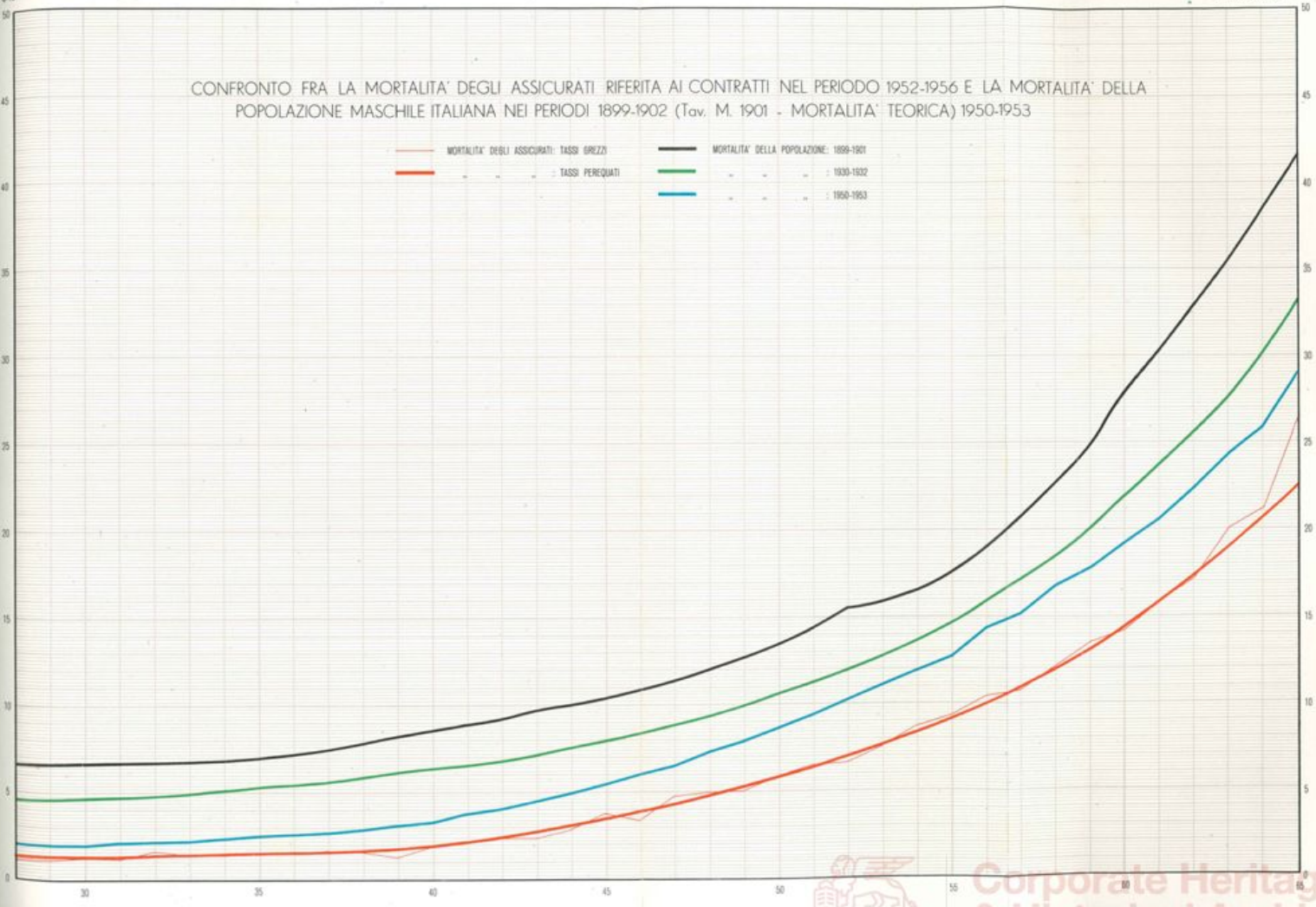
Pertanto la serie di questi tassi è stata tradotta in diagramma nel grafico XXIV, nel quale sono anche rappresentati i tassi grezzi corrispondenti nonché i tassi di mortalità della popolazione maschile italiana nei due periodi sopra indicati. Dal confronto di questi diagrammi appare evidente come l'ipotesi demografica in base alla quale l'Istituto procede alle sue valutazioni tecniche, presenti un ampio margine di sicurezza; rilevante è anche il distacco delle frequenze di eliminazione per sinistro dei contratti di assicurazione rispetto ai quozienti di mortalità della popolazione in un'epoca molto recente (1950-53).

Nel grafico XXV è stato riprodotto, dal precedente, il diagramma dei tassi di eliminazione per sinistro relativi ai contratti, e posto a confronto con l'analogo diagramma relativo ai capitali assicurati; in esso figura ancora la curva della mortalità teorica.

La curva relativa ai capitali presenta lievi oscillazioni rispetto a quella relativa ai contratti, risultando leggermente più bassa fra i 28 ed i 44 anni di età, alquanto più alta fra le età 44 e 57, mentre a questa ultima età la posizione relativa delle due curve s'inverte nuovamente. Il distacco, che è molto minore di quello riscontrato nei due quinquenni precedenti, rivela che il capitale medio dei contratti sinistrati è alquanto minore di quello dei contratti esposti al rischio, nel primo e nell'ultimo degli intervalli di età suddetti, mentre risulta maggiore nell'intervallo intermedio.

CONFRONTO FRA LA MORTALITA' DEGLI ASSICURATI RIFERITA AI CONTRATTI NEL PERIODO 1952-1956 E LA MORTALITA' DELLA POPOLAZIONE MASCHILE ITALIANA NEI PERIODI 1899-1902 (Tav. M. 1901 - MORTALITA' TEORICA) 1950-1953

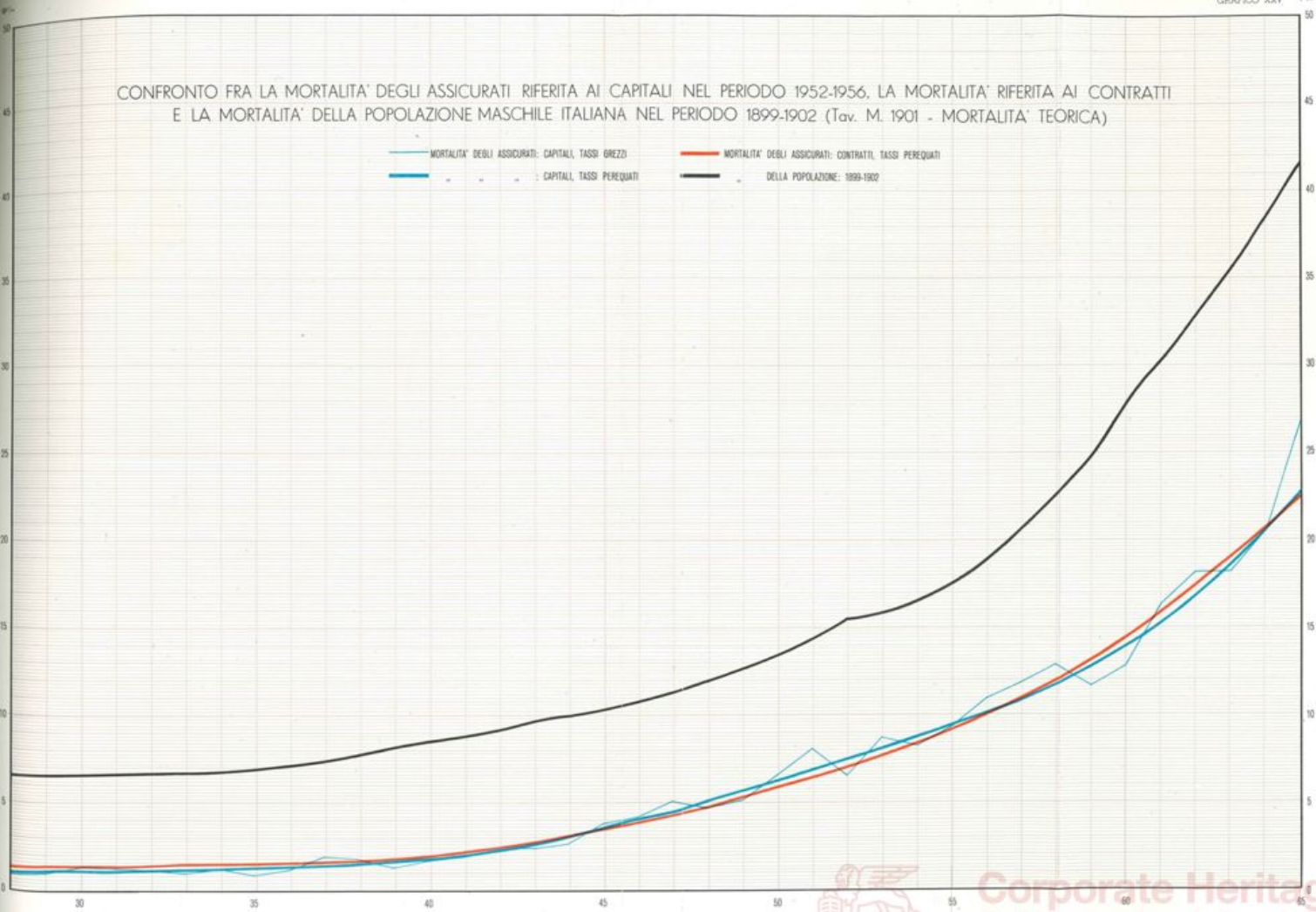
— MORTALITA' DEGLI ASSICURATI: TASSI GREZZI	— MORTALITA' DELLA POPOLAZIONE: 1899-1901
— TASSI PEREQUATI	— 1930-1932
	— 1950-1953





CONFRONTO FRA LA MORTALITA' DEGLI ASSICURATI RIFERITA AI CAPITALI NEL PERIODO 1952-1956, LA MORTALITA' RIFERITA AI CONTRATTI E LA MORTALITA' DELLA POPOLAZIONE MASCHILE ITALIANA NEL PERIODO 1899-1902 (Tav. M. 1901 - MORTALITA' TEORICA)

MORTALITA' DEGLI ASSICURATI: CAPITALI, TASSI GREZZI
MORTALITA' DEGLI ASSICURATI: CONTRATTI, TASSI PEREQUATI
CAPITALI, TASSI PEREQUATI
DELLA POPOLAZIONE: 1899-1902



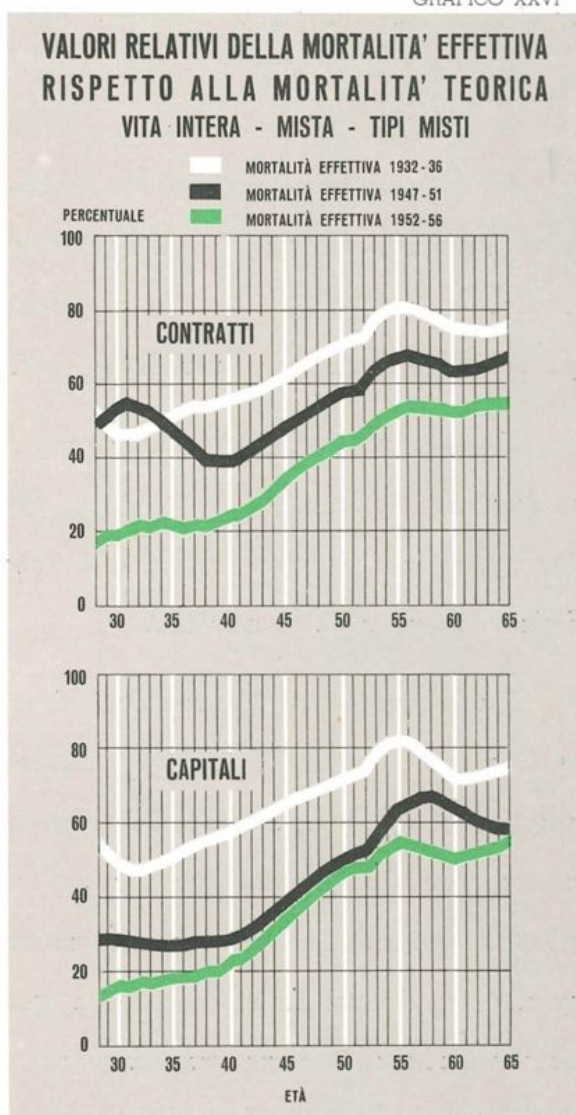


Questo fenomeno può spiegarsi tenendo presente che il capitale medio della produzione annua è stato in continuo aumento nel quinquennio in esame, per cui si comprende come, per età relativamente giovani, la selezione medica, limitando l'eliminazione dei contratti di più recente acquisizione e quindi a più alto capitale medio, abbia influito nel senso di abbassare il capitale medio delle polizze sinistrate, in quanto esse derivano prevalentemente da produzione meno recente; per le età più avanzate, venendo a ridursi il numero dei soggetti sui quali agisce la selezione medica, prevale l'effetto dell'antiselezione degli assicurati, che si può presumere riguardi prevalentemente contratti a capitale elevato. Così può spiegarsi la posizione relativa delle due curve di mortalità fino all'età di 57 anni; al di sopra di questa età, dato l'esiguo numero delle osservazioni statistiche dalle quali sono stati dedotti i tassi di eliminazione, l'andamento riscontrato deve ritenersi casuale.

Come è stato già osservato, il distacco delle due serie di tassi, quella relativa ai contratti e quella relativa ai capitali, e delle curve corrispondenti, è molto diminuito nell'ultimo quinquennio rispetto ai due precedenti; tenute presenti le considerazioni sopra svolte, ciò si spiega in ultima analisi col fatto che il capitale medio del portafoglio in vigore, adeguandosi ai nuovi valori monetari, tende ad uniformarsi a quello della nuova produzione.

Allo scopo di mettere in rilievo il progressivo miglioramento della mortalità degli assicurati, sono stati rappresentati nel grafico XXVI i valori relativi dei tassi di eli-

GRAFICO XXVI



minazione per sinistro dei contratti e dei capitali assicurati rispetto ai tassi teorici corrispondenti, nei quinquenni 1932-36, 1947-51 e 1952-56. Per tutti e tre questi periodi, la mortalità degli assicurati e le conseguenti eliminazioni non risentono le condizioni eccezionali che hanno invece influenzato gli stessi fenomeni durante l'ultimo conflitto mondiale e negli anni immediatamente successivi; le curve ottenute consentono di confrontare la mortalità degli assicurati prima e dopo quel periodo storico, e di valutare l'effetto che su di essa hanno avuto gli eccezionali progressi realizzati nell'ultimo ventennio, nell'igiene pubblica, e nel campo della medicina e della chirurgia.

Gli andamenti delle tre curve sono molto simili, tranne che nel primo tratto; in tutte si nota una caratteristica discontinuità all'età 52, che riflette un'analogia particolarità della curva dei tassi teorici presumibilmente dovuta al procedimento seguito nella costruzione della relativa tavola di mortalità.

L'abbassamento della mortalità degli assicurati nell'ultimo quinquennio, più forte di quello riscontrato nella generalità della popolazione, non può sorprendere, ove si consideri che gli assicurati dell'I.N.A., titolari di polizze ordinarie o collettive, costituiscono un gruppo selezionato per quanto riguarda il reddito, le condizioni di vita, le possibilità di prevenzione e di cura delle malattie. Si comprende quindi come per essi le frequenze dei decessi siano inferiori a quelle che si verificano nell'insieme della popolazione italiana, e come essi risentano con forte anticipo il miglioramento delle condizioni economiche generali e i progressi della scienza medica; ciò troverà interessanti conferme nell'analisi, sulla quale sarà riferito in seguito, dell'incidenza delle singole cause di morte sulla mortalità degli assicurati e su quella della popolazione generale.

In considerazione dei riflessi che le assicurazioni senza visita medica, con carenza, presentano sulla mortalità degli assicurati, può qui trovar posto un cenno sulla loro crescente diffusione negli ultimi anni: esse hanno costituito nel 1956 la metà circa della complessiva produzione ordinaria e, tenuto conto dei massimali stabiliti per i capitali assicurati, può ben dirsi che nel settore dei piccoli e medi capitali questo tipo di contratto tende a generalizzarsi.

La carenza e cioè la sospensione della copertura del rischio di morte, è totale nel primo anno di assicurazione, parziale nel secondo; dato quindi che, come è già stato rilevato, l'effetto della visita medica è sensibile nei primi due anni di vita delle polizze, e soprattutto nel primo, le condizioni di carenza adottate dall'Istituto possono ritenersi sufficientemente cautelative.

Quanto poi all'influenza del numero ognor crescente dei contratti assunti senza visita medica, sulla mortalità degli assicurati, non è improbabile che l'autoselezione degli assicurati determinata dall'assenza della visita medica sia un pò più forte di quella operata attraverso la visita medica; si può infatti presumere che un certo numero di assicurati accettati senza visita presentino tare tali che, senza causarne il decesso a breve scadenza, ne riducano la durata residua della vita rispetto a quella media corrispondente all'età.

Allo stato attuale non è ancora possibile accertare statisticamente gli effetti della tendenza rilevata; forse lo si potrà in seguito, in dipendenza anche della maggiore ampiezza che è stata data di recente alle assunzioni senza visita medica, con l'elevare il massimale assicurabile e col ridurre il periodo di carenza.

Sinistri effettivi e sinistri teorici.

Per effetto del distacco esistente tra i tassi di mortalità teorici e quelli effettivamente riscontrati negli assicurati, i capitali complessivamente liquidati per i sinistri verificatisi in un determinato periodo di tempo risultano inferiori a quelli che sarebbero stati liquidati se l'ipotesi demografica si fosse esattamente verificata e cioè se la mortalità effettiva fosse stata uguale a quella teorica.

Peraltro la differenza fra le due cifre non rappresenta l'utile di mortalità realizzato dall'assicuratore, utile che invece è dato dalla differenza fra i « capitali sotto rischio » (capitali assicurati in caso di morte meno le corrispondenti riserve matematiche) corrispondenti alla mortalità ipotizzata ed a quella effettiva. Ed è per questo che l'utile di mortalità deriva soprattutto dalle assicurazioni in caso di morte e miste, mentre risulta irrilevante per le miste crescenti, largamente diffuse soprattutto nel campo delle assicurazioni

Confronto fra sinistri effettivi e sinistri teorici.

Portafoglio ordinario e collettivo: categoria mista a premio annuo

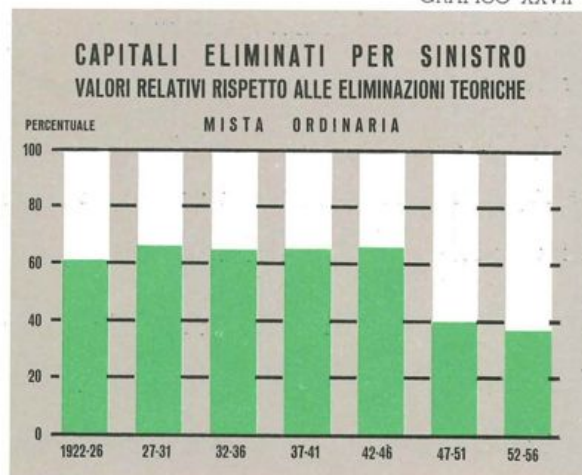
Periodo	Capitali mediamente esposti al rischio C	Sinistri effettivi (media annua)	‰ C	Sinistri teorici (media annua)	‰ C	Differenza fra sinistri teorici ed effettivi (media annua)	Rapporto percentuale dei sinistri effettivi ai sinistri teorici
1922-26	2.353.905.000	13.883.000	5,88	22.648.000	9,62	8.815.000	61,08
1927-31	4.304.535.000	27.424.000	6,37	41.392.000	9,62	13.968.000	66,25
1932-36	4.627.781.000	31.572.000	6,82	48.740.000	10,53	17.168.000	64,78
1937-41	5.966.838.000	42.884.000	7,19	65.925.000	11,05	23.041.000	65,05
1942-46	8.746.168.000	64.621.000	7,39	98.208.000	11,23	33.587.000	65,80
1947-51	45.707.269.000	183.676.000	4,02	459.981.000	10,06	276.305.000	39,93
1952-56	77.254.338.000	321.765.000	4,17	858.683.000	11,12	536.918.000	37,47

collettive, ed in generale per quelle forme di assicurazione nelle quali il capitale sotto rischio risulta basso a tutte le età.

Può comunque interessare il confronto fra liquidazioni effettive e liquidazioni teoriche, in quanto fornisce una nuova dimostrazione della diminuzione della mortalità degli assicurati nell'ultimo decennio e delle cause, già esaminate, che hanno determinato, temporaneamente, un forte distacco fra la mortalità riferita ai capitali e quella riferita ai contratti. Questo confronto è stato eseguito nel prospetto XXXVIII per il quinquennio 1952-56 e per ognuno dei precedenti, a partire dal 1922, limitatamente alle assicurazioni in forma mista ordinarie e collettive, insieme considerate.

Mentre per venticinque anni, dal 1922 al 1946, le liquidazioni per sinistro hanno

GRAFICO XXVII



rappresentato i due terzi circa dei corrispondenti valori teorici, nel quinquennio 1947-51 il rapporto si è abbassato a due quinti, in conseguenza del grande miglioramento della mortalità degli assicurati e del fatto che, per le note ragioni, la mortalità riferita ai capitali è mediamente risultata, in quel periodo, molto più bassa di quella riferita ai contratti. Nell'ultimo quinquennio questa seconda condizione non si è ripresentata e d'altra parte, pur essendosi verificata una ulteriore riduzione dei quozienti di mortalità per le singole età, essendosi parallelamente spostata, per effetto dell'invecchiamento del portafoglio, l'età media degli esposti al rischio di morte, l'ammontare delle liquidazioni per sinistro non ne ha risentito proporzionalmente, dato che col crescere dell'età i tassi effettivi si avvicinano a quelli teorici; per questi motivi la percentuale delle liquidazioni effettive rispetto alle teoriche (37,47) nel quinquennio in esame è risultata meno bassa di quel che la riduzione media dei quozienti di mortalità poteva far prevedere.

E' appena necessario rilevare che l'utile di mortalità di cui qui si è trattato non ha trovato, nè poteva trovare, rispondenza nei bilanci del quinquennio, perchè sia questo utile che quello derivante dallo scarto tra il saggio d'interesse realizzato negli investimenti patrimoniali e quello accreditato sulle riserve matematiche corrispondenti, sono serviti a compensare le perdite derivanti dall'insufficienza dei margini disponibili nei premi delle assicurazioni per la copertura delle spese: in un primo tempo, ai fini del raggiungimento del pareggio e, dopo che questo è stato ottenuto, per accelerare la ricostituzione delle riserve patrimoniali.

Cause di morte.

Sulle cause dei sinistri che si sono verificati fra gli assicurati nel quinquennio in esame, è stata eseguita un'indagine, i cui risultati vengono riportati in appendice, separatamente per il portafoglio delle assicurazioni ordinarie e collettive e per quello delle assicurazioni popolari. Con riferimento alle teste eliminate, i sinistri sono stati classificati

per causa e per età alla morte; con riferimento ai contratti, la classificazione è stata invece eseguita per causa e per antidurata contrattuale (tempo trascorso in assicurazione).

Dai dati così raccolti e classificati possono trarsi interessanti deduzioni, come sarà fatto in questo capitolo limitatamente agli assicurati con polizze ordinarie e collettive; in primo luogo, col grafico XXVIII viene dimostrato come le principali cause di morte hanno contribuito alla mortalità generale di questi assicurati.

I sinistri presi in esame non sono riferiti agli esposti al rischio di morte delle categorie corrispondenti. Tuttavia, tenuto conto che essi costituiscono la quasi totalità (il 97,50%) di quelli in base ai quali è stata eseguita l'indagine sulla mortalità generale (ogni causa) degli assicurati, è stato possibile ricavare con grande approssimazione le probabilità di morte degli assicurati per le singole cause.

A questo scopo si sono calcolati, relativamente al portafoglio diretto delle assicurazioni ordinarie e collettive, i tassi di eliminazione per sinistro dei contratti per classi quinquennali di età (ogni causa), deducendoli dai tassi perequati di mortalità registrati nell'allegato 5 in appendice. Considerando questi tassi e le frequenze dei sinistri per le singole cause come probabilità semplici (rispettivamente: probabilità che un assicurato di età x muoia in età compresa fra x ed $x+5$ e probabilità che un decesso verificatosi fra le età x ed $x+5$ sia dovuto ad una determinata causa) si sono infine calcolate le probabilità composte corrispondenti (probabilità che un assicurato di età x muoia fra le età x ed $x+5$ per una determinata causa).

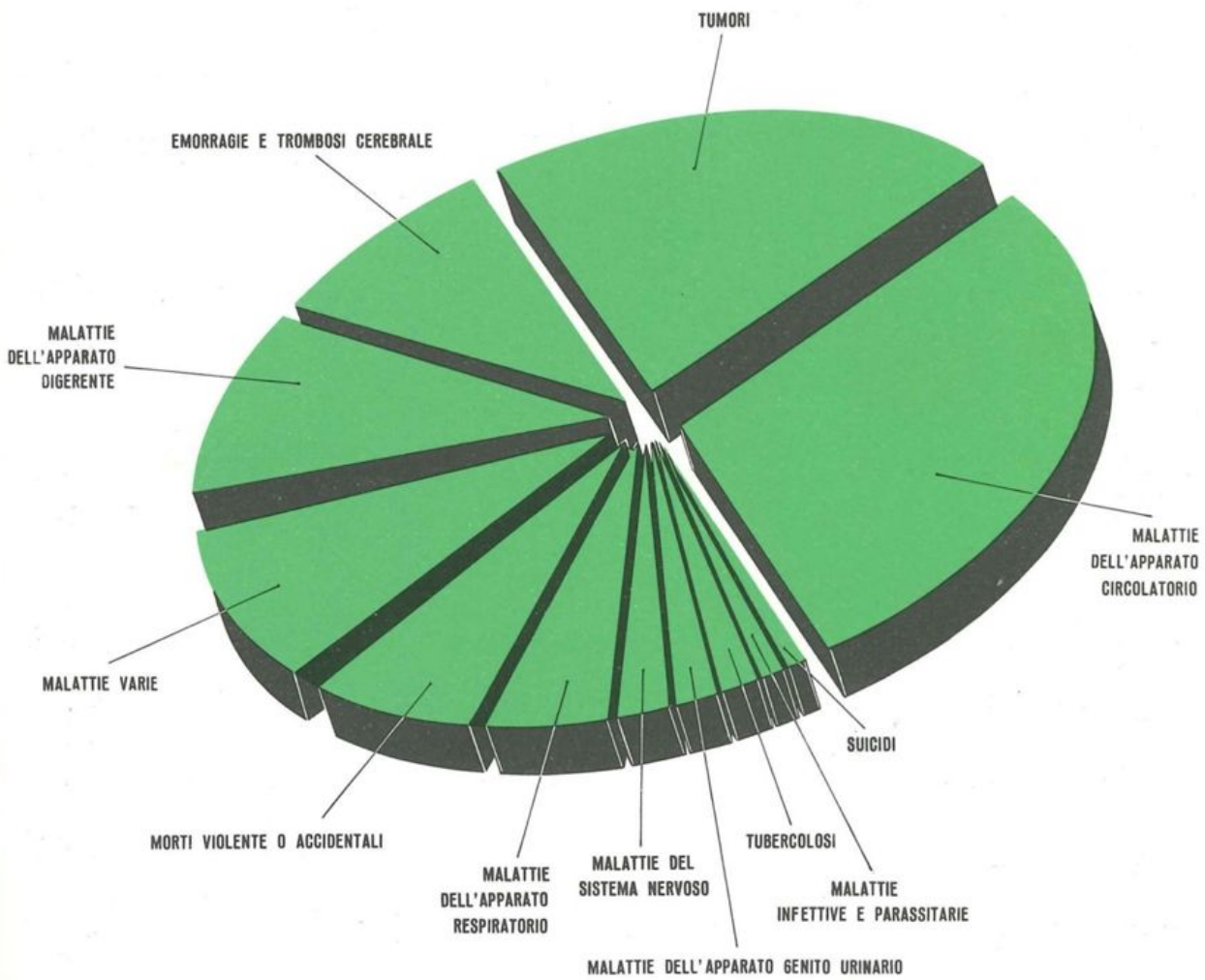
Poichè i tassi della mortalità generale degli assicurati sono stati determinati per il complesso delle assicurazioni (ordinarie e collettive) con e senza visita medica, lo stesso criterio è stato seguito nel calcolo delle frequenze dei sinistri rispetto alla causa.

I risultati di questa prima indagine sono raccolti nel prospetto XXXIX a pag. 86 e rappresentati nel grafico XXIX.

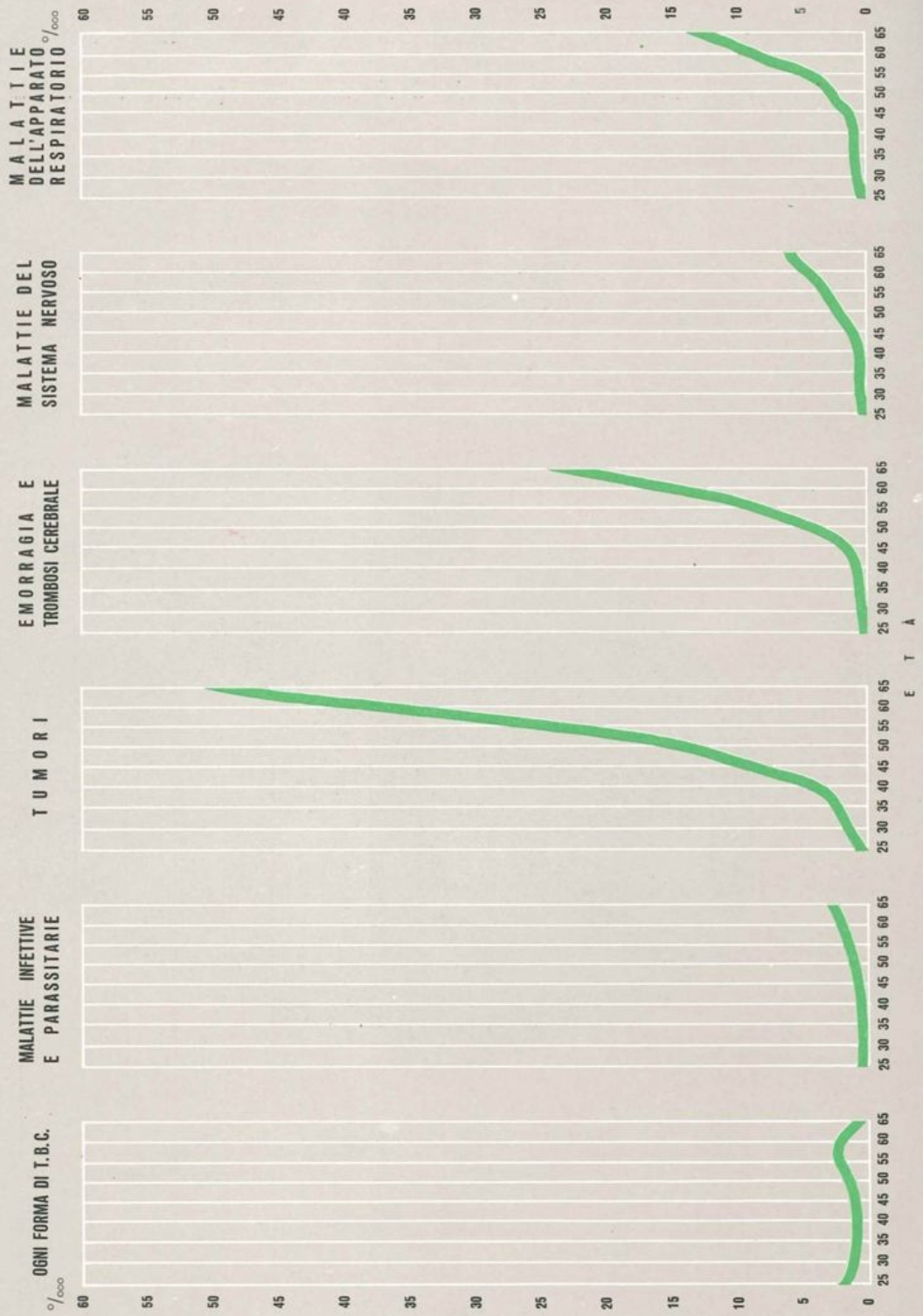
Lo studio precedentemente eseguito sulla mortalità generale degli assicurati, ha dimostrato l'abbassamento dei quozienti relativi che, già manifestatosi nel quinquennio 1947-51, si è accentuato nell'ultimo quinquennio. Di questo fenomeno è facile individuare le cause nei grandi progressi realizzati nel campo della medicina, particolarmente in seguito al-

GRAFICO XXVIII

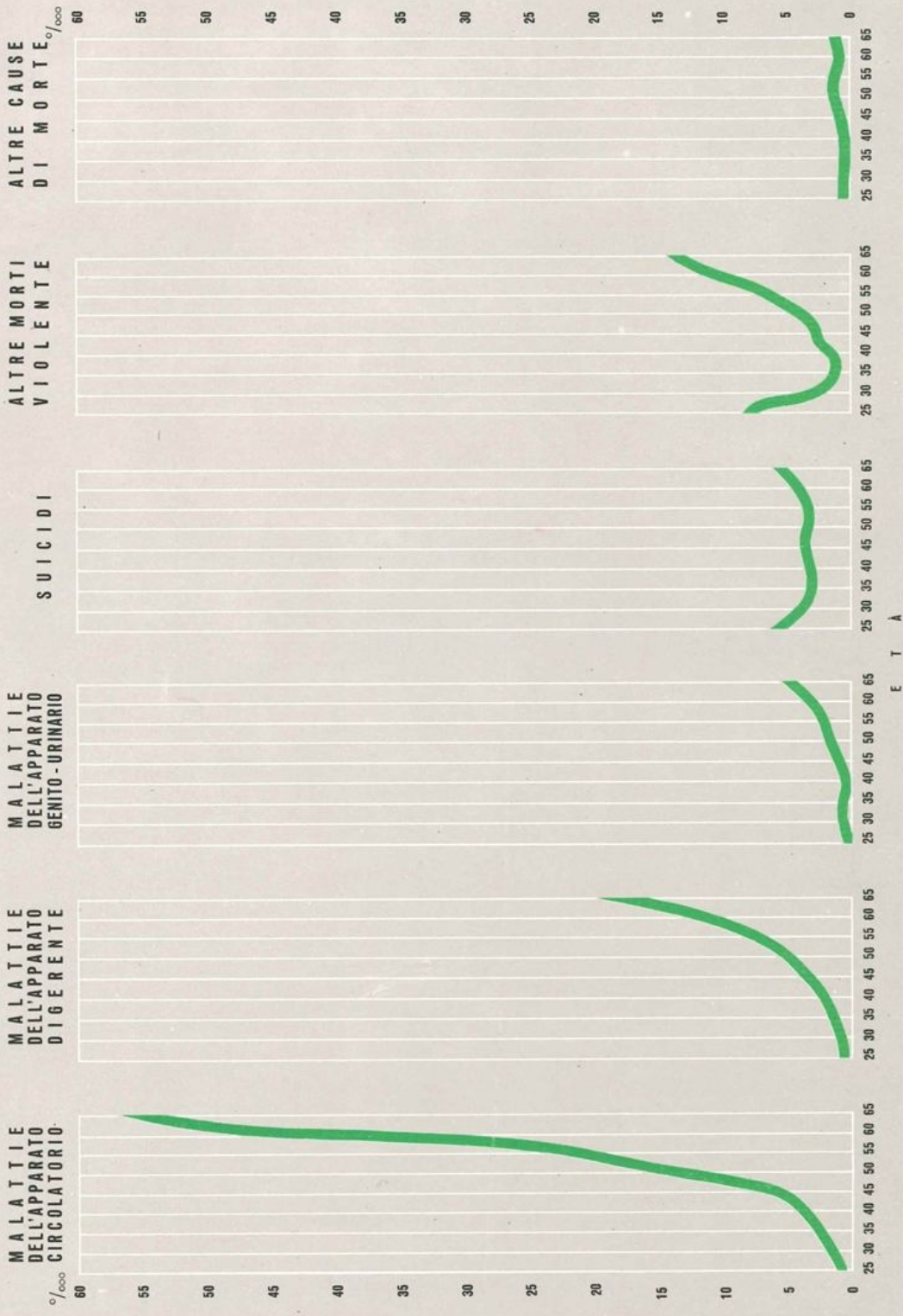
MORTALITA' PER CAUSA



TASSI DI MORTALITA' PER ETA' E PER CAUSA



TASSI DI MORTALITA' PER ETA' E PER CAUSA



Quozienti quinquennali di mortalità per causa riferiti ai contratti
(sinistri per 1000 esposti)

Assicurazioni ordinarie e collettive

Cause di morte	Età alla morte							
	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64
Ogni forma di t. b. c.	0,80	0,52	0,54	0,54	0,77	0,78	1,22	0,72
Altre malattie infettive e parassitarie.....	0,27	0,23	0,21	0,29	0,41	0,61	0,69	1,10
Tumori maligni	0,53	1,05	1,50	3,17	6,03	9,63	15,49	22,21
Emorragie e trombosi cerebrale	0,09	0,18	0,36	0,58	1,64	3,29	5,34	9,78
Malattie del sistema nervoso	0,12	0,20	0,28	0,28	0,64	1,27	1,72	2,61
Malattie dell'apparato circolatorio	0,62	1,08	1,55	2,32	5,01	9,22	14,29	24,82
Malattie dell'apparato respiratorio	0,24	0,33	0,39	0,42	1,07	1,63	3,27	5,22
Malattie dell'apparato digerente	0,38	0,56	0,87	1,38	2,07	3,04	4,70	7,50
Malattie dell'apparato genito - urinario	0,27	0,31	0,21	0,29	0,69	0,93	1,24	1,98
Altre malattie	0,32	0,70	0,51	1,16	1,37	2,47	4,00	6,02
Suicidi	0,21	0,14	0,16	0,27	0,40	0,65	0,46	0,42
Morti violente o accidentali.....	2,31	1,64	1,53	1,69	1,83	1,61	1,89	2,40
Tutte le cause	6,16	6,94	8,11	12,39	21,93	35,13	54,31	84,78

la scoperta ed alla crescente diffusione di nuovi e potenti mezzi farmacoterapici, come anche nel campo della chirurgia e nella diagnosi e prevenzione delle malattie; l'indagine che viene ora condotta sulle cause di morte può essere di aiuto nel valutare l'influenza di questi fattori, se i suoi risultati vengano raffrontati a quelli ricavati da analoghe indagini eseguite per altri periodi (*).

Pertanto sono stati determinati, e rappresentati nel grafico XXX, i rapporti dei tassi di mortalità, per causa e per età dell'assicurato al decesso, registrati negli ultimi due quinquenni, ai tassi corrispondenti relativi al quinquennio 1932-36.

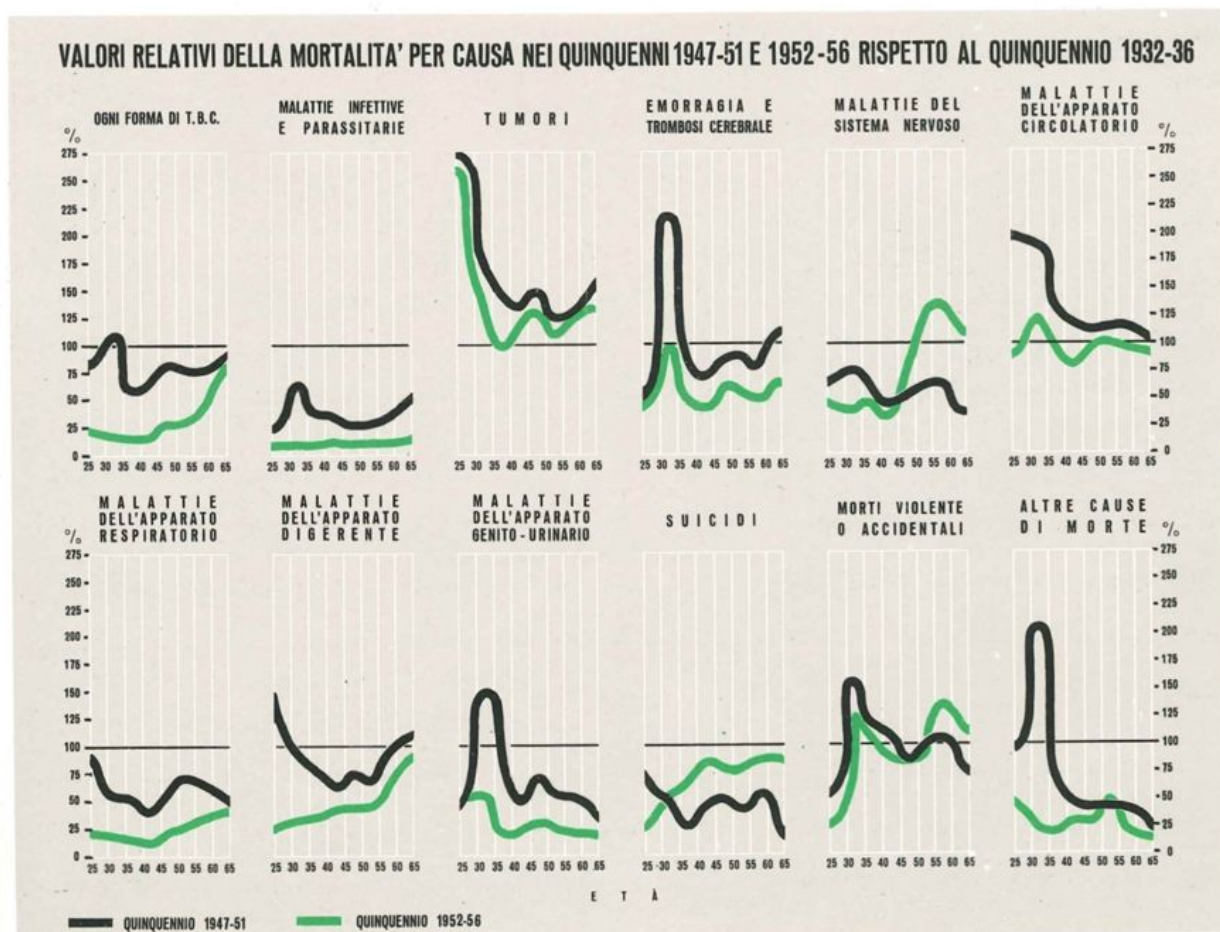
Balzano evidenti dal grafico i grandi progressi realizzati nella terapia della tubercolosi, delle altre malattie infettive (o parassitarie), delle malattie dell'apparato respiratorio (altre che la tubercolosi polmonare).

(*) Vedasi la « Relazione sull'andamento della gestione nel quinquennio 1947-51 » a pag. 39 e segg.

L'aggravamento della mortalità per i tumori e per le malattie dell'apparato circolatorio, che costituiscono le due cause principali di morte, non fa che riflettere un andamento constatato sulla totalità della popolazione, sia in Italia che in molti altri Paesi. Tanto più, quindi, la tendenza riscontrata suggerisce riserve nella previsione dell'andamento futuro della mortalità generale degli assicurati.

Un altro fattore di incertezza al riguardo è il crescente dinamismo della vita, legato alla sempre maggiore diffusione dei mezzi motorizzati di locomozione, che fondatamente fa temere un aumento della frequenza delle morti violente e accidentali, anche se per esse si è registrata nell'ultimo quinquennio una leggera flessione che, dato il particolare carattere di queste cause di morte, deve ritenersi casuale; come si rileva dal relativo diagramma, ca-

GRAFICO XXX



Tassi medi annui di mortalità per causa
(età da 25 a 64)

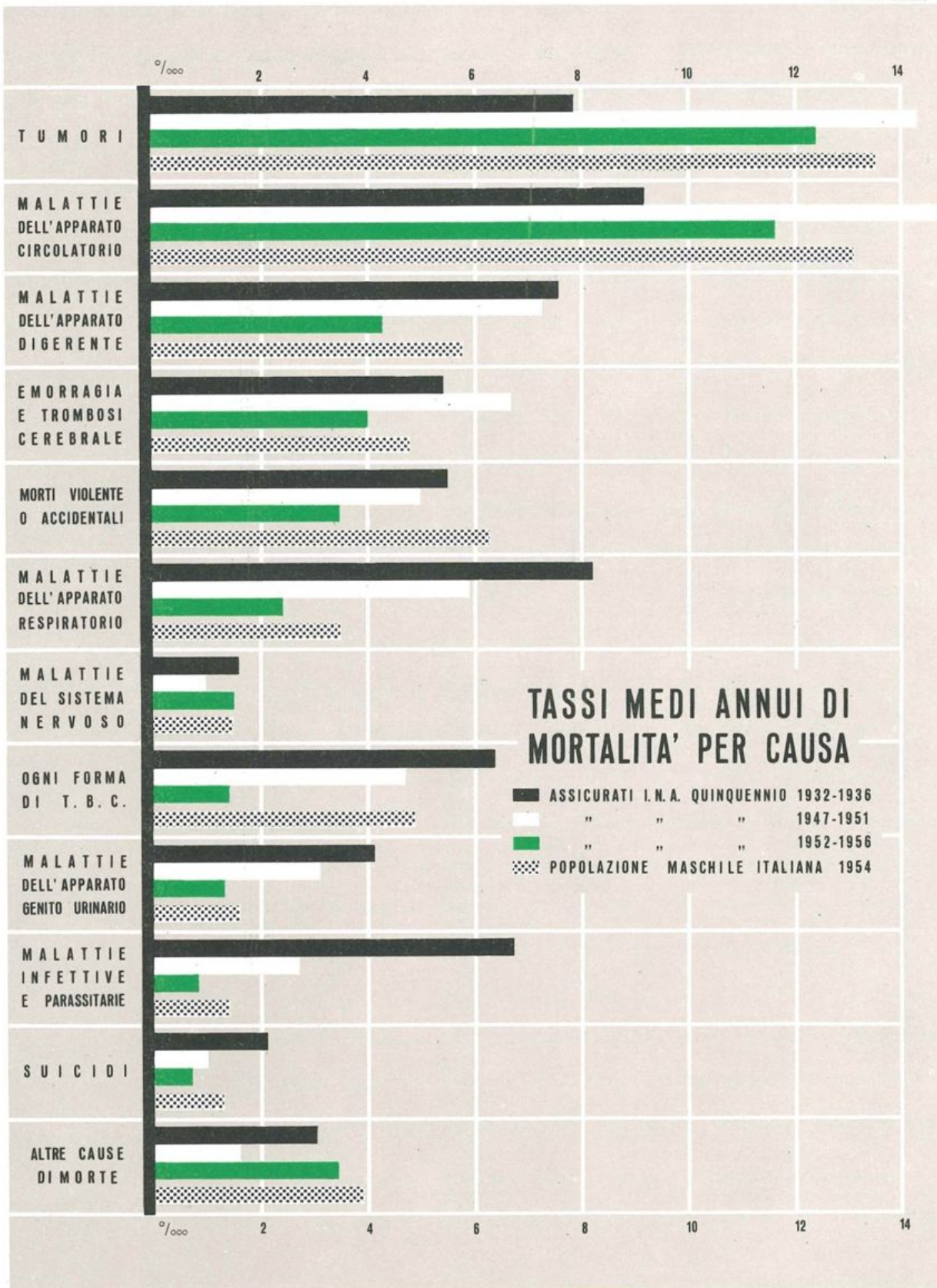
Cause di morte	Sinistri per 10.000 esposti				
	Assicurati I. N. A. (ordinarie e collettive)			Popolazione maschile italiana 1954	
	1932-36	1947-51	1952-56	(1)	(2)
Ogni forma di T. B. C.	6,4	4,7	1,4	4,6	4,9
Altre malattie infettive e parassitarie	6,7	2,7	0,8	1,3	1,4
Tumori	7,9	14,3	12,4	12,7	13,5
Emorragie e trombosi cerebrale	5,4	6,7	4,-	4,9	4,8
Malattie del sistema nervoso	1,6	1,-	1,5	1,4	1,5
Malattie dell'apparato circolatorio	9,2	14,7	11,6	12,8	13,1
Malattie dell'apparato respiratorio	8,2	5,9	2,4	3,3	3,5
Malattie dell'apparato digerente	7,6	7,3	4,3	5,4	5,8
Malattie dell'apparato genito-urinario	4,1	3,1	1,3	1,6	1,6
Suicidi	2,1	1,-	0,7	1,2	1,3
Morti violente o accidentali	5,5	5,-	3,5	6,2	6,2
Altre cause di morte	3,-	1,6	3,4	3,8	3,9
Ogni causa	67,7	68,-	47,3	59,2	61,5

(1) con riferimento alla distribuzione effettiva per età.

(2) con riferimento ad una distribuzione fittizia per età, identica a quella degli assicurati.

ratterizzato da due punte rispettivamente in età giovane ed in età avanzata di cui è facile darsi ragione (un simile andamento si riscontra nella popolazione generale), soprattutto è da temersi un aumento della frequenza dei sinistri per incidenti fra i nuovi assicurati e fra gli anziani.

Osserviamo ancora che per alcune malattie, per le quali il numero dei sinistri nelle età più giovani è sempre molto basso (tumori, emorragie e trombosi cerebrale, malattie dell'apparato circolatorio e dell'apparato genito-urinario) le prime ordinate dei diagrammi relativi sono, in conseguenza, scarsamente significative e la loro misura deve ritenersi più che altro casuale.



Nel prospetto XL sono registrati, per i tre quinquenni, i tassi di mortalità per le singole cause, complessivamente per tutte le età dai 25 ai 64 anni. In esso figurano anche i tassi corrispondenti relativi alla popolazione maschile italiana nell'anno 1954, calcolati in base ai dati pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica (*), che possono assumersi in via di approssimazione come tassi medi per l'ultimo quinquennio.

Risulta dal prospetto che nel 1952-56 la frequenza dei decessi fra gli assicurati è diminuita rispetto al quinquennio precedente, per tutte le cause ad eccezione delle malattie del sistema nervoso. Rispetto all'anteguerra (quinquennio 1932-36), sono invece in aumento la mortalità per tumori e quella per malattie dell'apparato circolatorio.

Non deve sorprendere il fatto che la mortalità generale (ogni età ed ogni causa) è risultata nel quinquennio 1947-51 all'incirca la stessa del 1932-36 (per poi ridursi fortemente nell'ultimo quinquennio); questo fatto solo in apparenza contraddice i risultati dell'indagine che è stata condotta nel capitolo precedente sulla mortalità generale degli assicurati.

Sul numero totale dei sinistri influisce, infatti, insieme ai quozienti di mortalità per le singole età, la distribuzione secondo l'età della massa degli esposti al rischio di morte e cioè la composizione del portafoglio secondo l'età degli assicurati. Ora, dal primo dei due quinquenni suddetti, al secondo, questa distribuzione si è fortemente spostata verso le età più avanzate, perchè l'invecchiamento del portafoglio preconstituito è stato solo parzialmente compensato dall'afflusso di nuove assicurazioni su teste mediamente più giovani (in media nel 1932-36 gli assicurati in età non minore di 45 anni rappresentavano il 39% circa del numero complessivo, nel 1947-51, il 44%); d'altra parte nel secondo periodo è molto aumentata la forza di quelle cause di morte che agiscono prevalentemente nelle età avanzate (tumori e malattie dell'apparato circolatorio) e si è invece affievolita quella di altre malattie molto diffuse o, come la t.b.c., prevalenti, nelle età più giovani. Queste considerazioni spiegano l'invariata frequenza dei sinistri complessivi.

Anche nel confrontare le frequenze dei sinistri, per causa, rilevate fra gli assicurati dell'Istituto (nel quinquennio 1952-56) con quelle relative alla popolazione generale (ma-

(*) Annuario di Statistiche demografiche, anno 1954.

schile) italiana, si deve tener conto della diversa distribuzione degli esposti al rischio secondo l'età. Pertanto nel prospetto XL sono registrate, per la popolazione, due serie di tassi per causa, la prima delle quali è relativa alla distribuzione effettiva, mentre l'altra è stata ottenuta applicando i tassi di mortalità per età e per causa effettivamente riscontrati nella popolazione, ad una distribuzione fittizia per età identica a quella degli assicurati: è rispetto a questa seconda serie di tassi che deve essere istituito il confronto.

Risulta allora che la mortalità degli assicurati è inferiore a quella della popolazione generale (maschile) per tutte le cause, all'infuori delle malattie del sistema nervoso, per le quali i quozienti di mortalità sono uguali. In conseguenza, per il complesso delle cause la mortalità risulta più bassa per gli assicurati (del 23 % circa, fra le età 25 e 64) (*).

Quest'ultimo risultato conferma quanto è stato notato in precedenza, e cioè che i titolari di polizze di assicurazione ordinarie o collettive costituiscono un gruppo selezionato in dipendenza delle maggiori possibilità di prevenzione e di cura delle malattie, fatta eccezione di talune di queste, come, in particolare, i tumori, per le quali difettano ancora terapie efficaci.

(*) Non sono state prese in considerazione le età minori di 25 e quelle maggiori di 64, a causa dello scarso numero delle osservazioni relative.



PORTAFOGLIO IN VIGORE

Il numero delle polizze in portafoglio, che era di 4.657.520 al 31 dicembre 1951, è salito a 4.906.096 alla fine dell'ultimo quinquennio; i capitali assicurati sono passati da 371 miliardi e 21 milioni di lire a 674 miliardi e 46 milioni, le rendite, da 210 milioni a 2 miliardi e 270 milioni. Le cifre finali non comprendono le maggiorazioni dei capitali e delle rendite assicurate, derivanti dalla rivalutazione dei contratti del vecchio portafoglio effettuata sotto la data del 30 giugno 1956.

Se ai capitali assicurati si sommano le rendite capitalizzate, risulta che nel corso del quinquennio si è passati da circa 373 miliardi a 697 o, tenendo conto della rivalutazione, a oltre 700 miliardi; e cioè che il portafoglio dell'Ente è pressochè raddoppiato.

Come si rileva dal prospetto XLI, il numero delle polizze che formano il portafoglio diretto (comprese le riassicurazioni attive), dopo una lieve flessione (del 4% circa) culminata nel quarto esercizio del quinquennio, è risalito alla fine ad un livello pressochè uguale a quello iniziale.

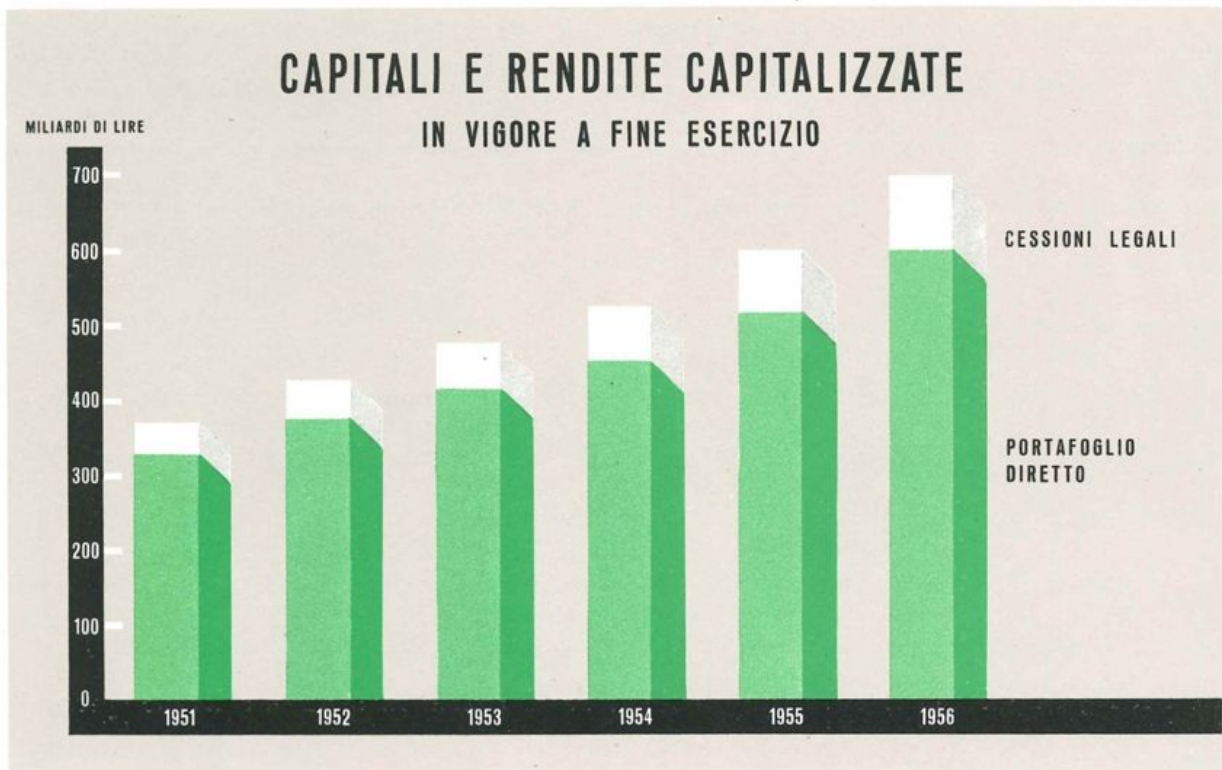
Prospetto XLI

Portafoglio in vigore alla fine del 1951 e dei vari esercizi del quinquennio 1952-56.

(al netto delle riassicurazioni passive)

Esercizio	Numero dei contratti			Capitali assicurati			Rendite assicurate			Capitali e rendite capitalizzate		
	Portafoglio diretto	Cessioni legali	Totale	Portafoglio diretto	Cessioni legali	Totale	Portafog. diretto	Cessioni legali	Totale	Portafoglio diretto	Cessioni legali	Totale
(milioni di lire)												
1951	3.181.105	1.476.415	4.657.520	327.864	43.157	371.021	138	72	210	329.244	43.877	373.121
1952	3.154.843	1.529.258	4.684.101	374.995	52.043	427.038	159	88	247	376.585	52.927	429.512
1953	3.079.971	1.586.376	4.666.347	410.579	61.285	471.864	246	111	357	413.043	62.395	475.438
1954	3.063.402	1.625.558	4.688.960	449.479	71.223	520.702	434	175	609	453.823	72.973	526.796
1955	3.119.456	1.685.458	4.804.914	507.122	80.486	587.608	904	263	1.167	516.162	83.117	599.279
1956 (*)	3.181.739	1.724.357	4.906.096	581.310	92.736	674.046	1912	358	2.270	600.428	96.316	696.744

(*) - i capitali e le rendite assicurate non comprendono le maggiorazioni derivanti dalla rivalutazione delle polizze del vecchio portafoglio.



Sempre per il portafoglio diretto, si deduce dal prospetto XLII che il suo sviluppo nel periodo considerato per quanto riguarda i capitali assicurati è stato maggiore per le assicurazioni popolari (89%) e per le collettive (85%) che per le ordinarie (66%). Va peraltro anche rilevato il parallelo grande sviluppo delle rendite, che nella loro grande maggioranza fanno parte del portafoglio ordinario, passate da 138 milioni a 1 miliardo e 912 milioni: tenendo conto di esse, l'accrescimento del portafoglio nei suoi diversi settori si presenta molto più uniforme.

Nonostante che il distacco del capitale medio delle polizze eliminate in un esercizio rispetto a quello dei contratti in vigore all'inizio dell'esercizio sia progressivamente aumentato, l'aliquota dei capitali eliminati ha potuto essere contenuta nel corso del quinquennio fra l'11% e il 14%. D'altra parte l'aumento della produzione è stato così forte, specialmente negli ultimi tre anni, che sono risultati pure in aumento, a partire dal 1954, i

numeri che esprimono la produzione di ogni esercizio in percentuale del portafoglio in vigore all'inizio. In conseguenza quindi del favorevole andamento, sia delle eliminazioni che delle entrate, non soltanto il livello del portafoglio è stato in continua ascesa, ma nell'ultimo triennio le percentuali annue di accrescimento sono pure risultate in aumento; tenendo conto, in aggiunta ai capitali assicurati, delle rendite capitalizzate, si sono registrati nei successivi esercizi gli incrementi relativi seguenti del portafoglio diretto:

1952.....	14,38%
1953.....	9,68%
1954.....	9,87%
1955.....	13,74%
1956.....	16,33%

Prospetto XLII

Portafoglio diretto in vigore alla fine del 1951 e dei vari esercizi del quinquennio 1952-56 e relativi numeri indici.

(capitali assicurati al netto delle riassicurazioni passive)

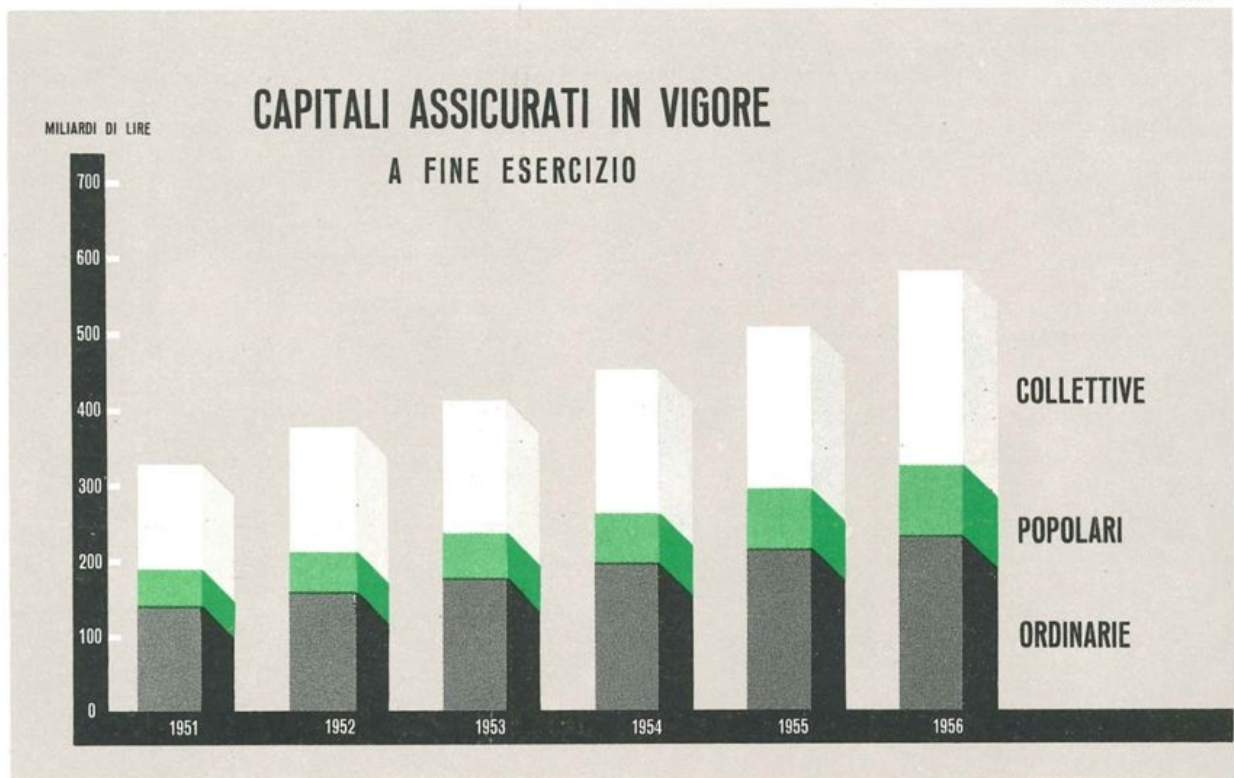
Esercizio	CAPITALI ASSICURATI							
	Ordinario		Popolari (*)		Collettive		Totale	
	milioni di lire	indice	milioni di lire	indice	milioni di lire	indice	milioni di lire	indice
1951	138.854	100	50.993	100	138.017	100	327.864	100
1952	156.269	113	57.291	112	161.435	117	374.995	114
1953	174.507	126	62.078	122	173.994	126	410.579	125
1954	193.065	139	67.846	133	188.568	137	449.479	137
1955	212.299	153	80.770	158	214.053	155	507.122	155
1956	230.203	166	96.239	189	254.868	185	581.310	177

(*) - comprese le assicurazioni abbinate al Prestito Immobiliare 5%.

Parallelamente al portafoglio diretto si è sviluppato quello delle cessioni legali, anche in dipendenza dell'accresciuto numero delle Compagnie cedenti, onde si è verificato un aumento sensibile nel numero delle quote amministrare dall'Istituto.

I grafici XXXII e XXXIII illustrano, rispettivamente per il portafoglio complessivo e per il solo portafoglio diretto, il progressivo aumento, nel quinquennio, dei capitali assicurati. Allo stesso scopo sono stati calcolati gli indici riportati nel prospetto XLII.

GRAFICO XXXIII

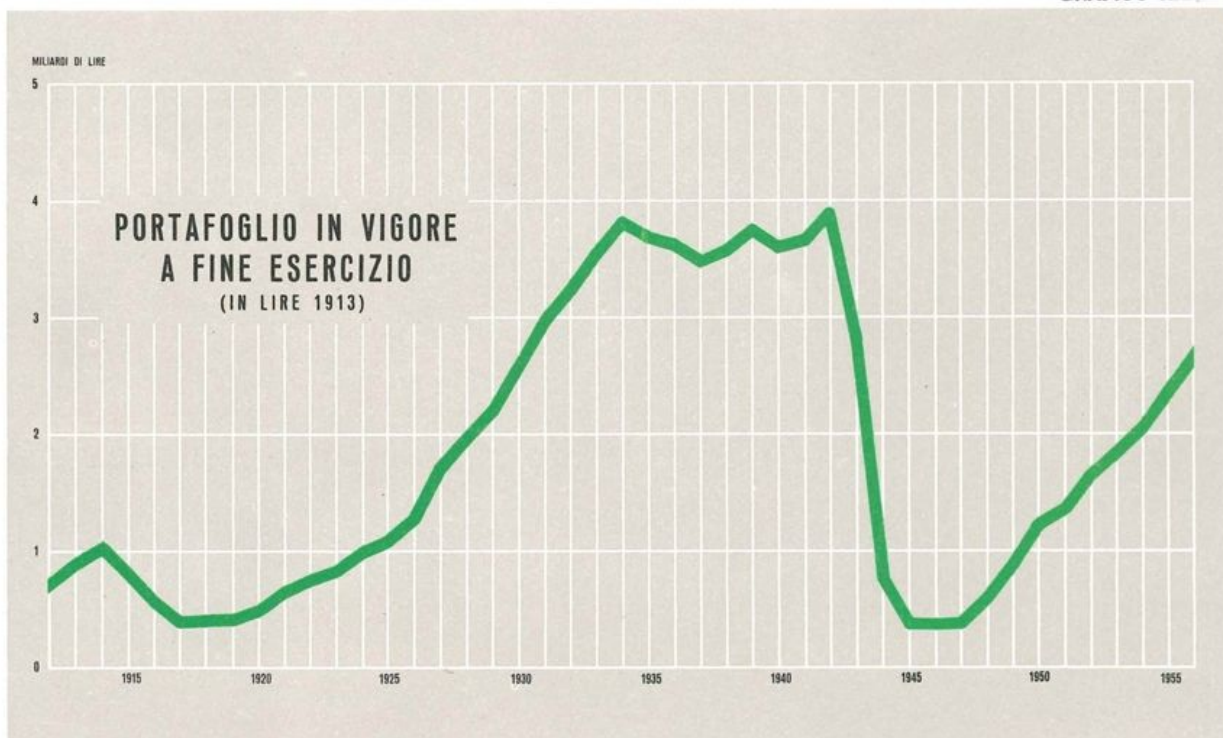


Sviluppo del portafoglio dalla costituzione dell'Ente.

Risalendo alla data della costituzione dell'Ente, il che equivale a considerare un periodo di ben quarantaquattro anni, si riportano nel prospetto XLIII, insieme ai valori dei capitali assicurati (comprese le rendite capitalizzate) delle polizze in vigore alla fine dei vari esercizi, due serie di indici calcolate assumendo come base il portafoglio iniziale e cioè quello acquistato dall'Istituto all'inizio della sua attività da imprese private di assicurazioni italiane ed estere; la seconda di queste serie tiene conto delle variazioni subite dal potere d'acquisto della lira, valutato, come sempre è stato fatto nella presente relazione, in base agli indici dei prezzi all'ingrosso calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica.

Nel grafico XXXIV è stata tracciata la curva dei capitali assicurati espressi in lire 1913. Essa rappresenta efficacemente la contrastata ascesa del portafoglio dell'Ente, la cui vitalità si è peraltro vittoriosamente riaffermata dopo ogni più dura prova: la spinta iniziale,

GRAFICO XXXIV



Portafoglio in vigore alla fine dei vari esercizi
al netto delle riassicurazioni passive e relativi numeri indici

Esercizio	Capitali assicurati (comprese le ren- dite capitalizzate) milioni di lire	Indici del capitale assicurato		Esercizio	Capitali assicurati (comprese le ren- dite capitalizzate) milioni di lire	Indici del capitale assicurato	
		Indici del capitale assicurato ridotto proporzio- nalmente al potere di acquisto della lira				Indici del capitale assicurato ridotto proporzio- nalmente al potere di acquisto della lira	
		Capitale assicurato all'inizio del 1913 = 100				Capitale assicurato all'inizio del 1913 = 100	
1912	763	100	100	1935	13.509	1.771	526
1913	925	121	124	1936	14.850	1.946	516
1914	1.009	132	142	1937	16.604	2.176	494
1915	1.043	137	111	1938	18.231	2.389	507
1916	1.072	140	78	1939	19.914	2.610	531
1917	1.099	144	54	1940	22.075	2.893	505
1918	1.688	221	55	1941	24.984	3.274	512
1919	1.908	250	57	1942	29.940	3.924	546
1920	2.969	389	68	1943	32.208	4.221	392
1921	3.652	479	91	1944	34.083	4.467	111
1922	4.222	553	104	1945	39.438	5.169	53
1923	4.674	613	115	1946	56.085	7.351	54
1924	5.563	729	137	1947	102.538	13.439	55
1925	6.766	887	149	1948	163.179	21.387	33
1926	8.029	1.052	173	1949	229.727	30.108	124
1927	9.173	1.202	235	1950	298.111	39.071	169
1928	10.196	1.336	270	1951	373.120	48.902	186
1929	11.033	1.446	308	1952	429.512	56.293	227
1930	11.781	1.544	366	1953	475.438	62.312	252
1931	11.944	1.565	425	1954	526.796	69.043	277
1932	12.102	1.586	461	1955	599.279	78.542	314
1933	12.165	1.594	509	1956	696.745	91.317	360
1934	12.761	1.672	546				

la flessione dovuta alla svalutazione monetaria dopo la guerra del 1915-18, la rapida ascesa successiva, il crollo dopo l'ultima grande inflazione e, infine, la nuova, decisa e promettente ripresa.

Dall'esame del grafico, come da quello della seconda serie di indici, emerge un'interessante constatazione: la consistenza « reale » del portafoglio subito dopo l'ultima inflazione monetaria è all'incirca la stessa che si ebbe alla fine della prima guerra mondiale, mentre il livello raggiunto nel 1956 corrisponde a quello del 1930-31.

Se ora, limitando l'indagine alla storia più recente del portafoglio dell'Ente, si fa riferimento all'anno 1938, si trova, con la scorta dei dati riportati nella prima colonna del prospetto XLIII, che il volume del portafoglio in vigore a fine esercizio è, nel 1956, quaranta volte più grande, mentre l'indice del costo della vita è cinquantaquattro volte maggiore: queste cifre dimostrano che molto cammino è già stato fatto, sulla strada che conduce all'adeguamento del portafoglio al nuovo valore della lira, e che la meta è ormai vicina.

Capitale medio delle polizze.

Nel prospetto XLIV sono registrati, per il portafoglio di assunzione diretta in vigore alla fine di ciascun esercizio a partire dal 1951, i valori del capitale assicurato in media da ciascuna polizza, nonché gli analoghi valori medi per il complesso delle assicurazioni ordinarie e collettive, e per le sole assicurazioni popolari.

L'andamento crescente del capitale medio, che nel corso dell'ultimo quinquennio è pressochè raddoppiato sia per il complessivo portafoglio diretto che per ognuno dei suoi rami, consegue sia dall'eliminazione di un gran numero di contratti di piccola entità del vecchio portafoglio, sia dal progressivo adeguamento della produzione ai nuovi segni monetari. Peraltro il numero ancora rilevante delle vecchie polizze fa sì che l'adeguamento del portafoglio segua con molto ritardo quello della produzione.

Capitale medio dei contratti in vigore alla fine dei vari esercizi

Esercizio	Portafoglio ordinarie e collettive	Portafoglio popolari	Portafoglio diretto complessivo
1951	156.503	36.341	103.500
1952	179.942	41.503	119.367
1953	200.129	46.806	134.106
1954	220.065	51.812	148.144
1955	247.311	59.436	165.466
1956	285.123	68.090	188.711

Numeri indici del capitale medio del portafoglio diretto

base 1938 = 1.000

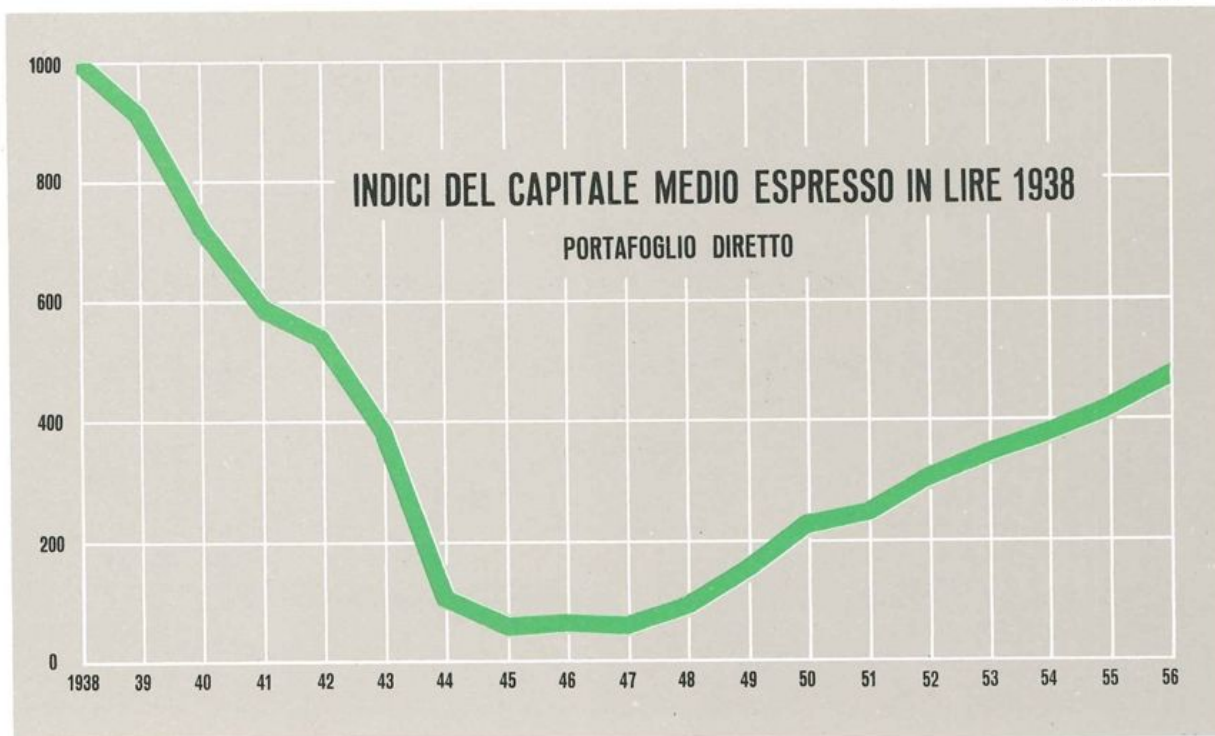
Esercizio	Numeri indici	
	in lire correnti	in lire 1938
1938	1.000	1.000
1939	956	916
1940	881	724
1941	802	591
1942	823	539
1943	871	381
1944	930	108
1945	1.215	59
1946	1.839	64
1947	3.215	62
1948	5.232	96
1949	7.955	154
1950	10.868	222
1951	13.924	249
1952	16.059	305
1953	18.042	344
1954	19.931	377
1955	22.261	418
1956	25.388	472

Il processo di adeguamento del capitale medio delle polizze in portafoglio si rende evidente all'esame del prospetto XLV, dove sono esposti a partire dal 1938 gli indici relativi in lire correnti ed in lire 1938.

La prima serie decresce fino all'anno 1941, nel quale l'indice scende al valore minimo 802, ciò che deve principalmente imputarsi all'assunzione di ingenti masse di contratti popolari abbinati ai buoni del Tesoro, con capitale medio molto basso; a partire dal 1942 il capitale medio della produzione è in aumento e, per conseguenza, gli indici risalgono.

Gli indici della seconda serie, che rappresentano il valore reale delle polizze, decrescono fino al 1947 perchè la nuova produzione, già di per sè stessa non adeguata al valore della moneta, non riesce a compensare la svalutazione dell'ingente massa dei contratti del vecchio portafoglio. Il valore medio del capitale assicurato dalle polizze del por-

GRAFICO XXXV



tafoglio complessivo incomincia ad adeguarsi nel 1948, in concomitanza con la stabilizzazione della lira: la curva tracciata nel grafico XXXV dimostra come il processo di adeguamento abbia subito un rallentamento nel biennio 1950-51, seguito da una ripresa particolarmente accentuata nell'ultimo degli esercizi esaminati, il 1956.

Il capitale medio delle polizze di assunzione diretta, che nel 1945 aveva perduto il 94% del valore che aveva nel 1938, alla fine del quinquennio 1947-51 era risalito al 25% circa di questo valore, e alla fine dell'ultimo quinquennio, al 50%.

Distribuzione secondo la forma di assicurazione.

La composizione del portafoglio di assunzione diretta rispetto alle principali forme di assicurazione o raggruppamenti di forme è analizzata nel prospetto XLVI e rappresentata nel grafico XXXVI.

GRAFICO XXXVI



Composizione del portafoglio diretto al 31-12 - 1956

Categoria	Contratti		Capitali e rendite capitalizzate		Capitale medio
	in valore assoluto	%	in valore assoluto	%	
Vita intera	29.807	0,94	8.309.352.715	1,39	278.772
Miste	503.889	15,84	109.208.378.404	18,25	216.731
Miste a capitale crescente	477.395	15,00	231.899.458.789	38,76	485.760
Tipi misti	103.044	3,24	40.360.431.767	6,74	391.682
Termine fisso e dotale	47.792	1,50	11.161.044.011	1,86	233.534
Casi vita	49.102	1,54	27.236.690.315	4,55	554.696
Forme varie	111.228	3,50	66.056.750.997	11,04	593.886
Forme crescenti speciali	426.742	13,41	7.352.558.166	1,23	17.230
Popolari	1.080.560	33,96	95.665.666.769	15,99	88.533
Mista Prestito Immobiliare	332.853	10,46	573.131.300	0,10	1.722
Mista Buoni Tesoro	19.327	0,61	527.425.863	0,09	27.290
Differenza cambi	—	—	2.077.558.128	—	—
	3.181.739	100,—	600.428.447.224	100,—	188.711

La mista propriamente detta, nel vecchio portafoglio prevaleva nettamente su tutte le altre forme e ancora alla fine del 1946 rappresentava circa un terzo dei capitali assicurati complessivi; essa però già alla fine del quinquennio 1947-51 aveva ceduto il primo posto alle miste crescenti, specialmente diffuse nel campo delle assicurazioni collettive, e nell'ultimo quinquennio ha subito un'ulteriore flessione. In esso infatti, con riferimento al complessivo portafoglio diretto, la percentuale delle polizze in mista è scesa da 18,72 a 15,84; molto di più, da 24,63 a 18,25, si è abbassata quella dei capitali assicurati corrispondenti, per l'influenza della nuova produzione, che è sempre più orientata verso le forme a capitale crescente e, negli ultimi esercizi, anche verso le assicurazioni in caso di vita.

Se però si tiene conto che il portafoglio popolare è costituito in massima parte di polizze in forma mista o di tipo simile, la percentuale complessiva sale a 34,24 (per i capitali assicurati), restando tuttavia inferiore a quella delle miste crescenti. E se infine si considera il solo portafoglio delle assicurazioni ordinarie e collettive, si trova che la mista rappresenta in esso il 22% circa dei capitali assicurati, mentre le miste crescenti, il 46%.

La percentuale delle assicurazioni in caso di vita è salita, nell'ultimo quinquennio, da 1,23 a 1,54 per i contratti, da 1,36 a 4,55 per i capitali.

Pressochè invariata è invece l'incidenza delle assicurazioni popolari sul portafoglio diretto complessivo, sia per il numero dei contratti che per i capitali assicurati (rispettivamente un terzo ed un sesto circa).

Distribuzione secondo l'età degli assicurati.

Per le assicurazioni in forma « mista a premio annuo » del portafoglio diretto ordinario in vigore al 31 dicembre 1956, si sono studiate le distribuzioni secondo l'età raggiunta dagli assicurati, secondo l'antidurata contrattuale e secondo l'ulteriore durata contrattuale.

Prospetto XLVII

Distribuzione e graduazione dei contratti in vigore al 31 dicembre 1956 secondo l'età degli assicurati.

Portafoglio diretto ordinario: categoria mista a premio annuo

Classe di età	Distribuzione				Graduazione		
	frequenza dei contratti		ammontare dei capitali assicurati		Età	valori relativi	
	assoluta	relativa	assoluto (*)	relativo		contratti	capitali assicurati
da 15 a 19 anni	264	1	209.387	3	Meno di 20 anni	1	3
» 20 » 24 »	2.262	8	1.493.225	19	» » 25 »	9	22
» 25 » 29 »	8.551	32	4.718.144	60	» » 30 »	41	82
» 30 » 34 »	22.865	86	10.221.162	130	» » 35 »	127	212
» 35 » 39 »	29.187	109	11.658.379	148	» » 40 »	236	360
» 40 » 44 »	42.867	161	14.240.521	181	» » 45 »	397	541
» 45 » 49 »	52.542	197	14.694.392	187	» » 50 »	594	728
» 50 » 54 »	46.957	176	11.131.306	142	» » 55 »	770	870
» 55 » 59 »	34.015	128	6.700.879	85	» » 60 »	898	955
» 60 » 64 »	17.737	67	2.650.094	34	» » 65 »	965	989
» 65 » 69 »	7.245	27	755.104	10	» » 70 »	992	999
» 70 » 74 »	1.753	7	102.472	1	» » 75 »	999	1.000
» 75 » 79 »	274	1	11.479	—	» » 80 »	1.000	
» 80 » 84 »	17	—	575	—			
» 85 » 89 »	2	—	14	—			
» 90 » 94 »	2	—	35	—			
	266.540	1.000	78.587.168	1.000			

(*) migliaia di lire.

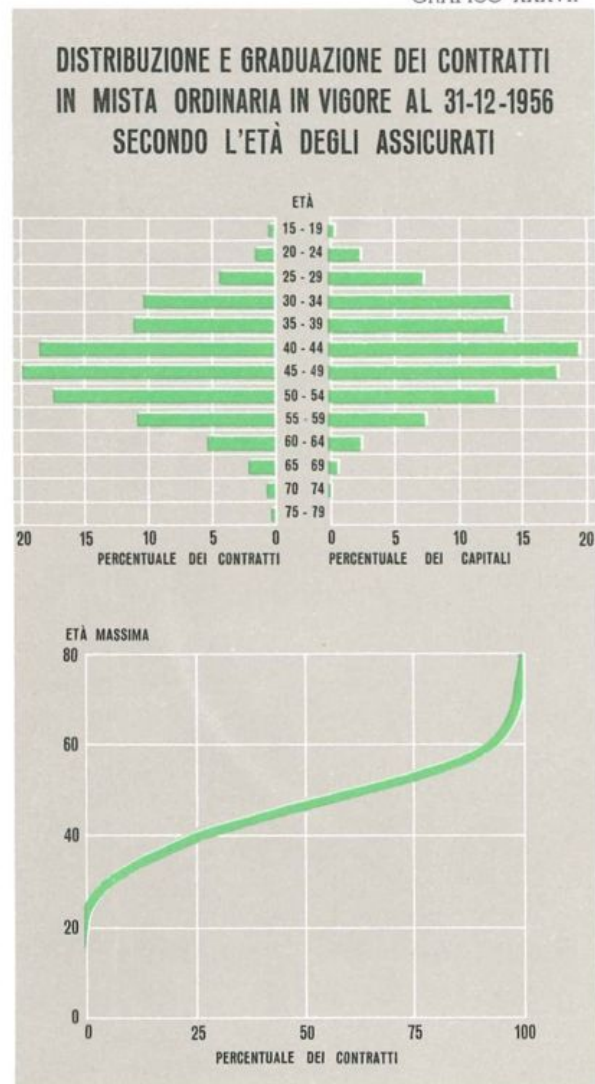
Nel prospetto XLVII sono riportate, per questi contratti, le frequenze assolute e relative secondo l'età, e la graduazione corrispondente in cifre relative; in esso è anche registrato, per ciascuna classe quinquennale di età, il valore relativo dei capitali assicurati. Il grafico XXXVII illustra questa distribuzione.

L'intervallo di età per il quale è massimo il numero dei contratti è, alla data suddetta, quello fra i 45 ed i 49 anni. Alla fine del quinquennio 1947-51 è di ognuno dei tre precedenti, lo stesso massimo cadeva invece fra le età 40 e 44.

L'età mediana, quella cioè che divide il complesso dei contratti disposti secondo l'ordine crescente delle età raggiunte dagli assicurati, in due gruppi ugualmente numerosi, è di circa 47 anni (alla fine del quinquennio precedente risultò invece di 44 anni circa). Le età che dividono l'insieme dei contratti così ordinati in quattro gruppi di ugual numero (quartili) sono quelle di 39, 47 e 51 anni (alla fine del quinquennio precedente erano quelle, minori, di 37, 44 e 51 anni).

Per il settore esaminato del portafoglio, l'età media degli assicurati è pure sensibilmente aumentata nell'ultimo quinquennio: da 44 anni a 47 circa.

L'insieme dei dati caratteristici della distribuzione, sopra riferiti, dimostra che, con riferimento alle teste assicurate, l'opposto gioco delle estinzioni e degli ingressi ha determinato un invecchiamento notevole del portafoglio, sul quale ha indubbiamente influito il



Capitale medio dei contratti in vigore al 31-12-56 secondo l'età degli assicurati

Portafoglio diretto ordinario: categoria mista a premio annuo

Classi di età	Capitale medio
Fino a 19 anni	793.133
da 20 a 24 anni	660.135
» 25 » 29 »	551.765
» 30 » 34 »	447.022
» 35 » 39 »	399.437
» 40 » 44 »	332.202
» 45 » 49 »	279.669
» 50 » 54 »	237.053
» 55 » 59 »	196.998
» 60 » 64 »	149.410
oltre 64 anni	93.584
tutte le età	294.842

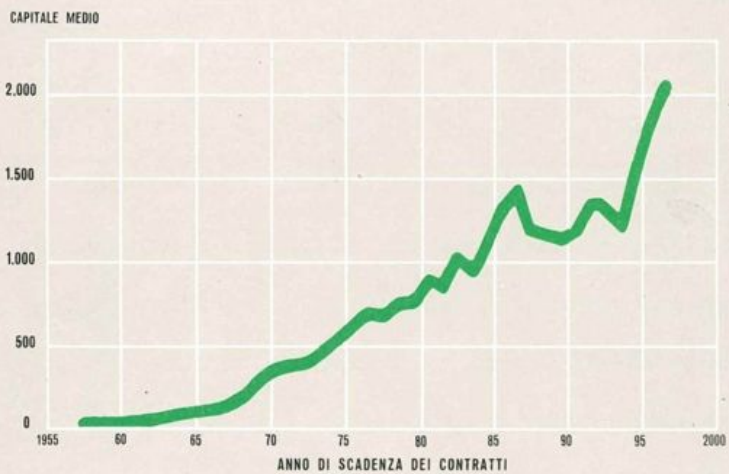
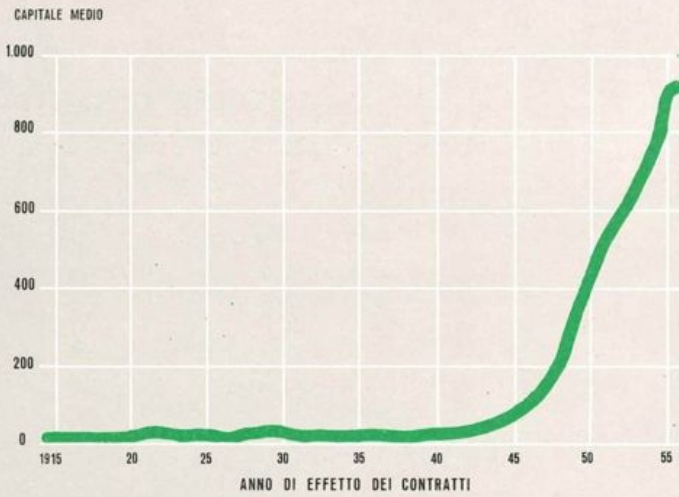
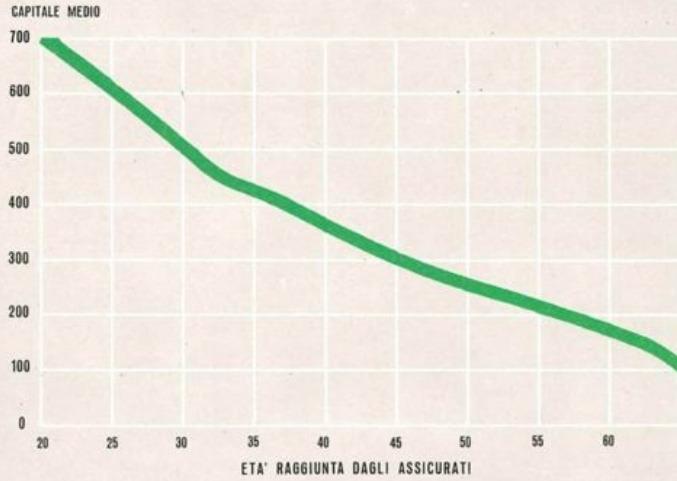
progressivo spostamento, nei successivi esercizi del quinquennio, dell'età media dei nuovi assicurati, spostamento che è stato messo in evidenza in un precedente capitolo.

Nel prospetto XLVIII è registrato il capitale medio dei contratti in esame, raggruppati per classi quinquennali di età; esso decresce molto rapidamente col crescere dell'età degli assicurati e risulta all'incirca uguale al capitale medio generale della categoria fra le età 45 e 49.

Questo andamento facilmente si spiega con la considerazione che per le età più giovani incide maggiormente la nuova produzione, a capitale medio sempre più elevato. In dipendenza di esso la media aritmetica ponderata delle età rispetto ai capitali assicurati (che può interessare in quanto costituisce in certo qual modo un indice degli impegni dell'Ente verso gli assicurati per quanto riguarda la copertura del rischio di morte) risulta sensibilmente più bassa (43 anni) della media aritmetica semplice, già riportata.

La distribuzione esaminata è rappresentata nel grafico XXXVII, l'andamento del capitale medio in relazione all'età, nel grafico XXXVIII.

CAPITALE MEDIO DEI CONTRATTI IN MISTA ORDINARIA IN VIGORE AL 31-12-1956



Distribuzione secondo l'antidurata contrattuale.

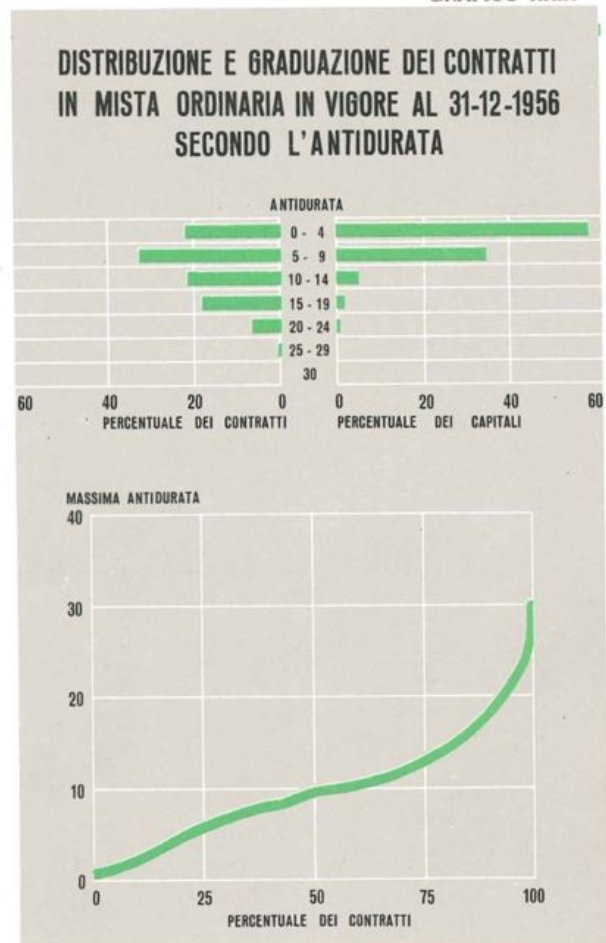
Per lo stesso settore del portafoglio diretto, del quale è stata sopra esaminata la distribuzione secondo l'età degli assicurati, si è studiata anche quella secondo l'antidurata contrattuale, e cioè secondo l'età delle polizze. Anche questa distribuzione è rappresentata nel grafico XXXIX, e le frequenze relative sono riportate nel prospetto II.

Le antidurate indicate nel prospetto sono valutate alla metà (al 30 giugno) dell'anno di produzione dei contratti; perciò l'antidurata $\frac{1}{2}$ è stata attribuita, come valore medio, ai contratti della produzione 1956, l'antidurata $1\frac{1}{2}$ a quelli della produzione 1955, e così via.

La produzione della quale era rimasto in vigore al 31 dicembre 1956 il maggior numero di contratti (l'8,4% del numero complessivo) è quella del 1948 (antidurata media 8 anni e 6 mesi); la produzione della quale era ancora in vigore alla stessa data la massa più rilevante di capitali assicurati, risulta essere invece quella dell'ultimo esercizio considerato, il 1956, come era facilmente prevedibile, anche in considerazione dell'andamento crescente del capitale medio delle produzioni dei successivi esercizi.

Il valore mediano dell'antidurata è di circa 10 anni. Ciò significa che una metà circa dei contratti ha antidurata minore di 10 anni; peraltro questa metà assicura la parte di gran lunga più grande dei capitali (i 14/15 circa) mentre all'altra metà, con antidurata maggiore di 10 anni, corrisponde una frazione esigua (1/15 circa) del capitale complessivo.

GRAFICO XXIX



Distribuzione e graduazione dei contratti in vigore al 31 dicembre 1956
secondo l'antidurata.

Portafoglio diretto ordinario: categoria mista a premio annuo

Distribuzione					Graduazione		
antidurata	frequenza dei contratti		ammontare dei capitali assicurati		antidurata	valori relativi	
	assoluta	relativa	assoluto (*)	relativo		contratti	capitali assicurati
½	15.221	57	13.897.080	177	Inferiore ad anni 1	57	177
1½	10.403	39	9.359.805	119	» » » 2	96	296
2½	11.192	42	8.722.345	111	» » » 3	138	407
3½	10.567	40	7.499.630	96	» » » 4	178	503
4½	10.364	39	6.513.860	83	» » » 5	217	586
5½	11.053	41	6.155.442	78	» » » 6	258	664
6½	13.873	52	6.279.766	80	» » » 7	310	744
7½	18.449	69	6.500.666	83	» » » 8	379	827
8½	22.369	84	5.137.750	65	» » » 9	463	892
9½	20.263	76	3.205.066	41	» » » 10	539	933
10½	17.305	65	1.559.576	20	» » » 11	604	953
11½	13.367	50	886.188	11	» » » 12	654	964
12½	8.231	31	446.070	6	» » » 13	685	970
13½	7.097	27	287.297	4	» » » 14	712	974
14½	10.673	40	367.476	5	» » » 15	752	979
15½	8.685	33	251.718	3	» » » 16	785	982
16½	9.487	36	272.620	3	» » » 17	821	985
17½	10.311	39	260.232	3	» » » 18	860	988
18½	10.375	39	251.283	3	» » » 19	899	991
19½	8.376	31	229.220	3	» » » 20	930	994
20½	4.070	15	110.793	2	» » » 21	945	996
21½	3.595	13	91.440	1	» » » 22	958	997
22½	3.629	14	91.832	1	» » » 23	972	998
23½	3.042	11	83.698	1	» » » 24	983	999
24½	2.537	10	69.661	1	» » » 25	993	
25½	260	1	9.660	—	» » » 26	994	1.000
26½	237	1	9.233	—	» » » 27	995	
27½	184	1	5.757	—	» » » 28	996	
28½	336	1	9.760	—	» » » 29	997	
29½	528	2	10.128	—	» » » 30	999	
30½	264	1	6.941	—	» » » 31	1.000	
31½	76	—	2.028	—			
32½	40	—	936	—			
33½	33	—	1.047	—			
34½	18	—	566	—			
35½	20	—	476	—			
37½	8	—	107	—			
41½	1	—	6	—			
42½	1	—	9	—			
Totale	266.540	1.000	78.587.168	1.000			

(*) migliaia di lire.

Capitale medio dei contratti in vigore secondo l'antidurata e la durata residua

Portafoglio diretto ordinario: categoria mista a premio annuo

Antidurata dei contratti	Anno di effetto dei contratti	Capitale medio	Durata residua dei contratti	Anno di scadenza dei contratti	Capitale medio
1/2	1956	913.020	1/2	1957	34.718
1 1/2	1955	899.721	1 1/2	1958	41.117
2 1/2	1954	779.337	2 1/2	1959	43.966
3 1/2	1953	709.722	3 1/2	1960	49.468
4 1/2	1952	628.508	4 1/2	1961	54.339
5 1/2	1951	556.902	5 1/2	1962	69.349
6 1/2	1950	452.661	6 1/2	1963	94.163
7 1/2	1949	352.359	7 1/2	1964	106.814
8 1/2	1948	229.682	8 1/2	1965	115.991
9 1/2	1947	158.173	9 1/2	1966	130.516
10 1/2	1946	90.123	10 1/2	1967	164.716
11 1/2	1945	66.297	11 1/2	1968	232.843
12 1/2	1944	54.194	12 1/2	1969	329.069
13 1/2	1943	40.481	13 1/2	1970	373.122
14 1/2	1942	34.430	14 1/2	1971	395.004
15 1/2	1941	28.983	15 1/2	1972	398.985
16 1/2	1940	28.736	16 1/2	1973	461.893
17 1/2	1939	25.238	17 1/2	1974	541.568
18 1/2	1938	24.220	18 1/2	1975	619.853
19 1/2	1937	27.366	19 1/2	1976	702.044
20 1/2	1936	27.222	20 1/2	1977	680.832
21 1/2	1935	25.435	21 1/2	1978	751.839
22 1/2	1934	25.305	22 1/2	1979	767.856
23 1/2	1933	27.514	23 1/2	1980	897.543
24 1/2	1932	27.458	24 1/2	1981	864.998
25 1/2	1931	37.154	25 1/2	1982	1.020.950
26 1/2	1930	38.958	26 1/2	1983	955.317
27 1/2	1929	31.288	27 1/2	1984	1.123.385
28 1/2	1928	29.048	28 1/2	1985	1.317.913
29 1/2	1927	19.182	29 1/2	1986	1.428.049
30 1/2	1926	26.292	30 1/2	1987	1.193.223
31 1/2	1925	26.684	31 1/2	1988	1.182.373
32 1/2	1924	23.400	32 1/2	1989	1.142.889
33 1/2	1923	31.727	33 1/2	1990	1.195.000
34 1/2	1922	31.444	34 1/2	1991	1.355.787
35 1/2	1921	23.800	35 1/2	1992	1.325.800
37 1/2	1919	13.375	36 1/2	1993	1.219.000
41 1/2	1915	6.000	37 1/2	1994	1.548.097
42 1/2	1914	9.000	38 1/2	1995	1.833.026
			39 1/2	1996	2.051.292

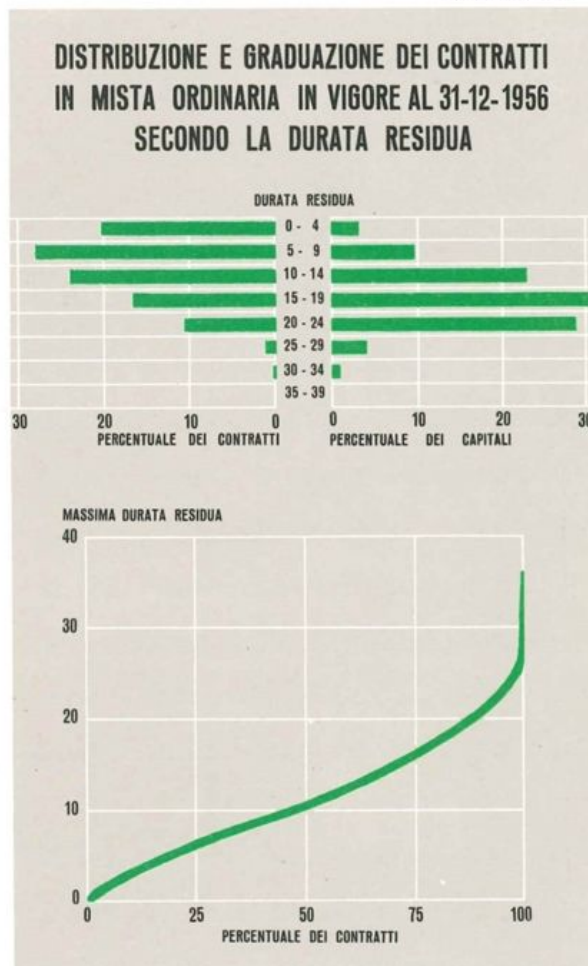
Come è stato ampiamente esposto in un precedente capitolo, in seguito all'ultima grande inflazione monetaria il capitale medio dei contratti di nuova acquisizione è stato in continuo aumento dal 1942 e più decisamente, dal 1945. Perciò il portafoglio dell'Istituto, come quello delle imprese private di assicurazioni sulla vita, risulta oggi formato da due masse, entrambe rilevanti, di contratti, una delle quali (vecchio portafoglio) con capitale mediamente assicurato per polizza senza confronti più basso dell'altra (nuovo portafoglio).

Per quanto riguarda la categoria ora esaminata (mista a premio annuo), per la sua composizione ed estensione sufficientemente indicativa anche per il complessivo portafoglio diretto, risulta che i contratti di produzione anteriore al 1945 (e quindi di antidurata, valutata come sopra si è detto, maggiore di 12 anni) rappresentano quasi esattamente 1/3 del numero complessivo, ma ad essi corrisponde soltanto 1/30 dei capitali assicurati. Il nuovo portafoglio è formato dai rimanenti 2/3 dei contratti e dalla quasi totalità (i 29/30) dei capitali assicurati.

L'andamento del capitale mediamente assicurato per polizza, in relazione all'antidurata contrattuale, andamento che riproduce in senso opposto e (a causa delle eliminazioni) approssimativamente, quello del capitale medio della produzione nei successivi esercizi, risulta dal prospetto L ed è rappresentato nel grafico XXXVIII a pag. 109.

L'antidurata media contrattuale della categoria risulta di 10 anni e 4 mesi. Molto più bassa, e più significativa, è la media ponderata delle antidurate rispetto ai capitali assicurati, che è di 4 anni e 8 mesi: agli effetti di questa media, l'influenza dell'elevato capitale medio dei contratti di più recente acquisizione e dell'alta percentuale di essi ancora in vigore, prevale su quella della loro minore antidurata.

GRAFICO XL



Distribuzione secondo la durata residua.

Per la stessa categoria di contratti che è stata oggetto delle due precedenti indagini, il prospetto LI contiene le frequenze e la graduazione secondo l'ulteriore durata contrattuale, ed il grafico XL a pag. 111, le rappresenta.

Mediamente, è stata attribuita la durata residua di 1/2 anno ai contratti che scadono nel 1957, quella di 1 1/2 anni ai contratti scadenti nel 1958 e così via.

Il valore mediano della durata residua è di circa 10 anni, e cioè una metà circa dei contratti in esame giungerà a scadenza nel decennio 1957-1966; peraltro i capitali assicurati corrispondenti rappresentano appena 1/8 del capitale complessivo, mentre i rimanenti 7/8 sono di pertinenza dell'altra metà, le cui scadenze sono scaglionate fra l'anno 1967 e il 2000.

All'inizio del quinquennio (quando per la stessa categoria di contratti il valore mediano della durata residua era di 15 anni), una metà dei contratti assicurava 1/4 circa del capitale complessivo, l'altra metà, i rimanenti 3/4: anche l'aumentata concentrazione del capitale assicurato nelle polizze per le quali è maggiore la durata residua e cioè in quelle di più recente acquisizione, è ovviamente in rapporto all'andamento crescente del capitale medio della nuova produzione. Nell'ultima colonna del prospetto L sono riportati i valori del capitale medio assicurato per polizza, per ciascuna durata residua e, quindi, per ogni anno di scadenza dei contratti. L'andamento di questi valori, regolarmente crescente fino al 1980, presenta in seguito qualche oscillazione; oltre il 1996 il capitale medio riscontrato non è affatto significativo, e perciò non è stato registrato nel prospetto, dato il numero ridottissimo delle polizze con scadenza posteriore a quell'anno.

Il valore medio dell'ulteriore durata contrattuale è di 11 anni e 2 mesi. Molto più alta risulta la media ponderata, rispetto ai capitali assicurati, delle durate residue, che è di 17 anni e 3 mesi: ciò, ovviamente, a causa del peso prevalente della produzione più recente, sommandosi per essa l'influenza della maggiore durata residua a quella del capitale medio più elevato.

D'altra parte la seconda media è più significativa, ai fini di una valutazione sintetica degli impegni dell'Ente verso gli assicurati per quanto riguarda i capitali liquidabili alla scadenza delle polizze attualmente in vigore.

Distribuzione e graduazione dei contratti in vigore al 31 dicembre 1956
secondo la durata residua.

Portafoglio ordinarie e collettive: categoria mista a premio annuo

DISTRIBUZIONE					GRADUAZIONE			
Durata residua anni	Frequenza dei contratti		Ammontare dei capitali		Durata residua	Valori relativi		
	assoluta	relativa	assoluto (*)	relativo		contratti	capitali assicurati	
1/2	8.833	33	306.663	4	inferiore ad anni	1	33	4
1 1/2	10.073	38	414.172	5	"	2	71	9
2 1/2	10.368	39	455.838	6	"	3	110	15
3 1/2	11.205	42	554.294	7	"	4	152	22
4 1/2	12.753	49	692.991	9	"	5	201	31
5 1/2	14.260	54	988.921	13	"	6	255	44
6 1/2	14.654	55	1.379.869	17	"	7	310	61
7 1/2	14.239	53	1.520.924	19	"	8	363	80
8 1/2	15.619	59	1.811.662	23	"	9	422	103
9 1/2	15.505	58	2.023.647	26	"	10	480	129
10 1/2	16.047	60	2.643.192	34	"	11	540	163
11 1/2	14.904	56	3.470.297	44	"	12	596	207
12 1/2	12.085	45	3.976.800	50	"	13	641	257
13 1/2	10.155	38	3.789.054	48	"	14	679	305
14 1/2	10.426	39	4.118.316	52	"	15	718	357
15 1/2	8.482	32	3.384.192	43	"	16	750	400
16 1/2	8.725	33	4.030.014	51	"	17	783	451
17 1/2	9.392	35	5.086.411	65	"	18	818	516
18 1/2	8.375	31	5.191.272	66	"	19	849	582
19 1/2	8.832	33	6.200.455	79	"	20	882	661
20 1/2	4.959	19	3.376.244	43	"	21	901	704
21 1/2	5.220	20	3.924.599	50	"	22	921	754
22 1/2	5.602	21	4.301.527	55	"	23	942	809
23 1/2	5.109	19	4.585.547	58	"	24	961	867
24 1/2	7.415	28	6.413.962	81	"	25	989	948
25 1/2	579	2	591.130	7	"	26	991	955
26 1/2	499	2	476.703	6	"	27	993	961
17 1/2	468	2	525.744	7	"	28	995	968
28 1/2	527	2	694.540	9	"	29	997	977
29 1/2	531	2	758.294	10	"	30	999	987
30 1/2	139	1	165.858	2	"	31	1.000	989
31 1/2	110	—	130.061	2	"	32		991
32 1/2	99	—	113.146	1	"	33		992
33 1/2	98	—	117.110	1	"	34		993
34 1/2	89	—	120.665	2	"	35		995
35 1/2	30	—	39.774	1	"	36		996
36 1/2	37	—	45.103	1	"	37		997
37 1/2	31	—	47.991	1	"	38		998
38 1/2	38	—	69.655	1	"	39		999
39 1/2	24	—	49.231	1	"	40		1.000
40 1/2	3	—	1.200	—				
43 1/2	1	—	100	—				
Totale	266.540	1.000	78.587.168	1.000				

(*) in migliaia di lire.

La rivalutazione del vecchio portafoglio.

L'esame della composizione e dello sviluppo del portafoglio non potrebbe concludersi senza un cenno sulla rivalutazione delle polizze stipulate prima del 1945 (*); sul suo valore morale, sui benefici concreti che ne hanno tratto gli assicurati, e sui fondamenti tecnici del provvedimento.

Come ogni altra forma di risparmio, l'assicurazione sulla vita è esposta alle conseguenze delle eventuali flessioni del potere d'acquisto della moneta, al cui valore nominale sono esclusivamente riferiti i reciproci impegni dell'assicurato e dell'assicuratore. Verificandosi un'inflazione monetaria, come è accaduto in Italia in seguito all'ultima conflazione mondiale, gli assicurati subiscono la svalutazione del risparmio costituito con i premi da essi versati, e a sua volta l'assicuratore va incontro a perdite, la cui origine è evidente e la portata, che dipende dall'ampiezza del fenomeno, è sempre notevole, come si è dovuto constatare nella recente crisi.

Tuttavia le perdite dell'assicuratore hanno trovato parziale compenso nelle plusvalenze di quelle attività patrimoniali, e precisamente dei beni immobili, che hanno conservato il loro valore reale, salvo il normale deperimento e l'influenza del regime vincolistico delle pigioni.

Col provvedimento di cui ora si tratta, l'Istituto ha inteso appunto di far partecipare i suoi vecchi assicurati a queste plusvalenze, senza averne, evidentemente, l'obbligo, ma per un atto di pura liberalità che non ha precedenti, nel suo genere, nella storia dell'assicurazione sulla vita. Atto di liberalità che, peraltro, non soltanto si è tradotto in un concreto, sostanzioso beneficio per gli assicurati ma, rispondendo ad un'esigenza di giustizia molto sentita, ha altresì contribuito, come era negli intendimenti e nelle aspettative dell'amministrazione che lo ha promosso, alla rinascita, nel nostro Paese, della fiducia dei risparmiatori nella libera previdenza.

La rivalutazione delle polizze del vecchio portafoglio ha comportato per l'Istituto un impegno finanziario non indifferente. Essa ha richiesto infatti una più che notevole integrazione delle riserve matematiche dei contratti aventi effetto anteriore al 31 dicembre 1946,

(*) o dal 1946, se a premio unico.

e darà luogo alla liquidazione a favore degli assicurati, per un certo numero di anni fino alla totale eliminazione delle polizze in questione, di capitali e rendite aggiuntive per una cifra molto maggiore (basti pensare che avendo il provvedimento avuto effetto dal 1° luglio 1956, nel solo secondo semestre di quell'anno sono state erogate per rivalutazione circa 231 milioni di lire).

Sui criteri tecnici che hanno presieduto alla determinazione dei valori aggiuntivi delle polizze sopraindicate, basti qui riferire che i fondamenti di essi stanno nell'accertamento del plus-valore da attribuire ai beni immobili di proprietà dell'Ente a seconda dell'anno nel quale essi furono acquistati, e dell'aliquota che tali acquisti rappresentavano rispetto al totale degli investimenti di ciascun esercizio.

Tali rilevamenti hanno fornito un preciso, logico ed equo criterio per la parziale rivalutazione di ciascun premio in relazione all'anno nel quale è stato corrisposto, e così ad esempio un premio di 100 lire pagato nel 1938 o prima, per il quale il plus-valore riconosciuto è massimo, è stato rivalutato in 490 lire.

Per le polizze a premio unico, il capitale assicurato è stato rivalutato proporzionalmente al premio, mentre per quelle a premio annuo si è dovuto trascurare il primo premio, che si considera interamente assorbito dalle spese di acquisto ed altre sostenute nel primo anno di assicurazione, e quindi il capitale aggiuntivo è stato determinato con procedimento analogo a quello usato in pratica per il calcolo del valore di riduzione delle polizze.

Criteri di maggiore liberalità sono stati seguiti per i vitaliziati, in considerazione che a differenza della maggior parte degli altri assicurati è mancata loro la possibilità di attenuare il danno dell'inflazione attraverso l'utilizzazione del valore di riscatto delle polizze o con l'accensione di prestiti, giacchè nè il riscatto, nè il prestito (che per la generalità delle polizze conferiscono al risparmio assicurativo il carattere di una certa liquidità) erano ad essi consentiti dalle condizioni generali di contratto. E così per le rendite non superiori a lire 12.000 annue, o per le prime 12.000 lire per le rendite eccedenti tale importo, il coefficiente massimo di rivalutazione è stato elevato a 10.

RISERVE TECNICHE

Sotto la denominazione di riserve tecniche s'intende indicare l'insieme costituito dalla riserva matematica calcolata col metodo dei premi puri, dalla riserva spese e dalla riserva, cosiddetta sovrappremi, relativa a rischi speciali come invalidità e infortuni nonché a rischi aggravati.

Le basi di calcolo delle riserve matematiche sono rimaste invariate nel corso dell'ultimo quinquennio.

La base demografica è tuttora costituita dalla tavola di mortalità della popolazione maschile italiana, desunta dai dati del censimento del 1901 e dai decessi rilevati nel quadriennio 1899-1902, con poche eccezioni che riguardano principalmente i contratti di rendita vitalizia immediata, per i quali la base è stata ricavata dall'esperienza dei vitalizzati di Compagnie francesi ed inglesi di assicurazioni sulla vita, e le operazioni di riscatto di debiti vitalizi dei Comuni, basate queste sulla tavola di mortalità della popolazione maschile italiana desunta dal censimento del 1931 e dai decessi rilevati nel triennio 1930-32.

La base finanziaria, e cioè il tasso d'interesse in base al quale le riserve matematiche vengono capitalizzate, è, dal 1942, il 4%. Fanno eccezione le assicurazioni abbinate alla sottoscrizione del Prestito Rendita 5% e quelle abbinate ai Buoni del Tesoro 5%, per le quali si adotta il tasso stesso dei titoli, nonché alcuni fondi di previdenza e collettive speciali.

Il fatto che la mortalità degli assicurati è, oggi, molto più bassa della mortalità teorica, come è stato messo in evidenza in un precedente capitolo, e che il saggio medio d'interesse degli investimenti, come si vedrà in seguito, è più alto del tasso di calcolo delle riserve matematiche, sta a dimostrare che le riserve, le quali costituiscono notoriamente la copertura dell'impegno dell'Istituto verso la massa degli assicurati, sono valutate abbastanza prudenzialmente.

Sta di fatto però che non si può basare un impegno a lunga scadenza, quale quello garantito dalle riserve matematiche, sul rendimento attuale delle attività patrimoniali che deve considerarsi, per molteplici ragioni, transitorio, ma occorre assumere quel tasso prudenziale che si pensa possa mantenersi fino alla scadenza degli impegni in corso. Minore è l'influenza della tavola di mortalità che, prudenziale com'è, dà un eccesso di riserva per i contratti a premio unico mentre non è determinante agli effetti della riserva dei contratti a premio annuo, in quanto quest'ultima dipende più che dall'elevatezza dei tassi di mortalità, dall'andamento più o meno rapidamente crescente di essi.

Le riserve matematiche, calcolate come si è detto col metodo dei premi puri, a partire dall'esercizio 1945 vengono, agli effetti del bilancio, zillmerate; non è forse superfluo richiamare qui il carattere di questa operazione tecnica. E' noto che le provvigioni di acquisto, corrisposte per intero nei primi due anni di durata delle polizze al più tardi, vengono recuperate gradualmente nell'intero periodo di vita dei contratti, in quanto i premi delle assicurazioni contengono fra l'altro quote (di Zillmer) che rappresentano appunto le rate di ammortamento (demografico-finanziario) delle provvigioni. Ne consegue che alla scadenza delle polizze o all'atto della loro liquidazione per sinistro le provvigioni risultano interamente ammortizzate, mentre in caso di riscatto o di riduzione la parte rimasta da ammortizzare viene recuperata a carico della riserva matematica dei contratti che si eliminano; il valore capitale delle quote di ammortamento a scadere costituisce quindi in ogni caso un credito certo dell'assicuratore, onde si deduce che portare per intero in uscita del bilancio dell'esercizio di assunzione dei contratti le provvigioni erogate, equivale a costituire una riserva patrimoniale latente.

In seguito alla crisi attraversata dalle imprese di assicurazione sulla vita a causa dell'ultima grande inflazione monetaria, il competente Ministero consentì alle imprese di porre in evidenza prima parzialmente e, in un secondo tempo, totalmente, questa riserva, autorizzando lo zillmeraggio delle riserve, e cioè la deduzione, dal loro valore effettivo, del valore capitale delle rate di ammortamento delle provvigioni di acquisto, contenute nei premi a scadere.

Negli anni dal 1947 al 1957 dette provvigioni venivano computate, agli effetti di cui sopra, nella misura del 4% del capitale assicurato per le assicurazioni ordinarie e popo-

Riserve tecniche secondo il portafoglio

Al 31 dicembre	Riserve matematiche		Riserva spese e varie	Totale riserve matematiche	Provvigioni di acquisto da ammortizzare	Riserve portate in bilancio
	Portafoglio diretto	Cessioni legali				
1952	60.820.031.559	6.937.276.795	117.767.799	67.875.076.153	9.731.023.539	58.144.052.614
1953	72.619.835.087	8.506.869.698	140.735.522	81.267.440.307	9.965.934.983	71.301.505.324
1954	85.331.749.684	10.445.838.917	172.505.955	95.950.094.556	10.378.176.231	85.571.918.325
1955	100.759.561.413	12.424.087.147	206.925.321	113.390.573.881	10.867.680.516	102.522.893.365
1956	121.539.992.651	14.481.901.550	233.960.836	136.255.855.037	11.446.362.640	124.809.492.397

lari e per le cessioni legali, e dell'1% per le assicurazioni collettive. A partire dal 1953 le percentuali anzidette sono state progressivamente ridotte fino ai valori 3,25 e 0,25 rispettivamente, adottati nell'ultimo esercizio del quinquennio, il 1956.

Per merito di questi criteri sempre più prudenziali l'ammontare delle provvigioni di acquisto rimaste da ammortizzare, che nel precedente quinquennio era rapidamente salito da L. 317.773.814 a L. 8.554.839.849, a partire dal 1952 ha avuto una progressione molto più lenta, raggiungendo il valore di L. 11.446.362.640 in sede di bilancio 1956; e ciò nonostante il grande aumento della produzione.

In seguito al grandioso sviluppo del portafoglio, al suo graduale invecchiamento (peraltro rallentato dal forte afflusso di nuovi contratti per capitali sempre più elevati) ed alla riduzione, di cui si è ora detto, dello zillmeraggio (in valore relativo), le riserve matematiche sono quasi triplicate nell'ultimo quinquennio, passando dal valore di 47 miliardi circa alla fine del quinquennio precedente a quello di 125 miliardi al 31 dicembre 1956.

Nel prospetto LII è riportato l'ammontare delle riserve tecniche alla fine dei successivi esercizi e quello delle riserve portate in bilancio (riserve zillmerate).

Riserve tecniche del portafoglio diretto
(in milioni di lire)

Al 31 dicembre	Assicurazioni ordinarie			Assicurazioni popolari			Assicurazioni collettive		
	Riserve matematiche	Riserva spese e varie	Totale riserve tecniche	Riserve matematiche	Riserva spese e varie	Totale riserve tecniche	Riserve matematiche	Riserva spese e varie	Totale riserve tecniche
1951	18.143	81	18.224	6.077	2	6.079	25.406	17	25.423
1952	22.287	84	22.371	7.855	2	7.857	30.678	18	30.696
1953	26.983	91	27.074	9.656	2	9.658	35.980	31	36.011
1954	32.088	103	32.191	11.438	3	11.441	41.805	38	41.843
1955	37.835	124	37.959	13.971	5	13.976	48.953	48	49.001
1956	46.750	130	46.880	17.326	10	17.336	57.465	58	57.523

Le riserve tecniche del portafoglio diretto sono distinte, nel prospetto LIII, per ramo (assicurazioni ordinarie, popolari, collettive) e ne risulta che l'incremento, nel quinquennio, è stato massimo (il 185%) per le popolari, mentre si è avuto per le ordinarie un incremento pari al 157% e per le collettive il 126%.

Il grafico XLI illustra l'andamento delle riserve nei diversi settori del portafoglio.

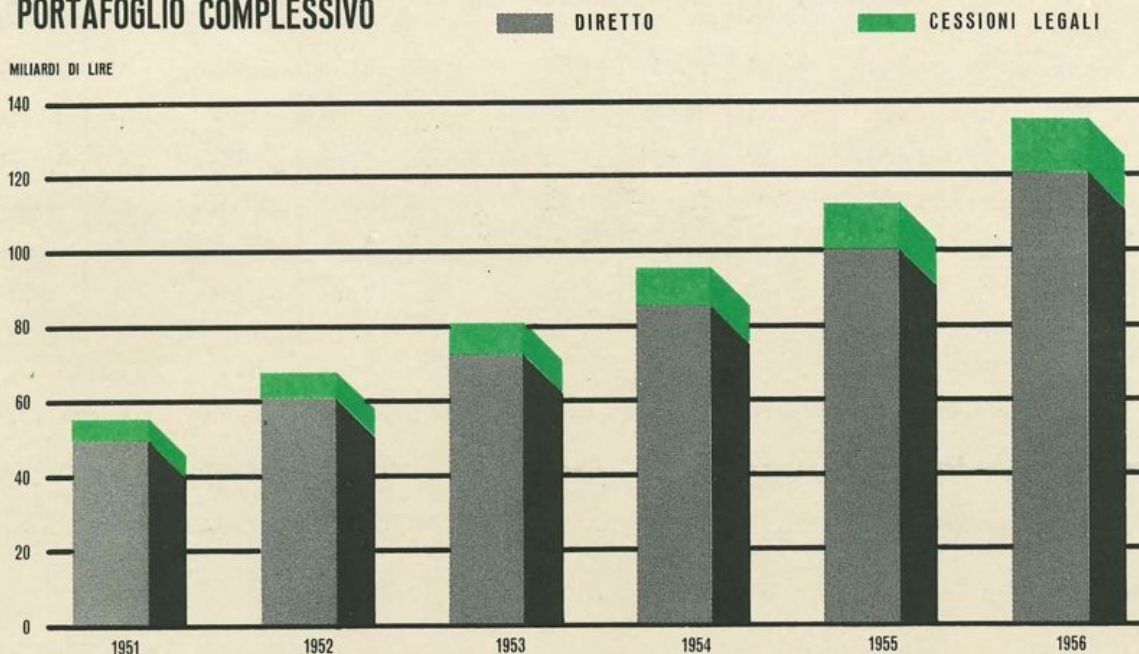
Le cifre registrate nei due prospetti precedenti per il portafoglio diretto, comprendono le riserve relative agli aumenti di capitale concessi agli assicurati a titolo di partecipazione agli utili nel periodo 1931-1942 e, per il 1956, anche le riserve relative ai capitali ed alle rendite addizionali derivanti dalla rivalutazione delle polizze del vecchio portafoglio, effettuata in detto esercizio: calcolate, queste ultime riserve, in L. 3.400.000.000.

Nel prospetto LIV le riserve tecniche sono raffrontate ai capitali assicurati, comprendendo in essi, per il 1956, le maggiorazioni derivanti dalla rivalutazione.

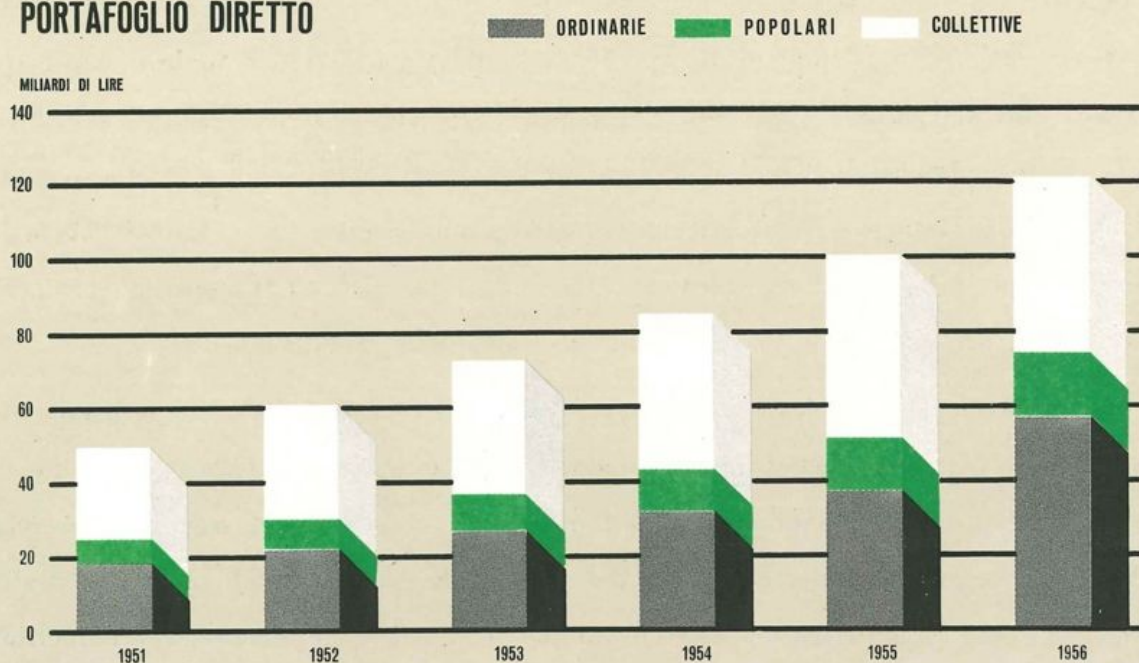
Per il portafoglio complessivo, il rapporto delle riserve ai capitali, che a partire dal 1946 e fino al 1949 aveva presentato un andamento fortemente decrescente (l'influenza delle nuove acquisizioni; a capitale medio rapidamente crescente nei successivi esercizi, compensando largamente l'invecchiamento del portafoglio preconstituito), era poi risalito lentamente fino a raggiungere nel 1951 il valore 14,81, ed è in forte ascesa nell'ultimo quinquennio alla fine del quale assume il valore 19,43. Ciò si deve all'aumentato peso

RISERVE MATEMATICHE A FINE ESERCIZIO

PORTAFOGLIO COMPLESSIVO



PORTAFOGLIO DIRETTO



Riserve tecniche in relazione ai capitali assicurati
(milioni di lire)

Al 31 dicembre	Capitali assicurati	Riserve tecniche	Incremento riserve	Rapporto percentuale delle riserve ai capitali
Portafoglio complessivo				
1951	373.121	55.250		14,81
1952	429.512	67.875	12.625	15,80
1953	475.438	81.267	13.392	17,09
1954	526.796	95.950	14.683	18,21
1955	599.279	113.391	17.441	18,92
1956	701.263	136.256	22.865	19,43
Portafoglio diretto				
1951	329.244	49.726		15,10
1952	376.585	60.924	11.198	16,18
1953	413.043	72.743	11.819	17,61
1954	453.823	85.475	12.732	18,83
1955	516.162	100.936	15.461	19,56
1956	604.947	121.739	20.803	20,12
Cessioni legali				
1951	43.877	5.524		12,59
1952	52.927	6.951	1.427	13,13
1953	62.395	8.524	1.573	13,66
1954	72.973	10.475	1.951	14,35
1955	83.117	12.455	1.980	14,98
1956	96.316	14.517	2.062	15,07

del nuovo portafoglio per il livello raggiunto dal capitale medio delle polizze che lo costituiscono; e pertanto l'andamento constatato è anche indice di buona conservazione del portafoglio, d'accordo con le conclusioni alle quali si è pervenuti in proposito con i rilevamenti diretti sulle eliminazioni, riferiti in un precedente capitolo.

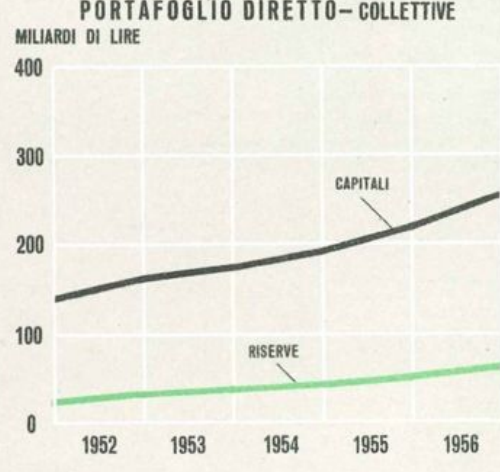
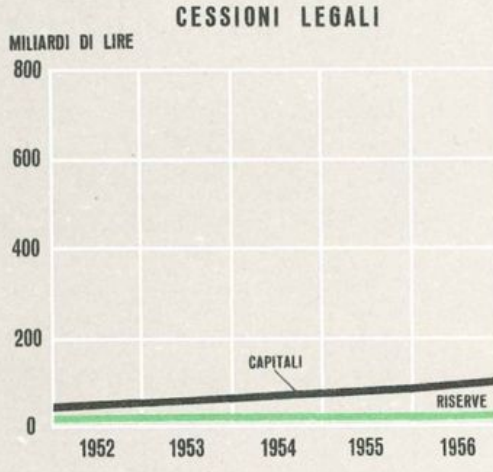
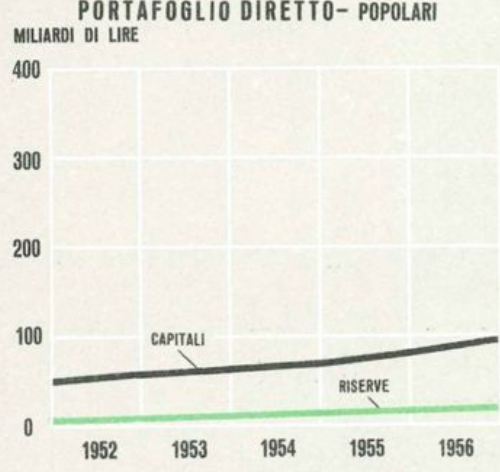
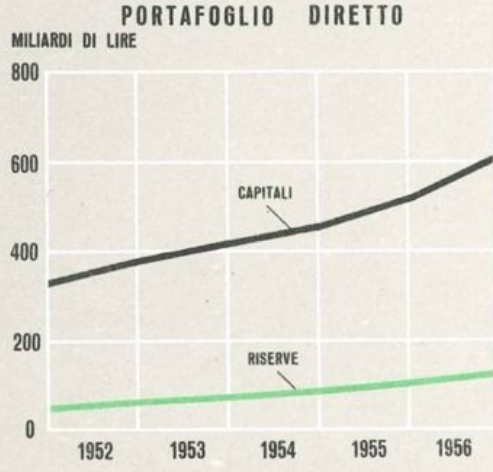
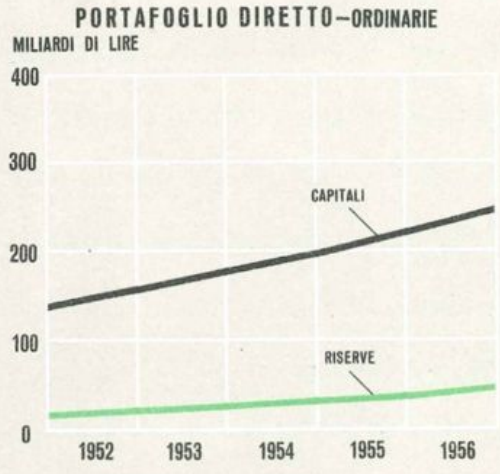
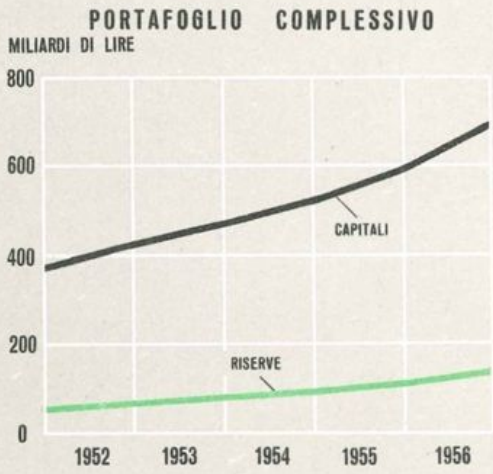
Le percentuali registrate nel prospetto LIV relativamente al portafoglio diretto sug-

Riserve tecniche in relazione ai capitali assicurati
Portafoglio diretto

(milioni di lire)

Al 31 dicembre	Capitali assicurati	Riserve tecniche	Incremento riserve	Rapporto percentuale delle riserve ai capitali
Assicurazioni ordinarie				
1951	140.064	18.224		13,01
1952	157.669	22.371	4.147	14,19
1953	176.667	27.074	4.703	15,32
1954	196.885	32.191	5.117	16,35
1955	220.259	37.958	5.767	17,23
1956	251.143	46.880	8.922	18,67
Assicurazioni popolari				
1951	50.993	6.079		11,92
1952	57.291	7.857	1.778	13,71
1953	62.078	9.658	1.801	15,56
1954	67.846	11.441	1.783	16,86
1955	80.770	13.976	2.535	17,30
1956	96.252	17.336	3.360	18,01
Assicurazioni collettive				
1951	138.187	25.423		18,40
1952	161.625	30.696	5.273	18,99
1953	174.298	36.011	5.315	20,66
1954	189.092	41.843	5.832	22,13
1955	215.133	49.001	7.158	22,78
1956	257.552	57.523	8.522	22,33

CAPITALI ASSICURATI E RISERVE MATEMATICHE



geriscono considerazioni affatto analoghe, come poteva prevedersi dato il loro peso preponderante. Più giovane si dimostra, invece, per il valore più basso delle percentuali, il portafoglio delle cessioni legali, e più lento il suo invecchiamento.

L'indagine è ripetuta, nel prospetto LV, per i singoli rami del portafoglio diretto. Il livello più alto delle riserve rispetto ai capitali assicurati è stato raggiunto, alla fine del quinquennio, dalle assicurazioni collettive; però il valore relativo delle riserve ai capitali è aumentato più rapidamente per le ordinarie e le popolari (per queste ultime anche a causa della minore durata media contrattuale delle polizze).

L'andamento relativo delle riserve tecniche e dei capitali assicurati nel quinquennio in esame, è illustrato nel grafico XLII. Tale confronto è stato poi esteso a tutti gli esercizi, dal 1921 al 1956: le relative percentuali sono riportate nel prospetto LVI e in base ad esse è stato tracciato il grafico XLIII, nel quale è anche rappresentato l'ammontare delle riserve alla fine dei successivi quinquenni.

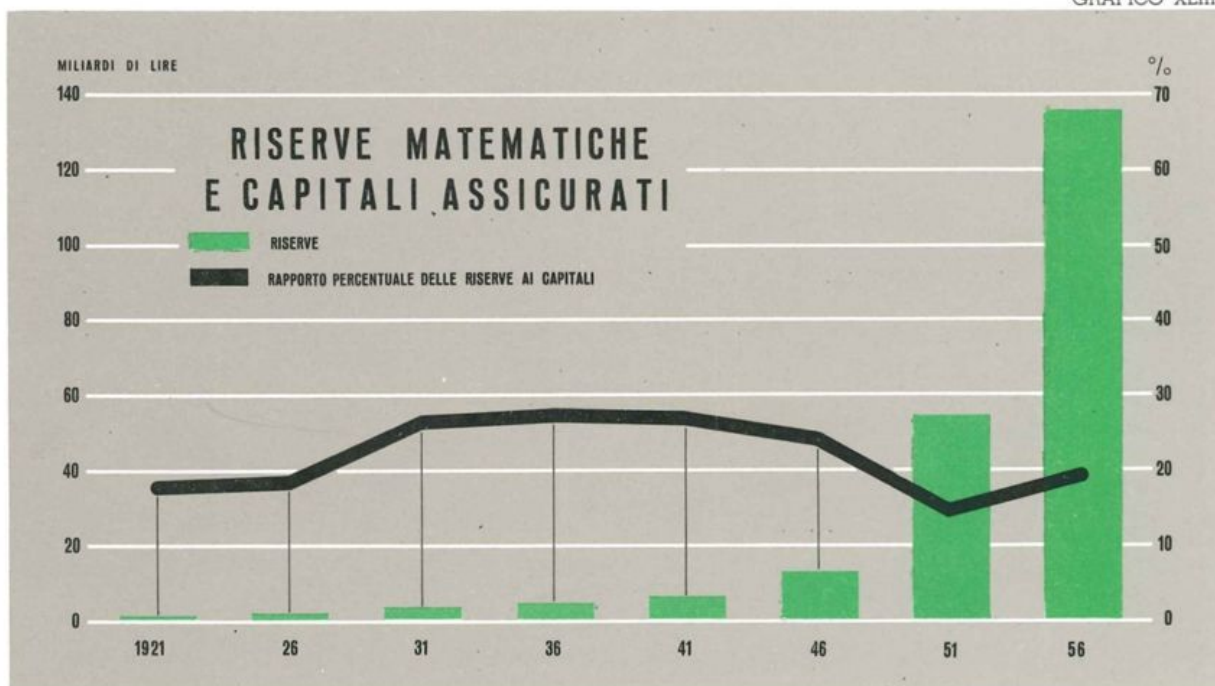
Prospetto LVI

Confronto delle riserve tecniche con i capitali assicurati

Al 31 dicembre	Rapporto percentuale delle riserve ai capitali	Al 31 dicembre	Rapporto percentuale delle riserve ai capitali	Al 31 dicembre	Rapporto percentuale delle riserve ai capitali
1921	17,51	1933	25,47	1945	28,41
1922	18,47	1934	26,97	1946	24,40
1923	19,42	1935	27,23	1947	18,33
1924	19,46	1936	27,19	1948	15,39
1925	18,88	1937	26,10	1949	14,38
1926	18,36	1938	26,63	1950	14,49
1927	18,70	1939	27,31	1951	14,81
1928	19,58	1940	27,—	1952	15,80
1929	21,78	1941	26,90	1953	17,09
1930	23,78	1942	25,93	1954	18,21
1931	26,15	1943	27,67	1955	18,92
1932	26,31	1944	29,23	1956	19,43

Il rapporto delle riserve ai capitali presenta un andamento generalmente crescente nel primo decennio, prima più lentamente, in conseguenza del forte impulso che fu dato alla produzione dopo la prima guerra mondiale, in fine, più decisamente; si stabilizza fra il 25% e il 27% nel periodo dal 1931 al 1941, e risale poi sino al 1944 (in cui raggiunge la punta massima del 29,23%, a causa della diminuita produzione di contratti nel corso dell'ultimo conflitto, e del parallelo invecchiamento del portafoglio preconstituito). Dell'andamento del rapporto negli anni successivi, si è detto in precedenza.

GRAFICO XLIII



INCASSO PREMI

L'ammontare dei premi di competenza, che è stato di 17 miliardi e 439 milioni di lire nell'esercizio 1951, è salito a 30 miliardi e 640 milioni nel 1956, con un incremento del 76% circa. Complessivamente per il quinquennio 1952-56 i premi ammontano a 123 miliardi e 823 milioni di lire, contro i 59 miliardi e 681 milioni del quinquennio precedente.

Nel prospetto LVII sono registrati i premi di competenza dei singoli esercizi; risulta da esso che l'incremento annuo è stato soprattutto forte (3 miliardi e 533 milioni, il più alto che si sia mai registrato) nell'ultimo esercizio.

Esaminando ora particolarmente il portafoglio diretto, si deduce dal prospetto LVIII che l'aumento, nel corso dell'ultimo quinquennio, dei premi di competenza, è stato specialmente notevole per le assicurazioni popolari (116%), minore per le collettive (67%) e per le ordinarie (66%).

Il grande accrescimento dell'incasso premi è ovvia conseguenza dello sviluppo del portafoglio, che è stato esaminato in un precedente capitolo. Per il portafoglio diretto si sono registrati, nei successivi esercizi, le seguenti percentuali d'incremento annuo dei premi di competenza :

1952.....	10,74%
1953.....	14,17%
1954.....	9,20%
1955.....	11,11%
1956.....	13,49%

Un simile andamento si è verificato per i premi del portafoglio delle cessioni legali, con un ritmo di accrescimento alquanto maggiore.

Le cifre esposte sono chiaramente illustrate nei grafici XLIV e XLV.

Premi di competenza (*)

Esercizio	Portafoglio diretto	Portafoglio cessioni legali	Totale	Incremento
1951	15.494.265.040	1.945.209.208	17.439.474.248	
1952	17.158.626.424	2.296.771.149	19.455.397.573	2.015.923.325
1953	19.590.833.128	2.578.912.564	22.169.745.692	2.714.348.119
1954	21.394.021.443	3.057.705.596	24.451.727.039	2.281.981.347
1955	23.771.518.351	3.334.833.415	27.106.351.766	2.654.624.727
1956	26.977.423.744	3.662.341.160	30.639.764.904	3.533.413.138
Totale quinquennio	108.892.423.090	14.930.563.884	123.822.986.974	

(*) al netto delle riassicurazioni passive.

GRAFICO XLIV





Prospetto LVIII

Premi di competenza (*) del portafoglio diretto nel 1951 e nei vari esercizi del quinquennio 1952 - 56 e relativi numeri indici.

Esercizio	Ordinarie		Popolari		Collettive		Totale	
	milioni di lire	indice	milioni di lire	indice	milioni di lire	indice	milioni di lire	indice
1951	6.129	100	2.450	100	6.915	100	15.494	100
1952	6.933	113	2.833	116	7.393	107	17.159	112
1953	7.884	129	3.122	127	8.585	124	19.591	127
1954	8.696	142	3.778	154	8.920	129	21.394	140
1955	9.590	156	4.333	177	9.848	142	23.771	155
1956	10.168	166	5.287	216	11.522	167	26.977	176

(*) al netto delle riassicurazioni passive.

Andamento degli incassi dalla costituzione dell'Ente.

Nel prospetto LIX è dimostrato l'andamento dell'incasso premi a partire dalla costituzione dell'Ente. Insieme all'ammontare dei premi di competenza dei successivi esercizi, sono registrati in esso i corrispondenti numeri indici base 1913; e poichè nel lungo periodo esaminato (quarantaquattro anni) si sono verificate in Italia due grandi inflazioni monetarie, precedute e seguite da minori fluttuazioni del potere d'acquisto della lira, una se-

Prospetto LIX

Premi di competenza e relativi numeri indici.

(base 1913 = 100)

Esercizio	Premi di competenza (al netto delle riassicurazioni passive)	Indice I (*)	Indice II (*)	Esercizio	Premi di competenza (al netto delle riassicurazioni passive)	Indice I (*)	Indice II (*)
1913	34.590.606	100	100	1935	521.402.379	1.508	435
1914	39.091.932	113	118	1936	551.787.738	1.595	411
1915	40.088.334	116	91	1937	665.650.901	1.924	425
1916	40.969.952	118	64	1938	819.366.245	2.369	489
1917	44.404.275	128	47	1939	928.134.135	2.683	531
1918	85.550.070	247	60	1940	897.241.597	2.594	440
1919	94.849.101	274	61	1941	1.149.392.283	3.323	505
1920	149.116.175	431	73	1942	1.426.496.007	4.124	558
1921	177.578.929	513	95	1943	1.548.184.386	4.476	404
1922	190.355.553	550	101	1944	1.658.572.561	4.795	115
1923	211.650.878	612	111	1945	2.132.696.264	6.166	62
1924	249.409.592	721	132	1946	3.730.955.337	10.786	77
1925	300.769.130	870	142	1947	6.028.635.942	17.429	70
1926	338.192.953	978	156	1948	8.910.116.968	25.759	98
1927	403.916.446	1.168	222	1949	12.006.947.850	34.712	139
1928	477.785.816	1.381	272	1950	15.296.224.330	44.221	187
1929	605.735.802	1.751	361	1951	17.439.474.248	50.417	187
1930	630.886.592	1.824	420	1952	19.455.397.573	56.245	220
1931	636.836.030	1.841	487	1953	22.169.745.692	64.092	252
1932	519.337.626	1.501	425	1954	24.451.727.039	70.689	276
1933	478.140.016	1.382	429	1955	27.106.351.766	78.363	304
1934	501.868.758	1.451	461	1956	30.639.764.904	88.578	340

(*) gli indici I e II si riferiscono rispettivamente alle lire correnti e alle lire 1913.



conda serie di indici permette di seguire le variazioni dei premi nel loro valore reale (in lire 1913).

Allo stesso scopo si è tracciata nel grafico XLVI la curva dei premi di competenza espressi in lire 1913 che, per ragioni comprensibili, è risultata affine all'analoga curva dei capitali assicurati in vigore alla fine dei successivi esercizi, riprodotta in un precedente capitolo.

Sia dalla curva che dagli indici della seconda serie, risulta che, in valore reale, l'incasso premi è stato all'incirca lo stesso negli esercizi 1919 e 1945, subito dopo la prima e, rispettivamente, la seconda guerra mondiale e che, successivamente, la ripresa si è verificata nelle due epoche press'a poco con la stessa legge.

Con riferimento all'anno 1938, l'ammontare dei premi di competenza è stato, per lo esercizio 1956, trentasette volte maggiore, mentre il costo della vita — valutato in base agli indici dei prezzi all'ingrosso — è risultato cinquantaquattro volte più grande.

Premio medio.

Un valore approssimato del premio annuo medio (inteso come rapporto del premio al capitale assicurato) può ottenersi rapportando l'ammontare dei premi annui di competenza di un esercizio ai capitali assicurati a premio annuo mediamente in vigore (semisomma dei capitali assicurati dalle polizze in vigore all'inizio ed alla fine dell'esercizio).

L'approssimazione del procedimento dipende fra l'altro dalla rateazione del premio (in quanto per i contratti in vigore all'inizio di un esercizio viene incassato nel corso dell'esercizio una intera annualità di premio, con qualsiasi rateazione, mentre, per i contratti che vengono assunti e per quelli che vengono eliminati nell'anno, per effetto della rateazione una parte soltanto dell'annualità viene incassata o, rispettivamente, perduta). D'altra parte il premio medio come sopra ottenuto risulta sensibilmente inferiore al valore esatto perchè nel portafoglio considerato in vigore figurano necessariamente anche contratti per i quali è stato sospeso il pagamento del premio, ma dei quali non è stata ancora pronunciata la rescissione o la riduzione o il riscatto.

L'analisi del premio medio sarebbe poco significativa per il portafoglio considerato nel suo complesso, a causa della eterogeneità della sua composizione; essa è stata eseguita per i soli portafogli ordinario e popolare, considerati separatamente. Per il portafoglio ordinario si sono ottenuti nei successivi esercizi i valori relativi seguenti del premio annuo medio :

1952.....	4,96%
1953.....	4,96%
1954.....	4,90%
1955.....	4,77%
1956.....	4,58%

L'andamento leggermente decrescente di questi valori deve attribuirsi principalmente allo sviluppo assunto dalle forme di assicurazione a capitale crescente, per le quali i tassi di premio sono più bassi che per le miste a capitale costante, ed in parte anche all'aumento della durata contrattuale media delle polizze.

Per il portafoglio delle assicurazioni popolari è stato possibile calcolare con esattezza il premio medio, riferendo l'ammontare complessivo dei premi annui contrattuali a quello dei capitali assicurati corrispondenti. Nel prospetto LX i valori esatti così determinati per i diversi esercizi del quinquennio sono posti a raffronto con quelli ottenuti col procedimento sopra indicato. La differenza è notevole, e costituisce una indiretta conferma del-

**Premio annuo medio
delle assicurazioni popolari**

Esercizio	Premi incassati in percentuale del capitale mediamente in vigore	Premio annuo medio %
1952	5,31	6,59
1953	5,31	6,62
1954	5,92	6,66
1955	5,94	6,69
1956	6,09	6,76

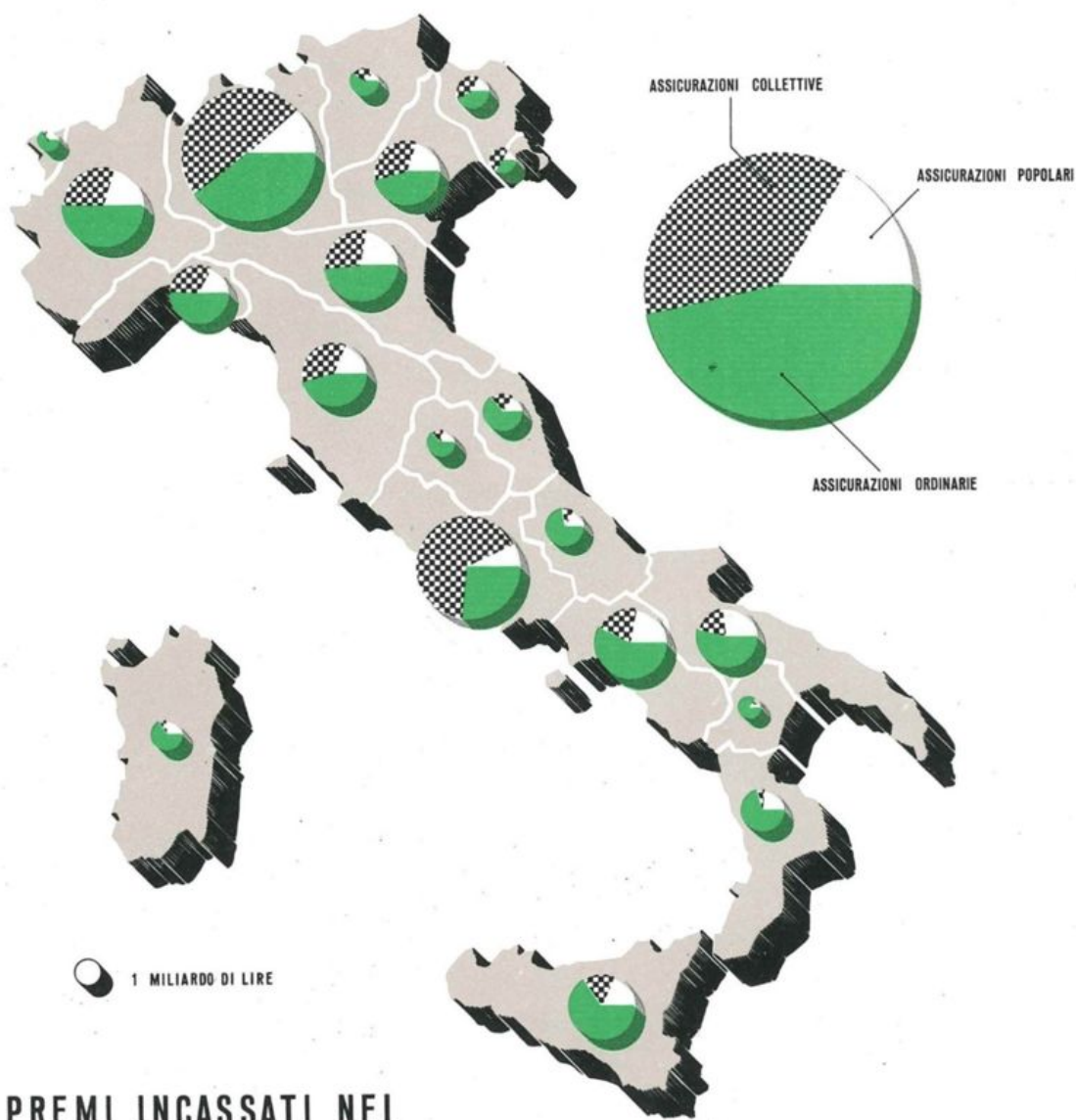
le ben note difficoltà che incontra l'incasso dei premi di queste assicurazioni e la conservazione del portafoglio relativo; è peraltro molto diminuita dal 1954, in seguito alla riduzione del termine di giacenza delle quietanze di premio insolute.

Distribuzione territoriale dell'incasso premi.

Il grafico XLVII dimostra come i premi che sono stati complessivamente incassati nel quinquennio 1952-57 per il portafoglio diretto e per ciascuno dei settori in cui esso si suddivide (assicurazioni ordinarie, popolari e collettive), si ripartiscono fra le varie regioni. Nei quattro prospetti dal LXI al LXIV figurano i dati relativi, in valore assoluto ed in percentuale dell'incasso complessivo.

I premi considerati in questa indagine sono quelli effettivamente riscossi nel quinquennio e non quelli di competenza; essi comprendono quindi i premi di competenza dell'esercizio 1951 riscossi nel 1952 e non comprendono quelli del 1956 incassati nell'esercizio successivo. Non si è tenuto conto, dato lo scopo dell'indagine, degli incassi effettuati direttamente dalla Direzione Generale, o fuori del territorio nazionale.

I valori relativi dei premi incassati in ciascuna delle grandi ripartizioni territoriali (Italia Settentrionale, Centrale, Meridionale e Insulare) sono riportati anche nel prospetto LXV, dal quale risulta che oltre la metà degli incassi è stata effettuata, per ogni ramo



**PREMI INCASSATI NEL
QUINQUENNIO 1952-1956
PORTAFOGLIO DIRETTO**

Distribuzione regionale dei premi del portafoglio diretto incassati
nel quinquennio 1952 - 56

Regione	Premi di primo anno	Premi di anni successivi	Premi unici	Totale	%
Piemonte	1.656.469.926	5.306.754.989	1.062.038.914	8.025.263.829	8,74
Valle d'Aosta	102.910.246	372.529.055	9.047.939	484.487.240	0,53
Lombardia	4.004.554.077	14.542.050.297	4.793.889.932	23.340.494.306	25,41
Trentino - Alto Adige	182.382.672	683.048.194	141.376.629	1.006.807.495	1,10
Veneto	1.048.938.733	3.269.401.580	730.393.269	5.048.733.582	5,50
Trieste	152.074.004	428.154.144	184.732.600	764.960.748	0,83
Friuli - Venezia Giulia	241.441.416	832.529.364	200.106.836	1.274.077.616	1,39
Liguria	807.841.005	2.605.750.520	782.692.977	4.196.284.502	4,57
Emilia - Romagna	1.170.012.933	4.207.562.849	762.580.495	6.140.156.277	6,68
ITALIA SETTENTRIONALE	9.366.625.012	32.247.780.992	8.666.859.591	50.281.265.595	54,75
Toscana	970.249.042	3.474.174.944	831.455.639	5.275.879.625	5,74
Marche	296.759.289	1.304.240.508	155.274.113	1.756.273.910	1,91
Umbria	193.247.466	564.932.344	50.164.877	808.344.687	0,88
Lozio	1.888.609.223	7.007.720.093	4.206.914.611	13.103.243.927	14,27
ITALIA CENTRALE	3.348.865.020	12.351.067.889	5.243.809.240	20.943.742.149	22,80
Abruzzi e Molise	315.998.235	1.250.732.427	49.937.778	1.616.668.440	1,76
Campania	1.151.187.871	4.458.267.135	477.606.649	6.087.061.655	6,63
Puglie	732.383.963	2.938.449.412	409.840.372	4.080.673.747	4,44
Basilicata	84.598.542	387.329.825	11.633.592	483.561.959	0,53
Calabria	376.260.489	1.596.968.723	49.742.810	2.022.972.022	2,20
ITALIA MERIDIONALE	2.660.429.100	10.631.747.522	998.761.201	14.290.937.823	15,56
Sicilia	1.005.913.757	3.778.088.083	339.833.969	5.123.835.809	5,58
Sardegna	257.988.521	895.582.710	46.520.284	1.200.091.515	1,31
ITALIA INSULARE	1.263.902.278	4.673.670.793	386.354.253	6.323.927.324	6,89
I T A L I A	16.639.821.410	59.904.267.196	15.295.784.285	91.839.872.891	100,—

**Distribuzione regionale dei premi del portafoglio diretto incassati
nel quinquennio 1952 - 56**

Assicurazioni ordinarie

Regione	Premi di primo anno	Premi di anni successivi	Premi unici	Totale	% ₀
Piemonte	810.837.612	3.137.059.863	86.181.423	4.034.078.898	9,42
Valle d'Aosta	62.009.570	256.371.355	1.413.480	319.794.405	0,75
Lombardia	1.737.467.408	7.439.752.219	86.878.945	9.264.098.572	21,63
Trentino - Alto Adige	113.364.083	487.165.515	1.386.942	601.916.540	1,41
Veneto	485.263.872	1.811.802.378	22.402.282	2.319.468.532	5,40
Trieste	68.804.659	177.063.982	9.998.962	255.867.603	0,60
Friuli - Venezia Giulia	105.914.832	417.922.613	3.003.714	526.841.159	1,23
Liguria	407.845.123	1.634.259.960	90.519.730	2.132.624.813	4,98
Emilia - Romagna	584.137.099	2.359.967.100	21.583.200	2.965.687.399	6,92
ITALIA SETTENTRIONALE	4.375.644.258	17.721.364.985	323.368.678	22.420.377.921	52,34
Toscana	500.874.706	1.902.617.836	15.623.325	2.419.115.867	5,65
Marche	206.370.099	894.175.351	5.387.637	1.105.933.087	2,58
Umbria	111.446.754	399.125.337	394.538	510.966.629	1,19
Lazio	744.788.935	2.683.504.714	81.104.801	3.509.397.550	8,19
ITALIA CENTRALE	1.563.479.594	5.879.423.238	102.510.301	7.545.413.133	17,61
Abruzzi e Molise	217.972.751	959.299.437	147.364	1.177.419.552	2,75
Campania	702.790.057	2.788.539.935	12.050.001	3.503.379.993	8,18
Puglie	437.112.143	1.754.567.231	361.862	2.192.041.236	5,12
Basilicata	74.023.540	332.041.247	5.030.654	411.095.441	0,96
Calabria	267.584.914	1.156.106.791	412.452	1.424.104.157	3,33
ITALIA MERIDIONALE	1.699.483.405	6.990.554.641	18.002.333	8.708.040.379	20,34
Sicilia	664.124.361	2.703.781.409	2.923.756	3.370.829.526	7,87
Sardegna	176.377.417	611.652.110	41.216	788.070.743	1,84
ITALIA INSULARE	840.501.778	3.315.433.519	2.964.972	4.158.900.269	9,71
I T A L I A	8.479.109.035	33.906.776.383	446.846.284	42.832.731.702	100, —

Distribuzione regionale dei premi del portafoglio diretto incassati
nel quinquennio 1952 - 56

Assicurazioni popolari

Regione	Premi di primo anno	Premi di anni successivi	Premi unici	Totale	%
Piemonte	529.243.044	1.114.481.020	322.289	1.644.046.353	10,99
Valle d'Aosta	38.408.590	106.572.364	—	144.980.954	0,97
Lombardia	805.604.397	1.848.620.785	328.180	2.654.553.362	17,75
Trentino - Alto Adige	40.957.725	89.102.806	14.030	130.074.561	0,87
Veneto	337.485.407	666.458.041	384.012	1.004.327.460	6,72
Trieste	39.659.465	94.998.498	—	134.657.963	0,90
Friuli - Venezia Giulia	62.672.543	174.730.424	627	237.403.594	1,59
Liguria	212.966.094	496.784.988	119.943	709.871.025	4,75
Emilia - Romagna	385.395.049	994.018.225	31.072	1.379.444.346	9,22
ITALIA SETTENTRIONALE	2.452.392.314	5.585.767.151	1.200.153	8.039.359.618	53,76
Toscana	261.710.157	730.350.790	231.565	992.292.512	6,64
Marche	56.877.072	246.547.588	65.548	303.490.208	2,03
Umbria	63.394.184	114.717.683	43.823	178.155.690	1,19
Lazio	257.371.135	669.787.641	33.744	927.192.520	6,20
ITALIA CENTRALE	639.352.548	1.761.403.702	374.680	2.431.130.930	16,06
Abruzzi e Molise	76.300.959	212.185.961	41.328	288.528.248	1,93
Campania	312.859.352	1.040.885.812	108.717	1.353.853.881	9,05
Puglia	197.671.295	909.384.087	68.881	1.107.124.263	7,40
Basilicata	5.551.378	26.714.558	412	32.266.348	0,22
Calabria	97.951.890	386.698.772	4.450	484.655.112	3,24
ITALIA MERIDIONALE	690.334.874	2.575.869.190	223.788	3.266.427.852	21,84
Sicilia	235.394.650	696.752.368	155.877	932.302.895	6,23
Sardegna	70.376.333	244.961.153	1.002	315.336.484	2,11
ITALIA INSULARE	305.770.983	941.713.521	154.875	1.247.639.379	8,34
ITALIA	4.087.850.719	10.864.753.564	1.953.496	14.954.557.779	100,—

Distribuzione regionale dei premi del portafoglio diretto
incassati nel quinquennio 1952 -56.

Assicurazioni collettive

Regione	Premi di primo anno	Premi di anni successivi	Premi unici	Totale	%
Piemonte	316.389.270	1.055.214.106	975.535.202	2.347.138.578	6,89
Valle d'Aosta	2.492.086	9.585.336	7.634.459	19.711.881	0,06
Lombardia	1.461.482.272	5.253.677.293	4.706.682.807	11.421.842.372	33,54
Trentino - Alto Adige	28.060.864	106.779.873	139.975.657	274.816.394	0,81
Veneto	226.189.454	791.141.161	707.606.975	1.724.937.590	5,07
Trieste	43.609.880	156.091.664	174.733.638	374.435.182	1,10
Friuli - Venezia Giulia	72.854.041	239.876.327	197.102.495	509.832.863	1,50
Liguria	187.029.788	474.705.572	692.053.304	1.353.788.664	3,98
Emilia - Romagna	200.480.785	853.577.524	740.966.223	1.795.024.532	5,27
ITALIA SETTENTRIONALE.....	2.538.588.440	8.940.648.856	8.342.290.760	19.821.528.056	58,22
Toscana	207.664.179	841.206.318	815.600.749	1.864.471.246	5,47
Marche	33.512.118	163.517.569	149.820.928	346.850.615	1,02
Umbria	18.406.528	51.089.324	49.726.516	119.222.368	0,35
Lazio	886.450.053	3.654.427.738	4.125.776.066	8.666.653.857	25,45
ITALIA CENTRALE.....	1.146.032.878	4.710.240.949	5.140.924.259	10.997.198.086	32,29
Abruzzi e Molise	21.724.525	79.247.029	49.749.086	150.720.640	0,44
Campania	135.538.462	628.841.388	465.447.931	1.229.827.781	3,61
Puglia	97.600.525	274.498.094	409.409.629	781.508.248	2,29
Basilicata	5.023.624	28.574.020	6.602.526	40.200.170	0,12
Calabria	10.723.685	54.163.160	49.325.908	114.212.753	0,34
ITALIA MERIDIONALE.....	270.610.821	1.065.323.691	980.535.080	2.316.469.592	6,80
Sicilia	106.394.746	377.554.306	336.754.336	820.703.388	2,41
Sardegna	11.234.771	38.969.447	46.480.070	96.684.283	0,28
ITALIA INSULARE.....	117.629.517	416.523.753	383.234.406	917.387.676	2,69
I T A L I A.....	4.072.861.656	15.132.737.249	14.846.984.505	34.052.583.410	100,—

Premi del portafoglio diretto incassati nel quinquennio 1952 - 56

Ripartizione geografica	Premi incassati %			Portafoglio diretto complessivo
	Assicurazioni ordinarie	Assicurazioni popolari	Assicurazioni collettive	
Italia Settentrionale	52,34	53,76	58,22	54,75
Italia Centrale	17,61	16,06	32,29	22,80
Italia Meridionale	20,34	21,84	6,80	15,56
Italia Insulare	9,71	8,34	2,69	6,89
	100,—	100,—	100,—	100,—

del portafoglio, nell'Italia Settentrionale. Seguono, per le assicurazioni ordinarie e per le popolari, l'Italia Meridionale, la Centrale e l'Insulare, mentre per le collettive e per il complessivo portafoglio diretto, l'Italia Centrale precede la Meridionale, il ch     dovuto al numero ed all'importanza degli Enti e delle aziende private che hanno la loro sede nella capitale ed assicurano presso l'Istituto il proprio personale.

Nel prospetto LXVI   istituito un confronto fra le distribuzioni territoriali dell'incasso premi rilevate per i quinquenni 1937-41 e 1947-51 e riportate nelle corrispondenti Relazioni sulla gestione dell'Istituto, e la distribuzione rilevata nel quinquennio ora in esame: confronto limitato, per brevitt , alle maggiori ripartizioni geografiche.

Esso dimostra che alla distanza di quindici anni e dopo vicende politiche e sociali del tutto eccezionali, la distribuzione territoriale dell'incasso premi non ha subito variazioni apprezzabili.

Nel prospetto LXVII i premi del portafoglio diretto mediamente incassati in un anno nelle varie regioni sono riferiti alla popolazione mediamente residente ed al numero medio (secondo il censimento del 1951) delle famiglie residenti (*). L'incasso medio annuo per abitante, che   risultato di lire 466 per l'intero Paese, varia da un minimo di lire 185 (Basilicata) ad un massimo di lire 855 (Lombardia). Con riferimento alle famiglie

(*) in questa indagine, dato il suo carattere, i premi incassati direttamente dalla Direzione Generale sono stati ripartiti proporzionalmente a quelli riscossi dalle Agenzie Generali.

**Confronto della distribuzione dei premi nelle maggiori ripartizioni territoriali
nei quinquenni 1937 - 41, 1947 - 51 e 1952 - 56**

Ripartizione geografica	1937-41 %	1947-51 %	1952-56 %
Italia Settentrionale	54,73	53,84	54,75
Italia Centrale	22,16	22,79	22,80
Italia Meridionale	16,15	16,36	15,56
Italia Insulare	6,96	7,01	6,89
	100,—	100,—	100,—

residenti, si è avuto l'incasso medio annuo di lire 1.913, con un campo di variabilità regionale da lire 802 (Basilicata) a lire 3.230 (Lombardia).

Ordinando le regioni secondo l'ammontare dei premi incassati nel quinquennio e sommando i corrispondenti valori relativi della popolazione residente e quelli dei premi, si ottiene una graduazione della popolazione secondo l'incasso premi. Come risulta dal prospetto LXVIII, nelle due regioni nelle quali è stato maggiore il premio incassato per abitante, la Lombardia e il Lazio, che assommano un quinto circa della complessiva popolazione italiana, sono stati incassati i due quinti dei premi; considerando insieme ad esse le quattro regioni che le seguono nella graduatoria, e cioè il Piemonte (compresa la Valle d'Aosta), l'Emilia-Romagna, la Campania e la Toscana, si superano i due terzi dello incasso premi complessivo, con una popolazione che supera di poco la metà della popolazione totale.

Istituendo un confronto — di cui ci si limita a riferire i risultati — fra la concentrazione dei premi (e quindi del portafoglio), di cui le cifre sopra riportate danno un'idea, e quella della produzione assicurativa, esaminata in un precedente capitolo, la prima risulta più forte; ciò dimostra che la produzione tende ad attenuare, seppure per ovvie ragioni molto lentamente, l'ineguaglianza della distribuzione degli oneri (e dei benefici) dell'assicurazione nelle diverse regioni.

Distribuzione regionale dei premi incassati nel quinquennio 1952-56 confrontata con l'analoga distribuzione della popolazione

Regione	Popolazione mediamente residente nel quinquennio	Famiglie residenti (censimento 1951)	Premi mediamente incassati in un anno		
			complessivamente (milioni di lire)	per abitante (lire)	per famiglia (lire)
Piemonte	3.600.099	1.098.741	1.975	549	1.798
Valle d'Aosta	96.387	27.956	119	1.237	4.265
Lombardia	6.720.834	1.778.262	5.744	855	3.230
Trentino - Alto Adige	745.897	177.664	248	332	1.395
Veneto	3.912.955	822.073	1.242	318	1.511
Friuli - Venezia Giulia	933.830	216.788	314	336	1.446
Trieste	303.600	95.910	188	620	1.963
Liguria	1.598.950	476.517	1.033	646	2.167
Emilia - Romagna	3.583.812	873.890	1.511	421	1.729
ITALIA SETTENTRIONALE	21.496.364	5.567.801	12.374	576	2.222
Toscana	3.202.404	793.089	1.298	405	1.637
Marche	1.370.643	296.730	432	315	1.457
Umbria	811.887	173.917	199	245	1.144
Lazio	3.480.969	825.920	3.225	926	3.904
ITALIA CENTRALE	8.865.903	2.089.656	5.154	581	2.466
Abruzzi e Molise	1.692.316	387.448	398	235	1.027
Campania	4.485.271	970.257	1.498	334	1.544
Puglia	3.315.705	748.636	1.004	303	1.341
Basilicata	642.527	148.292	119	185	802
Calabria	2.092.948	479.067	498	238	1.039
ITALIA MERIDIONALE	12.228.767	2.733.700	3.517	288	1.286
Sicilia	4.604.743	1.136.048	1.261	274	1.110
Sardegna	1.329.295	287.197	295	222	1.028
ITALIA INSULARE	5.934.038	1.423.245	1.556	262	1.093
I T A L I A	48.525.072	11.814.402	22.601	466	1.913

I premi incassati direttamente dalla Direzione Generale sono stati ripartiti fra le varie Regioni proporzionalmente a quelli delle Agenzie Generali.

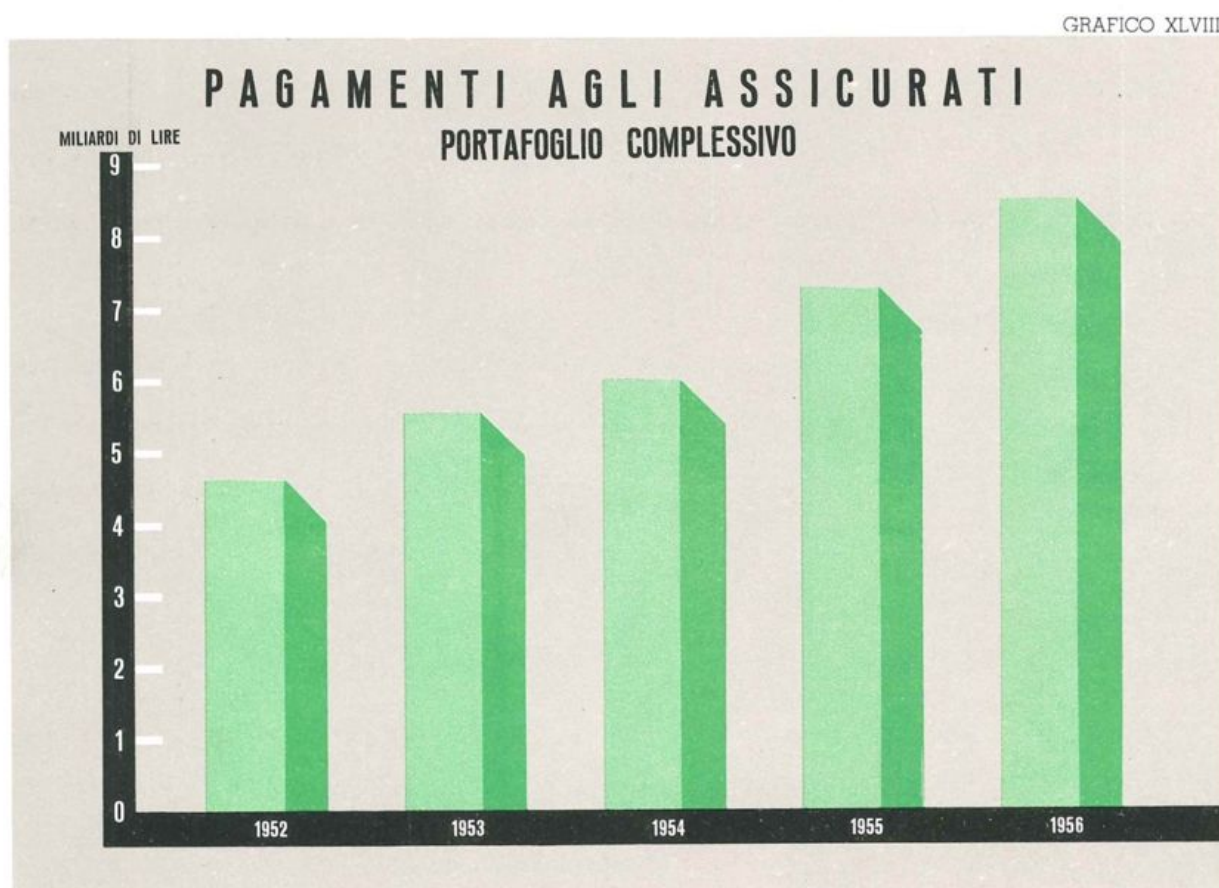
Graduazione della popolazione secondo i premi pagati all'I. N. A.
nel quinquennio 1952 - 56

Numero d'ordine n	Re g i o n e	Popolazione mediamente residente nel quinquennio nelle prime n regioni (milioni di abitanti)	%	Premi incassati nel quinquennio nelle prime n regioni (milioni di lire)	%
1	Lombardia	6.721	13,85	23.340	25,41
2	Lazio	10.202	21,02	36.444	39,68
3	Piemonte, Valle d'Aosta	13.898	28,64	44.953	48,95
4	Emilia-Romagna	17.482	36,03	51.094	55,63
5	Campania	21.967	45,27	57.181	62,26
6	Toscana	25.169	51,87	62.457	68,01
7	Sicilia	29.775	61,36	67.580	73,58
8	Veneto	33.687	69,42	72.629	79,08
9	Liguria	35.286	72,72	76.825	83,65
10	Puglia	38.602	79,55	80.906	88,09
11	Friuli, Venezia Giulia, Trieste	39.840	82,10	82.945	90,31
12	Calabria	41.933	86,42	84.968	92,52
13	Marche	43.303	89,24	86.724	94,43
14	Abruzzi e Molise	44.995	92,73	88.341	96,19
15	Sardegna	46.325	95,47	89.541	97,50
16	Trentino-Alto Adige	47.071	97,00	90.548	98,59
17	Umbria	47.883	98,68	91.356	99,47
18	Basilicata	48.525	100,00	91.840	100,00

I PAGAMENTI AGLI ASSICURATI

I pagamenti effettuati nei singoli esercizi dell'ultimo quinquennio a favore dei beneficiari delle polizze risultano dal prospetto LXIX e sono rappresentati nel grafico XLVIII, complessivamente per il portafoglio diretto e per quello delle cessioni legali. Le cifre per essi registrate comprendono le somme erogate a titolo di partecipazione agli utili e le liquidazioni supplementari effettuate nel secondo semestre del 1956 per effetto della rivalutazione delle polizze del vecchio portafoglio.

Nel prospetto LXX le liquidazioni sono classificate secondo la causa, separatamente per il portafoglio diretto, per quello delle cessioni legali e per l'insieme dei due portafogli.



Esaminando particolarmente le prime, si rileva un andamento fortemente crescente — che il grafico IL rende immediatamente evidente — sia per il loro complesso, sia per le singole cause, salvo una lieve flessione dei pagamenti per sinistri e di quelli per scadenze nel 1954: l'incremento delle liquidazioni complessive dal primo all'ultimo esercizio è dell'83%, mentre l'incremento del portafoglio diretto mediamente in vigore nel 1956, rispetto al 1952, è soltanto del 55%.

Somme liquidate a favore degli assicurati.

Esercizio	Pagamenti agli assicurati
1952	4.637.019.172
1953	5.563.047.377
1954	6.043.641.490
1955	7.265.718.747
1956	8.523.164.481
	32.032.591.267

Ciò si spiega, in parte, col progressivo aumento del capitale medio delle polizze in vigore, che ha dato luogo, come è stato rilevato altrove, ad un forte aumento delle percentuali di eliminazione dei capitali assicurati e quindi anche delle somme pagate ai beneficiari delle polizze. Questo effetto è stato soprattutto sentito nei riscatti, la cui frequenza è massima nei primi anni a partire dalla data alla quale matura il diritto al riscatto e che pertanto si riferiscono prevalentemente a contratti di breve antedurata; in misura minore è stato sentito anche nei sinistri, mentre non ha potuto ancora manifestarsi nelle liquidazioni per scadenza.

Tuttavia i pagamenti per scadenza sono in forte aumento relativo (il 155% dal 1952 al 1956) e così pure quelli per sinistro (l'83%). Questo andamento riflette, evidentemente, il grande sviluppo, negli anni che hanno preceduto l'ultimo conflitto mondiale, del vecchio portafoglio al quale apparteneva la grande maggioranza delle polizze liquidate nel quinquennio per le cause anzidette.

Anche per il portafoglio delle cessioni legali, nonostante la sua particolare composizione che risente le variazioni delle aliquote di cessione, è ben evidente l'influenza dell'ascesa del capitale medio, sulle liquidazioni per riscatto e su quelle per sinistro.

Nel prospetto LXXI e, per il solo portafoglio diretto, nel grafico L, sono raffrontati

i pagamenti effettuati, per ciascuna causa, nei due ultimi quinquenni, in valore assoluto ed in percentuale delle liquidazioni complessive. Nell'ultima colonna è registrato l'incremento relativo nell'ultimo quinquennio rispetto al precedente.

Prospetto LXX

Somme liquidate a favore degli assicurati.

Esercizio	Sinistri	Riscatti	Scadenze	Rendite vitalizie	Totale
-----------	----------	----------	----------	-------------------	--------

Portafoglio diretto (1)

1952	960.957.124	2.569.525.230	582.078.287	85.223.860	4.197.784.501
1953	1.216.103.096	2.899.799.656	820.680.295	91.749.488	5.028.332.535
1954	1.173.369.202	3.433.252.946	724.995.979	100.108.375	5.431.726.502
1955	1.568.943.621	3.747.857.010	1.049.386.154	105.652.675	6.471.839.460
1956 (2)	1.760.518.134	4.283.476.993	1.485.897.184	148.629.911	7.678.522.222
	6.679.891.177	16.933.911.835	4.663.037.899	531.364.309	28.808.205.220

Cessioni legali

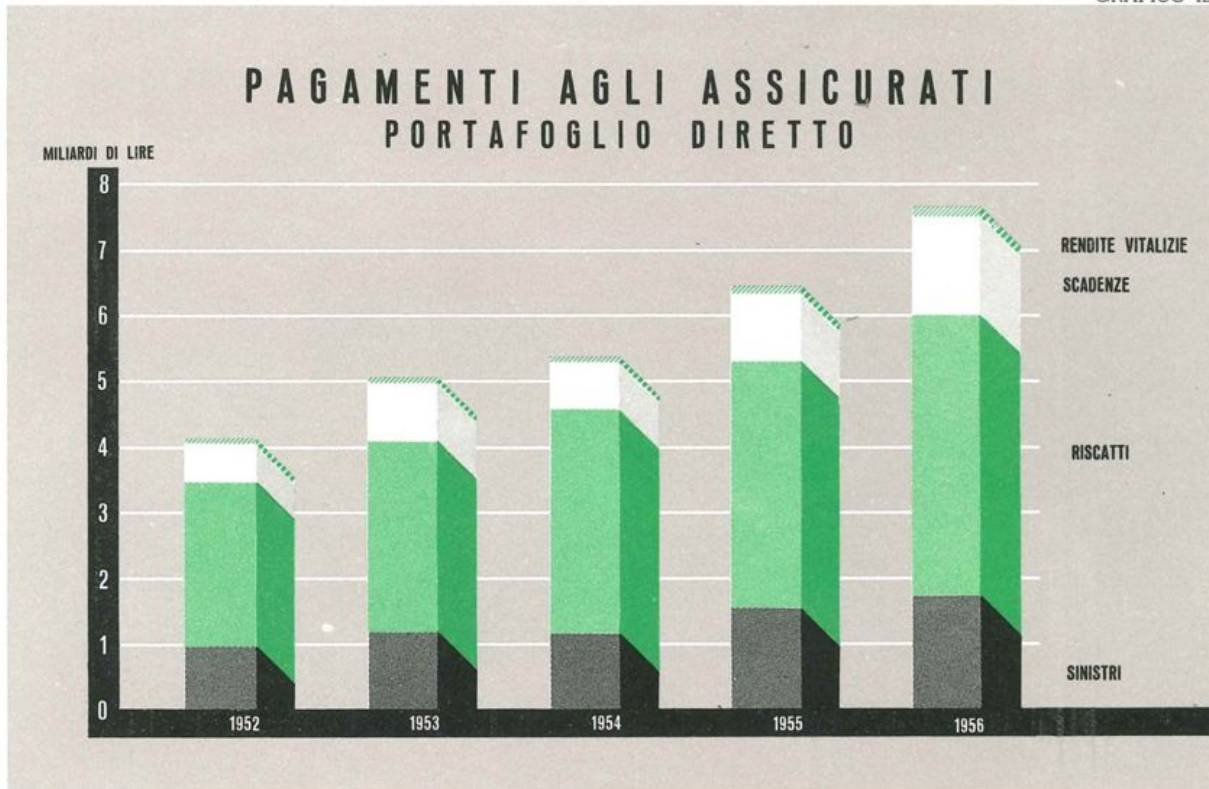
1952	141.467.224	187.851.364	79.887.175	12.550.196	421.755.959
1953	186.092.728	218.496.157	99.142.278	13.583.257	517.314.420
1954	204.032.891	266.202.044	112.459.027	15.946.549	598.640.511
1955	233.465.662	362.107.655	165.371.006	19.057.349	780.001.672
1956	269.408.470	446.406.270	95.772.743	22.956.047	834.543.530
	1.034.466.975	1.481.063.490	552.632.229	84.093.398	3.152.256.092

Portafoglio complessivo

1952	1.102.424.348	2.757.376.594	661.965.462	97.774.056	4.619.540.460
1953	1.402.195.824	3.118.295.813	919.822.573	105.332.745	5.545.646.955
1954	1.377.402.093	3.699.454.990	837.455.006	116.054.924	6.030.367.013
1955	1.802.409.283	4.109.964.665	1.214.757.160	124.710.024	7.251.841.132
1956	2.029.926.604	4.729.883.263	1.581.669.927	171.585.958	8.513.065.752
	7.714.358.152	18.414.975.325	5.215.670.128	615.457.707	31.960.461.312

(1) al netto delle riassicurazioni passive e incluse le riassicurazioni attive.

(2) comprese le somme liquidate per rivalutazione delle polizze anteriori al 1946.

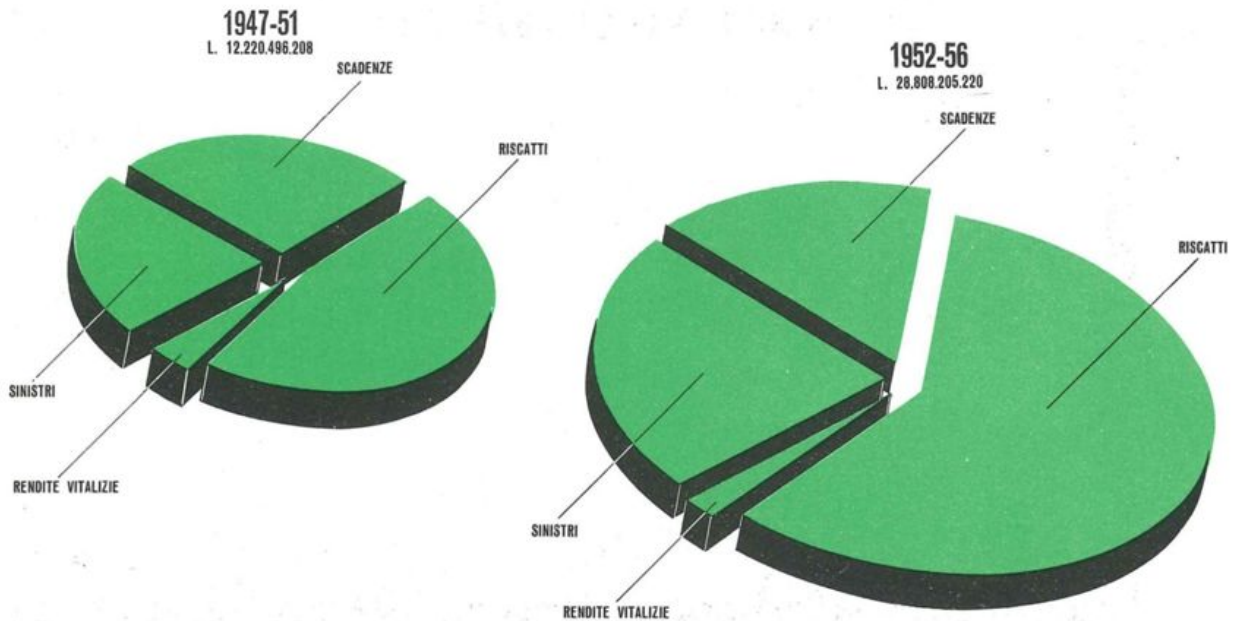


Le percentuali molto alte dei riscatti del portafoglio diretto in entrambi i quinquenni (47,36 nel primo, 58,78 nel secondo) e il forte incremento nell'ultimo quinquennio di queste liquidazioni e di quelle per sinistro (rispettivamente il 193% ed il 142% rispetto al quinquennio precedente) si spiegano principalmente con l'influenza, di cui si è detto sopra, del progressivo aumento del capitale medio delle polizze in vigore.

In entrambi i quinquenni la percentuale dei pagamenti per riscatto sulle liquidazioni complessive è notevolmente più alta per il portafoglio diretto che per quello delle cessioni legali.

Ciò si spiega con la minore incidenza delle assicurazioni popolari e delle collettive sul portafoglio delle imprese private di assicurazione, la cui struttura si riproduce approssimativamente nel portafoglio delle cessioni legali. Per le assicurazioni popolari, invero, il reddito degli assicurati può ritenersi, mediamente, prossimo al limite della sopportabilità dell'onere inerente il pagamento dei premi: per cui anche una lieve flessione delle con-

PAGAMENTI AGLI ASSICURATI PORTAFOGLIO DIRETTO



Prospetto LXXI

Pagamenti agli assicurati

	Quinquennio 1947-51		Quinquennio 1952-56		Incremento percentuale rispetto al 1947-51
	milioni di lire	%	milioni di lire	%	
Portafoglio diretto					
Sinistri	2.765	22,63	6.680	23,19	142
Riscatti	5.788	47,36	16.934	58,78	193
Scadenze	3.204	26,22	4.663	16,19	46
Rendite vitalizie	463	3,79	531	1,84	15
	12.220	100,—	28.808	100,—	136
Cessioni legali					
Sinistri	327	28,53	1.034	32,80	216
Riscatti	418	36,48	1.481	46,99	254
Scadenze	355	30,98	553	17,54	56
Rendite vitalizie	46	4,01	84	2,67	83
	1.146	100,—	3.152	100,—	175

dizioni economiche dell'assicurato, cui si aggiunge generalmente una minore assimilazione dell'idea assicurativa, può provocare il riscatto; e quanto alle collettive, non soltanto esse sono più sensibili delle assicurazioni ordinarie alle variazioni delle condizioni economiche generali ma, anche quando la congiuntura è favorevole, il continuo rinnovarsi delle attività industriali e commerciali nel Paese, e delle aziende che queste attività esercitano, occasiona riscatti di gruppi più o meno cospicui di polizze, mentre anche in un'azienda stabile e prospera si verificano con frequenza più o meno grande riscatti dovuti all'uscita, per licenziamento o per dimissioni, di singoli dipendenti assicurati.

Nel prospetto LXXII sono riassunte, per quinquennio, e classificate secondo la causa, le liquidazioni effettuate a partire dal 1922. Le cifre registrate in questo prospetto non sono direttamente confrontabili fra di loro (e perciò non sono state totalizzate), a causa delle forti variazioni subite dal potere d'acquisto della lira soprattutto nell'intervallo fra il 1939 e il 1947; se peraltro si dividono le cifre relative ai sinistri per quelle relative alle scadenze, i rapporti ottenuti (prospetto LXXIII) sono molto significativi.

L'andamento di questi rapporti riflette dapprima il graduale accrescimento del vecchio portafoglio, quindi, il forte aumento della mortalità causato dall'ultima guerra, infine, la ricostruzione del portafoglio dopo la inflazione.

Mentre, infatti, le liquidazioni per scadenza hanno luogo a notevole distanza di tempo dalla stipulazione delle polizze, i sinistri si verificano lungo tutta la durata contrattuale, e quindi la durata media effettiva delle polizze sinistrate è notevolmente inferiore alla durata contrattuale; d'altra parte la mortalità degli assicurati è bassa nei primi anni, sia per effetto della selezione medica, sia in relazione all'età. Tenendo presenti queste considerazioni è facile interpretare l'andamento decrescente del rapporto fra pagamenti per sinistri e pagamenti per scadenze nel periodo dal 1922 al 1936, in un regime di portafoglio rapidamente crescente con capitale medio poco variabile, quando l'eliminazione per sinistro dei contratti di recente produzione era relativamente bassa, e venivano progressivamente a scadere le polizze del portafoglio preconstituito. Il rapporto cresce nel decennio successivo, sia in seguito all'invecchiamento del portafoglio, sia e specialmente a causa della sovramortalità di guerra; segue una nuova fase, caratterizzata dalla creazione di un nuovo portafoglio, a capitale medio rapidamente crescente, nella quale pesano sempre più i sinistri fra le

Somme liquidate a favore degli assicurati nel periodo 1922-1956.

Quinquennio	Sinistri	Riscatti	Scadenze	Rendite vitalizie	Totale
Portafoglio diretto (1)					
1922-26	165.645.076	88.536.421	94.771.973	28.116.008	377.069.478
1927-31	270.923.605	293.950.693	307.609.079	155.980.982	1.028.464.359
1932-36	305.904.029	423.201.252	674.636.301	319.666.763	1.723.408.345
1937-41	465.676.630	327.859.372	585.247.188	377.774.404	1.756.557.594
1942-46	805.335.330	803.848.640	964.080.185	348.422.724	2.921.686.879
1947-51	2.765.371.751	5.788.489.607	3.203.386.407	463.248.443	12.220.496.208
1952-56	6.679.891.177	16.933.911.835	4.663.037.899	531.364.309	28.808.205.220
	11.458.747.598	24.659.797.820	10.492.769.032	2.224.573.633	48.835.888.083
Cessioni legali					
1922-26	12.559.745	7.391.195	431.653	356.725	20.739.318
1927-31	36.475.762	41.202.360	3.487.625	975.786	82.141.533
1932-36	50.536.299	80.777.650	21.642.226	4.135.968	157.092.143
1937-41	67.709.924	66.358.537	69.693.618	11.956.202	215.718.281
1942-46	142.257.117	70.203.695	156.601.774	20.397.403	389.459.989
1947-51	326.625.105	417.943.956	355.441.598	45.860.426	1.145.871.085
1952-56	1.034.466.975	1.481.063.490	552.632.229	84.093.398	3.152.256.092
	1.670.630.927	2.164.940.883	1.159.930.723	167.775.908	5.163.278.441

(1) al netto delle riassicurazioni passive e incluse le riassicurazioni attive.

nuove polizze, mentre le scadenze si riferiscono tuttavia alle piccole polizze del portafoglio prebellico: perciò il rapporto fra le liquidazioni corrispondenti si mantiene sostenuto nel quinquennio 1947-56, nonostante fossero cessate le liquidazioni dei sinistri di guerra, e sale fortemente nel quinquennio successivo.

Duplici è lo scopo delle assicurazioni sulla vita, la previdenza ed il risparmio: esse vengono stipulate sia per proteggere la famiglia dell'assicurato nel caso che questi muoia pri-

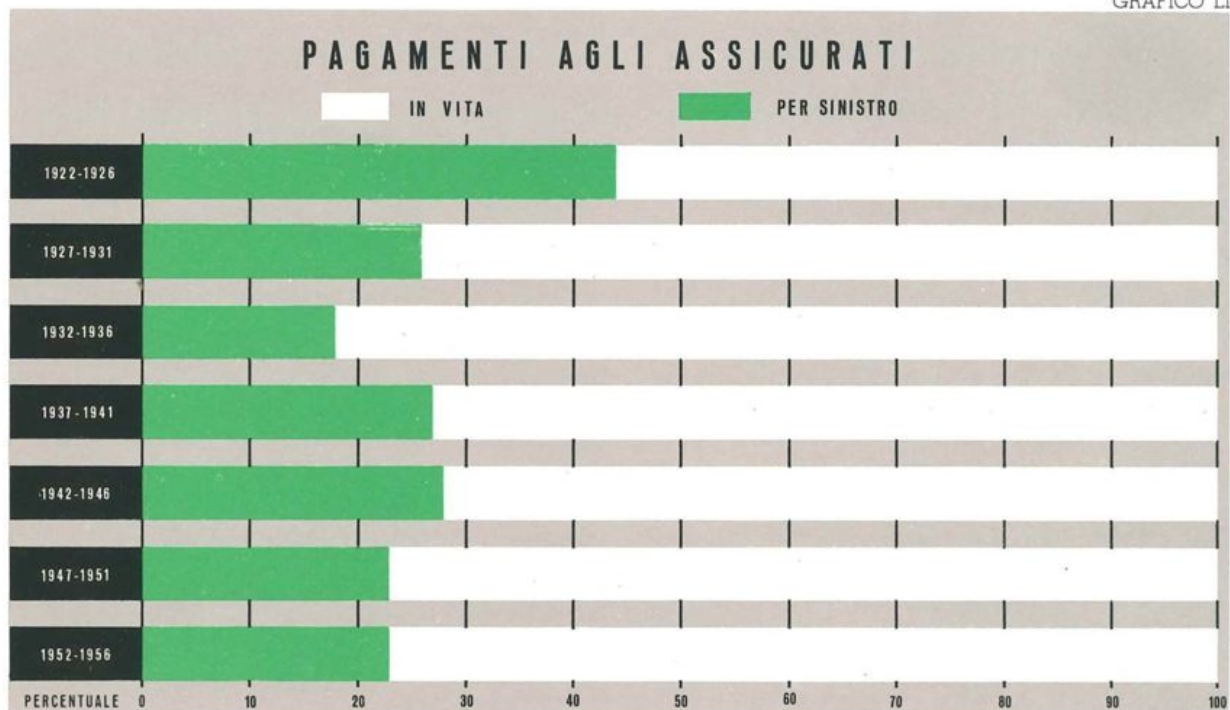
Rapporto delle liquidazioni per sinistro alle liquidazioni per scadenza
Portafoglio diretto

Quinquennio	Rapporto
1922-26	1,75
1927-31	0,88
1932-36	0,45
1937-41	0,80
1942-46	0,84
1947-51	0,86
1952-56	1,43

ma di una certa età, sia per predisporre a favore dell'assicurato stesso la disponibilità di convenienti mezzi finanziari — capitali o rendite — ad un'epoca determinata che generalmente coincide od è prossima al termine della vita lavorativa. La facoltà di riscatto consente inoltre all'assicurato di realizzare anticipatamente il valore economico della polizza all'atto del riscatto, se egli si trovi nella necessità di farlo; e se è vero che l'assicurato abbandona allora quelle finalità previdenziali e di risparmio in vista delle quali la polizza fu stipulata, la disponibilità del valore di riscatto consegue pur sempre dalle somme da lui risparmiate per un certo numero di anni attraverso il pagamento dei premi, seppure la copertura del rischio e le spese sostenute dall'assicuratore hanno necessariamente inciso su di esse.

Tenuto conto di queste considerazioni, può interessare il raggruppamento di tutti i pagamenti effettuati agli assicurati in vita, compresi quelli per riscatto, ed il confronto del loro ammontare complessivo con le somme pagate ai beneficiari delle polizze nei casi di sinistro. Questo confronto è eseguito nel grafico LI e nel prospetto LXXIV a partire dal 1922; esso dimostra che le assicurazioni sono servite a soddisfare l'esigenza del risparmio più che quella della previdenza, e che gli assicurati sono più sensibili alla prima che non

GRAFICO LI



Pagamenti agli assicurati in vita e pagamenti per sinistro

Portafoglio diretto

Pagamenti	1922-26	1927-31	1932-36	1937-41	1942-46	1947-51	1952-56
per sinistro	44	26	18	27	28	23	23
agli assicurati in vita	56	74	82	73	72	77	77
	100	100	100	100	100	100	100

alla seconda. E' facile rendersi conto che anche i rapporti di composizione riportati nel suddetto prospetto, riflettono le diverse fasi, che sono state sopra considerate, dello sviluppo del portafoglio.

Partecipazioni agli utili.

Alle liquidazioni sopra esaminate si aggiungono, a partire dal 1930, quelle effettuate a titolo di partecipazione degli assicurati agli utili dei successivi esercizi fino e compreso il 1942.

Le somme stanziare in bilancio a questo titolo, in tredici esercizi, ammontano complessivamente a L. 325.236.926, ma di esse solo una parte è stata distribuita annualmente agli assicurati sotto forma di sconto, nella misura del 6%, dei premi delle assicurazioni. La rimanente parte è stata accantonata in una apposita « riserva utili », dalla quale vengono prelevate le somme spettanti a quegli assicurati ai quali la partecipazione agli utili è stata concessa sotto forma di maggiorazione del capitale assicurato (alla scadenza della polizza e in caso di morte). La riserva utili, che dal 1943 non è più alimentata da stanziamenti di bilancio, ha assunto alla fine dei successivi esercizi del quinquennio in esame, i valori indicati nel prospetto LXXV; al 31-12-1956 essa ammontava a L. 141.007.347.

Per ovvie ragioni le somme liquidate a titolo di partecipazione agli utili sono state di piccola entità nei primi esercizi, per poi assumere notevole importanza. Nel prospetto LXXVI sono registrate le erogazioni negli ultimi quattro quinquenni.

Riserva utili attribuiti agli assicurati

Al 31 dicembre	Riserva utili
1952	191.847.502
1953	175.437.606
1954	161.346.596
1955	145.488.511
1956	3.541.007.347 (*)

(*) compresa la riserva (L. 3.400.000.000) dei capitali e delle rendite addizionali derivanti dalla rivalutazione delle polizze del vecchio portafoglio.

Somme liquidate a titolo di partecipazione agli utili

Quinquennio	Utili pagati agli assicurati
1937-41	42.676.040
1942-46	101.978.423
1947-51	97.810.301
1952-56	303.085.299 (*)

(*) Compresa le liquidazioni supplementari per rivalutazione (L. 230.955.344) nel secondo semestre del 1956.

Va qui notato che la parziale rivalutazione delle polizze del vecchio portafoglio, effettuata alla data del 30 giugno 1956, ha il carattere di una vera e propria partecipazione degli assicurati agli utili derivanti dal parziale investimento delle riserve matematiche in beni reali. Alle cifre sopra riferite degli stanziamenti a titolo di partecipazione agli utili, è quindi in certo qual modo sommabile quella della riserva matematica dei capitali e delle rendite aggiuntive derivanti dalla rivalutazione (L. 3.400.000.000) mentre ai pagamenti effettuati allo stesso titolo si aggiungono le liquidazioni supplementari per rivalutazione nel secondo semestre del 1956, che ammontano complessivamente a L. 230.955.344.

Prestiti su polizze.

I prestiti che, a norma delle condizioni generali di polizza, vengono concessi sulla garanzia del valore economico e cioè della riserva matematica dei contratti di assicurazione, costituiscono uno dei modi di investimento delle riserve e delle altre attività patrimoniali dell'Istituto, consentiti dalla legge; tuttavia queste operazioni possono essere qui convenientemente trattate, in quanto danno luogo, a favore degli assicurati, ad erogazioni che si aggiungono a quelle dovute alle diverse cause sopra esaminate.

Esse presentano un grande interesse per gli assicurati, poichè conferiscono carattere

di liquidità alla maggior parte del risparmio da essi costituito con i premi delle assicurazioni, anche senza il ricorso al riscatto e cioè all'abbandono dell'atto previdenziale. Non minore interesse hanno per l'Istituto, in quanto costituiscono uno dei mezzi più efficaci per la difesa del portafoglio in alternativa al riscatto o all'abbandono parziale, per riduzione o limitazione, delle polizze.

Nel prospetto LXXVII sono registrate le somme mutate sulla garanzia delle polizze nei successivi esercizi; le cifre che in esso figurano rappresentano i prestiti effettivamente concessi, che complessivamente nel quinquennio ammontano a L. 3.199.332.132, mentre, in seguito ai rimborsi effettuati dagli assicurati ed alle estinzioni in sede di liquidazione o di trasformazione dei contratti, nella corrispondente voce dello stato patrimoniale si è registrato l'incremento di sole L. 1.940.149.973.

L'ammontare dei prestiti presenta un andamento fortemente crescente nei successivi esercizi, che facilmente si spiega tenendo conto che queste operazioni sono consentite, fino alla concorrenza del valore di riscatto, sulle polizze per le quali siano state pagate almeno tre annualità di premio, e che pertanto a partire dal primo esercizio del quinquennio, il 1952, sono state ammesse al prestito masse ingenti di contratti provenienti dalle produzioni dell'anno 1948 e successivi, a capitale medio e quindi anche con valore medio di riscatto rapidamente crescenti.

Prospetto LXXVII

Prestiti su polizze

Esercizio	Prestiti concessi
1952	352.906.662
1953	491.435.109
1954	619.063.220
1955	784.823.762
1956	951.103.379
	3.199.332.132

SPESE DI ACQUISTO, D'INCASSO E DI GESTIONE

Nel presente capitolo le spese sostenute dall'amministrazione dell'Ente nei singoli esercizi del quinquennio vengono dettagliatamente analizzate, con la scorta dei bilanci rispettivi, allo scopo di valutarne e giustificarne l'entità e l'andamento, e di accertare i costi aziendali medi nel periodo esaminato. Questi costi sono poi raffrontati, come è richiesto da una norma statutaria già richiamata in principio della presente relazione, ai margini che si sono resi mediamente disponibili sui premi incassati, in dipendenza dei « caricamenti » previsti nelle relative tariffe.

Le spese di un'impresa di assicurazioni sulla vita vengono raggruppate, come è noto, nelle tre categorie seguenti, ad ognuna delle quali corrisponde uno speciale caricamento del premio :

- a) provvigioni di acquisto dei contratti e spese varie di produzione;
- b) provvigioni d'incasso;
- c) spese generali di amministrazione.

Le spese generali di amministrazione dell'Istituto vengono ora suddivise nelle spese sostenute per la sede centrale dell'Ente ed in quelle per l'organizzazione periferica, costituite queste ultime dagli oneri per gli Ispettorati e per i Centri Sanitari; in precedenza, questi oneri costituivano un capitolo delle spese di acquisto dei contratti, nonostante che la funzione degli Ispettorati sia quella di controllare e promuovere, non soltanto la produzione, ma tutte le attività dell'Ente che si svolgono alla periferia.

Inoltre, sempre a partire dal bilancio del 1955, vengono portate in detrazione del reddito degli immobili di proprietà dell'Ente le spese che si riferiscono agli immobili della città di Roma, direttamente amministrati dalla Direzione Generale; in precedenza veniva generalmente detratta l'intera spesa afferente al Servizio Amministrazione Immobili.

In relazione a questa nuova impostazione di bilancio ed allo scopo di rendere confrontabili le spese di competenza dei diversi esercizi, come anche ai fini della valutazione dell'aliquota dei premi di competenza necessaria per la copertura delle spese — con

riferimento ad una situazione di portafoglio quale si è mediamente presentata nel quinquennio esaminato — anche per gli esercizi anteriori al 1955 ci si è attenuti alla nuova impostazione. Per conseguenza in questi esercizi sia la cifra delle spese generali di amministrazione sia quella delle spese di acquisto dei contratti, non coincidono con le corrispondenti cifre che figurano nei bilanci rispettivi.

Spese di acquisto dei contratti.

Per quanto sopra è stato premesso, nelle spese di produzione del portafoglio vengono comprese per tutti gli esercizi del quinquennio, così come è stato fatto in sede di bilancio per i due ultimi, le provvigioni vere e proprie, i premi di produzione ed un complesso di altre spese come: i compensi ai produttori diretti e ad altri collaboratori eventuali, le spese di propaganda e pubblicità, le somme messe a disposizione degli Ispettorati per la produzione, le spese generali di rappresentanza all'Estero, gli onorari corrisposti per le visite mediche agli assicurati e i contributi di carattere contingente alle Agenzie Generali per fini produttivi.

Nel prospetto LXXVIII le provvigioni di acquisto, i premi di produzione ed il complesso delle altre spese di produzione (al netto dei recuperi per « diritti di polizza » ed altri eventuali) sono raffrontati ai premi di primo anno di competenza dei singoli esercizi considerati.

Le provvigioni sono distinte per ramo nel prospetto LXXIX; le percentuali in esso registrate, che sono valori medi, presentano nel corso del quinquennio oscillazioni determinate dalla variabile composizione della produzione per forma di assicurazione (in quanto la misura della provvigione varia in generale con la forma), e dalla diversa durata media contrattuale delle polizze acquisite.

I compensi provvigionali, espressi in percentuale del premio, sono risultati più alti per le assicurazioni ordinarie che per le popolari, a causa principalmente della maggiore durata media contrattuale delle prime; molto più bassi sono i compensi per le collettive, nonostante che la durata media sia per esse maggiore che per gli altri rami del portafoglio,

Costo di produzione del portafoglio a premio annuo

Esercizio	Premi di primo anno (al netto dei premi unici)	Provvigioni di acquisto	Premi di produzione	Altre spese di produzione (contributi alle Agenzie, produttori diretti, propaganda e pubblicità e varie)	In percentuale dei premi di primo anno				
					Provvigioni di acquisto	Premi di produzione	Provvigioni di acquisto e premi di produzione	Altre spese di produzione	Costo totale di produzione
1947	1.383.685.602	579.611.203	368.765.644	53.920.325	41,89	26,65	68,54	3,90	72,44
1951	3.237.921.070	1.490.322.550	927.075.438	443.034.845	46,03	28,63	74,66	13,68	88,34
1952	2.942.164.076	1.374.358.303	763.170.285	303.753.440	46,71	25,94	72,65	10,32	82,97
1953	3.222.082.425	1.422.196.986	726.461.259	273.856.187	44,14	22,55	66,69	8,50	75,19
1954	3.495.359.297	1.699.709.812	791.380.297	361.531.812	48,62	22,65	71,27	10,34	81,61
1955	3.897.176.152	1.721.891.207	796.451.555	618.523.484	44,18	20,44	64,62	15,87	80,49
1956	4.630.784.551	2.031.422.477	1.032.224.481	669.942.032	43,87	22,29	66,16	14,47	80,63
1952-56	18.187.566.501	8.249.578.785	4.109.687.877	2.227.606.955	45,36	22,60	67,96	12,25	80,21

e ciò perchè le tariffe adottate, per evidenti ragioni, contengono margini minori per l'ammortamento delle spese di acquisto dei contratti. Se ora si esaminano i tassi provvigionali medi della complessiva produzione diretta e cioè i rapporti, che figurano nel prospetto LXXVIII, tra l'ammontare complessivo delle provvigioni di acquisto di competenza ed il

Provvigioni di acquisto per portafoglio

Esercizio	PROVVIGIONI DI ACQUISTO					
	in milioni di lire			in percentuale dei premi di primo anno		
	Assicurazioni ordinarie	Assicurazioni popolari	Assicurazioni collettive	Assicurazioni ordinarie	Assicurazioni popolari	Assicurazioni collettive
1952	878	388	108	55,42	50,14	18,53
1953	935	342	146	56,91	53,66	15,54
1954	1.083	459	158	58,81	54,04	19,59
1955	1.040	508	173	56,12	46,80	18,08
1956	1.038	778	215	53,50	52,27	17,91
1952-56	4.974	2.475	800	56,13	51,19	17,83

Costi di produzione del portafoglio diretto a premio annuo nel quinquennio 1952-56.

Portafoglio	Premi di 1° anno	Provvigioni	Premi di produzione	Altre spese di produzione	Totale	In percentuale dei premi di primo anno			
						Provvigioni	Premi di produzione	Altre spese di produzione	Totale
milioni di lire									
Assicurazioni Ordinarie	8.863	4.975	2.357	1.142	8.474	56,13	26,59	12,89	95,61
Assicurazioni Popolari	4.835	2.475	889	590	3.954	51,19	18,39	12,20	81,78
Assicurazioni Collettive	4.489	800	364	495	2.159	17,82	19,25	11,03	48,10
Portafoglio diretto complessivo	18.187	8.250	4.110	2.227	14.587	45,36	22,60	12,25	80,21

totale dei premi di primo anno, si comprende come le oscillazioni notevoli che essi presentano da un esercizio all'altro riflettano principalmente la variabile incidenza dei contratti acquisiti nei diversi rami.

Nel prospetto LXXX sono distinte per ramo le tre principali categorie di spese di acquisto dei contratti (provvigioni, premi di produzione, spese varie di produzione) nell'intero quinquennio, e riferite all'ammontare dei premi di primo anno rispettivi.

Nel prospetto LXXXI i premi di produzione sono distinti in premi di produzione propriamente detti (rappels) ed in premi d'incremento incassi.

Come è noto, i premi vengono concessi alle Agenzie subordinatamente al raggiungimento da parte di ciascuna di esse di una determinata cifra di affari, e sono calcolati in base alla produzione complessiva, indipendentemente dal ramo, secondo aliquote crescenti al raggiungimento di successivi livelli produttivi; essi rispondono alla scopo di stimolare e premiare il lavoro dell'organizzazione periferica per l'acquisizione di nuovi contratti.

I premi d'incremento incassi sono invece connessi con l'incasso di premi assicurativi di anni successivi al primo realizzato nel corso dell'esercizio, e vengono riferiti all'incremento riscontrato nell'incasso totale dell'esercizio rispetto al precedente.

E' chiaro pertanto che questi premi hanno insieme il carattere di un compenso all'opera svolta dalle Agenzie per la conservazione del portafoglio e quello di una provvigione di secondo anno.

Premi di produzione e d'incremento incassi.

Esercizio	Premi di produzione	Premi d'incremento incassi	Totale premi	In percentuale dei premi di primo anno		
				Premi di produzione	Premi d'incremento incassi	Totale premi
1952	536.260.877	226.909.408	763.170.285	18,23	7,71	25,94
1953	497.440.299	229.020.960	726.461.259	15,44	7,11	22,55
1954	578.701.776	212.678.521	791.380.297	16,56	6,09	22,65
1955	607.658.217	188.793.338	796.451.555	15,59	4,85	20,44
1956	890.854.887	141.369.594	1.032.224.481	19,24	3,05	22,29
	3.110.916.056	998.771.821	4.109.687.877	17,11	5,49	22,60

Le cifre dei premi di produzione esposte nel prospetto, non ne rappresentano con esattezza l'andamento, per il fatto che la liquidazione dei premi viene generalmente completata dopo la chiusura del bilancio d'esercizio, ciò che comporta valutazioni approssimate in sede del bilancio stesso e rettifiche corrispondenti nell'esercizio successivo; per questa considerazione deve ritenersi più esatta e significativa la cifra che esprime il rapporto del totale dei premi di produzione liquidati nell'intero quinquennio al totale dei premi di primo anno di competenza, che è poi quella che interessa ai fini della determinazione dei costi medi di produzione.

Le spese varie di produzione presentano oscillazioni di qualche entità sia nel loro ammontare complessivo — registrato, in valore assoluto ed in percentuale dei premi di primo anno, nel prospetto LXXVIII — sia nelle singole voci, analizzate nel prospetto LXXXII. In particolare, l'aumento che per esse si è verificato negli ultimi due esercizi è da attribuirsi soprattutto ai maggiori contributi resisi necessari per il rafforzamento dell'organizzazione periferica e la creazione di un maggior numero di produttori alla diretta dipendenza della Direzione Generale dell'Ente, nonchè allo sviluppo che opportunamente è stato dato alle varie forme di propaganda.

Mediamente nel quinquennio in esame le spese di acquisto dei contratti hanno assorbito l'80,21% dei premi di primo anno, di cui il 45,36% per provvigioni, il 22,60% per premi di produzione compresi quelli d'incremento incassi, e il 12,25% per spese varie.

Spese varie di produzione

	1952		1953		1954		1955		1956	
	In milioni di lire	In percentuale dei premi di primo anno	In milioni di lire	In percentuale dei premi di primo anno	In milioni di lire	In percentuale dei premi di primo anno	In milioni di lire	In percentuale dei premi di primo anno	In milioni di lire	In percentuale dei premi di primo anno
Contributi agli Agenti Generali	160	5,45	176	5,47	191	5,45	347	8,91	389	8,40
Produttori diretti	41	1,40	25	0,78	62	1,77	112	2,86	87	1,89
Collaboratori diversi.....	4	0,14	2	0,07	5	0,14	5	0,14	7	0,15
Onorari per visite mediche	22	0,75	28	0,86	31	0,89	29	0,74	25	0,53
Propaganda e pubblicità.....	114	3,87	64	1,99	106	3,03	153	3,93	185	4,00
Fondo speciale Ispettorati	—	—	13	0,40	14	0,41	14	0,36	17	0,36
Spese generali di rappresentanza all'estero	21	0,69	24	0,73	25	0,70	22	0,56	25	0,55
Totale	362	12,30	332	10,30	434	12,39	682	17,50	735	15,88
Recuperi: accessori di polizza al netto quota Agenzie e altri eventuali	58	1,98	58	1,80	72	2,05	63	1,63	65	1,41
TOTALE (al netto dei recuperi)	304	10,32	274	8,50	362	10,34	619	15,87	670	14,47

Più che il confronto di questi valori con quelli mediamente registrati nel quinquennio precedente, per dimostrare le direttive seguite dall'amministrazione nel settore, tanto importante e delicato, delle spese di produzione, interessa mettere in evidenza e confrontare il loro andamento nei due periodi. Fra il 1947 e il '51, la preoccupazione della più rapida ricostruzione del portafoglio determinò un crescendo delle spese di produzione, che può oggi apparire eccessivo e che comunque, pur permanendo l'esigenza anzidetta, doveva essere rallentato. Seguendo questa direttiva il costo complessivo della produzione, che era salito (in percentuale dei premi di primo anno) a 88,34 nel 1951, poté essere abbassato a 80,93 nel '52, ed ha oscillato nel quinquennio intorno al valore medio 80,21 già indicato.

Nel confrontare questi valori deve tenersi presente che essi dipendono dalla ripartizione della produzione fra i diversi rami, giacchè, come è stato già rilevato particolarmente per le provvigioni e come risulta dal prospetto LXXX anche per il complesso delle spese, il

costo della produzione è risultato massimo per le assicurazioni ordinarie (95,61% dei premi di primo anno), alquanto inferiore per le popolari (81,78%) mentre per le collettive ha rappresentato il 48,10% dei premi in rapporto ai minori caricamenti delle tariffe relative, di cui si è già detto. Ora, rispetto alla produzione del '51, più esattamente, rispetto ai premi di primo anno di competenza di quell'esercizio, è aumentata, nel quinquennio successivo, l'incidenza delle assicurazioni popolari ed è diminuita quella delle ordinarie e delle collettive; queste variazioni si compensano per cui, calcolando in base agli stessi rapporti di composizione del 1951, si deduce, per il quinquennio in esame, il costo medio complessivo del 79,86% (dei premi di primo anno), poco diverso e comunque inferiore a quello effettivo.

Si può aggiungere, dopo quanto è stato rilevato nel capitolo dedicato alla produzione ed in quello sulle eliminazioni, che le direttive seguite dall'amministrazione per il risanamento del bilancio, alle quali si devono i risultati sopra esposti, non hanno minimamente trascurato l'esigenza di una produzione quantitativamente elevata e qualitativamente sana.

Spese d'incasso.

Le provvigioni d'incasso costituiscono il normale compenso all'attività svolta dalle Agenzie generali per l'amministrazione periferica del portafoglio, di cui l'incasso dei premi costituisce l'incombenza più onerosa. Esse pertanto sono stabilite attualmente in relazione all'ammontare dei premi riscossi, ma non in misura esattamente proporzionale.

All'inizio del quinquennio e fin dal 1948 la provvigione d'incasso per le assicurazioni ordinarie era ragguagliata al 5% dei premi incassati (esclusi quelli di primo anno). Dal 1953, per tenere equamente conto del fatto che il costo unitario dell'incasso diminuisce con l'aumentare della cifra incassata, ed è quindi maggiore per le minori Agenzie, la provvigione d'incasso è stata fissata, sempre limitatamente ai premi di secondo anno e degli anni successivi, nella misura del 6,50% sui primi 10 milioni incassati, del 5,50% sull'eccedenza fino a 20 milioni, del 5% sull'eccedenza fino a 30 milioni e del 4,50% sull'ulteriore eccedenza. Negli esercizi successivi, ferme restando le percentuali anzidette, gli scaglioni relativi hanno subito qualche leggera modifica.

Provvigioni d'incasso

Esercizio	Premi per i quali viene corrisposto la provvigione d'incasso	Provvigioni d'incasso	% premi
Assicurazioni ordinarie			
1952	5.586.711.839	281.372.461	5,04
1953	6.493.670.346	332.268.987	5,12
1954	7.392.280.055	377.611.211	5,11
1955	8.042.979.058	420.406.825	5,23
1956	8.732.586.121	464.803.860	5,32
	36.248.227.419	1.876.463.344	5,18
Assicurazioni popolari			
1952	2.833.181.761	236.807.592	8,36
1953	3.122.182.820	268.284.619	8,59
1954	3.778.100.059	325.945.866	8,63
1955	4.333.008.923	358.960.322	8,28
1956	5.286.937.074	481.262.372	9,10
	19.353.410.637(*)	1.671.260.771	8,64
Assicurazioni collettive			
1952	2.622.270.331	67.452.910	2,57
1953	2.859.735.304	64.074.314	2,24
1954	3.541.846.743	83.613.134	2,36
1955	3.854.492.597	103.848.463	2,69
1956	4.507.803.416	113.002.296	2,51
	17.386.148.391	431.991.117	2,48
Portafoglio diretto complessivo			
1952	11.042.163.931	585.632.963	5,30
1953	12.475.588.470	664.627.920	5,33
1954	14.712.226.857	787.170.211	5,35
1955	16.230.480.578	883.215.610	5,44
1956	18.527.326.611	1.059.068.528	5,72
	72.987.786.447	3.979.715.232	5,45

(*) di cui 4.834.934.984 premi di primo anno.

Per il portafoglio delle assicurazioni popolari la provvigione d'incasso viene liquidata, dal 1948, nella misura del 10% per gli incassi con quietanzamento a mezzo marche, per i quali è maggiore l'onere sopportato dalle Agenzie, mentre per gli altri sistemi d'incasso è stabilita l'aliquota dell'8%; per questo portafoglio la provvigione d'incasso è riconosciuta anche sui premi di primo anno. Il tasso provvigionale varia per taluni gruppi appartenenti a determinate categorie.

Per le assicurazioni collettive la provvigione d'incasso è stabilita nella misura massima del 3% dei premi, esclusi quelli di primo anno; essa dipende dalla estensione della collettiva, dalle condizioni convenute, dal sistema d'incasso eccetera, onde si trovano le più svariate percentuali che scendono allo zero per talune particolari collettive, per le quali l'incasso viene curato dalla Direzione Generale dell'Ente.

Nel prospetto LXXXIII le provvigioni d'incasso liquidate nel quinquennio per il portafoglio diretto complessivo e per i singoli rami, sono riferite ai premi per i quali esse vengono riconosciute (compresi quindi, per le assicurazioni popolari, i premi di primo anno ed esclusi i premi delle speciali collettive di cui si è detto sopra).

L'andamento meno regolare che si rileva dal prospetto, della percentuale media della provvigione d'incasso nelle assicurazioni collettive e nelle popolari riflette, come si è detto avanti, la variabile incidenza della provvigione stessa sui premi relativi.

Per il complessivo portafoglio diretto il progressivo aumento dell'aliquota provvigionale media, dal 5,30% nel 1952 al 5,74% nel 1956, è dovuto sia al modesto aumento del compenso medio per le assicurazioni ordinarie sia e principalmente, all'aumentata incidenza, nei due ultimi esercizi del quinquennio, delle assicurazioni popolari.

Contributi di contingenza alle agenzie.

La svalutazione del portafoglio e l'aumento imponente delle spese generali, con una progressione necessariamente più rapida di quella degli incassi, in seguito all'ultima grande inflazione monetaria, in una ai forti oneri richiesti dalla riorganizzazione del settore produttivo, necessaria premessa del superamento della crisi, crearono per le Agenzie Generali difficoltà dello stesso ordine e di non minore gravità di quelle che dovette fronteggiare l'amministrazione centrale dell'Ente. In considerazione appunto di queste difficoltà, a

Contributi di contingenza alle Agenzie

Esercizio	Contributi di contingenza	% premi di competenza	Esercizio	Contributi di contingenza	% premi di competenza
1946	128.979.187	3,46			
1947	468.569.881	7,77	1952	623.049.288 (1)	3,20
1948	481.679.570	5,41	1953	331.042.342 (2)	1,49
1949	485.480.631	4,04	1954	204.007.882	0,83
1950	387.658.927	2,53	1955	151.593.708	0,56
1951	699.229.992	4,01	1956	173.580.775	0,57
Totale 1947-51	2.522-619.001	4,23	Totale 1952-56	1.483.273.095 (3)	1,20

(1) - di cui 200.000.000 per oneri di sfollamento del personale.

(2) - di cui 81.565.397 per oneri di sfollamento del personale.

(3) - nell'esercizio 1954 sono state inoltre contabilizzate L. 354.098.730 riferentisi ad esercizi precedenti per partecipazione agli oneri di risoluzione dei rapporti di lavoro del personale.

partire dall'esercizio 1946, in aggiunta ai normali compensi, sono stati effettuati speciali interventi a favore delle Agenzie.

I contributi di contingenza ammontarono a 129 milioni di lire nel 1946 e a 2 miliardi e 553 milioni di lire complessivamente nel quinquennio 1947-51, superando di molto la cifra delle provvigioni d'incasso nello stesso periodo (1 miliardo e 366 milioni). Essi sono stati progressivamente ridotti nell'ultimo quinquennio, nel quale sono stati complessivamente erogati a questo titolo 1 miliardo e 202 milioni (contro 3 miliardi e 979 milioni di provvigioni d'incasso); questa cifra rispecchia un chiaro avviamento alla normalità tanto più che in essa sono comprese le spese sopportate dall'Ente negli esercizi 1952 e 1953 (circa 282 milioni) per favorire lo sfollamento del personale delle sei maggiori Agenzie, già rette in economia.

La percentuale media dei contributi di contingenza rispetto ai premi di competenza, che era stata il 4,23 nel quinquennio 1947-1951, si è ridotta all'1,20 nell'ultimo quinquennio; il dettaglio di queste spese figura nel prospetto LXXXIV.

Nell'esercizio 1954 sono stati inoltre contabilizzati circa 354 milioni, riferentisi ad esercizi precedenti, per contributi alle Agenzie affinché potessero sostenere gli oneri inerenti l'accantonamento delle indennità di anzianità ed i contributi previdenziali a favore del personale agenziale, nel periodo ancora critico della ricostruzione del portafoglio.

SPESE GENERALI DI AMMINISTRAZIONE

Nel prospetto LXXXV le spese generali di amministrazione, distinte come è stato detto in precedenza e riferite all'impostazione di bilancio adottata dal 1955, sono raffrontate ai premi di competenza.

Nonostante il progressivo aumento dell'onere per il personale, che sarà oggetto di particolare esame in seguito, onere che rappresenta il 90% circa delle spese di amministrazione complessive, queste hanno potuto essere efficacemente contenute, per cui, in seguito al rapido accrescimento del portafoglio, è gradualmente diminuita la loro incidenza sui premi di competenza, che è discesa dal 17,65% registrato nel 1952 al 12,29% del 1956. Mediamente nel quinquennio le spese generali di amministrazione hanno assorbito il 14,44% dei premi, come si rileva dall'ultima colonna del prospetto.

Va peraltro notato che nell'esercizio 1955 l'Istituto è andato incontro ad una spesa di carattere contingente, che in minima parte ha gravato anche sull'esercizio successivo, per lo sfollamento volontario del personale di direzione; sfollamento che l'amministrazio-

Prospetto LXXXV

Spese di amministrazione. (al netto dei recuperi)

Esercizio	Premi di competenza	Spese di amministrazione			in percentuale dei premi di competenza
		per la sede centrale	per l'organizzazione periferica	complessivamente	
1951	17.439.474.248	3.064.510.674	297.190.060	3.361.700.734	19,28
1952	19.455.397.573	3.132.538.547	301.869.918	3.434.408.465	17,65
1953	22.169.745.692	3.146.977.890	362.671.788	3.509.649.678	15,83
1954	24.451.727.039	3.142.128.656	377.982.977	3.520.111.633	14,40
1955	27.106.351.766	3.288.378.283 (1)	363.404.143	3.651.782.426 (1)	13,47
1956	30.639.764.904	3.369.915.671 (2)	396.943.783	3.766.859.454 (2)	12,29
1952-56	123.822.986.974	16.079.939.047	1.802.872.609	17.882.811.656	14,44

(1) - di cui L. 285.747.076 onere per sfollamento del personale.

(2) - di cui L. 3.294.845 onere per sfollamento del personale.

Personale

(consistenza ed oneri)

Esercizio	Personale complessivo			Personale a carico		
	Consistenza numerica media dell'esercizio	Ammontare dell'onere		Consistenza numerica media dell'esercizio	Ammontare dell'onere	
		assoluto (milioni di lire)	numero indice		assoluto (milioni di lire)	numero indice
1951	2.397	3.345	208	2.018	2.873	186
1952	2.319	3.622	226	1.942	3.072	199
1953	2.232	3.637	227	1.876	3.112	201
1954	2.147	3.677	229	1.808	3.169	205
1955	2.019	3.820	238	1.690	3.324	215
1956	1.918	3.923	244	1.591	3.388	219
1952-1956 (media annua)	2.127	3.736	—	1.781	3.213	—

ne ha favorito, sia allo scopo di ridurre gli oneri futuri, sia ai fini di una più razionale organizzazione degli uffici direzionali e del lavoro che in essi si svolge. L'onere eccezionale in argomento ammonta a circa 289 milioni e, se si prescinde da esso, la cifra che esprime le spese di amministrazione in percentuale dei premi si abbassa a 12,24 nel 1955, a 12,28 nel 1956 e a 14,20 per l'intero quinquennio.

Analoghe considerazioni possono farsi con riferimento al solo onere per il personale; questo onere, che per una parte notevole viene recuperato a carico di altre gestioni, è analizzato nel prospetto LXXXVI e posto a confronto con la consistenza numerica del personale stesso; con le cifre relative al quinquennio in esame sono riportate quelle riferentesi allo esercizio 1951.

L'aumento, peraltro modesto, che hanno subito le spese per il personale nel corso del quinquennio, nonostante la riduzione favorita dall'amministrazione, del numero dei dipendenti, è conseguenza sia di allineamenti delle retribuzioni in esecuzione degli ac-

Movimento del personale dal 1947 al 1956

Anno	Personale al 1° gennaio	Assunzioni nell'anno	Eliminazioni nell'anno	Personale al 31 dicembre	Personale assegnato ad altre gestioni	Personale a carico dell' I. N. A.
1947	2.284	157	68	2.373	227	2.146
1948	2.373	149	71	2.451	241	2.210
1949	2.451	59	66	2.444	284	2.160
1950	2.444	39	60	2.423	370	2.053
1951	2.423	31	83	2.371	388	1.983
1952	2.371	2(1)	107	2.266	365	1.901
1953	2.266	—	68	2.198	348	1.850
1954	2.198	4(2)	105	2.097	331	1.766
1955	2.097	—	157(3)	1.940	327	1.613
1956	1.940	—	45	1.895	326	1.569

(1) - Riassunzioni a termini di legge.

(2) - Invalidi di guerra assunti a termini di legge.

(3) - Di cui 102 per sfollamento volontario.

cordi sindacali in vigore, sia delle promozioni e dei normali sviluppi economici di carriera del personale.

Nel prospetto LXXXVII la consistenza numerica del personale è seguita per un decennio. Risulta da esso che il personale complessivo è aumentato del 10,4% nel quinquennio 1947-51, passando da 2284 unità a 2371, mentre nell'ultimo quinquennio è diminuito del 18,2%, riducendosi a 1940 unità in seguito al blocco delle assunzioni, alle eliminazioni per cause normali ed allo sfollamento volontario (102 unità); circa il 17% del personale in forza al 31.12.1956 era distaccato per altre gestioni.

Un indice dell'utilizzazione e del rendimento del personale è il numero delle polizze amministrate in media da un singolo dipendente; da 2349 alla fine del 1951, esso è salito a 3127 al 31.12.1956, con riferimento ai dipendenti effettivamente impiegati nell'amministrazione.

La riduzione delle tariffe e l'equilibrio tecnico aziendale.

Come si è premesso, scopo principale della presente indagine è il confronto fra i costi di produzione del portafoglio ed i corrispondenti margini dei premi delle assicurazioni.

L'incidenza sui premi delle spese di acquisto e di quelle d'incasso è diversa, come si è visto, per i diversi rami del portafoglio, mentre si può ammettere, in via di approssimazione, in vista delle difficoltà d'una netta separazione, che le spese generali di gestione si ripartiscano proporzionalmente ai premi di competenza di ciascun ramo. D'altra parte i caricamenti dei premi sono stabiliti in misura diversa per le assicurazioni ordinarie, le popolari e le collettive, per cui, tenuto conto che la proporzione secondo la quale i diversi rami partecipano all'incasso premi varia col tempo, il confronto deve essere istituito separatamente per ciascun ramo.

Per il portafoglio ordinario è stato accertato che le spese di acquisto dei contratti hanno assorbito mediamente, nel quinquennio esaminato, il 95,61% dei premi di primo anno. In base all'età media all'ingresso in assicurazione di 38 anni ed alla durata contrattuale media di 22 anni, si trova che l'ammortamento demografico-finanziario delle spese di acquisto richiede una quota pari al 6,98% del premio annuo. Tenuto poi conto che il costo medio dell'incasso è stato del 5,18% dei premi di anni successivi al primo, e che le spese di amministrazione hanno assorbito il 14,44% dei premi di competenza, si deduce che il margine del premio necessario per la copertura di tutte le spese è pari al 26% circa, alquanto minore della somma delle aliquote parziali sopraindicate, per il fatto che sui premi di primo anno non viene corrisposta la provvigione d'incasso, pur rendendosi disponibile il corrispondente margine del premio. Naturalmente ciò vale nell'ipotesi che le percentuali rilevate si mantengano invariate durante l'intera durata del contratto, ipotesi molto prudentiale perchè, come si è visto in precedenza, soprattutto le spese di gestione sono, in percentuale dei premi, in continua diminuzione.

Per le assicurazioni popolari, le spese di produzione nel quinquennio sono equivalenti all'81,78% dei premi di primo anno onde, in base all'età media di 40 anni ed alla durata contrattuale di 15 anni, la rata di ammortamento di queste spese risulta pari al 7,54% del premio. Ad essa va aggiunta la provvigione media d'incasso (l'8,64% del premio) e la quota a copertura delle spese generali di gestione (14,44%) per cui risulta che il complesso delle spese assorbe il 31% circa del premio.

Infine per le assicurazioni collettive, per le quali le spese di acquisto dei contratti hanno impegnato il 48,10% dei premi di primo anno, la rata di ammortamento relativa, in base all'età media di 35 anni ed alla durata contrattuale media di 25 anni, risulta pari al 3,25% del premio; la provvigione d'incasso è risultata mediamente pari al 2,48% dei premi per i quali viene corrisposta, e l'aliquota a copertura delle spese generali di gestione si ammette essere, come per gli altri rami, il 14,44% del premio.

Tenuto conto che sui premi di primo anno non compete la provvigione d'incasso, l'aliquota del premio richiesta per la copertura dell'insieme delle spese risulta pari al 20% circa. Non si è tenuto conto in queste valutazioni di alcune speciali collettive, di notevole importanza nel loro complesso, per le quali non si sostengono spese di acquisto e d'incasso, ma solo di gestione.

Considerando ora l'insieme dei tre rami e cioè l'intero portafoglio di assunzione diretta (con esclusione delle speciali collettive di cui sopra), si trova, con riferimento alla sua composizione media nel quinquennio, che il 25% circa del premio è complessivamente richiesto per l'ammortamento delle spese di produzione, per il pagamento delle provvigioni d'incasso ed a copertura delle spese generali di gestione (sempre nell'ipotesi, molto prudentiale come è stato osservato, che anche per queste ultime la aliquota si mantenga uguale a quella mediamente riscontrata nel quinquennio).

Nel quinquennio precedente si era rilevata l'aliquota, notevolmente più alta, del 29%. Per quanto riguarda i margini disponibili nei premi per la copertura delle spese essi sono alquanto diminuiti in seguito alle riduzioni apportate alle tariffe.

Come è noto, per favorire il superamento della grave crisi attraversata dall'Istituto e dalle imprese private di assicurazioni sulla vita nell'ultimo dopoguerra, il competente Ministero autorizzò l'applicazione, a partire dal secondo semestre del 1945, di congrui au-

menti alle tariffe in vigore, limitatamente ai contratti ordinari e popolari di nuova acquisizione: fino ad un massimo del 6% del premio per le assicurazioni ordinarie, mentre per le popolari l'aumento consistette in un'addizionale pari al 20% del premio, rimborsabile in caso di morte dell'assicurato dopo il primo quinquennio di durata dell'assicurazione e, con la maggiorazione di due decimi, in caso di vita alla scadenza del contratto.

Fu inoltre consentita l'applicazione di un « diritto di contingenza » che inizialmente è stato applicato nella misura del 6% del premio per le polizze in vigore, del 6% o del 3% rispettivamente per le assicurazioni in caso di morte e per quelle in caso di vita per i contratti di nuova acquisizione, con esclusione delle assicurazioni popolari. Nel 1946 il diritto di contingenza sui nuovi contratti, restando limitato alle assicurazioni ordinarie, fu ridotto alla misura unica del 3% del premio.

Per iniziativa dell'Istituto, gli aumenti tariffari suddetti hanno subito una notevole riduzione a partire dal 1953, facendosi decrescere l'aumento percentuale al crescere del capitale assicurato da ciascuna polizza. Una ulteriore riduzione fu decisa con effetto dal 1° novembre 1955 e con riferimento sia alle aliquote di aumento, sia ai corrispondenti limiti del capitale assicurato; e fu inoltre abolito il diritto di contingenza per i contratti di nuovo acquisto.

Finalmente con effetto 1° luglio 1956 gli aumenti tariffari sono stati totalmente aboliti per le nuove assicurazioni ordinarie ed una riduzione hanno subito anche le tariffe delle collettive; il provvedimento non è stato esteso alle assicurazioni popolari perchè l'addizionale che per esse si applica dal 1945, trova compenso in un miglioramento delle prestazioni garantite.

Se si considera che gli aumenti tariffari, resisi necessari durante un certo numero di anni per fronteggiare le difficoltà incontrate dalle imprese di assicurazione sulla vita in seguito all'inflazione, costituivano peraltro un ostacolo alla diffusione della libera previdenza, per cui non avrebbero tardato a dimostrarsi controproducenti, ben si può apprezzare l'opportunità dell'iniziativa presa dall'Istituto per riportare le tariffe al loro livello originario; provvedimento questo che, abbinato alla rivalutazione di cui si è trattato in precedenza, delle polizze del vecchio portafoglio, ha esercitato un influsso altamente benefico sul mercato assicurativo italiano.

Come si è detto, l'abolizione degli aumenti tariffari ha interessato soltanto il portafoglio ordinario e non incide sui premi delle assicurazioni assunte prima del 1953. Si calcola pertanto che il margine medio dei premi a copertura delle spese, già valutato nel quinquennio precedente nella misura del 21% per le assicurazioni ordinarie e popolari e del 13% per le collettive (escluse le speciali collettive di cui si è detto sopra), si sia abbassato al 19% per il portafoglio ordinario, mentre per il complessivo portafoglio diretto, tenendo conto della proporzione in cui i tre rami hanno contribuito all'incasso complessivo, si può contare su di una disponibilità media del 19% dei premi incassati.

Apparentemente, quindi, questo margine è insufficiente alla copertura delle spese per la quale si richiede, come si è visto, un'aliquota molto maggiore. Di fatto, ai margini disponibili per effetto dei caricamenti dei premi (e degli aumenti tariffari ancora in atto per le polizze stipulate prima della loro abolizione), si sommano quegli utili impliciti di mortalità e di interesse, che derivano rispettivamente dallo scarto fra la mortalità effettiva degli assicurati e quella presunta, e da quello fra gli interessi teorici sulle riserve matematiche e il reddito dei relativi investimenti. Questi utili compensano l'insufficienza dei caricamenti; infatti, se si calcola il caricamento globale dei premi con riferimento a basi tecniche più aggiornate, quali possono essere la tavola di mortalità della popolazione maschile italiana del periodo 1930-32 e il saggio d'interesse del 5%, il margine disponibile nei premi sale al 26%.

Ciò dimostra che l'equilibrio tecnico fra spese ed entrate è stato raggiunto nel corso dell'ultimo quinquennio e spiega, da un punto di vista teorico, le risultanze dei bilanci relativi che, dopo il raggiungimento del pareggio nel 1953, si sono chiusi in attivo nei tre esercizi successivi.

Un'analisi dettagliata di questi bilanci non troverebbe quì sede adatta, dato che essi sono stati oggetto delle ampie relazioni annuali del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Ma il confronto dei conti economici degli esercizi 1951 e 1956, sintetizzati come nel prospetto LXXXVIII, può offrire un'eloquente dimostrazione dell'azione svolta dall'amministrazione nell'ultimo quinquennio per il risanamento del bilancio ed il consolidamento dell'azienda.

Sintesi dei conti economici degli esercizi 1951 e 1956.

	Esercizio 1951		Esercizio 1956		Numeri indici 1951 = 100
	milioni di lire	%	milioni di lire	%	
ENTRATE					
— Premi ed accessori	17.891	72,21	31.324	78,42	175
— Reddito degli investimenti ed altri proventi	2.917	11,77	8.622	21,58	296
Totale	20.808	83,98	39.946	100,—	192
Eccedenza passiva	3.969	16,02			
A pareggio	24.777	100,—	39.946	100,—	161
USCITE					
— Pagamenti agli assicurati	3.946	15,93	8.523	21,34	216
— Spese	7.906	31,91	9.748	24,40	123
— Tasse	324	1,31	561	1,40	173
— Accantonamento nelle riserve matematiche	10.483	42,31	19.621	49,12	187
— Accantonamento nelle riserve patrimoniali	368	1,48	1.171	2,93	318
— A copertura passivo di partecipazioni industriali	1.750	7,06	—	—	—
Totale	24.777	100,—	39.624	99,19	160
Saldo attivo	—	—	322	0,81	—
A pareggio	24.777	100,—	39.946	100,—	161

Soprattutto significative sono le percentuali registrate nell'ultima colonna del prospetto, dalle quali appare come il grande sviluppo del portafoglio abbia fatto aumentare del 75% la massa dei premi e, con l'accrescimento delle riserve e degli investimenti relativi, più che triplicare, anche in seguito all'aumentato reddito degli immobili, il reddito patrimoniale complessivo. Il contenimento delle spese, che sono aumentate soltanto del 23%, ha permesso di raggiungere il pareggio del bilancio e la ricostituzione in misura notevole delle riserve patrimoniali.

* * *

La constatata non aderenza alla realtà di tutte e tre le basi tecniche che condizionano i risultati della gestione, e cioè la tavola di mortalità, il saggio d'interesse ed i caricamenti dei premi, propone il problema della revisione delle tariffe.

Indubbiamente, l'aggiornamento delle basi tecniche, che renderebbe più razionali le tariffe, sarebbe desiderabile per una più chiara interpretazione ed un più agevole controllo dell'andamento della gestione; ma, come contropartita di questi vantaggi, esso implicherebbe un forte lavoro ed una spesa rilevante per l'elaborazione di nuove impostazioni tecniche ai fini della gestione del portafoglio.

D'altra parte, come è stato dimostrato, allo stato attuale gli scarti delle basi tecniche rispetto ai fenomeni reali (la mortalità degli assicurati, il reddito degli investimenti, le spese di produzione e gestione del portafoglio), si compensano per cui, non giustificandosi una prossima sensibile mitigazione delle tariffe, la loro revisione costituirebbe oggi una operazione astratta, sterile di risultati pratici.

A questo proposito deve tenersi presente che dalla recente abolizione degli aumenti tariffari deve attendersi nei prossimi esercizi un'ulteriore, sia pur modesta riduzione dei margini disponibili nell'insieme dei premi (aumentando progressivamente l'aliquota di quelli calcolati in base a tassi non maggiorati). E bensì vero che, per quanto è dato prevedere, diminuirà più rapidamente l'incidenza delle spese sulla massa ognor crescente dei premi; ma gli utili potenziali che in conseguenza potranno verificarsi, almeno in parte ed ancora per qualche tempo saranno assorbiti da esigenze che fino ad oggi non hanno potuto essere completamente soddisfatte: la ricostruzione delle riserve patrimoniali fino al livello che la loro funzione e l'importanza crescente del portafoglio e del patrimonio dell'Ente richiedono, l'eliminazione delle passività accumulate nel lungo periodo nel quale i bilanci si sono chiusi in deficit, l'ulteriore riduzione dello zillmeraggio delle riserve matematiche fino alla sua completa eliminazione che, come è stato altrove osservato, darà luogo alla ricostituzione di una preziosa riserva latente a maggior garanzia degli assicurati.

Al conseguimento di questi scopi contribuirà, in misura preponderante, l'utilizzazione del fondo rivalutazione immobili, che ci si augura possa presto aver luogo alle stesse condizioni consentite alle imprese private di assicurazioni; pertanto il problema degli adeguamenti tariffari è sempre presente all'amministrazione dell'Istituto, per quanto la sua importanza appaia minore in considerazione dell'auspicato ripristino della partecipazione agli utili, che, evidentemente, potrà avvenire dopo la sistemazione delle partite di cui si è detto.



SITUAZIONE PATRIMONIALE

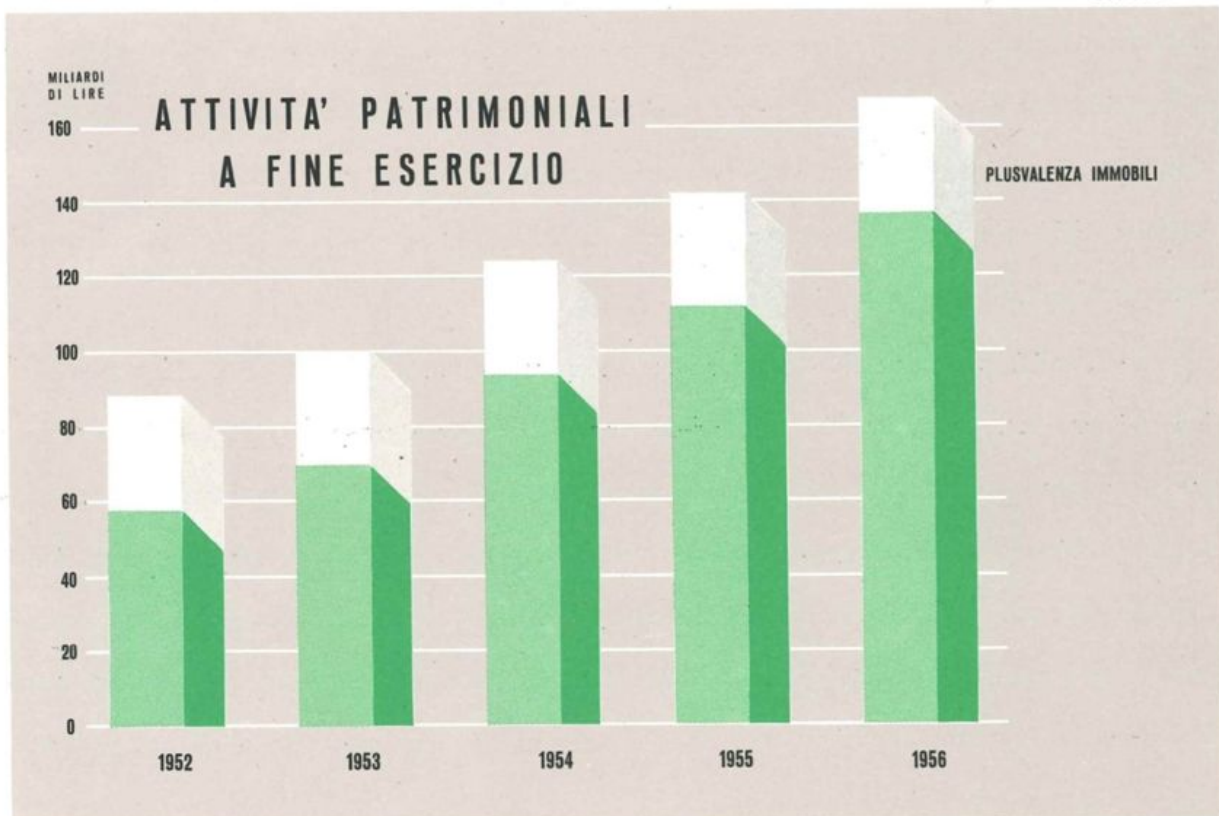
ATTIVITA' PATRIMONIALI E LORO INVESTIMENTO.

Attività Patrimoniali.

Le attività patrimoniali dell'Ente sono quasi triplicate nell'ultimo quinquennio. I loro valori alla fine dei successivi esercizi, dedotti dai bilanci relativi, sono riportati nel prospetto LXXXIX.

L'ammontare complessivo delle attività è fortemente aumentato nel 1954 in seguito alla rivalutazione — effettuata in sede di bilancio con i criteri della legge 11 aprile 1955, n. 294 — dei beni immobili, di cui la Commissione tecnica immobiliare col concorso del Consiglio di Amministrazione determinò la plusvalenza in L. 29.871.564.000. Pertanto a

GRAFICO LII



Attività patrimoniali

al netto della plusvalenza degli immobili (*)

Al 31 dicembre	Ammontare globale	Incremento		
		assoluto rispetto all'anno precedente	percentuale	
			rispetto all'anno precedente	rispetto al 1951
1951	47.930.484.156			
1952	57.923.990.639	9.993.506.483	20,8	20,8
1953	70.038.768.043	12.114.777.404	20,9	46,1
1954	93.886.570.675	23.847.802.632	34,--	95,9
1955	112.409.657.914	18.523.087.239	19,7	134,5
1956	137.079.838.649	24.670.180.735	21,9	186,--

(*) L. 29.871.564.000.

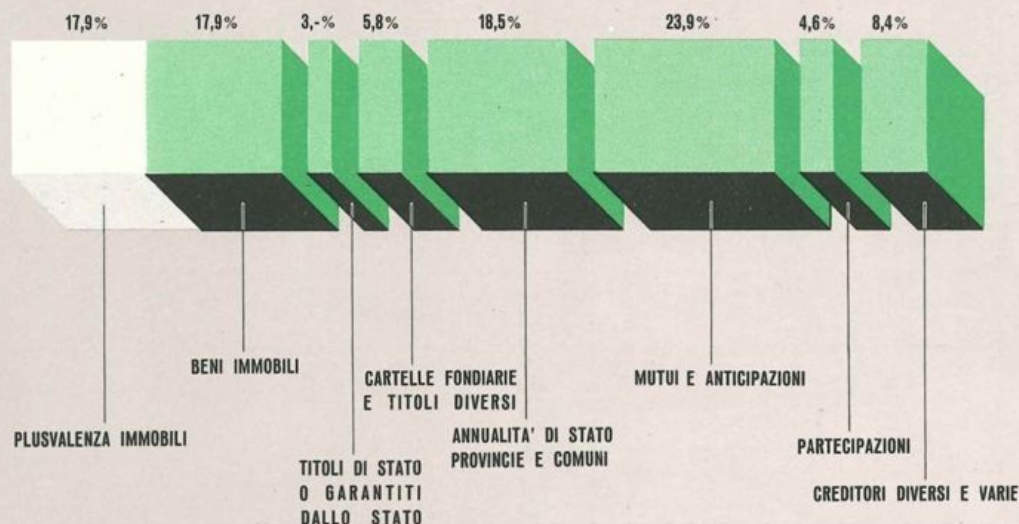
partire dal suddetto esercizio figura all'attivo dello Stato Patrimoniale il valore così rivalutato del patrimonio immobiliare, mentre al passivo è iscritto un « fondo rivalutazione immobili » come contropartita della plusvalenza accertata, in attesa che ne sia autorizzata la specifica utilizzazione. Allo scopo però di rendere confrontabili i valori delle attività e significativi gli incrementi percentuali che figurano nel prospetto suddetto, anche per gli esercizi 1954 e seguenti si sono considerate le attività stesse al netto della plusvalenza dei beni immobili.

Le attività patrimoniali sono formate in massima parte dal patrimonio fruttifero, che è analizzato nel prospetto XC con riferimento alle diverse categorie di investimenti, mentre le residue attività (premi in corso di riscossione, depositi costituiti presso terzi a garanzia di riserve di riassicurazioni attive ed altri, crediti diversi eccetera) vi sono riuniti sotto la voce « Crediti diversi e attività varie ». In quest'ultimo prospetto si è ritenuto utile esprimere i valori percentuali delle singole attività tenendo conto della plusvalenza immobiliare anche per gli esercizi 1952 e 1953, anteriori alla rivalutazione, e ciò allo scopo di renderli omogenei e direttamente confrontabili.

Distribuzione in valore assoluto e relativo delle attività patrimoniali alla fine dei vari esercizi.

	1952	%	1953	%	1954	%	1955	%	1956	%
Beni immobili	11.784.327.417	47,45	16.908.933.746	46,82	19.608.616.402	39,98	25.437.003.144	38,87	29.815.592.829	35,75
Plusvalenza immobili	29.871.564.000		29.871.564.000		29.871.564.000		29.871.564.000		29.871.564.000	
Titoli emessi o garantiti dallo Stato	4.152.283.708	4,73	4.853.904.455	4,86	5.265.915.652	4,26	5.124.555.131	3,60	5.055.730.468	3,03
Cartelle di credito fondiarie e titoli diversi	3.224.671.463	3,67	4.879.669.934	4,89	8.321.416.871	6,72	8.374.494.677	5,89	9.756.918.403	5,84
Annualità dovute dallo Stato e da Provincie	5.507.736.804	6,27	6.935.503.854	6,94	17.788.099.316	14,37	21.215.222.847	14,91	30.666.795.771	18,37
Annualità dovute da Comuni e da diversi per riscatto pensioni	275.922.380	0,31	241.451.330	0,24	203.978.106	0,17	176.853.664	0,12	161.620.247	0,10
Mutui ipotecari	4.214.053.057	4,80	4.324.235.117	4,33	4.170.127.806	3,37	4.109.896.552	2,89	3.992.973.701	2,39
Mutui ad enti pubblici e con garanzie diverse	9.596.642.970	10,93	13.781.828.204	13,80	19.546.556.241	15,79	27.467.196.722	19,31	32.165.038.966	19,27
Mutui su polizze	587.354.935	0,67	892.589.888	0,89	1.297.487.754	1,05	1.776.143.656	1,25	2.300.764.342	1,38
Mutui diversi ed anticipazioni	1.771.947.049	2,02	1.770.829.310	1,77	1.630.054.243	1,32	1.471.807.687	1,03	1.499.154.090	0,90
Anticipazioni al capitale costitutivo:										
— di enti pubblici e di pubblico interesse	1.700.326.046	1,94	2.236.500.008	2,24	2.514.000.008	2,03	2.659.500.008	1,87	2.659.500.007	1,59
— di imprese assicurative	1.662.610.826	1,89	1.652.596.600	1,65	1.502.596.600	1,21	1.501.996.600	1,06	1.513.054.800	0,91
— di imprese non assicurative	4.580.567.900	5,22	2.986.834.050	2,99	2.824.875.670	2,28	3.918.081.960	2,75	3.425.893.576	2,05
Cassa e Banche	1.092.236.029	1,25	721.870.502	0,72	691.045.487	0,56	490.811.497	0,35	918.424.523	0,55
Crediti diversi e attività varie	7.773.310.055	8,85	7.852.021.045	7,86	8.521.800.519	6,89	8.686.093.769	6,10	13.148.376.926	7,87
Totale	87.795.554.639	100, —	99.910.332.043	100, —	123.758.134.675	100, —	142.281.221.914	100, —	166.951.402.649	100, —

ATTIVITA' PATRIMONIALI E LORO DISTRIBUZIONE AL 31-12-1956



Prospetto XCI

Indice delle attività patrimoniali al 31-12-1956.

base: 1951 = 100

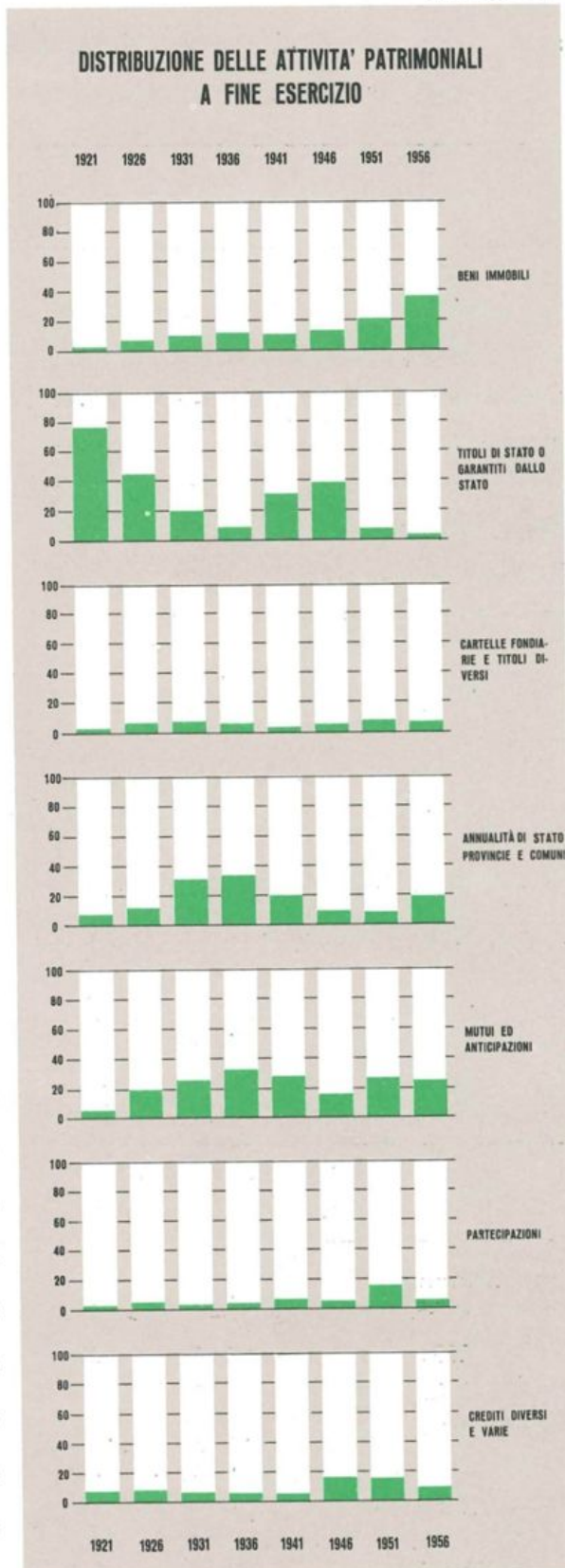
Attività patrimoniale	Numero Indice
Beni immobili (*)	299
Titoli emessi o garantiti dallo Stato	138
Cartelle di credito fondiario e titoli diversi	274
Annualità dovute dallo Stato o da Province	930
Annualità dovute da Comuni e diversi per riscatto pensioni	51
Mutui ipotecari	126
Mutui ad enti pubblici o con garanzie diverse	446
Mutui su polizze	145
Mutui diversi ed anticipazioni	416
Partecipazione al capitale costitutivo:	
di enti pubblici o di pubblico interesse	185
di imprese assicurative	92
di imprese non assicurative	81
Cassa o Banche	166
Crediti diversi e attività varie	189
TOTALE	286

(*) - Al netto della plusvalenza per conguaglio monetario.

La graduale modificazione della distribuzione delle attività patrimoniali è lo specchio della politica degli investimenti seguita dall'amministrazione nell'ultimo quinquennio, più sinteticamente dimostrata dagli indici riportati nel prospetto XCI e dal grafico LIII.

Come la stessa distribuzione si sia venuta trasformando a partire dalla costituzione dell'Ente, è dimostrato dai valori relativi che figurano nel prospetto XCII e sono illustrati nel grafico LIV. Appare da essi come l'Istituto abbia largamente partecipato alla sottoscrizione o all'acquisto di titoli di credito emessi dallo Stato o garantiti dallo Stato, ogni qual volta questo ha fatto appello al risparmio per fronteggiare particolari, gravi esigenze della nazione, come si è verificato durante e immediatamente dopo le due guerre mondiali.

Gli investimenti immobiliari sono andati progressivamente sviluppandosi, ed hanno ricevuto ultimamente un forte incremento nel loro valore di bilancio per effetto della rivalutazione di cui si è detto sopra. Di grande importanza, in ogni tempo, gli investimenti di pubblica utilità, nelle forme di concessione di mutui, riscatto di annualità statali e diverse, sottoscrizione ed acquisto di cartelle fondiarie e titoli vari. Opportunamente contenute, ad eccezione del periodo 1947-51, le partecipazioni industriali. Si può quindi conclu-



Distribuzione in valore relativo delle attività patrimoniali
alla fine del periodo 1913-21 e di ognuno dei quinquenni successivi.

Attività patrimoniali	Al 31 dicembre							
	1921	1926	1931	1936	1941	1946	1951	1956
Beni immobili	1,61	6,58	9,47	11,52	10,32	12,58	20,80	35,75
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	75,67	44,61	19,32	8,20	30,68	38,46	7,64	3,03
Cartelle fondiarie e titoli diversi	2,42	6,11	7,03	6,07	2,85	4,98	7,43	5,84
Annualità di Stato	6,23	11,02	15,87	21,70	11,91	5,42	6,88	18,37
Annualità riscatto pensioni	—	—	14,33	11,25	7,10	2,84	0,66	0,10
Mutui ed anticipazioni	4,35	19,86	24,63	32,00	26,80	15,36	25,71	23,94
Partecipazioni	2,69	4,49	3,23	4,07	5,49	4,77	15,21	4,55
Crediti diversi ed attività varie	7,03	7,33	6,12	5,19	4,85	15,59	15,67	8,42
	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—

dere che nella ripartizione delle attività dell'Ente fra le diverse forme d'impiego si è generalmente mantenuto quel giusto equilibrio, che è essenziale per la saldezza patrimoniale di una impresa di assicurazioni sulla vita.

INVESTIMENTI
nei quinquenni 1947-51 e

Esercizio	Beni immobili	%	Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	%	Cartelle fondiarie e titoli diversi	%	Annualità di Stato
Quinquennio 1947-51	8.210	24,2	2.861	8,4	3.516	10,4	2.464
1952	1.939	20,4	460	4,8	41	0,4	2.155
1953	5.272	33,4	833	5,3	1.801	11,4	1.472
1954	2.733	14,6	499	2,7	3.562	19,1	4.590
1955	6.238	28,1	—	—	463	2,1	6.363
1956	4.487	18,5	1	—	1.849	7,6	12.288
Quinquennio 1952-56	20.669	22,8	1.793	2,-	7.716	8,5	26.868

Finanziamenti nel quinquennio.

I nuovi investimenti sono saliti da 9 miliardi e 508 milioni di lire nel 1952 a 24 miliardi e 281 milioni nel 1956; complessivamente nel quinquennio in esame essi ammontano a 98 miliardi e 464 milioni di lire, contro 33 miliardi e 940 milioni del quinquennio precedente.

Le principali categorie d'impieghi sono analizzate nel prospetto XCIII.

Il risparmio che in misura ognor crescente affluiva nelle casse dell'Ente attraverso il pagamento dei premi delle assicurazioni, è stato in maggior parte convogliato nei due importanti settori dell'edilizia e dell'agricoltura, senza trascurare altre forme di investimenti di pubblica utilità.

Alla ricostruzione edilizia, che, nonostante il forte impulso ricevuto dalla pubblica amministrazione, non ha ancora raggiunto tutte le sue mete, l'Istituto ha contribuito sia incrementando il proprio patrimonio immobiliare con costruzioni dirette, sia con finanziamenti (mutui e sconto annualità statali) a favore di Istituti di Case Popolari e di Cooperative edilizie sovvenzionate dallo Stato o per la costruzione di edifici di pubblico interesse (scuole, ospedali, edifici di culto, caserme ecc. ecc.) e sia infine con l'acquisto di cartelle

Prospetto XCIII

PATRIMONIALI

1952-56 (in milioni di lire)

%	Mutui ipotecari	%	Mutui diversi e anticipazioni	%	Partecipazioni	%	Totale investimenti	%
7,3	2.971	8,7	8.046	23,7	5.872	17,3	33.940	100,-
22,7	1.183	12,5	3.413	35,9	317	3,3	9.508	100,-
9,3	340	2,1	4.729	29,9	1.358	3,6	15.805	100,-
24,6	421	2,3	6.419	34,4	431	2,3	18.655	100,-
28,6	105	0,5	8.396	37,8	650	2,9	22.215	100,-
50,6	170	0,7	5.323	21,9	163	0,7	24.281	100,-
29,7	2.219	2,5	28.280	31,3	2.919	3,2	90.464	100,-

emesse da Enti che esercitano il credito edilizio e fondiario. Dell'attività edilizia dell'Ente si dirà più dettagliatamente in seguito.

Nel settore dell'agricoltura, i finanziamenti dell'Istituto sono stati specialmente diretti ad opere di bonifica per l'aumento della produzione, ma in esso rientrano anche mutui di notevole importanza concessi per opere fluviali, per la creazione di mercati ortofrutticoli, eccetera. I finanziamenti di maggiore importanza effettuati in questo settore sono quello concesso nel 1954, per 8 miliardi e 566 milioni di lire, all'Ente per la colonizzazione del Delta Padano, e quello di 2 miliardi nel 1955 all'Ente per la colonizzazione della Maremma tosco-emiliana, nonchè il mutuo di 8 miliardi concesso alla Sezione speciale per la riforma fondiaria costituita presso l'Ente per lo sviluppo e la trasformazione fondiaria in Puglia ed in Lucania.

Fra gli altri finanziamenti di pubblica utilità (acquedotti, strade, impianti idroelettrici, impianti di illuminazione pubblica, opere portuali, opere diverse per lo sviluppo dell'industria ecc. ecc.) va segnalato, per la sua importanza, quello concesso nel 1956 per 7 miliardi e 555 milioni di lire, di cui 1 miliardo e 454 milioni erogati nello stesso esercizio, al Consorzio Autonomo del Porto di Genova per la costruzione dell'aeroporto « Cristoforo Colombo » a Genova Sestri.

Attività edilizia diretta.

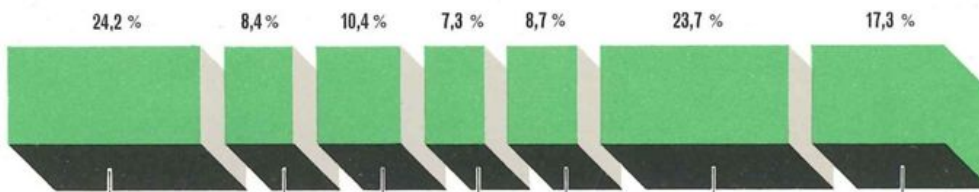
Al 31 dicembre 1956 il patrimonio immobiliare dell'Istituto era pari a tre volte quello inventariato alla fine del quinquennio precedente o, tenendo conto della rivalutazione, a sei volte.

Questo imponente sviluppo, promosso dall'amministrazione affinché una più forte aliquota delle attività a copertura delle riserve matematiche, risultasse investita in beni reali, deriva sia dall'acquisto sul mercato di edifici già finiti e di aree edificabili (per 11 miliardi e 528 milioni di lire complessivamente nel quinquennio), sia da costruzioni direttamente eseguite a cura della Ripartizione Tecnica Immobiliare dell'Ente (per 9 miliardi e 13 milioni di lire).

INVESTIMENTI PATRIMONIALI

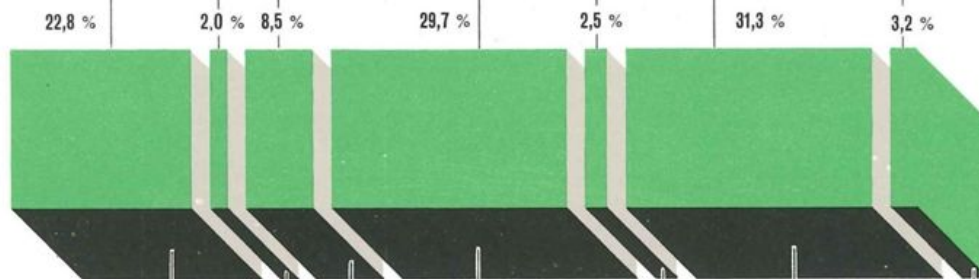
QUINQUENNIO 1947-51

L. 33.939.609.688



QUINQUENNIO 1952-56

L. 90.464.076.456



BENI IMMOBILI

ANNUALITA' DI STATO

MUTUI DIVERSI E ANTICIPAZIONI

CARTELLE FONDIARIE
E TITOLI DIVERSI

MUTUI IPOTECARI

TITOLI DI STATO
O GARANTITI
DALLO STATO

PARTECIPAZIONI

Per le costruzioni dirette si sono seguiti criteri di economia, secondo un programma di interventi massicci, onde accentrare in un numero relativamente ristretto di grandi cantieri i finanziamenti disponibili. Sono così sorti in molte città, ad opera dell'Istituto, grandiosi moderni edifici e fra l'altro si è provveduto a dotare di sedi proprie gran parte di quelle Agenzie Generali che ne erano sprovviste.

Nel prospetto XCIV sono indicati i valori di bilancio degli immobili alla fine dei successivi esercizi, distinguendo quelli in reddito e la plusvalenza accertata ed iscritta nello Stato Patrimoniale dal 1954. I valori al netto della plusvalenza sono quelli di acquisto o di costruzione originariamente attribuiti agli immobili stessi a norma dell'art. 20 dello Statuto dell'Ente (salvo la parziale rivalutazione nel 1953, per L. 128.436.000, di immobili ceduti all'Istituto per la costituzione di rendite vitalizie), valori sensibilmente inferiori a quelli venali anche per gli immobili costruiti od acquistati dopo l'ultima inflazione monetaria. Per questa considerazione e per i criteri seguiti nella rivalutazione del 1954, il valore attribuito al patrimonio immobiliare deve ritenersi molto prudentiale.

Prospetto XCIV

Valori di bilancio del patrimonio immobiliare.

Esercizio	Valori originari		Plusvalenza	Totale
	Immobili in reddito	Aree edificabili ed immobili in costruzione		
1951	8.204.965.159	1.765.997.215	—	9.970.962.374
1952	9.234.927.569	2.549.399.848	—	11.784.327.417
1953	14.365.280.458	2.543.653.288	—	16.908.933.746
1954	16.456.015.698	3.152.600.704	29.871.564.000	49.480.180.402
1955	17.069.635.201	8.367.367.943	29.871.564.000	55.308.567.144
1956	21.062.948.839	8.752.643.990	29.871.564.000	59.687.156.829

PASSIVITA' PATRIMONIALI

La passività più importante di un'impresa di assicurazioni sulla vita è costituita notoriamente dalle riserve matematiche che, formate con la capitalizzazione dei premi di risparmio versati dagli assicurati — e cioè dei premi depurati delle quote destinate alla copertura delle spese nonché dei rischi assunti — rappresentano il debito dell'assicuratore verso la collettività degli assicurati.

Di esse si è particolarmente e diffusamente trattato in un precedente capitolo.

Al passivo dello Stato Patrimoniale figurano inoltre le riserve patrimoniali, fondi, depositi e partite varie a debito.

Fra le riserve patrimoniali devono considerarsi in primo luogo quelle previste dalla legge sull'esercizio delle assicurazioni private e dallo Statuto organico dell'Ente, e cioè :

a) la « riserva ordinaria », alla quale l'Istituto è tenuto a devolvere una quota degli utili netti annuali non inferiore al 10 per cento, dopo di aver provveduto, a carico degli utili stessi, al reintegro di ogni prelevamento effettuato;

b) la « riserva di garanzia », costituita allo scopo di compensare eventuali scarti sfavorevoli del saggio d'investimento del patrimonio e delle frequenze dei sinistri, nei confronti rispettivamente del saggio d'interesse e delle probabilità di morte presunte nel calcolo delle riserve matematiche; il Consiglio di amministrazione determina annualmente, in sede di bilancio, gli accantonamenti relativi e gli eventuali prelevamenti;

c) il « fondo oscillazioni valori », che è alimentato dalle eventuali plusvalenze di un esercizio rispetto ai valori di bilancio dell'esercizio precedente, nonché da accantonamenti straordinari prudenziali, e dal quale si prelevano i mezzi per coprire eventuali svalutazioni.

Accanto alle riserve statutarie figurano, nel bilancio dell'Istituto:

d) il « fondo ammortamento partecipazioni assicurative », che è stato istituito per ottemperare alla norma contenuta nella legge sull'esercizio delle assicurazioni private che, mentre autorizza la partecipazione dell'Istituto ad imprese assicurative nazionali ed estere

Riserve patrimoniali.

Al 31 dicembre	Riserva ordinaria	Riserva di garanzia	Fondo oscillazioni valori	Riserva attività varie	Fondo ammortamento partecipazioni assicurative
1951	—	—	81.694.086	170.520.905	386.345.453
1952	—	—	427.484.721	260.712.246	458.833.735
1953	—	—	1.121.679.445	220.927.352	597.391.246
1954	109.901.694	—	1.483.510.053	333.192.492	628.391.246
1955	134.151.097	186.328.493	2.164.345.266	469.910.932	692.529.314
1956	294.151.097	348.043.918	2.198.982.828	566.864.428	800.270.287

di qualsiasi natura, sulla vita e contro i danni, in misura non superiore al 5 per cento delle riserve e dei fondi patrimoniali, gli fa obbligo di ammortizzare questi impieghi, entro un periodo da stabilirsi dal Consiglio di Amministrazione;

e) la « riserva attività varie », alimentata da sopravvenienze diverse ed avente lo scopo di provvedere ad eventuali svalutazioni di partite creditizie non coperte da speciali accantonamenti.

Va infine ricordato il « fondo per scopi di pubblica utilità », che, a norma di legge, è stato alimentato fino al 1939 dagli utili annuali residuati dopo gli altri impieghi previsti ed al netto delle quote concesse in partecipazione agli assicurati o versate direttamente allo Stato; fondo che ha il carattere di un deposito amministrato dall'Istituto per conto dello Stato. Dal 1939 al '53 la sua consistenza è rimasta invariata in L. 153.246.901; nel 1954 sono state prelevate L. 37.500.000 per integrare il capitale sociale dell'Ente Teatrale Italiano, e nel 1955 L. 33.997.747 per il miglioramento del trattamento di previdenza degli impiegati delle miniere di zolfo della Sicilia, per cui il fondo si è ridotto a L. 81.749.154.

L'ammontare delle riserve patrimoniali vere e proprie all'inizio del quinquennio in esame ed alla fine di ciascun esercizio, risulta dal prospetto XCV. Alle riserve suddette si è aggiunto nel 1954 il fondo rivalutazione immobili per conguaglio monetario, dell'ammontare di L. 29.871.564.000, corrispondente alle plusvalenze accertate nel patrimonio immobiliare.

Nonostante che le passività accumulate negli anni in cui il bilancio dell'Istituto si è chiuso in perdita, non siano state ancora eliminate, si è potuto pensare ad una graduale ricostruzione delle riserve patrimoniali, in considerazione che dette perdite trovano una larga contropartita nel fondo sopraccennato.

All'inizio del quinquennio le riserve statutarie erano ridotte al solo fondo oscillazioni valori, con un'accantonamento assai modesto, essendo state assorbite nel 1946 sia la riserva ordinaria che quella di garanzia, per la copertura delle perdite verificatesi in quell'esercizio.

La consistenza del fondo oscillazioni valori è rapidamente aumentata nel corso del quinquennio, fra l'altro in seguito al favorevole andamento delle quotazioni dei titoli di credito, che hanno consentito in ogni esercizio l'accantonamento di notevoli plusvalenze; forti oscillazioni hanno presentato le quotazioni delle azioni, compensate peraltro dalle assegnazioni gratuite, cui soprattutto si deve il forte accrescimento del fondo nell'anno 1953 e nel 1955.

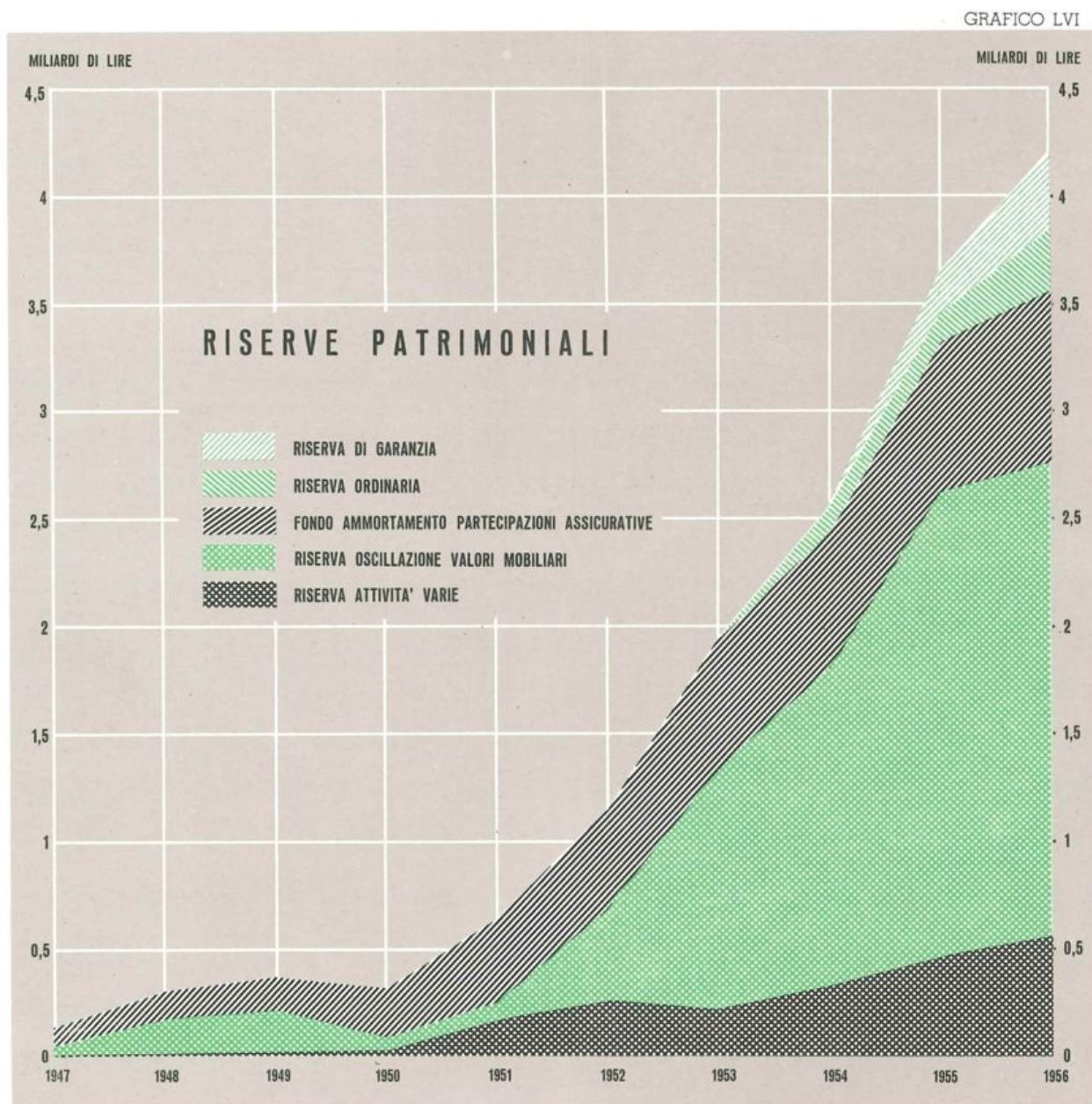
Chiusa, col 1953, la parentesi degli esercizi passivi, gli utili nuovamente manifestatisi nell'esercizio successivo vennero interamente destinati alla ricostituzione della riserva ordinaria; pertanto la cifra relativa è registrata nel prospetto XCV sotto la data del 31 dicembre 1954, sebbene sia stata portata in bilancio in aumento delle riserve patrimoniali nell'esercizio successivo. Similmente gli utili dell'esercizio 1955 sono stati in parte assegnati alla stessa riserva ed in parte impiegati per la ricostituzione della riserva di garanzia, e fra le due riserve sono stati ripartiti anche gli utili dell'esercizio 1956; anche per questi ultimi due esercizi, quindi, i valori di bilancio delle riserve anzidette sono stati maggiorati delle quote rispettive degli utili di esercizio, onde dimostrare il livello da esse effettivamente raggiunto.

Notevoli sono stati anche, nel quinquennio, gli accantonamenti nella riserva attività varie, il cui valore è più che triplicato, e nel fondo ammortamento partecipazioni assicurative, che è più che raddoppiato e, al 31 dicembre 1956, rappresentava il 53 per cento circa delle partecipazioni.

Complessivamente le riserve patrimoniali sono passate dal valore di 639 milioni al 31

dicembre 1951 a quello di 4 miliardi e 208 milioni alla fine del quinquennio. Il grafico LVI ne illustra la graduale ricostruzione.

Importanti stanziamenti sono stati fatti, in ogni esercizio, per rafforzare il fondo per le indennità di anzianità del personale dell'I.N.A., che da 720 milioni nel 1951 è salito a 2 miliardi e 154 milioni nel '56: valore peraltro non ancora adeguato ai corrispondenti impegni dell'Ente nei confronti del personale dipendente.



REDDITO DEL PATRIMONIO

Rendimento degli investimenti.

Il reddito netto ricavato nell'ultimo esercizio del quinquennio, il 1956, in ciascuna categoria d'impiego, è stato rapportato all'ammontare medio dei beni in reddito (semisomma dei valori all'inizio ed alla fine dell'esercizio) per determinare il saggio medio d'interesse al quale i beni stessi sono stati impiegati. Con ciò si è implicitamente ammessa la uniforme distribuzione nel corso dell'anno degli investimenti e dei disinvestimenti; ma,

GRAFICO LVII

ATTIVITA' PATRIMONIALI FRUTTIFERE E LORO INVESTIMENTO

I MUTUI ED ANTICIPAZIONI
II BENI IMMOBILI
III ANNUALITÀ DI STATO

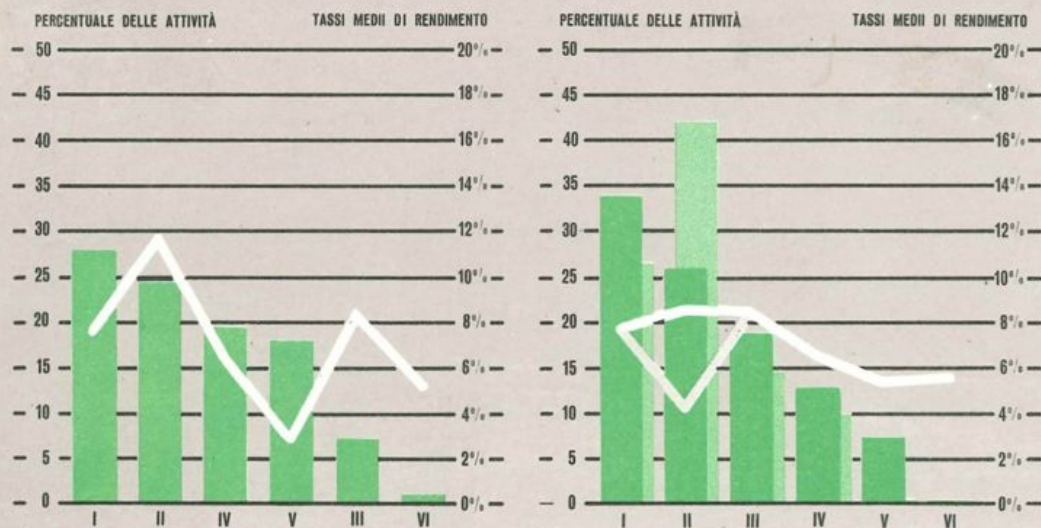
IV TITOLI DI CREDITO
V PARTECIPAZIONE AL CAPITALE DI ENTI E IMPRESE PRIVATE
VI ANNUALITÀ RISCATTO PENSIONI

AL NETTO DELLA RIVALUTAZIONE DEGLI IMMOBILI
COMPRESA LA RIVALUTAZIONE DEGLI IMMOBILI

ATTIVITÀ
TASSI DI RENDIMENTO
ATTIVITÀ
TASSI DI RENDIMENTO

AL 31 DICEMBRE 1951

AL 31 DICEMBRE 1956



Patrimonio fruttifero al 31-12-1956 e suo rendimento.

Attività	Valore relativo delle attività	Saggio medio di rendimento nel 1956
Beni immobili	42,14	4,14
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	3,65	6,28
Cartelle fondiarie	2,91	6,70
Titoli diversi	3,62	6,60
Annualità di Stato	14,71	8,46
Annualità riscatto pensioni	0,12	5,50
Mutui ipotecari	3,00	7,90
Mutui ad enti statali ed autarchici	14,89	8,02
Mutui ad enti consorziali	1,37	8,12
Mutui ad Istituti di Case Popolari	4,38	8,11
Anticipazioni su cessioni stipendio	1,09	4,41
Mutui su polizze	1,36	6,30
Mutui vari	0,54	9,09
Partecipazioni ad enti di pubblico interesse	1,95	10,96
Partecipazioni ad imprese private	3,80	2,52
Depositi in c.c. e contanti	0,47	
	100,—	6,11

ogni qualvolta l'importanza delle singole operazioni lo consigliava, i risultati sono stati corretti tenendo conto della data precisa alla quale esse sono state effettuate.

In questa analisi si è tenuto conto della plusvalenza accertata nei beni immobili, la cui influenza è molto forte sia agli effetti della distribuzione relativa del patrimonio fruttifero fra i diversi investimenti (i beni immobili dopo la rivalutazione rappresentano i due quinti circa del patrimonio stesso mentre, al netto della plusvalenza, ne formano appena un quarto) sia nei riguardi del saggio medio di rendimento del patrimonio immobiliare (che per effetto della rivalutazione si abbassa dall'8,63% al 4,14%) e di quello complessivo (che si riduce dal 7,82% al 6,11%).

I tassi di rendimento rilevati, che figurano nel prospetto XCVI, (*) e la distribuzione degli investimenti eseguiti dall'Ente, anch'essa rilevabile dal prospetto, consentono di apprezzare la cautela e l'oculatazza con le quali sono stati investiti i fondi dell'Istituto, avendo cura di ottenere il massimo rendimento conseguibile con il minor rischio. Tali due esigenze sono caratteristiche di ogni impresa di assicurazioni sulla vita e, tanto più, dell'Ente assicurativo di Stato, il quale inoltre ha il compito di mettere a disposizione degli enti controllati dallo Stato e dei privati imprenditori, per l'esecuzione di opere di pubblica utilità, le proprie disponibilità finanziarie senza finalità speculative ma ad un tasso di interesse relativamente moderato, contenuto nei limiti di una sufficiente garanzia degli impegni assunti nei confronti degli assicurati.

Anche per queste considerazioni, quindi, e non soltanto in dipendenza dell'andamento del mercato dei capitali, il saggio medio di rendimento del patrimonio fruttifero nel suo complesso, che già alla fine del precedente quinquennio aveva raggiunto un livello abbastanza elevato (il 7,54%) è solo leggermente aumentato negli esercizi successivi (è stato il 7,82% nel '56, prescindendo dalla rivalutazione degli immobili, come qui deve farsi ai fini del confronto).

Variazioni notevoli non si sono verificate nemmeno per i singoli investimenti, come si deduce dal prospetto XCVII, nel quale essi figurano riuniti in gruppi omogenei, ordinati, in entrambi gli esercizi messi a confronto (il 1951 e il 1956), secondo il loro valore relativo. La diversità delle due graduatorie rispecchia le nuove direttive seguite dall'Istituto nell'ultimo quinquennio, per quanto riguarda l'impiego delle attività patrimoniali; le partecipazioni, alle quali era stato dato uno sviluppo che l'esperienza ha consigliato di ridurre, sono passate dal 4° posto al 5°; in forte aumento sono le annualità di Stato, che dal 5° posto sono passate al 3°, mentre sono diminuiti i titoli di credito, passando dal 3° posto al 4°; in via di esaurimento sono le annualità dovute dai Comuni per il riscatto di pensioni, operazione questa che è stata da tempo abbandonata a causa dell'onere amministrativo che comporta e del basso rendimento.

(*) Non è stato calcolato quello dei depositi bancari, perchè le oscillazioni molto forti e frequenti che essi presentano non consentono una valutazione sufficientemente precisa.

Attività patrimoniali fruttifere e loro rendimento.

Attività a fine esercizio	Valore relativo delle attività	Saggio medio di rendimento nell'esercizio	Attività a fine esercizio	Valore relativo delle attività	Saggio medio di rendimento nell'esercizio
1 9 5 1			1 9 5 6		
Mutui ed anticipazioni	28,06	7,67	Mutui ed anticipazioni	34,10	7,81
Beni Immobili	24,59	11,61	Beni Immobili	25,92	8,63
Titoli di credito.....	19,59	6,61	Annualità di Stato	18,83	8,46
Partecipazione al capitale di enti e imprese private.....	18,14	2,87	Titoli di credito.....	13,03	6,51
Annualità di Stato	7,31	8,27	Partecipazione al capitale di enti e imprese private.....	7,36	5,39
Depositi in c.c. e contanti	1,36		Depositi in c.c. e contanti	0,60	
Annualità riscatto pensioni	0,95	5,24	Annualità riscatto pensioni	0,16	5,50
	100,—	7,54		100,—	7,82

Per quanto riguarda i beni immobili, che qui si considerano, come si è detto, al netto della rivalutazione, il minor tasso di rendimento riscontrato nel 1956 si spiega anzitutto con la maggiore incidenza dei nuovi acquisti nel patrimonio complessivo (immobiliare), e inoltre con il fatto che i tassi sono riferiti al valore complessivo degli immobili in reddito e di quelli in costruzione, e che questi ultimi hanno un maggior peso nel suddetto esercizio. Se si considerano i soli stabili in reddito e se inoltre, per una più precisa valutazione, si tiene conto, per quelli che sono entrati in reddito nel corso dell'esercizio, della frazione di anno nella quale sono rimasti infruttiferi, il saggio medio di rendimento sale al 14,66% per il 1951 ed al 13,12% per il 1956, e la differenza si riduce.

Confronto fra rendimento teorico e rendimento effettivo delle riserve matematiche. Utile d'impiego.

Il saggio medio di rendimento del complesso delle attività patrimoniali fruttifere, forma, come si è detto sopra, uno dei principali elementi per il giudizio sulla politica degli investimenti attuata dall'Istituto.

Tasso di rendimento effettivo delle riserve matematiche.

Esercizio	Tasso di rendimento %	Esercizio	Tasso di rendimento %
1951	5,65	1954	6,43
1952	6,34	1955	6,79
1953	6,21	1956	6,97

Quanto al confronto che qui interessa e che, a norma dello Statuto dell'Ente, forma uno degli argomenti essenziali della presente relazione, esso deve essere istituito fra il reddito attribuito alle riserve matematiche e l'intero reddito netto delle attività patrimoniali, o fra il tasso d'interesse teorico da attribuire alle riserve matematiche e il tasso ottenuto riferendo il reddito patrimoniale netto all'ammontare delle riserve stesse. I valori di questo secondo tasso, calcolati per tutti gli esercizi del quinquennio in esame, sono riportati nel prospetto XCVIII; essi sono risultati tutti sensibilmente più alti del tasso medio d'interesse in base al quale vengono calcolate le riserve, che è il 4,05% circa. (*).

Nel prospetto IC il confronto è invece eseguito direttamente fra il reddito patrimoniale netto e il reddito attribuito alle riserve matematiche in base al tasso medio d'interesse anzidetto: per differenza si ha l'utile d'impiego, pure riportato nel prospetto.

Già è stato rilevato che quest'utile, e quello di mortalità di cui si è trattato altrove, hanno avuto come contropartita l'eccesso delle spese di acquisto e di amministrazione del portafoglio rispetto ai corrispondenti margini dei premi incassati; per cui di fatto solo a partire dall'esercizio 1954 i bilanci si sono chiusi con un utile modesto, che è servito ad incrementare le riserve patrimoniali statutarie.

(*) Le riserve matematiche della grandissima maggioranza dei contratti, vengono capitalizzate al tasso d'interesse del 4%; tenendo conto di qualche categoria di polizze alle cui riserve si attribuisce un rendimento maggiore, il tasso medio risulta quello indicato.

Reddito netto del patrimonio e suo rapporto col reddito attribuito alle riserve matematiche.

Esercizio	Reddito netto delle attività patrimoniali	Reddito attribuito alle riserve matematiche	Utile d'impiego
	(milioni di lire)		
1951	2.704	1.953	751
1952	3.784	2.444	1.340
1953	4.492	2.960	1.532
1954	5.521	3.603	1.918
1955	6.873	4.225	2.649
1956	8.403	4.968	3.434

GESTIONI SPECIALI E FONDI DI PREVIDENZA

Oltre all'amministrazione del portafoglio di assunzione diretta e di quello delle cessioni legali, rientrano nella competenza dell'Istituto, in forza di particolari provvedimenti legislativi, alcune gestioni speciali interessanti particolari categorie impiegatizie, nonché l'amministrazione di alcuni Fondi di Previdenza.

Fra le prime va menzionata in primo luogo la gestione del Fondo Indennità Impiegati che, istituita nel 1942, non ha assunto il grandioso sviluppo allora previsto a causa della congiuntura economica, che indusse le competenti Autorità a sospendere l'obbligo del versamento delle indennità di anzianità da parte dei datori di lavoro. Perdurando questa sospensione, il fondo è rimasto pressochè congelato anche nell'ultimo quinquennio; tuttavia le attività relative, che ammontavano a 7 miliardi e 206 milioni di lire alla chiusura dell'esercizio 1951-52, sono salite a 8 miliardi e 652 milioni al 31 marzo 1956, chiudendosi l'esercizio con un attivo di 105 milioni. E' all'esame del Parlamento un provvedimento

inteso a riattivare la funzione del Fondo, provvedimento che, come altrove è stato notato, servirà anche, indirettamente, a promuovere lo sviluppo delle speciali assicurazioni collettive che sostituiscono, facoltativamente, le prestazioni garantite dal Fondo.

Una seconda gestione, quella della Previdenza degli Impiegati dell'Industria, ripete la sua importanza unicamente dal numero degli iscritti, che sono circa 400.000, mentre l'esiguità dei contributi da essi versati, nella misura del 2% delle retribuzioni col massimale di sole lire 60.000 — contributi che vengono impiegati in capitalizzazione finanziaria — fa sì che le prestazioni garantite siano del tutto inadeguate alle esigenze previdenziali della categoria, e il costo della gestione, eccessivo. Si auspica quindi un provvedimento che adegui il massimale al livello attuale delle retribuzioni. L'ammontare annuo dei contributi è salito da 389 milioni nel 1951 a 436 nel '56; al 31 dicembre 1956 la consistenza del fondo era di circa 5 miliardi e 500 milioni di lire.

Col 1954 ha avuto inizio il terzo periodo decennale della Gestione delle Polizze Fideiussorie, emesse per la garanzia delle cauzioni dovute allo Stato dagli esattori delle imposte dirette. Al 31 dicembre 1956 le garanzie fideiussorie ammontavano a 9 miliardi e 497 milioni di lire, i premi corrispondenti, a 59 milioni di lire; alla stessa data questo portafoglio era formato da 1461 polizze corrispondenti a cauzioni per un totale di 13 miliardi e 723 milioni di lire, e le attività patrimoniali ammontavano a circa 87 milioni di lire. Non si riportano, perchè insignificanti, le cifre relative allo stralcio dei due precedenti periodi di gestione.

Un notevole sviluppo viene assumendo la Gestione dell'assicurazione dei Crediti all'Esportazione soggetti a rischi speciali, nuovamente affidata all'Istituto con la legge 22-12-1953, n. 955, e che ha avuto inizio con l'anno 1954. Alla chiusura dell'esercizio 1956 i rischi coperti, che interessavano 17 Paesi, erano saliti a 16 miliardi e 695 milioni di lire, con un incasso premi di oltre 307 milioni.

Di un'ultima gestione speciale, quella delle Polizze Combattenti, non esiste che lo stralcio, essendo scaduti il 31-12-1955 i termini di legge per la presentazione delle domande di liquidazione.

Per quanto riguarda i Fondi di Previdenza veri e propri, gestiti dall'Ente, vanno par-

ticolaramente menzionati, per la loro importanza, il Fondo di previdenza per gli Esattoriali (dipendenti delle Esattorie e Ricevitorie delle imposte dirette) e il Fondo di previdenza per i Dazieri (dipendenti delle Gestioni delle imposte di consumo).

Le caratteristiche dei due fondi sono affatto simili, ed insieme essi costituiscono una interessante esperienza di collaborazione fra l'Istituto, che provvede — con polizze di assicurazione o di capitalizzazione — al pagamento delle indennità di anzianità, e l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, che corrisponde le pensioni agli iscritti. Essi hanno conosciuto un notevole sviluppo nel corso dell'ultimo quinquennio. I contributi complessivamente incassati per i due fondi, che ammontarono a 1 miliardo e 364 milioni di lire nel 1951, sono saliti a 2 miliardi e 157 milioni nel 1956; al 31 dicembre 1956 i capitali assicurati per i fondi ammontavano a 32 miliardi e 873 milioni di lire.

Di notevole importanza è anche il Fondo di Previdenza dei Dirigenti di Aziende Commerciali, istituito nel 1941. Esso è alimentato dai contributi che, versati dagli iscritti a norma dei contratti collettivi di lavoro, vengono impiegati in capitalizzazione finanziaria, salvo la facoltà concessa agli iscritti di destinarli, tutti od in parte, come premi di polizze di assicurazione. L'ammontare annuo dei contributi, che era stato di 170 milioni di lire nel 1951, è salito a 225 milioni nel '56; alla chiusura di quest'ultimo esercizio la consistenza del fondo era di circa 1 miliardo e 300 milioni di lire, al lordo della coassicurazione (40%) della S. A. Praevidentia, cifra che rappresenta il montante formato con la capitalizzazione dei contributi al netto delle eliminazioni, cui vanno aggiunte le riserve matematiche delle polizze di assicurazione, comprese nel portafoglio generale dell'Istituto.

Altri fondi gestiti dall'Ente, di importanza molto minore, sono quelli per la previdenza degli addetti a studi professionali, dei dipendenti dai proprietari di fabbricati, dei viaggiatori e piazzisti.

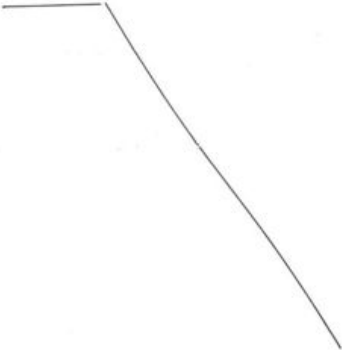
L'adeguamento e la riforma delle diverse gestioni sopra esaminate, costituisce uno dei problemi di maggiore importanza che si pongono all'amministrazione dell'Istituto, per rendere le gestioni stesse più economiche e più rispondenti ai loro scopi.

APPENDICE

Produzione perfezionata dall'inizio dell'attività dell'Ente.

Esercizio	NUMERO DELLE POLIZZE			CAPITALI ASSICURATI			RENDITE
	ordinarie e collettive	popolari	totale	ordinarie e collettive	popolari	totale	
1913	24.540	—	24.540	212.151.023	—	212.151.023	327.039
1914	23.385	—	23.385	165.240.164	—	165.240.164	375.543
1915	15.139	—	15.139	105.023.621	—	105.023.621	234.912
1916	10.554	—	10.554	81.596.219	—	81.596.219	181.162
1917	10.369	—	10.369	103.955.024	—	103.955.024	281.043
1918	499.047	—	499.047	938.279.269	—	938.279.269	473.691
1919	31.047	—	31.047	292.926.141	—	292.926.141	659.189
1920	82.607	—	82.607	911.722.936	—	911.722.936	829.279
1921	35.837	—	35.837	642.793.628	—	642.793.628	550.620
1922	33.624	—	33.624	714.365.942	—	714.365.942	833.585
1923	35.303	—	35.303	720.517.132	—	720.517.132	657.810
1924	48.398	—	48.398	1.081.337.906	—	1.081.337.906	1.118.910
1925	59.843	6.025	65.868	1.423.385.492	21.738.015	1.445.123.507	1.061.801
1926	62.183	23.055	85.238	1.581.235.523	70.747.840	1.651.983.363	764.973
1927	98.822	86.489	185.311	1.591.572.763	135.733.129	1.727.305.892	560.319
1928	62.613	30.216	92.829	1.566.454.935	79.741.453	1.646.196.388	5.058.946
1929	64.753	33.518	98.271	1.571.682.577	129.624.030	1.701.306.607	17.281.376
1930	63.761	29.995	93.756	1.587.125.221	115.718.643	1.702.843.864	18.774.483
1931	60.720	44.193	104.913	1.404.134.945	137.902.683	1.542.037.628	26.292.070
1932	55.019	67.802	122.821	1.398.050.411	193.521.561	1.591.571.972	7.821.803
1933	57.516	146.633	204.149	1.371.316.635	325.164.677	1.696.481.312	4.586.820
1934	66.558	171.003	237.561	1.397.504.264	367.095.501	1.764.599.765	4.823.566
1935	100.536	197.034	297.570	1.440.445.864	420.792.713	1.861.238.577	4.507.668
1936	98.617	364.673	463.290	1.489.306.260	647.392.795	2.136.699.055	2.793.587
1937	92.209	638.461	730.670	1.589.906.788	1.266.131.205	2.856.037.993	7.022.924
1938	114.249	283.656	397.905	2.221.214.704	573.408.881	2.794.623.585	13.462.496
1939	282.256	264.715	546.971	2.487.613.269	564.343.622	3.055.956.891	3.681.997
1940	232.522	532.411	764.933	3.127.594.089	634.086.103	3.761.680.192	2.019.845
1941	234.214	781.677	1.015.891	3.302.221.531	889.692.093	4.191.913.624	2.347.413
1942	326.248	623.008	949.256	5.047.707.063	844.542.604	5.892.249.667	4.322.140
1943	180.380	256.460	436.840	3.447.426.375	402.211.949	3.849.638.324	2.942.538
1944	84.725	99.959	184.684	3.034.092.711	142.088.509	3.176.181.220	4.426.951
1945	154.582	54.242	208.824	7.206.603.001	738.252.233	7.944.855.234	6.148.098
1946	216.201	173.151	389.352	16.079.624.764	4.079.908.200	20.159.532.964	6.324.517
1947	272.393	259.692	532.085	37.114.617.012	8.171.608.892	45.286.225.904	14.995.260
1948	198.433	135.707	334.140	59.032.320.179	9.396.090.304	68.428.410.483	8.071.951
1949	241.771	123.817	365.588	73.056.177.701	10.976.384.550	84.032.562.251	26.331.907
1950	160.808	128.620	289.428	73.683.221.056	12.162.763.400	85.845.984.456	19.532.841
1951	146.696	122.850	269.546	81.967.384.701	16.280.489.641	98.247.874.342	24.961.633
1952	145.493	92.490	237.983	73.533.888.830	12.195.623.586	85.729.512.416	30.954.813
1953	134.546	91.460	226.006	76.334.915.206	13.033.837.575	89.368.752.781	93.868.090
1954	136.025	114.584	251.409	79.874.026.671	17.643.693.904	97.517.720.575	230.058.973
1955	133.827	148.243	282.070	91.059.476.899	23.113.402.990	114.172.879.889	587.127.549
1956	135.656	166.054	301.710	106.767.806.689	27.592.915.346	134.360.722.035	1.243.269.483
	5.324.825	6.291.893	11.616.718	823.759.963.134	163.350.648.627	987.110.611.761	2.432.721.614

RIASSUNTO DEI CONTI

ENTRATE		1952	1953	1954	1955	1956
I	Riserve matematiche dei contratti in corso al 1° gennaio, al netto delle riassicurazioni e delle spese di acquisto da ammortizzare	46.671.012.893	58.093.851.998	71.283.259.907	85.571.918.325	102.522.893.365
I-bis	Riserve capitali aggiuntivi per rivalutazioni (delibera Consiglio di Amministrazione 28-6-1956)	—	—	—	—	2.665.642.094
II	Premi di competenza al netto di quelli ceduti ai riassicuratori					
	Portafoglio Diretto	17.158.626.424	19.590.833.128	21.394.021.443	23.771.518.351	26.977.423.744
	Portafoglio Cessioni Legali	2.296.771.149	2.578.912.564	3.057.705.596	3.334.833.415	3.662.341.160
III	Accessori di polizza, al netto, comprese le tasse a carico degli assicurati	492.837.090	550.886.052	598.266.467	638.630.595	684.291.594
IV	Reddito netto degli investimenti	3.781.969.711	4.490.662.455	5.521.386.889	6.873.393.280	8.402.563.669
V	Entrate diverse	85.830.032	368.164.040	184.273.120	214.210.554	219.043.367
VI	Conto gestione fondo previdenza personale I. N. A.					
	Fondo integrativo al 1 gennaio	24.143.442	50.200.616	18.245.417	—	—
	Contributi integrativi dell'esercizio	233.623.559	246.309.790	248.801.996	251.312.181	281.822.867
	Interessi dell'esercizio	1.813.270	1.804.451	—	—	—
	Anticipazioni per complemento fabbisogno finanziario dell'esercizio	—	—	70.077.385	131.496.915	172.325.353
VII	Differenze cambi su operazioni dell'esercizio	5.699.611	—	—	—	—
	Eccedenza passiva	858.346.512	—	—	—	—
						
	TOTALE ENTRATE . . . L.	71.610.673.693	85.971.625.094	102.376.038.220	120.787.313.616	145.588.347.213

PROFITTI E PERDITE

U S C I T E		1952	1953	1954	1955	1956
I	Oneri inerenti ai contratti di assicurazione, al netto delle quote riassicurate					
	Portafoglio diretto :					
	Sinistri	960.957.124	1.216.103.096	1.173.369.202	1.568.943.621	1.747.755.346
	Scadenze	582.078.287	820.680.295	724.995.979	1.049.386.154	1.288.261.425
	Riscatti	2.569.525.230	2.899.799.656	3.433.252.946	3.747.857.010	4.283.476.993
	Rendite vitalizie	85.223.860	91.749.488	100.108.375	105.652.675	128.073.114
	Utili agli assicurati	17.478.712	17.400.422	13.274.477	13.877.615	10.098.729
	Portafoglio Cessioni Legali :					
	Sinistri	141.467.224	186.092.728	204.032.891	233.465.662	269.408.470
	Scadenze	79.887.175	99.142.278	112.459.027	165.371.006	95.772.743
	Riscatti	187.851.364	218.496.157	266.202.044	362.107.655	446.406.270
	Rendite vitalizie	12.550.196	13.583.257	15.946.549	19.057.349	22.956.047
I-bis	Idem idem per rivalutazione (delibera Consiglio di Amministrazione 28-6-1956)	—	—	—	—	230.955.344
II	Provvigioni e spese di produzione al netto di quelle dovute dai Riassicuratori:					
	Portafoglio Diretto	2.742.437.931	2.842.866.280	3.275.701.904	3.280.936.098	3.832.194.595
	Portafoglio Cessioni Legali	489.562.830	543.154.923	606.176.243	582.180.735	576.703.358
III	Provvigioni di incasso, al netto di quelle dovute dai riassicuratori :					
	Portafoglio Diretto	571.749.461	655.708.489	774.295.759	863.725.946	1.036.638.028
	Portafoglio Cessioni Legali	184.920.794	211.141.298	242.998.078	249.176.261	291.041.416
IV	Contributo alle Agenzie per spese di contingenza e varie	623.049.288	331.042.342	204.007.882	151.593.708	173.580.775
IV-bis	Saldo contributi alle agenzie generali per sistemazione arretrato oneri risoluzione rapporto di lavoro del personale dipendente	—	—	354.098.730	—	—
V	Contributi assistenziali ed elargizioni	40.416.359	55.965.289	69.016.837	68.775.877	68.769.231
VI	Spese generali di amministrazione.....	3.050.269.764	3.070.977.654	3.077.313.518	3.651.782.426	3.766.859.454
VII	Indennità anzianità personale I. N. A.	391.888.559	406.887.752	393.340.359	710.549.230	827.898.878
VIII	Imposte e tasse comprese quelle a carico degli assicurati	453.438.981	504.441.890	488.164.385	507.880.123	561.277.175
IX	Quote d'ammortamento e accantonamenti gravanti l'esercizio	72.488.282	175.353.111	472.503.451	264.138.068	342.740.973
X	Differenza cambi, svalutazioni e altre uscite	—	29.463.925	355.834.767	74.576.040	2.122.807
XI	Riserve matematiche dei contratti in corso al 31 dicembre, al netto delle riassicurazioni e delle spese di acquisto da ammortizzare	58.093.851.998	71.283.259.907	85.571.918.325	102.522.893.365	124.809.492.397
XII	Conto gestione fondo previdenza personale I. N. A.					
	Oneri integrativi dell'esercizio	209.379.655	280.069.440	336.160.350	380.167.675	450.760.925
	Interessi dell'esercizio	—	—	964.448	2.641.421	3.387.295
	Fondo integrativo al 31 dicembre	50.200.616	18.245.417	—	—	—
	Saldo attivo . . . L.	—	—	109.901.694	210.577.896	321.715.425
	TOTALE USCITE . . . L.	71.610.673.693	85.971.625.094	102.376.038.220	120.787.313.616	145.588.347.213

RIASSUNTO DEGLI

		1952	1953	1954	1955	1956
A T T I V I T À						
I	Beni immobili	11.784.327.417	16.908.933.746	49.480.180.402	55.308.567.144	59.687.156.829
II	Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	4.152.283.708	4.853.904.455	5.265.915.652	5.124.555.131	5.055.730.468
III	Cessione di annualità dovute dallo Stato	5.507.736.804	6.935.503.854	17.788.099.316	21.215.222.847	30.666.795.771
IV	Cessione di annualità dovute da Comuni e da diversi per riscatto di rendite vitalizie	275.922.380	241.451.330	203.978.106	176.853.664	161.620.247
V	Mutui ed anticipazioni:					
	a) Mutui garantiti da ipoteca	4.214.053.057	4.324.235.117	4.170.127.806	4.109.896.552	3.992.973.701
	b) Mutui ad enti pubblici e con garanzie diverse	9.596.642.970	13.781.828.204	19.546.556.241	27.467.196.722	32.165.038.966
	c) Mutui su polizze di assicurazione	587.354.935	892.589.888	1.297.487.754	1.776.143.656	2.300.764.342
	d) Diversi	1.771.947.049	1.770.829.310	1.630.054.243	1.471.807.687	1.499.154.090
VI	Cartelle di credito fondiario e titoli diversi	3.224.671.463	4.879.669.934	8.321.416.871	8.374.494.677	9.756.918.403
VII	Partecipazioni:					
	a) al capitale costitutivo di Enti pubblici o di pubblico interesse	1.700.326.046	2.236.500.008	2.514.000.008	2.659.500.008	2.659.500.007
	b) al capitale azionario di imprese assicurative	1.662.610.826	1.652.596.600	1.502.596.600	1.501.996.600	1.513.054.800
	c) al capitale azionario di imprese non assicurative	4.580.567.900	2.878.694.128	2.824.875.670	3.918.081.960	3.425.893.576
VIII	Contanti presso la Cassa Centrale	13.888.343	21.672.179	10.693.120	20.716.899	14.440.056
IX	Depositi in conto Corrente presso Istituti di credito	1.078.347.686	700.198.323	680.352.367	470.094.598	903.984.467
X	Depositi costituiti presso terzi:					
	a) a garanzia di riserve di riassicurazioni attive	306.305.526	342.726.031	390.134.845	455.055.416	529.275.197
	b) diversi	4.300.534	4.453.534	4.472.534	4.642.454	4.721.434
XI	Debitori e conti diversi:					
	a) debitori per cedole e per dividendi	162.386.173	202.920.871	279.889.137	274.924.660	303.538.489
	b) compagnie corrispondenti e saldi di conto corrente	1.871.733.878	1.548.630.777	1.679.052.792	1.543.699.744	2.168.907.556
	c) Agenti Generali per versamenti in corso	2.119.898.122	2.220.015.629	2.176.073.844	2.260.438.322	3.013.541.944
	d) debitori per rate di ammortamento	163.330.412	144.589.179	158.087.963	117.363.435	147.915.274
	e) altri debitori e conti diversi	1.192.629.382	1.358.931.667	1.647.402.683	1.252.808.931	3.877.637.879
XII	Anticipazioni al fondo integrativo di previdenza personale I.N.A.					
	a) per complemento del fabbisogno finanziario	—	—	70.077.385	201.574.300	373.899.653
	b) per riscatto parziale delle rendite integrative		245.791.995	393.895.755	467.350.967	501.601.026
XIII	Premi in corso di riscossione	1.952.726.027	1.892.101.283	1.722.713.580	2.108.235.539	2.227.338.473
XIV	Mobili, macchine, libri e stampati	1	1	1	1	1
	Eccedenze passive (differenze cambi per adeguamento riserve matematiche e oneri di congiuntura da compensare):					
	a) al 31 dicembre 1951	10.918.576.888	10.918.576.888	10.918.576.888	10.918.576.888	10.918.576.888
	b) dell'esercizio 1952	858.346.512	858.346.512	858.346.512	858.346.512	858.346.512
	Totale	69.700.914.039	81.815.691.443	135.535.058.075	154.058.145.314	178.728.326.049

STATI PATRIMONIALI

	1952	1953	1954	1955	1956
PASSIVITÀ					
I	Somme dovute e non pagate per liquidazione di polizze, meno quota a carico dei riassicuratori				
	981.630.700	1.134.371.959	916.450.680	1.182.258.093	1.476.791.056
II	Depositi e fondi diversi:				
	a) Depositi costituiti presso l'Istituto a garanzia di riserve di riassicurazioni passive				
	1.012.610.835	1.148.947.422	1.448.161.309	1.782.657.990	2.167.387.357
	b) Depositi per premi e vari				
	843.400.804	859.349.964	1.057.949.572	1.486.252.577	1.424.735.786
III	Mutuatari e cedenti annualità, per operazioni in corso				
	614.761.639	621.685.793	6.999.448.008	3.993.893.178	3.117.080.067
IV	Creditori diversi				
	4.091.477.466	3.477.736.682	3.696.136.237	7.918.403.292	9.322.396.233
V	Banche diverse, per anticipazioni su titoli				
	—	—	2.103.641.475	—	—
	Competenze diverse dell'esercizio successivo				
	53.297.055	67.968.245	77.687.305	88.027.390	94.444.175
VI	Fondo per indennità anzianità personale I. N. A.				
	909.404.423	1.110.881.110	1.121.358.778	1.483.181.173	2.154.373.266
VII	Riserve patrimoniali:				
	a) riserva ordinaria				
	—	—	—	109.901.694	134.151.097
	b) riserva di garanzia				
	—	—	—	—	186.328.493
	c) riserva attività varie				
	260.712.246	220.927.352	333.192.492	469.910.932	566.864.428
	d) fondo oscillazione valori mobiliari				
	427.484.721	1.121.679.445	1.483.510.053	2.164.345.266	2.198.982.828
	e) fondo ammortamento partecipazioni assicurative				
	458.833.735	597.391.246	628.391.246	692.529.314	800.270.287
	f) fondo ammortamento partecipazioni non assicurative				
	1.750.000.000	—	—	—	—
VIII	Fondo per scopi di pubblica utilità (art. 15 decreto legge 29 aprile 1923, n. 966)				
	153.246.901	153.246.901	115.746.901	81.749.154	81.749.154
IX	Riserve matematiche alla fine dell'esercizio al netto delle riassicurazioni dedotte le spese di acquisto da ammortizzare				
	58.093.851.998	71.283.259.907	85.571.918.325	102.522.893.365	124.809.492.397
IX-bis	Fondo integrativo previdenza impiegati I.N.A.				
	50.200.616	18.245.417	—	—	—
X	Fondo rivalutazione immobili in base ai criteri di cui alla legge 11 febbraio 1952, n. 74 (art. 8 della legge 11 aprile 1955, n. 294)				
	—	—	29.871.564.000	29.871.564.000	29.871.564.000
	Saldo attivo				
	—	—	109.901.694	210.577.896	321.715.425
	Totale				
	69.700.914.039	81.815.691.443	135.535.058.075	154.058.145.314	178.728.326.049

MOVIMENTO DEI CAPITALI ASSICU

	Anno di esercizio	CAPITALI in vigore al principio dell'esercizio C	ESTINZI							
			per riduzione	% C	per rescissione	% C	per riscotto	% C	per sinistro	% C
			Portafoglio							
Assicurazioni individuali e collettive	1952	276.870.789.000	2.685.591.000	0,97	8.211.589.000	2,96	12.082.025.000	4,36	1.116.215.000	0,40
	1953	317.704.649.000	12.684.502.000	3,99	7.087.476.000	2,23	12.614.256.000	3,97	1.415.630.000	0,45
	1954	348.501.003.000	10.399.987.000	2,98	9.783.575.000	2,81	16.783.090.000	4,82	1.377.642.000	0,40
	1955	381.632.637.000	9.921.716.000	2,60	10.157.969.000	2,66	17.976.767.000	4,71	1.429.539.000	0,38
	1956	426.351.690.000	8.956.460.000	2,10	11.634.417.000	2,73	20.033.785.000	4,70	1.797.544.000	0,42
Assicurazioni Popolari (2)	1952	50.993.566.000	234.920.000	0,46	2.895.008.000	5,68	1.265.213.000	2,48	109.084.000	0,21
	1953	57.290.845.000	326.376.000	0,57	3.926.754.000	6,85	1.349.658.000	2,36	137.348.000	0,24
	1954	62.077.656.000	1.039.052.000	1,67	6.723.192.000	10,83	2.665.505.000	4,29	208.439.000	0,34
	1955	67.845.875.000	903.224.000	1,33	5.456.199.000	8,04	2.373.084.000	3,50	243.807.000	0,36
	1956	80.770.051.000	1.143.427.000	1,42	7.675.679.000	9,50	1.959.753.000	2,43	270.294.000	0,33
			Cessioni							
	1952	43.157.160.000	983.769.000	2,28	3.713.589.000	8,60	974.858.000	2,26	177.710.000	0,41
	1953	52.042.981.000	1.640.885.000	3,15	4.609.344.000	8,86	1.209.280.000	2,32	202.939.000	0,39
	1954	61.285.431.000	1.578.603.000	2,58	5.342.042.000	8,72	1.476.287.000	2,41	253.101.000	0,41
	1955	71.223.172.000	1.938.754.000	2,72	5.997.419.000	8,42	1.922.693.000	2,70	293.112.000	0,41
	1956	80.485.776.000	2.232.707.000	2,77	5.997.624.000	7,45	2.628.062.000	3,27	361.857.000	0,45

(1) al netto delle riassicurazioni passive e delle annullazioni per trasformazioni.

(2) compreso Prestito redimibile 5 %.

RATI NEL QUINQUENNIO 1952-56

O N I						I N G R E S S I				CAPITALI in vigore alla fine dell'esercizio
per scadenza	% C	per varie	% C	TOTALE	% C	Produzione perfezionata dell'esercizio (1)	riattivazioni	derivate	TOTALE	
diretto										
1.321.274.000	0,48	4.076.510.000	1,48	29.493.204.000	10,65	68.877.935.000	554.795.000	894.334.000	70.327.064.000	317.704.649.000
1.932.676.000	0,61	6.700.743.000	2,11	42.435.283.000	13,36	70.261.659.000	785.201.000	2.184.777.000	73.231.637.000	348.501.003.000
2.851.486.000	0,81	3.826.706.000	1,10	45.022.486.000	12,92	73.703.584.000	1.158.672.000	3.291.864.000	78.154.120.000	381.632.637.000
1.823.695.000	0,48	3.861.896.000	1,01	45.171.582.000	11,84	85.015.113.000	1.077.269.000	3.798.253.000	89.890.635.000	426.351.690.000
1.749.430.000	0,41	6.176.150.000	1,45	50.347.786.000	11,81	99.932.990.000	1.632.825.000	7.501.154.000	109.066.969.000	485.070.873.000
65.180.000	0,13	2.119.746.000	4,16	6.689.151.000	13,12	12.195.624.000	45.643.000	745.163.000	12.986.430.000	57.290.845.000
76.981.000	0,13	3.453.833.000	6,03	9.270.950.000	16,18	13.033.838.000	49.241.000	974.682.000	14.057.761.000	62.077.656.000
62.723.000	0,10	2.474.030.000	3,99	13.172.941.000	21,22	17.643.694.000	42.298.000	1.255.168.000	18.941.160.000	67.845.875.000
54.053.000	0,08	2.625.997.000	3,87	11.656.364.000	17,18	23.113.403.000	123.450.000	1.343.687.000	24.580.540.000	80.770.051.000
79.898.000	0,10	2.885.837.000	3,57	14.014.888.000	17,35	27.592.915.000	130.551.000	1.760.169.000	29.483.635.000	96.238.798.000
legali										
166.963.000	0,39	524.892.000	1,21	6.541.781.000	15,15	14.807.905.000	440.595.000	179.102.000	15.427.602.000	52.042.981.000
204.811.000	0,39	624.863.000	1,20	8.492.122.000	16,31	16.909.274.000	553.754.000	271.544.000	17.734.572.000	61.285.431.000
266.309.000	0,43	731.843.000	1,19	9.648.185.000	15,74	18.781.212.000	561.023.000	243.691.000	19.585.926.000	71.223.172.000
329.044.000	0,46	1.825.350.000	2,56	12.306.372.000	17,27	20.342.139.000	600.792.000	626.045.000	21.568.976.000	80.485.776.000
914.211.000	1,13	843.137.000	1,05	12.977.598.000	16,12	22.623.044.000	658.454.000	375.552.000	23.657.050.000	91.165.228.000

Confronto tra la mortalità degli assicurati (portafoglio diretto) nel quinquennio 1952-56 e la mortalità della popolazione maschile italiana nei periodi 1899-1902 (mortalità teorica), 1930-32 e 1950-53.

ETÀ x	POPOLAZIONE MASCHILE ITALIANA 1000 q _x			PORTAFOGLIO DIRETTO (1) TASSI DI ELIMINAZIONE PER SINISTRO		ETÀ x
	1899-1902	1930-1932	1950-53	Contratti	Capitali	
30	6,67	4,66	1,98	1,29	1,05	30
31	6,68	4,73	2,11	1,35	1,09	31
32	6,72	4,81	2,13	1,40	1,12	32
33	6,78	4,93	2,17	1,44	1,16	33
34	6,88	5,10	2,35	1,48	1,21	34
35	7,02	5,30	2,48	1,51	1,26	35
36	7,23	5,46	2,58	1,55	1,33	36
37	7,50	5,62	2,70	1,60	1,42	37
38	7,88	5,85	2,85	1,68	1,54	38
39	8,24	6,14	3,09	1,79	1,68	39
40	8,59	6,36	3,26	1,96	1,86	40
41	8,93	6,54	3,75	2,17	2,09	41
42	9,27	6,79	4,03	2,44	2,38	42
43	9,73	7,13	4,50	2,76	2,72	43
44	10,03	7,52	4,95	3,12	3,12	44
45	10,43	7,94	5,48	3,52	3,58	45
46	10,91	8,39	6,04	3,95	4,09	46
47	11,41	8,85	6,52	4,40	4,62	47
48	12,05	9,38	7,31	4,88	5,18	48
49	12,75	9,98	7,92	5,37	5,75	49
50	13,50	10,63	8,70	5,90	6,33	50
51	14,48	11,27	9,41	6,46	6,93	51
52	15,59	11,99	10,28	7,08	7,54	52
53	15,95	12,79	11,14	7,74	8,18	53
54	16,61	13,69	12,01	8,45	8,83	54
55	17,66	14,68	12,80	9,23	9,52	55
56	19,05	15,93	14,40	10,08	10,23	56
57	20,75	17,20	15,20	11,—	11,—	57
58	22,71	18,59	16,86	12,03	11,86	58
59	24,94	20,08	17,89	13,19	12,84	59
60	27,85	21,92	19,31	14,48	13,99	60
61	30,32	23,77	20,71	15,91	15,34	61
62	32,91	25,64	22,51	17,46	16,91	62
63	35,68	27,66	24,43	19,11	18,67	63
64	38,55	30,19	26,—	20,84	20,62	64
65	41,68	33,19	28,96	22,65	22,73	65

(1) escluse le assicurazioni popolari.

Statistica delle cause di morte



SINISTRI (TESTE) VERIFICATISI NEL QUINQUENNIO 1952-56

classificati secondo la causa, l'età e il sesso

Portafoglio diretto: assicurazioni ordinarie e collettive senza visita medica

CAUSA DI MORTE	ETÀ ALLA MORTE										TOTALE				
	0-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65 ed oltre	generale	uomini	donne	%
Ogni forma di tubercolosi	—	—	21	16	17	17	20	11	14	4	2	122	115	7	4,09
Altre malattie infettive e parassitarie	1	2	4	6	2	3	8	14	7	9	1	57	49	8	1,74
Tumori	6	6	9	21	22	71	133	201	198	116	37	820	665	155	23,64
Diabete	—	—	—	—	2	—	3	2	5	6	—	18	13	5	0,46
Emorragie, trombosi, embolie cerebrali	—	1	1	2	7	17	32	65	62	45	32	264	232	32	8,25
Malattie del sistema nervoso	3	—	4	7	3	10	14	23	15	11	8	98	88	10	2,51
Malattie dell'apparato circolatorio	2	3	12	22	29	49	107	162	188	111	63	748	673	75	23,92
Malattie dell'apparato respiratorio	—	1	4	6	8	5	20	25	36	20	13	138	127	11	4,51
Malattie dell'apparato digerente	2	4	7	14	21	26	42	53	44	34	13	260	231	29	8,21
Malattie dell'apparato genito-urinario	1	—	2	6	2	5	14	13	17	9	4	73	63	10	2,24
Malattie della gravidanza, parto e puerperio	—	1	1	1	1	1	—	—	—	—	—	5	—	5	—
Suicidi	—	1	4	4	3	7	7	13	4	—	2	45	39	6	1,39
Morti violente ed accidentali	11	17	47	51	43	38	39	42	31	15	4	338	322	16	11,45
Altre cause di morte	—	1	3	13	5	30	31	53	46	31	13	226	196	30	6,97
TOTALE	26	37	119	169	165	279	470	677	667	411	192	3.212	2.813	399	100
Cause di morte non accertate	7	4	7	15	32	75	112	163	195	168	75	853	812	41	—
TOTALE GENERALE	33	41	126	184	197	354	582	840	862	579	267	4.065	3.625	440	—

SINISTRI (CONTRATTI) VERIFICATISI NEL QUINQUENNIO 1952 - 56

classificati secondo l'antidurata, la causa e il sesso

Portafoglio diretto: assicurazioni ordinarie e collettive senza visita medica

CAUSA DI MORTE	ANTIDURATA										TOTALE					
	0-1/2	1/2-1	1-2	2-3	3-4	4-5	5-10	10-15	15-20	20-25	oltre 25	generale	uomini	donne	%	
Ogni forma di tubercolosi	7	6	17	31	25	12	56	12	10	5	—	181	173	8	2,22	0,99
Altre forme infettive e parassitarie	3	6	12	15	12	10	35	22	12	—	3	130	109	21	1,40	2,59
Tumori	74	109	194	196	187	191	835	331	194	50	14	2.375	2.053	322	26,31	39,70
Diabete	—	4	2	8	3	7	15	10	4	1	1	55	49	6	0,63	0,74
Emorragie, trombosi, embolie cerebrali	30	16	73	69	64	59	249	104	67	13	4	748	654	94	8,38	11,59
Malattie del sistema nervoso e organismo dei sensi	8	13	15	18	17	17	102	38	28	9	3	268	248	20	3,18	2,47
Malattie apparato circolatorio	76	87	150	165	168	178	719	384	238	43	14	2.222	2.087	135	26,74	16,65
Malattie apparato respiratorio	11	18	28	26	30	25	88	49	30	6	5	316	304	12	3,89	1,48
Malattie apparato digerente	24	27	68	60	52	56	210	107	66	9	1	680	612	68	7,84	8,38
Malattie apparato genito urinario	9	12	18	15	17	13	54	18	2	3	1	162	152	10	1,95	1,23
Malattie della gravidanza, parto, puerperio	—	—	4	4	3	2	1	—	—	—	—	14	—	14	—	1,73
Suicidi	5	5	14	14	8	14	50	32	9	4	—	155	143	12	1,83	1,48
Morti violente e accidentali	39	47	72	70	57	50	193	85	30	3	1	647	593	54	7,60	6,66
Altre cause di morte	27	19	57	55	59	47	223	86	76	12	1	662	627	35	8,03	4,31
TOTALE	313	369	724	746	702	681	2.830	1.278	766	158	48	8.615	7.804	811	100,—	100,—
Cause di morte non accertate	33	16	43	41	66	63	327	343	220	39	16	1.207	1.151	56	—	—
TOTALE GENERALE	346	385	767	787	768	744	3.157	1.621	986	197	64	9.822	8.955	867	—	—

SINISTRI (TESTE) VERIFICATISI NEL QUINQUENNIO 1952 - 56

classificati secondo la causa, l'età e il sesso

Portafoglio diretto: assicurazioni ordinarie e collettive con visita medica

CAUSA DI MORTE	ETÀ ALLA MORTE										TOTALE				
	0-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	oltre 65	generale	uomini	donne	%
Ogni forma di tubercolosi	—	3	6	13	17	33	46	44	44	13	11	230	209	21	2,31
Altre forme infettive e parassitarie	—	1	5	7	11	24	27	29	26	17	28	175	154	21	1,71
Tumori	—	4	9	37	73	221	385	480	541	411	415	2.576	2.153	423	23,84
Diabete	—	—	—	—	—	1	10	9	14	13	23	70	57	13	0,63
Emorragie, trombosi, embolie cerebrali	—	—	2	8	16	36	109	168	193	187	288	1.007	861	146	9,53
Malattie del sistema nervoso e organismo dei sensi	—	2	—	4	15	16	41	67	67	51	85	348	300	48	3,44
Malattie apparato circolatorio	1	2	9	38	69	165	323	490	494	478	621	2.690	2.384	306	21,95
Malattie apparato respiratorio	1	1	4	12	17	34	72	90	120	104	166	621	533	88	6,31
Malattie apparato digerente	1	1	6	17	32	100	123	151	161	125	146	863	776	87	6,24
Malattie apparato genito urinario	—	—	7	11	11	22	45	53	42	38	64	293	245	48	3,44
Malattie della gravidanza, parto, puerperio	—	—	1	7	4	2	—	—	—	—	—	14	—	14	1,01
Suicidi	—	—	3	4	7	18	27	33	18	10	10	130	126	4	0,29
Mort violente e accidentali	1	9	31	40	54	118	118	72	59	42	59	603	570	33	2,37
Altre cause di morte	—	2	6	17	23	73	87	121	145	112	219	805	663	142	10,19
TOTALE	4	25	89	215	349	863	1.413	1.807	1.924	1.601	2.135	10.425	9.031	1.394	100.
Cause di morte non accertate	1	—	4	6	14	42	57	120	116	94	151	605	532	73	—
TOTALE GENERALE	5	25	93	221	363	905	1.470	1.927	2.040	1.695	2.286	11.030	9.563	1.467	—

SINISTRI (CONTRATTI) VERIFICATISI NEL QUINQUENNIO 1952-56

classificati secondo l'antidurata la causa, e il sesso

Portafoglio diretto: assicurazioni ordinarie e collettive con visita medica

CAUSA DI MORTE	A N T I D U R A T A										T O T A L E					
	0-1/2	1/2-1	1-2	2-3	3-4	4-5	5-10	10-15	15-20	20-25	oltre 25	generale	uomini	donne	%	%
Ogni forma di tubercolosi	1	4	1	11	14	15	92	52	41	25	8	264	241	23	2,14	1,45
Altre malattie infettive e parassitarie	3	5	6	8	11	13	56	33	55	16	10	216	195	21	1,73	1,33
Tumori	26	45	115	110	153	169	814	602	649	320	127	3.130	2.652	478	23,60	30,23
Diabete	2	1	2	4	3	4	18	14	21	10	7	86	68	18	0,60	1,14
Emorragie, trombosì, embolie cerebrali	10	9	30	46	41	56	264	234	269	171	105	1.235	1.072	163	9,54	10,31
Malattie del sistema nervoso	2	5	16	10	16	26	105	87	102	48	14	431	381	50	3,39	3,16
Malattie dell'apparato circolatorio	22	30	76	92	138	161	830	656	760	415	231	3.411	3.063	348	27,25	22,01
Malattie dell'apparato respiratorio	15	16	29	35	30	32	171	137	140	73	58	736	636	100	5,66	6,33
Malattie dell'apparato digerente	13	15	38	39	45	56	274	202	203	103	46	1.034	941	93	8,37	5,88
Malattie dell'apparato genito-urinario	9	12	17	14	21	21	87	71	60	31	20	353	306	57	2,72	3,61
Malattie della gravidanza, parto, puerperio	1	—	3	1	3	3	3	1	—	—	—	15	—	15	—	0,95
Suicidi	1	—	2	15	16	9	72	40	27	10	2	194	190	4	1,69	0,25
Morti violente ed accidentali	15	8	46	45	41	61	217	119	118	49	19	738	701	37	6,24	2,34
Altre cause di morte	10	13	19	35	46	45	241	150	184	136	89	968	794	174	7,07	11,01
TOTALE	130	163	400	465	578	671	3.244	2.398	2.629	1.407	736	12.821	11.240	1.581	100,—	100,—
Cause di morte non accertate	12	14	16	24	32	28	116	117	164	108	53	684	603	81		
TOTALE GENERALE	142	177	416	489	610	699	3.360	2.515	2.793	1.515	789	13.505	11.843	1.662		

SINISTRI (TESTE) VERIFICATISI NEL QUINQUENNIO 1952-56

classificati secondo la causa, l'età e il sesso

Portafoglio diretto: assicurazioni popolari

CAUSA DI MORTE	ETÀ ALLA MORTE										TOTALE				
	0-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65 ed oltre	generale	uomini	donne	%
Ogni forma di tubercolosi	2	6	17	30	22	56	42	49	71	16	4	315	251	64	3,11
Altre malattie infettive e parassitarie	2	5	7	8	6	12	18	25	24	9	11	127	99	28	1,36
Tumori	2	15	28	61	84	205	292	439	471	216	97	1.910	1.272	638	31,05
Diabete	—	—	—	1	1	—	5	6	10	11	5	39	26	13	0,63
Emorragie, trombosi, embolie cerebrali	—	2	5	9	18	43	68	123	190	106	72	636	426	210	10,22
Malattie del sistema nervoso	3	2	7	7	20	23	33	46	60	38	21	260	178	82	3,99
Malattie dell'apparato circolatorio	1	9	16	36	76	160	234	352	396	238	171	1.689	1.287	402	19,56
Malattie dell'apparato respiratorio	2	7	9	22	19	45	62	99	139	88	51	543	420	123	5,99
Malattie dell'apparato digerente	2	11	13	38	41	97	100	128	145	71	34	680	538	142	6,91
Malattie dell'apparato genito-urinario	1	6	10	14	19	25	25	30	46	25	9	210	142	68	3,31
Malattie della gravidanza, parto, puerperio	—	1	7	5	6	2	1	1	1	—	—	24	—	24	1,17
Suicidi	—	3	6	7	6	13	11	15	9	1	2	73	61	12	0,58
Morti violente ed accidentali	15	60	77	94	74	120	95	86	66	17	8	712	656	56	2,73
Altre cause di morte	3	6	20	27	29	66	102	122	154	66	75	670	477	193	9,39
TOTALE	33	133	222	359	421	867	1.088	1.521	1.782	902	560	7.888	5.833	2.055	100,—
Cause di morte non accertate	43	42	49	85	131	294	403	670	867	937	1.880	5.401	3.824	1.577	—
TOTALE GENERALE	76	175	271	444	552	1.161	1.491	2.191	2.649	1.839	2.440	13.289	9.657	3.632	—

SINISTRI (CONTRATTI) VERIFICATISI NEL QUINQUENNIO 1952 - 56

classificati secondo l'antidurata, la causa e il sesso

Portafoglio diretto: assicurazioni popolari

CAUSA DI MORTE	ANTIDURATA										TOTALE				
	0-1/2	1/2-1	1-2	2-3	3-4	4-5	5-10	10-15	15-20	20-25	oltre 25	generale	uomini	donne	%
Ogni forma di tubercolosi	3	11	32	46	44	62	125	29	19	2	3	376	310	66	2,87
Altre forme infettive e parassitarie	5	6	9	13	18	16	50	12	26	4	—	159	129	30	1,31
Tumori	48	90	226	238	218	255	741	185	216	22	1	2.240	1.527	713	31,04
Diabete	—	—	9	6	3	2	12	6	9	3	—	50	36	14	0,61
Emorragie, trombosi, embolie cerebrali	13	26	64	75	71	76	219	76	101	17	1	739	502	237	10,32
Malattie del sistema nervoso e organismo dei sensi	11	14	31	38	35	31	77	24	37	7	—	305	216	89	3,87
Malattie apparato circolatorio	39	74	180	182	195	214	615	204	289	33	—	2.025	1.567	458	19,94
Malattie apparato respiratorio	18	19	64	64	54	54	190	81	95	7	—	646	511	135	5,88
Malattie apparato digerente	14	35	87	69	98	90	264	65	76	12	—	810	654	156	6,79
Malattie apparato genito urinario	5	10	19	39	21	21	91	23	28	—	—	257	179	78	3,39
Malattie della gravidanza, parto, puerperio	1	1	3	2	3	4	5	2	1	—	—	22	—	22	0,96
Suicidi	3	1	5	12	14	13	23	5	16	—	—	92	76	16	0,70
Morti violente e accidentali	55	60	97	89	93	80	267	39	41	4	2	827	764	63	2,74
Altre cause di morte	18	29	64	82	64	75	267	86	105	9	—	799	579	220	9,58
TOTALE	233	376	890	955	931	993	2.946	837	1.059	120	7	9.347	7.050	2.297	100.
Cause di morte non accertate	143	80	105	112	113	139	993	1.518	2.946	248	12	6.409	4.633	1.776	—
TOTALE GENERALE	376	456	995	1.067	1.044	1.132	3.939	2.355	4.005	368	19	15.756	11.683	4.073	—

FINITO DI STAMPARE IL 31 LUGLIO 1958
CON I TIPI DELLA TIPO-LITOGRAFIA

BIMOSPA

ROMA VIA GIUSEPPE MIRRI, 40-42
Telefono 450.081



Corporate Heritage
& Historical Archive





Corporate Heritage
& Historical Archive